



Documento Unico di Programmazione (D.U.P.) 2022 - 2024

Sezione Strategica (SeS)

**Analisi strategica delle condizioni
esterne all'Ente**



RAGIONERIA GENERALE
Marco IACOBUCCI

DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE (D.U.P.)
(2022-2024)

DIREZIONE GENERALE
Servizio 1
Controllo Strategico e di Gestione. Organizzazione–
Ufficio metropolitano di statistica
Acidi Paola

RAGIONERIA GENERALE
Marco Iacobucci

Elaborazione dati, testi e cartografie:
a cura dell’Ufficio Metropolitano di Statistica

INDICE

CAPITOLO 1 - POPOLAZIONE

Missioni contabili associate:

MISSIONE 04: ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

MISSIONE 08: ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA,

MISSIONE 10: TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA’

MISSIONE 12: DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

La popolazione residente nella città metropolitana di Roma Capitale

La struttura per età della popolazione nella città metropolitana di Roma Capitale

La popolazione straniera residente nella città metropolitana di Roma Capitale

CAPITOLO 2 – ECONOMIA E LAVORO

Missioni contabili associate:

MISSIONE 14: SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ

MISSIONE 15: POLITICHE DEL LAVORO E DELLA FORMAZIONE

MISSIONE 07: TURISMO

MISSIONE 12: DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI, FAMIGLIA

Le imprese nella città metropolitana di Roma Capitale

La base delle imprese nelle città metropolitane

Lo stock e la dinamica delle imprese nella città metropolitana di Roma Capitale

L’imprenditorialità degli stranieri nella città metropolitana di Roma Capitale

L’imprenditorialità femminile nella città metropolitana di Roma Capitale

L’imprenditorialità giovanile nella città metropolitana di Roma Capitale

La struttura settoriale delle imprese registrate nella città metropolitana di Roma Capitale

La struttura del sistema distributivo commerciale

I flussi turistici nella città metropolitana di Roma Capitale

Il mercato del lavoro nella Città metropolitana di Roma Capitale

L’occupazione nella città metropolitana di Roma Capitale

La disoccupazione e la mancata partecipazione nella città metropolitana di Roma Capitale

I giovani Neet nella città metropolitana di Roma Capitale

La cassa integrazione nella città metropolitana di Roma Capitale

Il reddito

Il reddito nelle città metropolitane

Agio, disagio e asimmetria reddituale nelle città metropolitane

Il reddito nella città metropolitana di Roma Capitale

La struttura del sistema bancario e gli impieghi nella città metropolitana di Roma Capitale

I depositi nella città metropolitana di Roma Capitale

Le sofferenze bancarie nella città metropolitana di Roma Capitale

I protesti nella città metropolitana di Roma Capitale

Il valore aggiunto nella città metropolitana di Roma Capitale

Le dinamiche del valore aggiunto prodotto nei comuni della città metropolitana di Roma Capitale

L’export nell’area metropolitana romana

CAPITOLO 3 – INFRASTRUTTURE MOBILITA’ E ASSETTO DEL TERRITORIO

Missioni contabili associate

MISSIONE 08: ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA

MISSIONE 09: SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL’AMBIENTE

MISSIONE 10: TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA’

MISSIONE 11: SOCCORSO CIVILE

Il mercato immobiliare

Confronto tra le città metropolitane

Il mercato immobiliare nella città metropolitana di Roma Capitale

I veicoli circolanti nella città metropolitana di Roma Capitale

Il parco veicolare a Roma Capitale

Le autovetture elettriche nella città metropolitana di Roma Capitale

L’incidentalità stradale nella città metropolitana di Roma Capitale

CAPITOLO 4 – AMBIENTE E RIFIUTI

Missioni Contabili Associate

MISSIONE 09 – SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL’AMBIENTE

MISSIONE 11 – SOCCORSO CIVILE

Il consumo di suolo nella città metropolitana di Roma Capitale

La gestione dei rifiuti solidi urbani nella città metropolitana di Roma Capitale

La qualità dell’aria nella città metropolitana di Roma Capitale

CAPITOLO 5 – SCUOLA E ISTRUZIONE

Missioni contabili associate:

MISSIONE 04: ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

MISSIONE 05: SOCCORSO CIVILE

La scuola secondaria di II grado nella città metropolitana di Roma Capitale

FOCUS – BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

Introduzione

Profilo strutturale della città metropolitana di Roma Capitale

Glossario del profilo strutturale

Gli indicatori presi in considerazione

Salute

Istruzione e formazione

Lavoro e pari opportunità

Benessere economico

Relazioni sociali

Politica e Istituzioni

Sicurezza

Paesaggio e patrimonio culturale

Ambiente

Ricerca e Innovazione

Qualità dei servizi

Carte tematiche - Indicatori per il DUP

Carte tematiche – Indicatori compositi SDGs

CAP. 1

POPOLAZIONE

MISSIONI CONTABILI ASSOCIATE

MISSIONE 08 – *ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA*

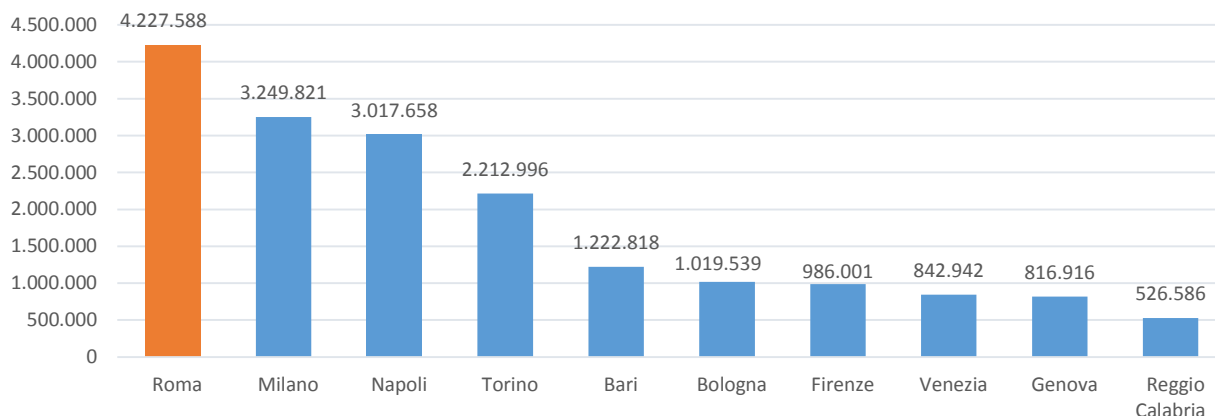
MISSIONE 05 – *TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'*

MISSIONE 12 – *DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA*

La popolazione residente nella Città metropolitana di Roma Capitale

Al primo Gennaio 2021¹ la popolazione residente nella città metropolitana di Roma ha raggiunto la consistenza di 4.227.588 abitanti, confermando il primato di prima Città metropolitana del Paese per numero di abitanti.

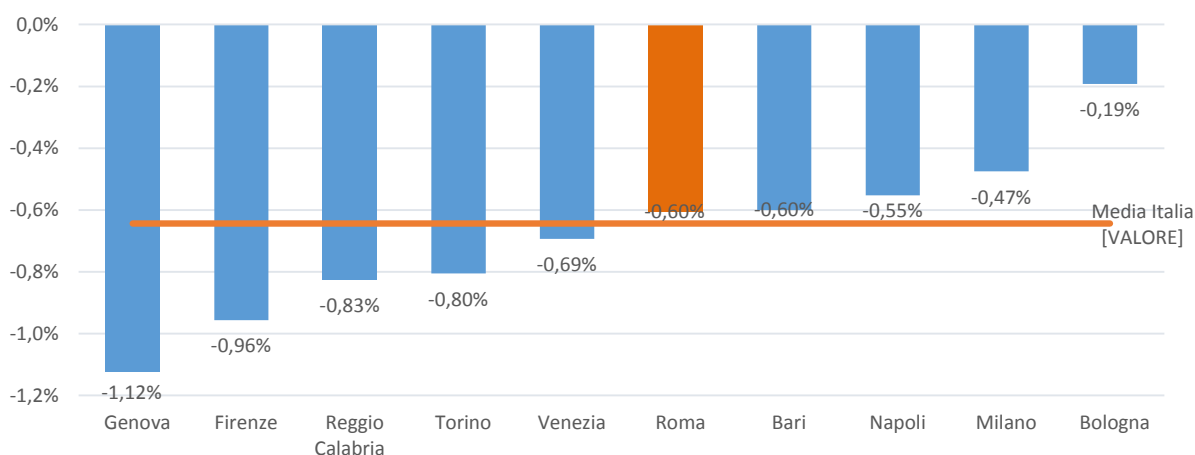
La popolazione residente nelle 10 città metropolitane italiane al 01.01.2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Le dieci città metropolitane occupano una superficie complessiva di 302.073 Km² pari all’11% della superficie territoriale italiana complessiva. Esse sono abitate da più di 18 milioni di residenti che rappresentano invece il 30,6% dei residenti in Italia. Alcune dinamiche demografiche in atto nelle città metropolitane sono simili. Infatti dal grafico che segue emerge che in tutti i territori metropolitani considerati tra il 1 gennaio 2020 e il 1 gennaio 2021 la dinamica demografica è negativa; a fronte di un decremento medio nazionale pari allo 0,64%, la città metropolitana di Roma ha registrato una flessione lievemente inferiore pari allo 0,6%.

Variazione percentuale della popolazione nelle dieci città metropolitane del Paese. 1 gennaio 2020 – 1 gennaio 2021



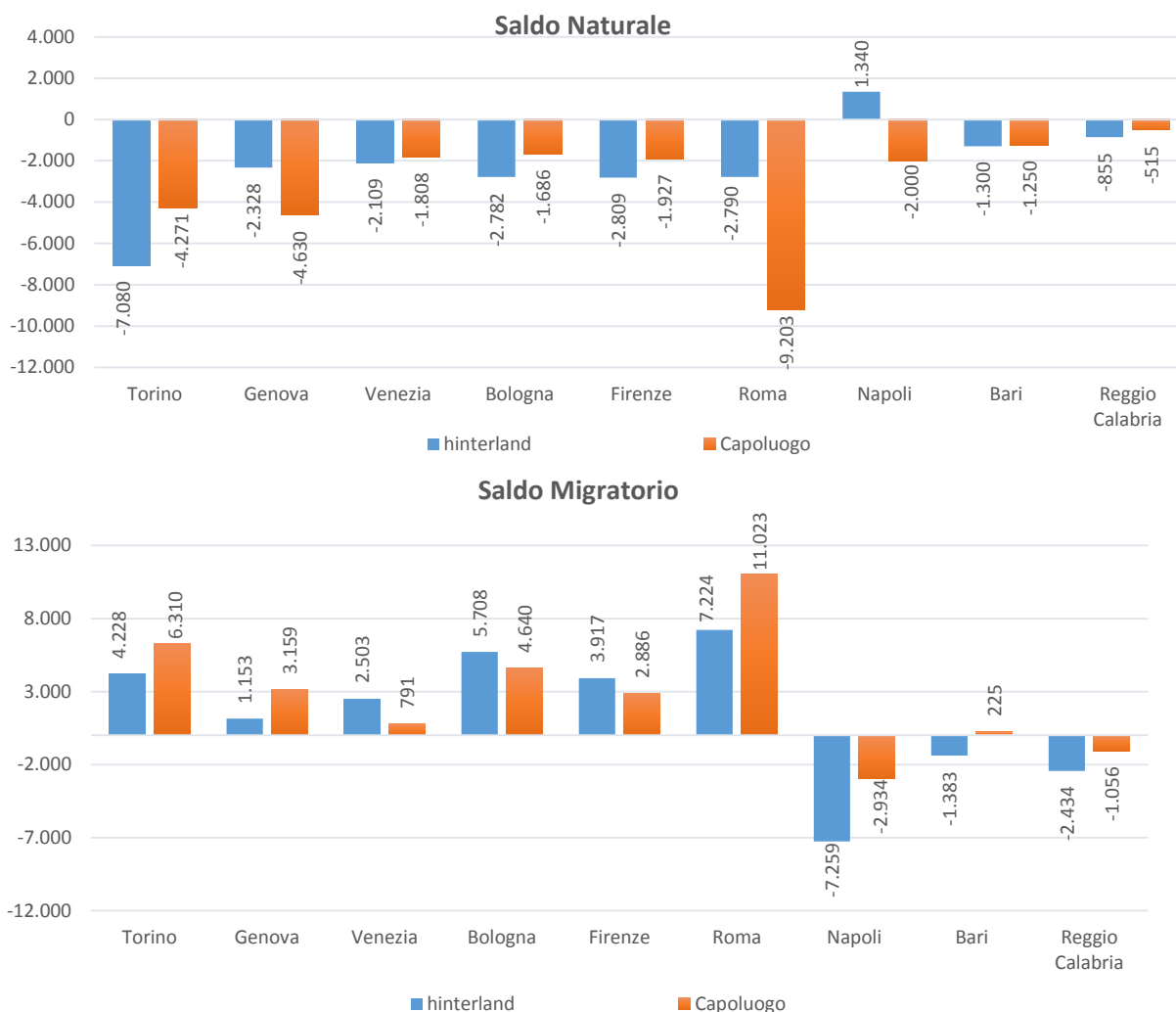
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Osservando i grafici relativi al saldo naturale (nati vivi - morti) nelle dieci città metropolitane è possibile rilevare che, con la sola eccezione dell’hinterland napoletano, rispetto al quale si registra

¹ Dato stimato

un saldo naturale positivo e pari a 1.340 unità, per tutte le altre città metropolitane si registrano saldi naturali negativi sia per il capoluogo che per i rispettivi hinterland metropolitani. Considerazioni opposte vanno fatte, invece, in relazione ai saldi migratori (iscritti – cancellati) che in generale compensano i saldi naturali negativi. Nello specifico, solo le città metropolitane di Napoli e Reggio Calabria mostrano valori negativi del saldo sia per il capoluogo che per l’hinterland; la Città metropolitana di Bari, invece, fa rilevare un valore negativo solo in corrispondenza dell’hinterland. Per tutte le altre città metropolitane i saldi migratori risultano positivi.

Bilancio demografico delle dieci città metropolitane. Confronto fra Hinterland e Capoluogo. Saldo naturale e saldo migratorio. 01.01.2020²



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

² Ultimo aggiornamento disponibile

Il caleidoscopio dei comuni che compongono il territorio metropolitano di Roma è estremamente variegato per caratteristiche territoriali e per consistenza demografica. L’insieme dei Comuni di hinterland comprende 27 comuni che contano meno di mille abitanti (nei quali vive lo 0,3% della popolazione metropolitana) e comuni talmente importanti in termini demografici da collocarsi tra i primi posti nella graduatoria delle principali città della nostra Regione.

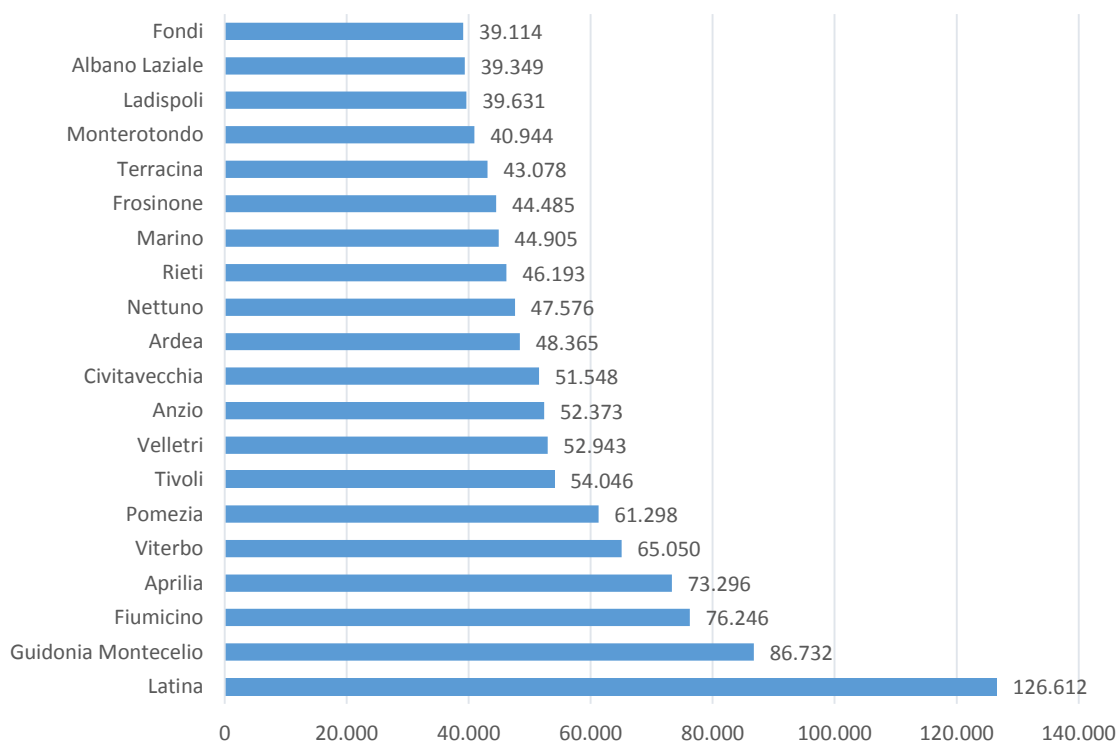
I Comuni della Città metropolitana di Roma Capitale. Distribuzione dei Comuni e della popolazione residente per classe di ampiezza demografica al 1 gennaio 2021

Categoria Comune	Popolazione		Variazione annuale popolazione residente		N. comuni	% comuni
	01.01.2021	01.01.2020	valori assoluti	%		
Fino a 1.000	14.146	14.262	-116	-0,81	27	22,5
da 1.001 a 5.000	79.684	80.129	-445	-0,56	34	28,3
da 5.001 a 15.000	258.978	259.360	-382	-0,15	28	23,3
da 15.001 a 50.000	655.785	655.460	325	0,05	24	20
oltre 50.000	435.186	435.810	-624	-0,14	7	5,8
Hinterland	1.443.779	1.445.021	-1.242	-0,09	120	100
Roma Capitale	2.783.809	2.808.293	-24.484	-0,87	1	-
Totale Città metropolitana di Roma	4.227.588	4.253.314	-25.726	-0,60	121	-

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Se si considerano le prime venti città del Lazio per popolazione, si nota che Guidonia Montecelio e Fiumicino sono addirittura al secondo ed al terzo posto dopo Latina (dunque la terza e la quarta città del Lazio, per dimensione demografica).

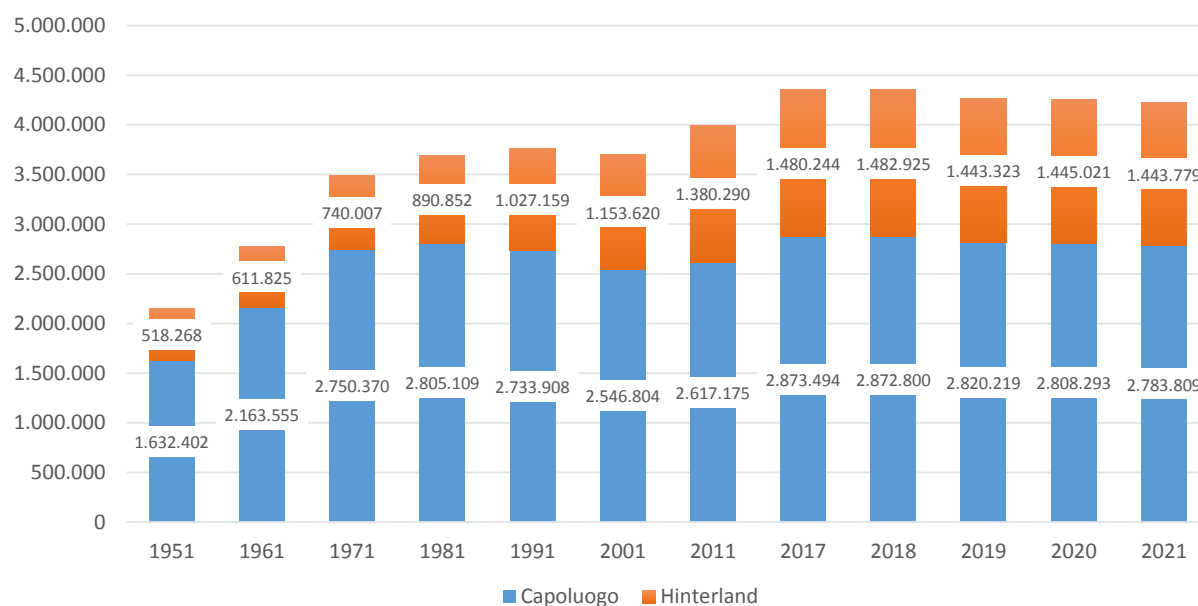
Le prime venti città del Lazio per dimensione demografica (esclusa Roma Capitale) al 01.01.2021



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Rispetto all’anno precedente la popolazione residente nella città metropolitana di Roma, registra un decremento di 25.726 unità (pari al -0,6%), che rappresenta una fase di declino demografico per il territorio romano. Nello specifico la contrazione demografica è da imputarsi sia al comune capoluogo per il quale si è registrato un decremento, in termini assoluti, di 24.484 unità (-0,9%), sia all’hinterland, dove si è registrata una flessione di 1.242 residenti (-0,1%).

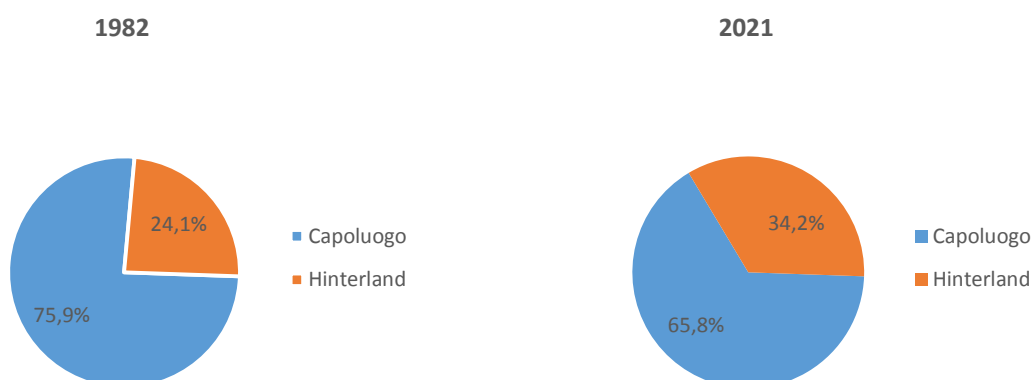
Dinamiche della popolazione dell’area metropolitana romana a confronto nei vari ambiti territoriali. Valori assoluti. Anni 1951-2011 (censimenti) e 2017-2021 (dati al 1 gennaio).



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Anche se in termini meno accentuati si conferma la maggior capacità attrattiva dell’hinterland rispetto alla città capoluogo. Infatti se al Censimento del 1981 la percentuale di popolazione residente nei comuni dell’hinterland si attestava al 24,1% del totale, nell’ultimo anno disponibile i residenti nell’hinterland sono il 34,2% della popolazione della città metropolitana di Roma Capitale.

Popolazione residente nella città metropolitana di Roma Capitale. Anni 1982 e 2021 (al primo gennaio)

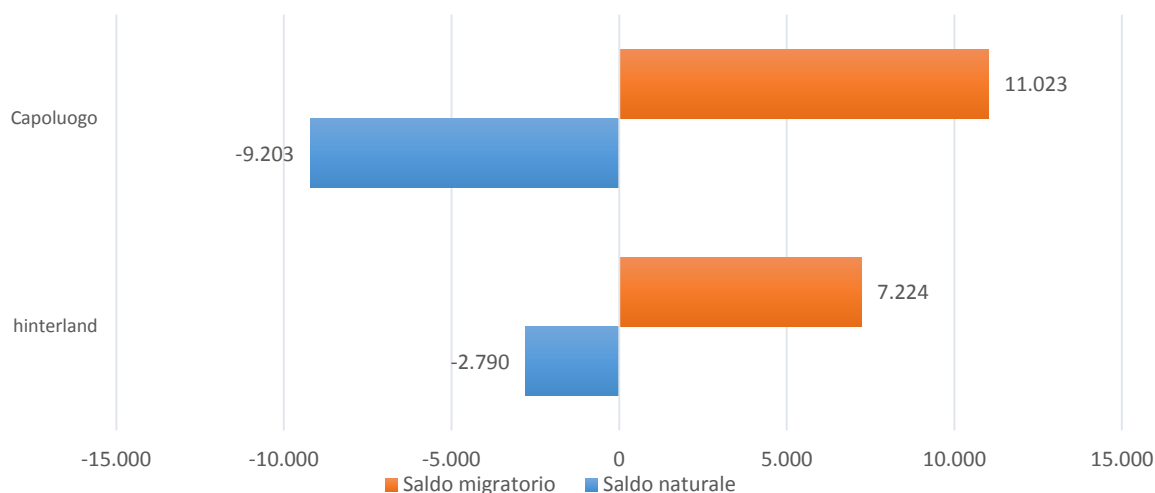


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

L’hinterland e la Capitale si differenziano non solo per le dinamiche demografiche, ma anche per la struttura della popolazione.

Analizzando i principali indicatori demografici, emerge una popolazione tendenzialmente più giovane nei comuni di prima corona e una popolazione in crescita non solo grazie all’apporto della popolazione immigrata (dinamica questa che si riscontra anche nella città capoluogo), ma anche grazie al saldo naturale che nell’insieme dei comuni di hinterland è comunque positivo.

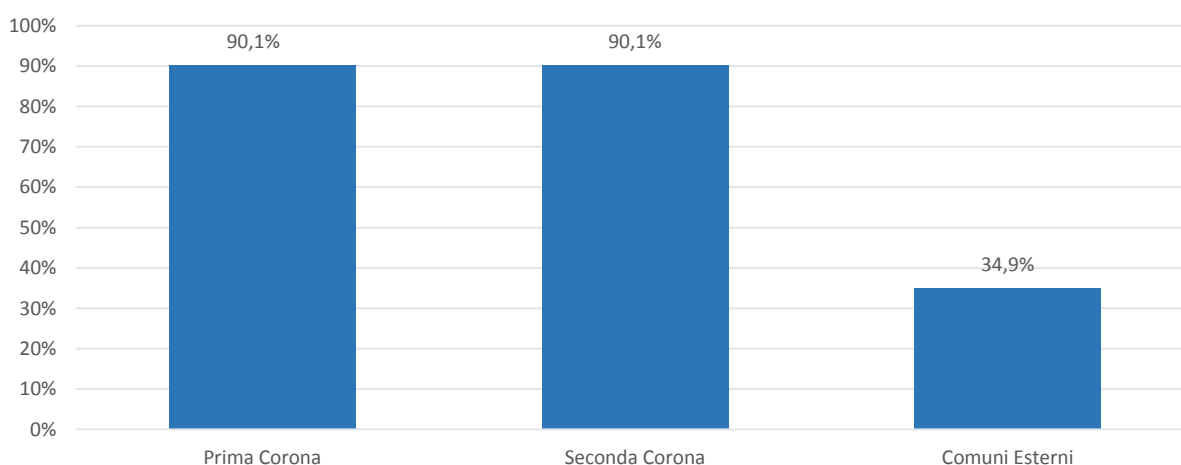
Saldo naturale e saldo migratorio, confronto fra hinterland e capoluogo. Anno 2020 (al primo gennaio)



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Dall’analisi delle serie storiche emerge che nei piccoli e piccolissimi comuni la popolazione nel tempo tende a diminuire, mentre è soprattutto nei grandi comuni che si evidenziano fenomeni di incremento demografico. Infatti, i dati dimostrano come le dinamiche demografiche siano abbastanza diverse a seconda della prossimità dei Comuni alla Capitale. In particolare, se si scompongono l’insieme dei 120 comuni considerati in due sub-aggregati a seconda della loro distanza da Roma, emerge che rispetto al primo gennaio 1982 la popolazione dei Comuni di prima e seconda Corona è cresciuta del 90,1%, mentre per gli altri Comuni esterni, vale a dire quelli più lontani dalla Capitale, la crescita si attesta al 34,9%.

Incremento della popolazione dei comuni nelle due corone metropolitane. Anni 1982 -2021 (al primo gennaio)

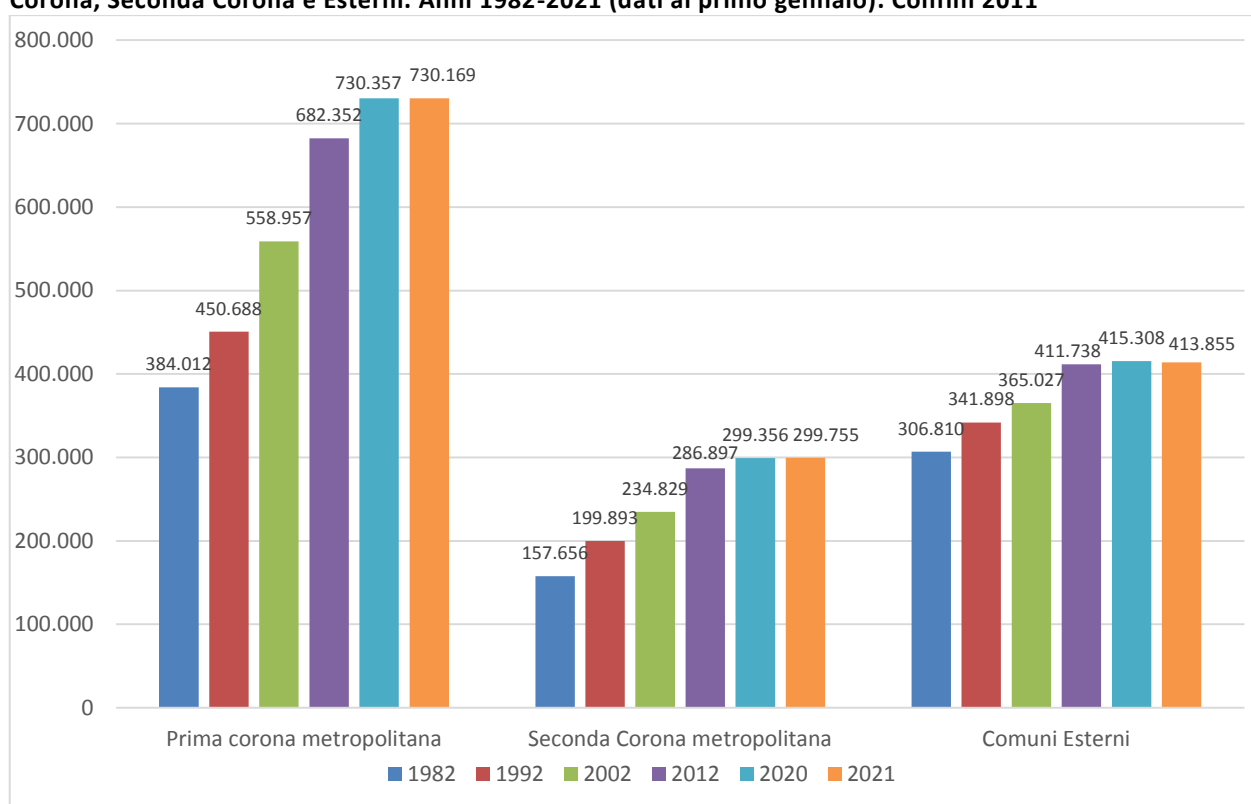


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Per analizzare le dinamiche in atto nell’area metropolitana romana, il territorio dell’hinterland metropolitano è stato suddiviso tre ripartizioni territoriali : prima corona, seconda corona e comuni esterni. Questa distinzione nasce dall’osservazione dell’evoluzione di alcuni modelli insediativi che sono presenti nelle zone d’interesse. I Comuni di prima corona, quelli cioè contermini al territorio della Capitale, sono 28 e in questi risiede il 50,6% della popolazione dell’hinterland, pari a 730.169 abitanti.

I Comuni di seconda corona tendono ad assomigliare, nel tempo, ai comuni di prima corona per quanto concerne la distribuzione della popolazione e i trend di crescita della stessa, prefigurando di fatto l’espansione della metropolizzazione del territorio romano.

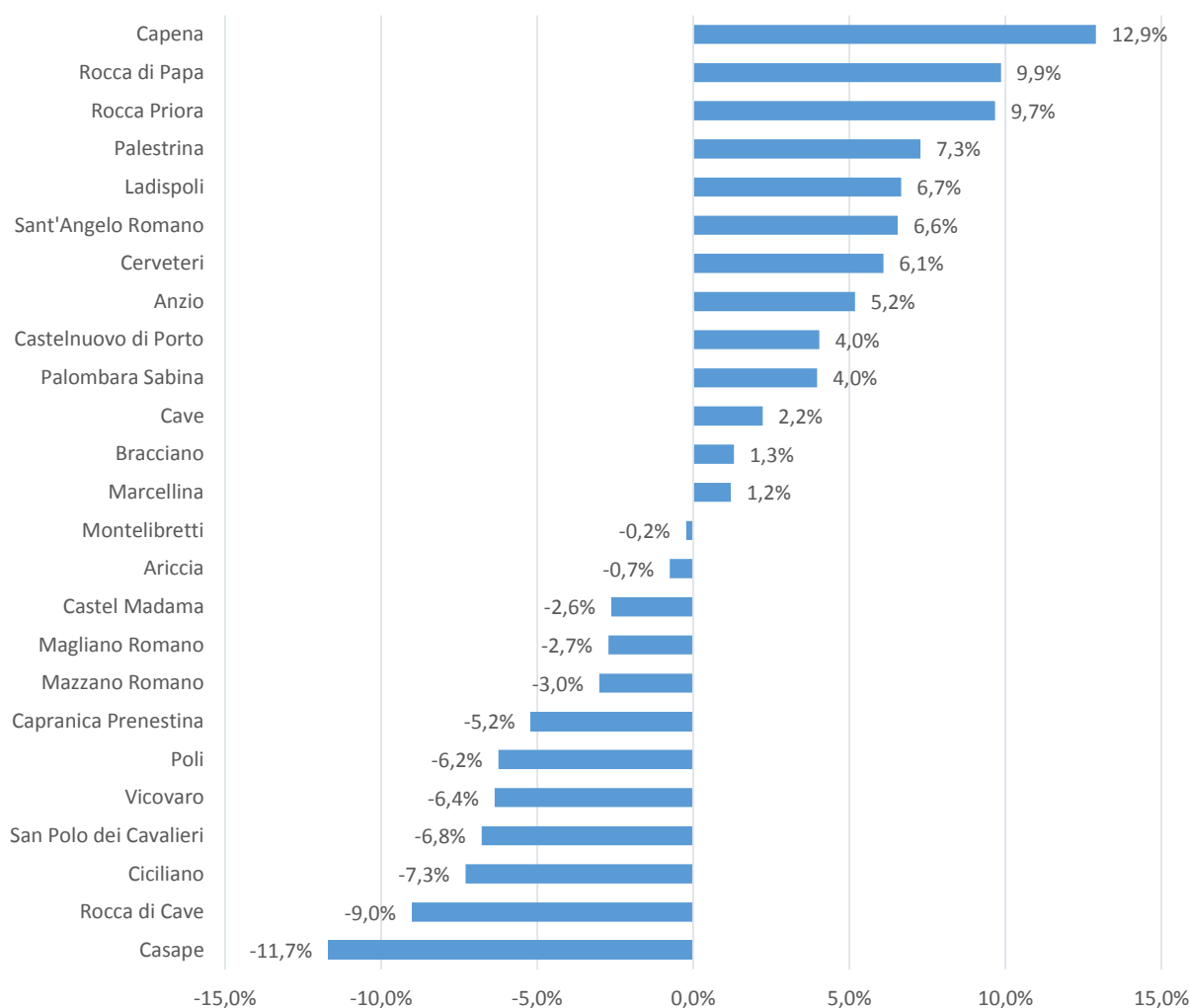
Variazione della popolazione residente nella Città metropolitana di Roma. Confronto fra Comuni di Prima Corona, Seconda Corona e Esterni. Anni 1982-2021 (dati al primo gennaio). Confini 2011



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

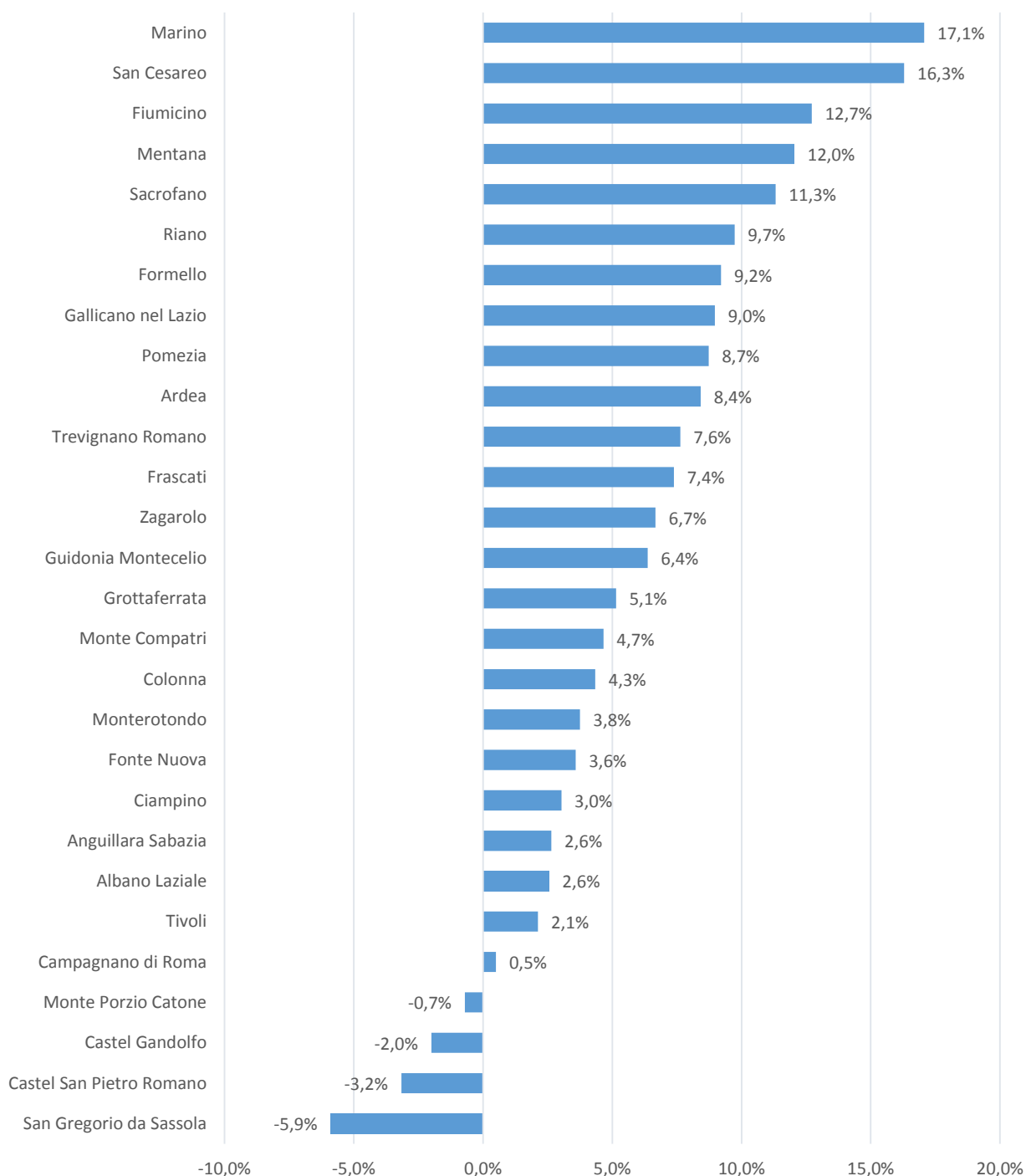
I Comuni che nell’intervallo considerato registrano dei tassi di variazione negativi appartengono tutti alla seconda corona o fanno parte dei cosiddetti Comuni esterni. In particolare, tra il 2011 ed il 2020 alcuni di questi registrano tassi negativi a due cifre: si tratta di comuni piccoli o piccolissimi appartenenti alle aree interne/montane; l’evidenza ripropone il tema del rischio di spopolamento dei borghi storici, interessanti e pittoreschi ma sempre meno attrattivi dal punto di vista della residenzialità fissa.

Variazione della popolazione residente nei comuni di Seconda Corona della città metropolitana di Roma. Valori percentuali. Anni 2012-2021 (al primo gennaio)



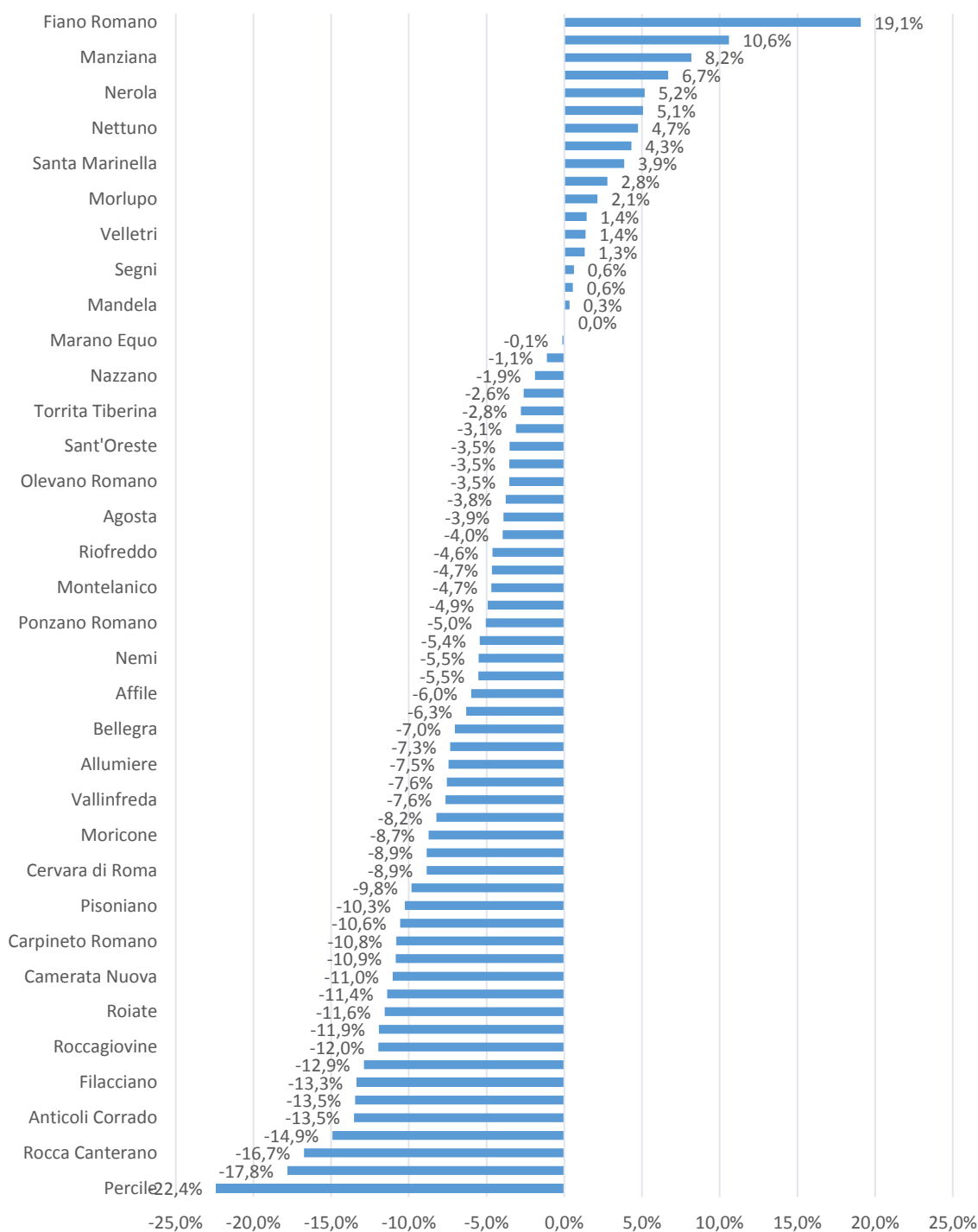
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Di contro, i comuni costieri evidenziano una dinamica demografica più vivace a prescindere dalla loro distanza dalla Capitale. Probabilmente questo è da imputarsi alla maggiore disponibilità di case da abitazione (una volta seconde case per la villeggiatura), nonché alla presenza di linee ferroviarie che facilitano il viaggio dei lavoratori e degli studenti pendolari in termini di tempo.

Variazione della popolazione residente nei comuni di Prima Corona della città metropolitana. Valori percentuali. Anni 2012-2021 (al primo gennaio)

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

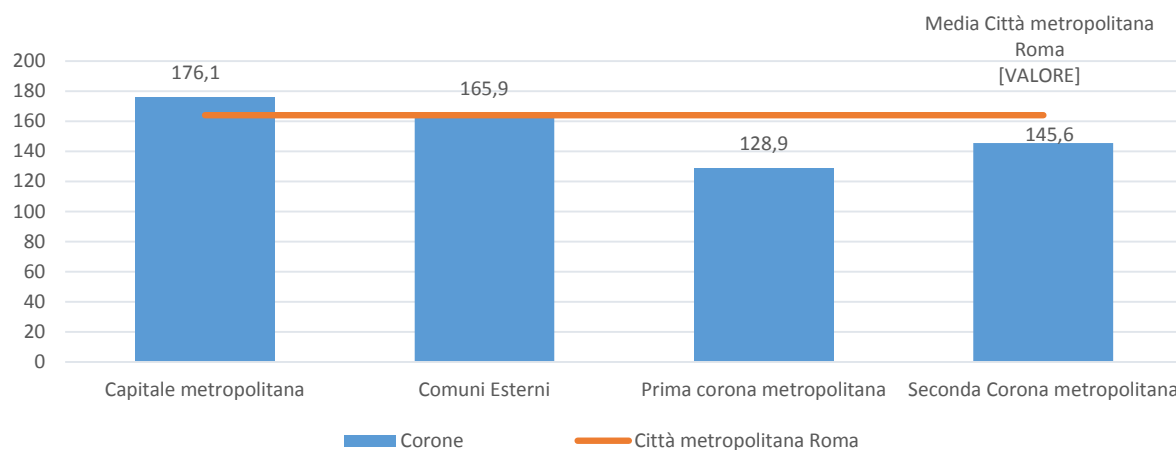
Variazione della popolazione residente nei Comuni Esterni della città metropolitana. Valori percentuali. Anni 2012-2021 (al primo gennaio)



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Per confrontare la struttura demografica dei diversi ambiti territoriali si sono presi in considerazione tre indicatori demografici: l’indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione 0-14 moltiplicato per 100; l’indice di ricambio, dato dal rapporto tra la popolazione 60-64 anni e la popolazione 15-19 moltiplicato 100; il numero di anziani per bambino, dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e quella compresa fra gli zero e i sei anni.

Indice di vecchiaia per macro-ambito territoriale della città metropolitana. Anno 2020 (al primo gennaio)

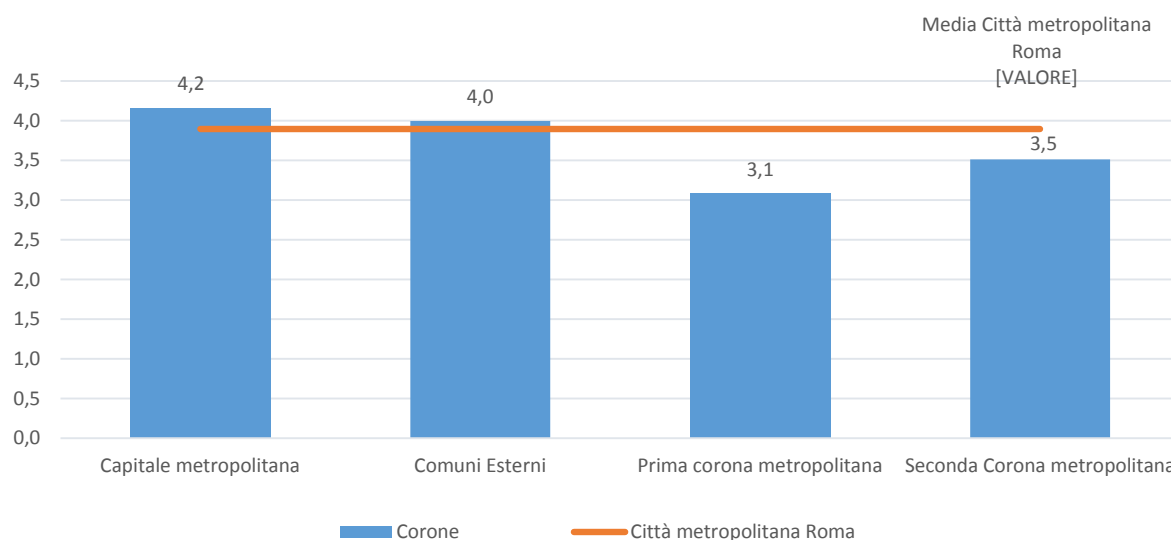


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

La struttura di età nei tre macro-ambiti considerati rispecchia la criticità demografica riscontrata in relazione ai comuni esterni, i quali registrano un indice di vecchiaia pari a 165,9, contro un valore di 128, 8 nei comuni di prima corona.

Anche il numero di anziani per bambino è inferiore nei comuni di prima corona rispetto ai comuni esterni (3,1, contro 4).

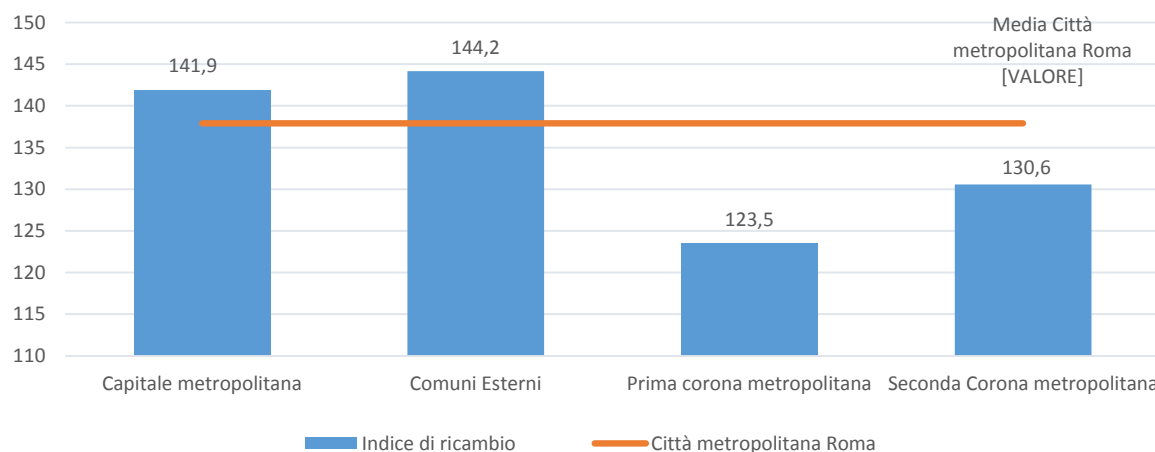
Anziani per bambino negli-ambiti territoriali della città metropolitana. Anno 2020 (al primo gennaio)



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

L’indice di ricambio assume un valore molto critico nei comuni esterni (144,2) , mentre nei comuni di prima corona è ancora abbastanza prossimo al cento (123,5).

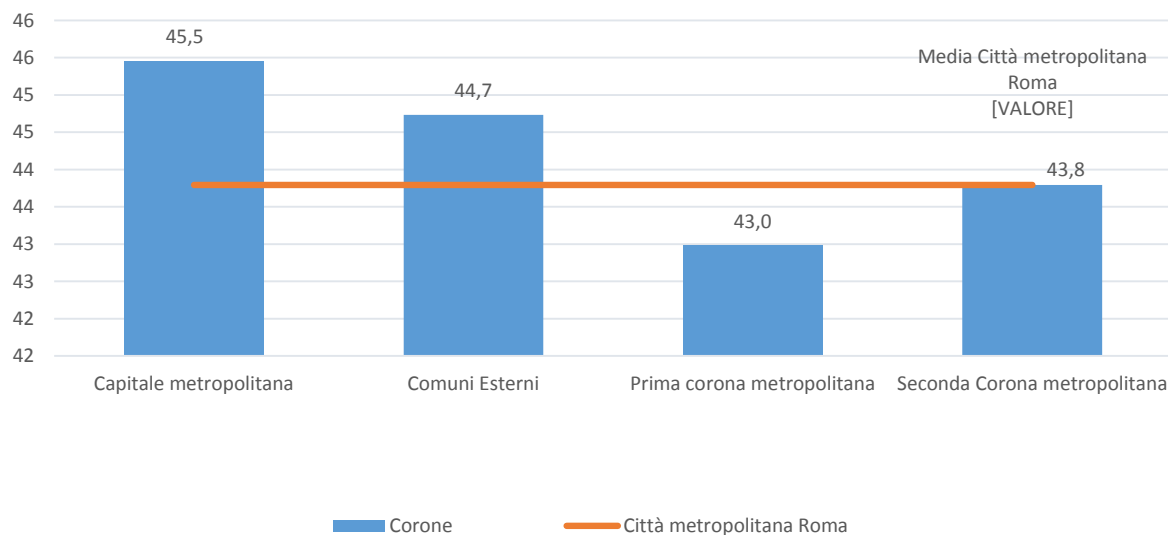
Indice di ricambio negli-ambiti territoriali della città metropolitana. Anno 2020 (al primo gennaio)



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Infine, l’età media dei residenti è inferiore al valore medio della Città metropolitana (43,8 anni) nei comuni di prima corona (43), mentre nei Comuni Esterni si attesta ad un valore superiore alla media (44,7).

Età media dei residenti negli ambiti territoriali della città metropolitana. Anno 2020 (al primo gennaio)

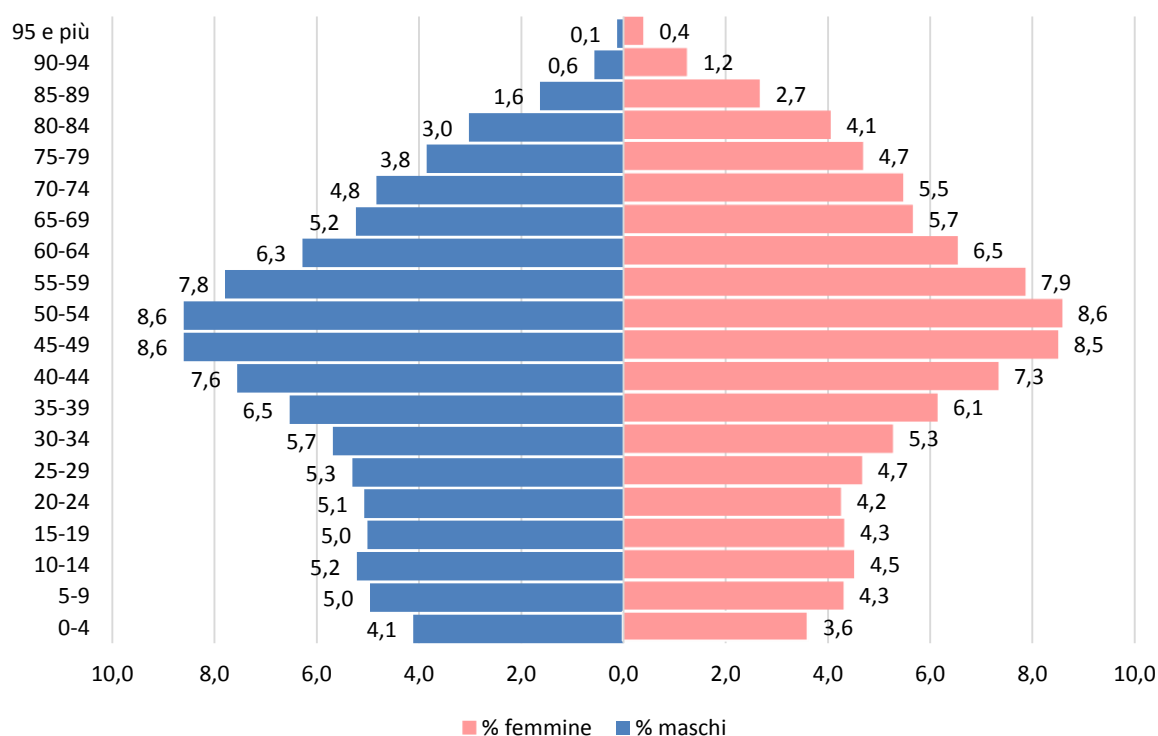


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

La struttura per età della popolazione nella Città metropolitana di Roma Capitale

La struttura demografica che emerge analizzando la piramide per età è quella di un contesto caratterizzato da una classe anziana molto ampia. Considerando nello specifico la popolazione ultrassantacinquenne, si evidenzia un’incidenza percentuale del 19,1% per i maschi e del 24,3% per le femmine, contro una classe giovanile - sbilanciata a favore dei maschi - di dimensione sempre più esigua. Nella fattispecie il peso delle classi di età 0-14 anni risulta pari al 14,3% per i maschi e al 12,4% per le femmine. La popolazione in età “lavorativa” (15-64 anni) è più ampia per il genere maschile (66,5%). I bassi valori rilevati nella classe 0-4 anni (4,1% per i maschi contro il 3,6% per le femmine) riflettono l’evidente calo delle nascite in atto nell’area metropolitana romana.

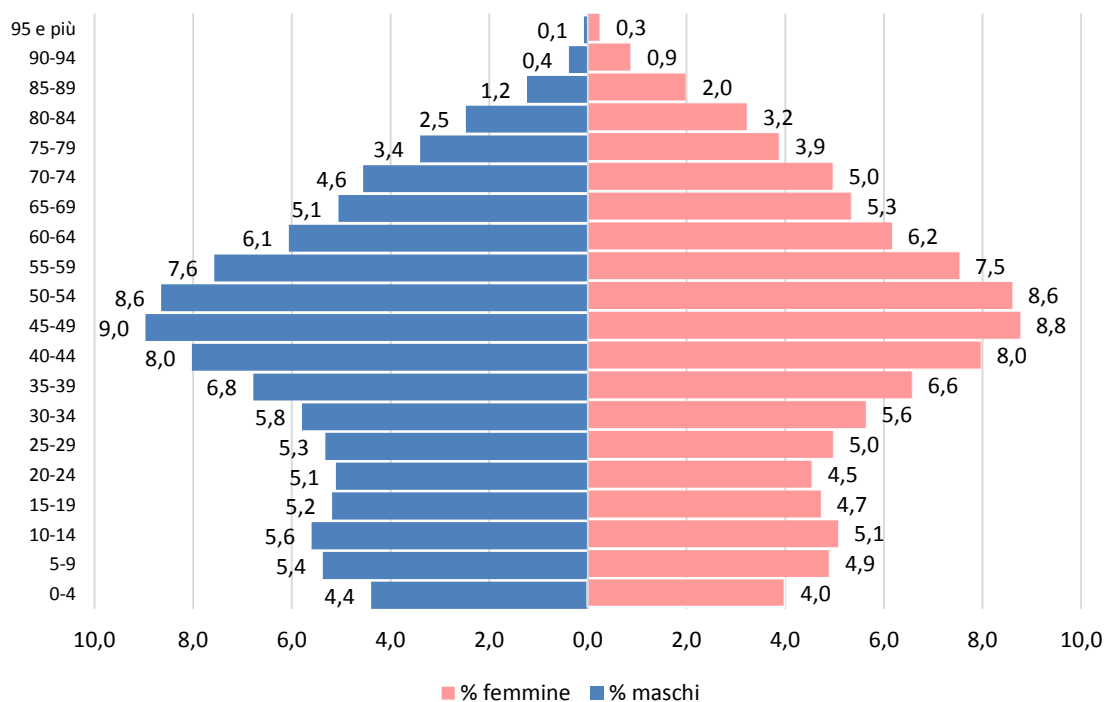
Piramide per età della popolazione residente nella Città metropolitana di Roma. Anno 2020 (al primo gennaio)



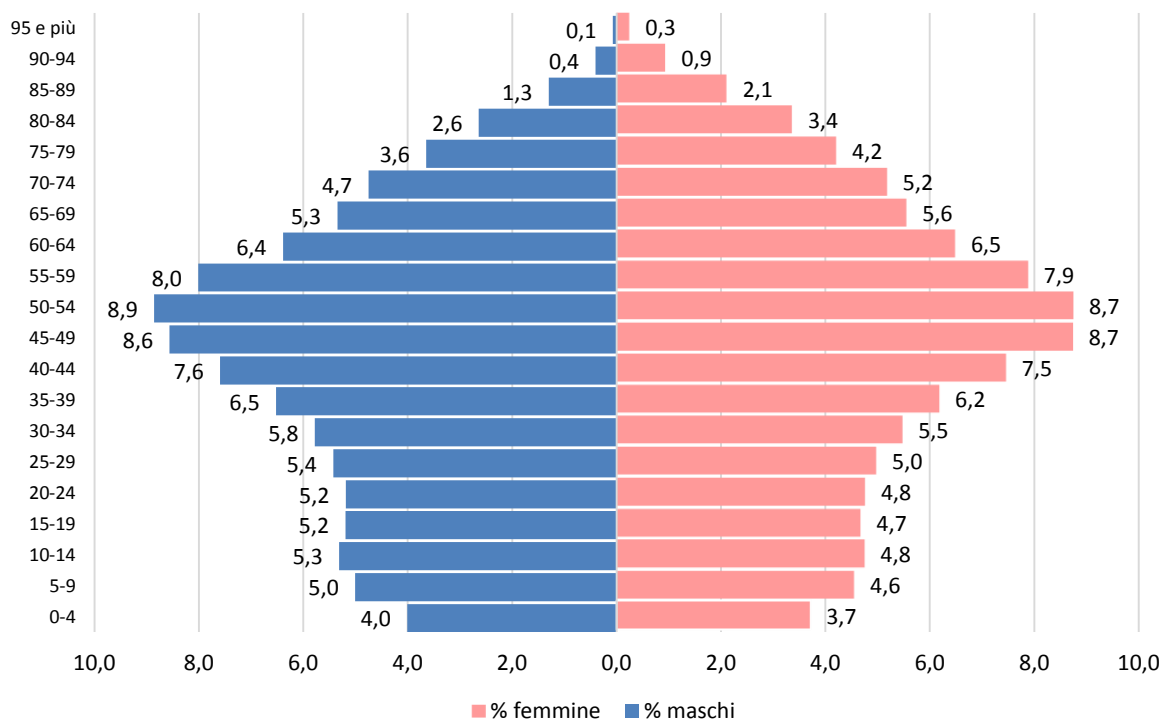
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

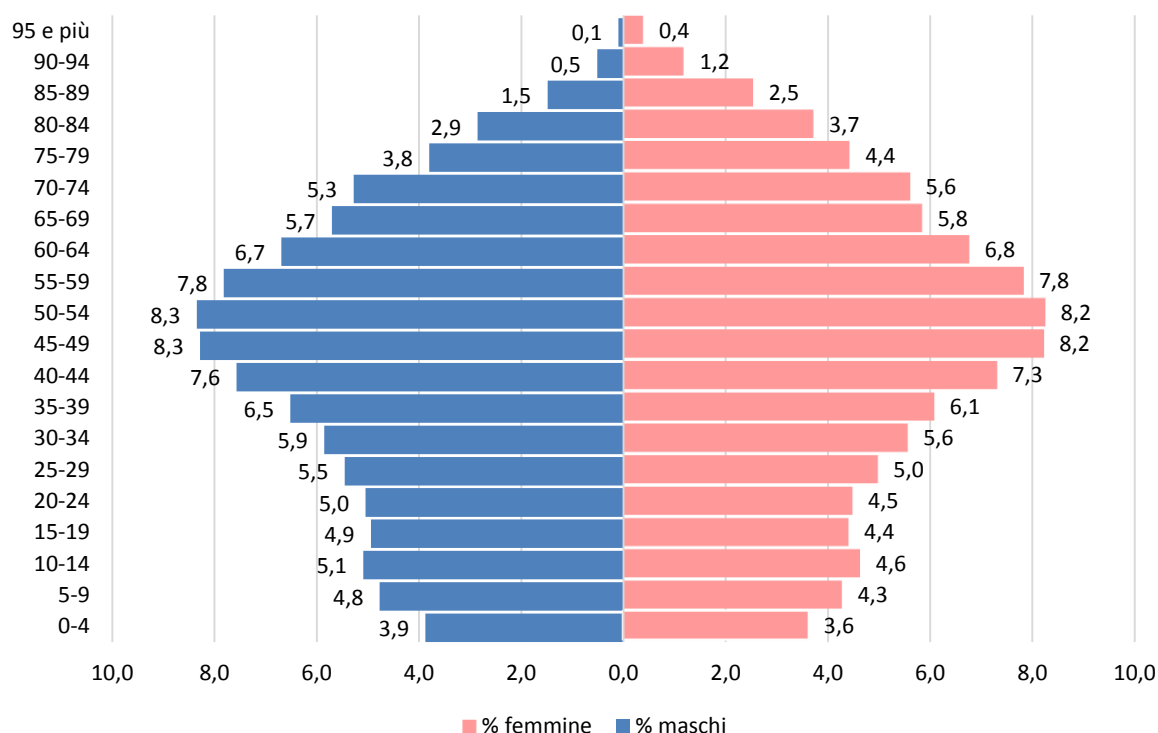
Scendendo nel dettaglio dei macro ambiti rispetto ai quali si sono analizzate le caratteristiche della popolazione metropolitana romana, emerge come i comuni di Prima corona siano quelli caratterizzati dalla più ampia incidenza della classe “nuove nascite” (età 0-4); gli stessi comuni sono anche quelli con la minore incidenza della classe più anziana. Rileva inoltre evidenziare che quanto più ci si allontana dal comune capoluogo tanto più aumenta l’incidenza della popolazione anziana. Infatti osservando i valori per ogni macro ambito considerato si rilevano i seguenti pesi percentuali degli over-65: 17,3% dei maschi e 20,6% delle femmine nei comuni di Prima Corona; 18% dei maschi e 21,7% delle femmine nei comuni di Seconda Corona; 19,8% dei maschi e 23,6% delle femmine nei comuni esterni.

Piramide per età nei Comuni di Prima Corona della città metropolitana di Roma. Anno 2020 (al primo gennaio)



Piramide per età nei Comuni di Seconda Corona della città metropolitana di Roma. Anno 2020 (al primo gennaio)

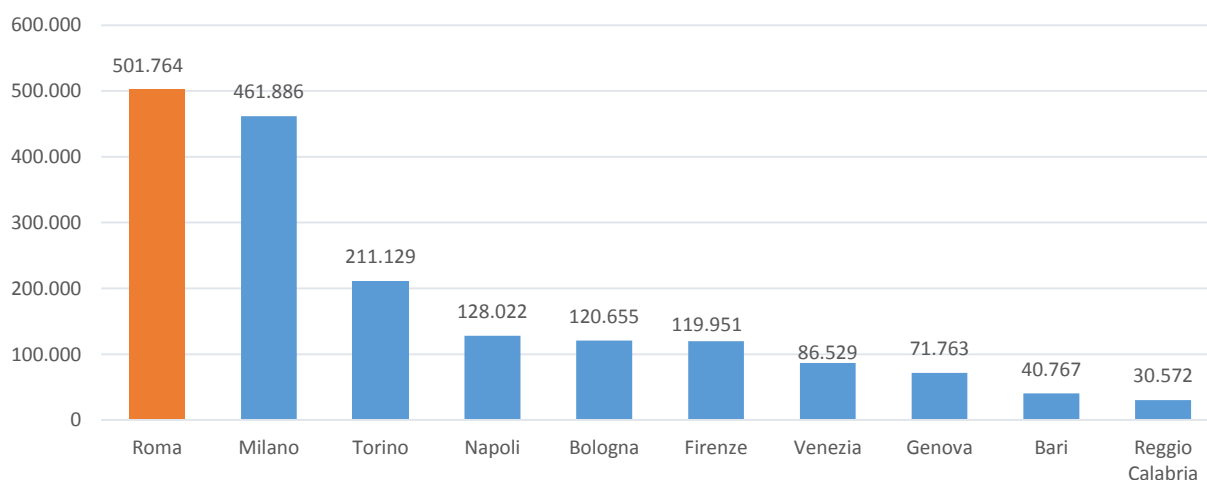


Piramide per età nei Comuni Esterni della città metropolitana di Roma. Anno 2020 (al primo gennaio)

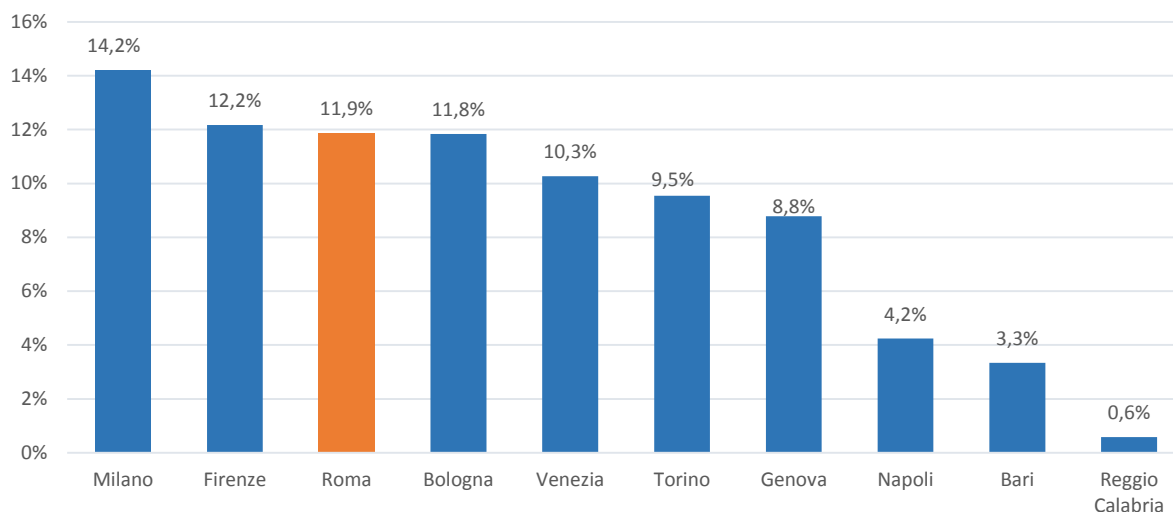
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

La popolazione straniera residente nella Città metropolitana di Roma Capitale

Al 1 gennaio 2021, secondo le fonti Istat, tra i residenti nel territorio della città metropolitana di Roma si contano ben 501.764 cittadini stranieri, pari al 11,9% della popolazione residente. Si conferma il trend di crescita della popolazione straniera che colloca la Città metropolitana di Roma al terzo posto, dopo Firenze e Milano, per l'incidenza di cittadini stranieri nella popolazione.

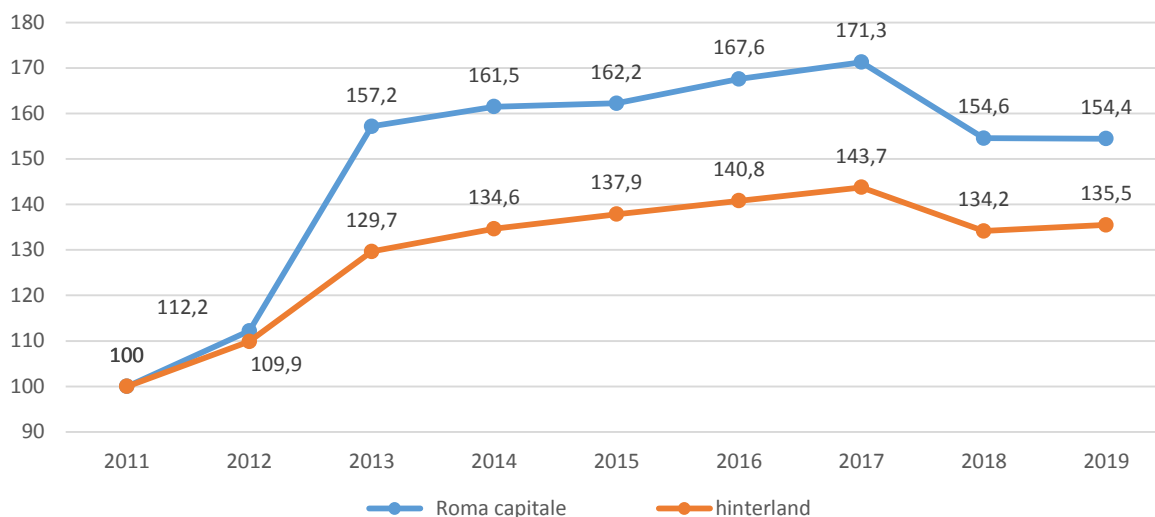
Cittadini stranieri residenti nelle 10 città metropolitane. 01.01.2021

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Incidenza dei cittadini stranieri sui residenti delle 10 città metropolitane (%).01.01.2021

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Al 31 dicembre 2019 risiede nella Capitale il 68,3% della popolazione straniera residente nell’intero territorio metropolitano romano, mentre il restante 31,7% risulta stanziato nei 120 comuni che compongono l’hinterland. Nel 2011 questa percentuale era pari al 65,4%; ciò significa che la capacità attrattiva esercitata dal capoluogo nei confronti della popolazione straniera residente nell’area è ancora consistente ed in crescita, come dimostra il grafico dell’andamento del numero dei residenti stranieri nei due macro-ambiti, Capoluogo e Hinterland.

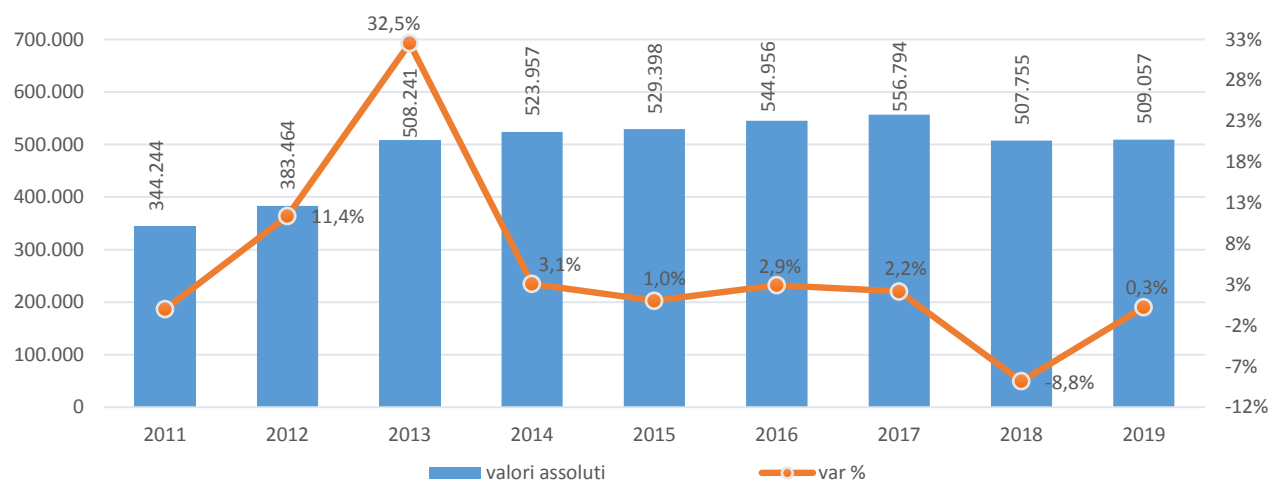
Evoluzione della presenza di cittadini stranieri nella Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e Hinterland. Numeri indici (2011=100). Anni 2011-2019

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Analizzando la consistenza in termini assoluti della popolazione straniera residente nella città metropolitana negli ultimi sette anni si osserva un aumento progressivo. Rispetto al 2011, infatti, i residenti stranieri sono aumentati quasi del 47,9%. Se si osservano, però, i tassi di incremento medio annuo, rispetto al 2013 la popolazione residente straniera è aumentata a un ritmo molto più contenuto: dal +32,5% del 2013 si è passati al +3,1% del 2014. Nel 2015 il tasso di variazione medio annuo risulta ancora più basso (solo +1%); nel 2016, invece, la popolazione residente straniera è mediamente cresciuta del 2,9%. Nel 2017 l’incremento medio registrato rispetto all’anno

precedente risulta pari al 2,2% mentre nel 2018 si registra un decremento dell’8,8%. Nel 2019 la popolazione straniera fa rilevare una lieve crescita pari allo 0,3%.

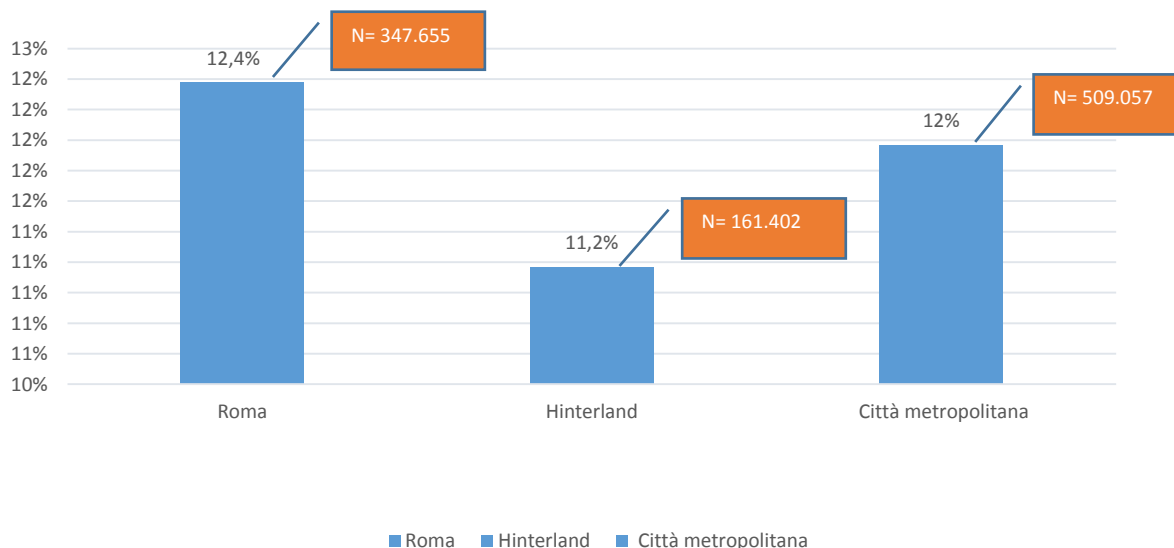
Il numero di cittadini stranieri nella città metropolitana romana. Anni 2011-2019.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Nel 2019 risultano stanziati nell’*hinterland* metropolitano 161.402 residenti stranieri, che rappresentano l’11,2% di tutta la popolazione residente nell’insieme dei 120 comuni di *hinterland* metropolitano. Osservando l’incidenza relativa della popolazione residente straniera nei due macro-ambiti, *hinterland* e capoluogo, si rileva che nei comuni di *hinterland* il peso dei residenti stranieri sul totale della popolazione residente è inferiore rispetto al medesimo valore percentuale calcolato per il comune capoluogo: 11,2% nei 120 comuni contro 12,4% a Roma Capitale.

Consistenza assoluta e incidenza relativa dei cittadini stranieri nella Città metropolitana di Roma Capitale. Confronto *hinterland* e capoluogo. Anno 2019

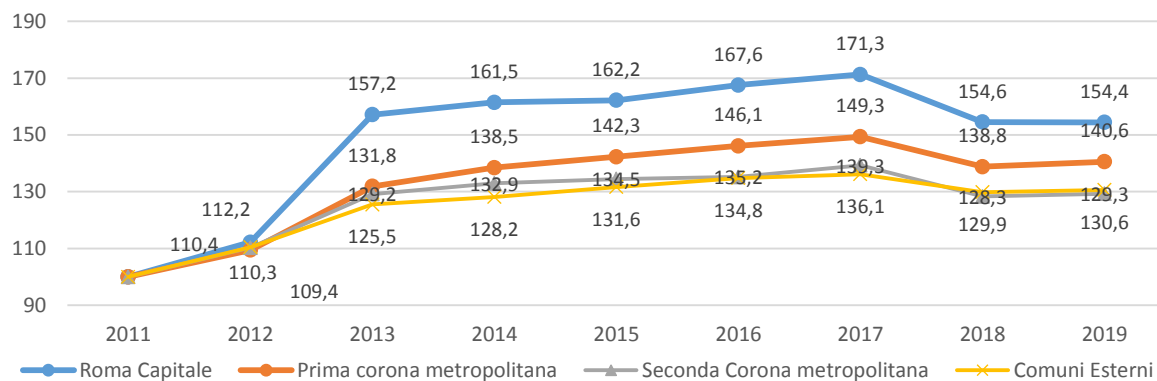


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

La presenza straniera non è equamente distribuita sul territorio dei 120 Comuni metropolitani. Infatti gli stranieri tendono a stabilirsi soprattutto nei comuni costieri, dove è maggiore la disponibilità di alloggi in affitto (“*seconde case*” dei cittadini romani), o in prossimità delle linee di comunicazione che convergono verso Roma. Tra il 2011 ed il 2019 si registra un incremento dei

residenti stranieri più sostenuto nei Comuni di seconda corona rispetto a quelli di prima corona e a Roma Capitale.

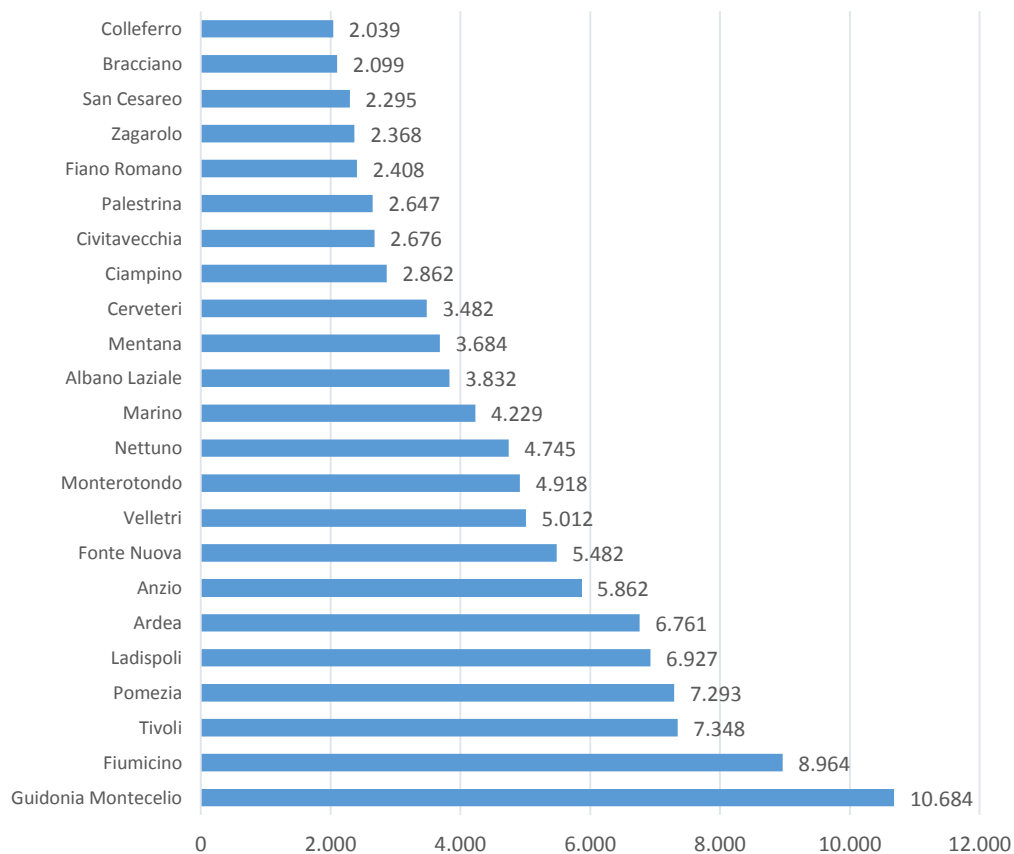
Evoluzione della presenza di cittadini stranieri nella Città metropolitana di Roma. Confronto tra le corone metropolitane e Roma Capitale. Numeri indice (base=2011). Anni 2011-2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Nel 2019 in ben 23 dei 120 comuni dell’hinterland si rilevano presenze significative - superiori cioè alle 2.000 unità - di cittadini stranieri residenti; nel 2006 i Comuni con più di 2.000 residenti stranieri erano solo 9. Ai primi tre posti, in termini di numero assoluto di residenti stranieri, si trovano come atteso i tre comuni più popolosi dell’hinterland, ossia Guidonia Montecelio, Fiumicino e Tivoli.

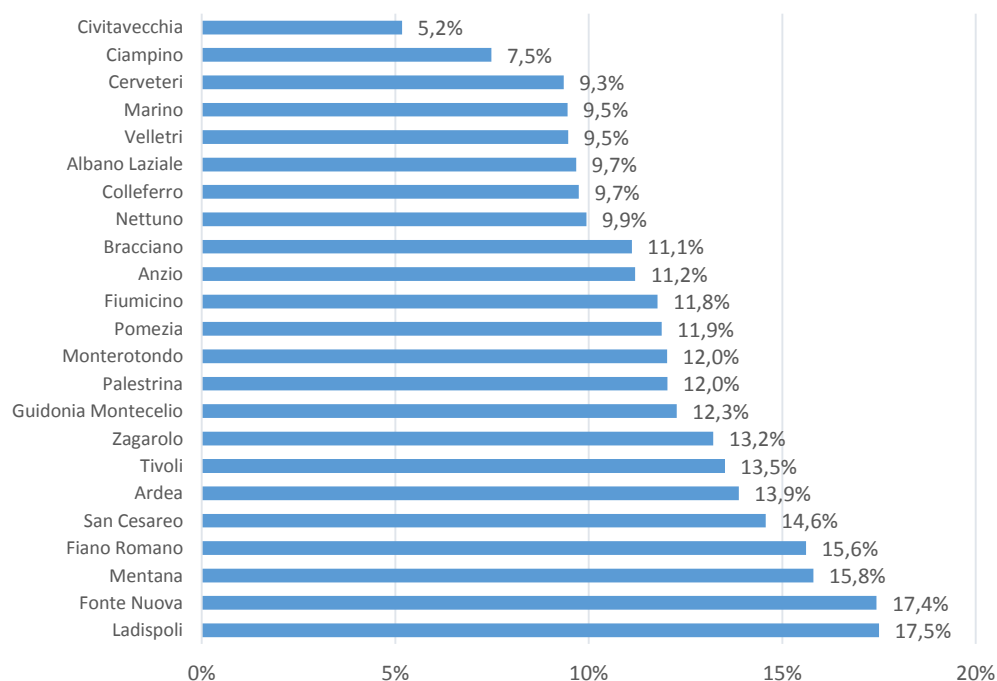
Comuni dell’area metropolitana romana con maggior presenza assoluta di cittadini stranieri (superiore ai 2.000 residenti). Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

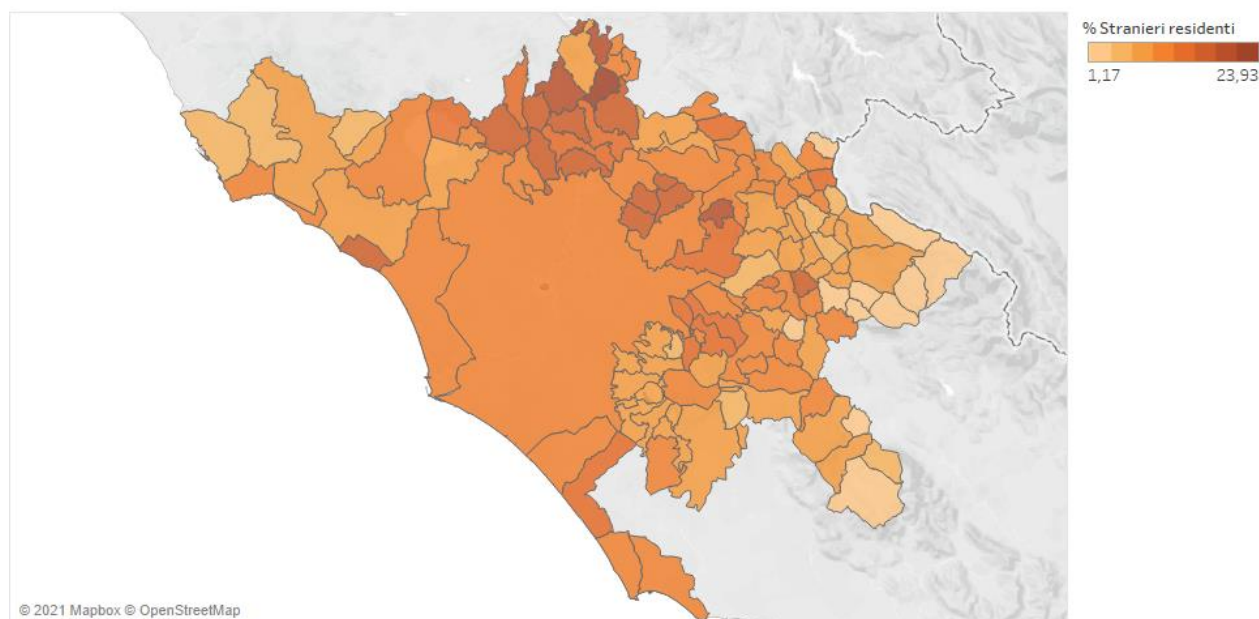
In termini relativi, fra questi comuni, la maggiore incidenza di residenti stranieri sulla popolazione totale si osserva nei comuni di Ladispoli e Fonte Nuova (rispettivamente il 17,5% e il 17,4%), mentre quella minima si osserva nel comune di Civitavecchia (5,2%).

Incidenza di residenti stranieri (%) nei Comuni dell’area metropolitana romana con maggior presenza di cittadini stranieri (superiore ai 2.000 residenti). Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Incidenza di residenti stranieri (%) nei 121 Comuni nella Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2019

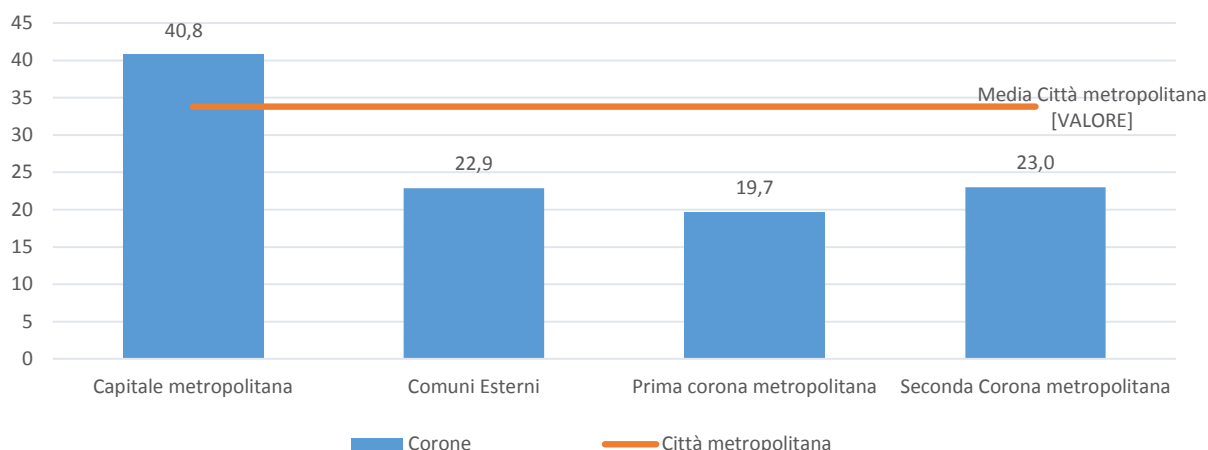


Basato su mappa su Longitudine (generata) e Latitudine (generata). Il colore mostra i dettagli relativi a % Stra.

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

In relazione alla struttura per età, si rileva che nel 2019 l’indice di vecchiaia della popolazione straniera residente nella Città metropolitana di Roma risulta pari a 33,8. Nel confronto tra i macro-ambiti territoriali metropolitani il valore maggiore si registra in corrispondenza del comune capoluogo, nel quale, all’interno della popolazione straniera, si contano 40,8 anziani ogni 100 giovani. Il valore minore è invece relativo ai comuni di Prima Corona, nei quali si contano 19,7 ultrasessantacinquenni ogni 100 giovani fino a 14 anni tra i residenti stranieri.

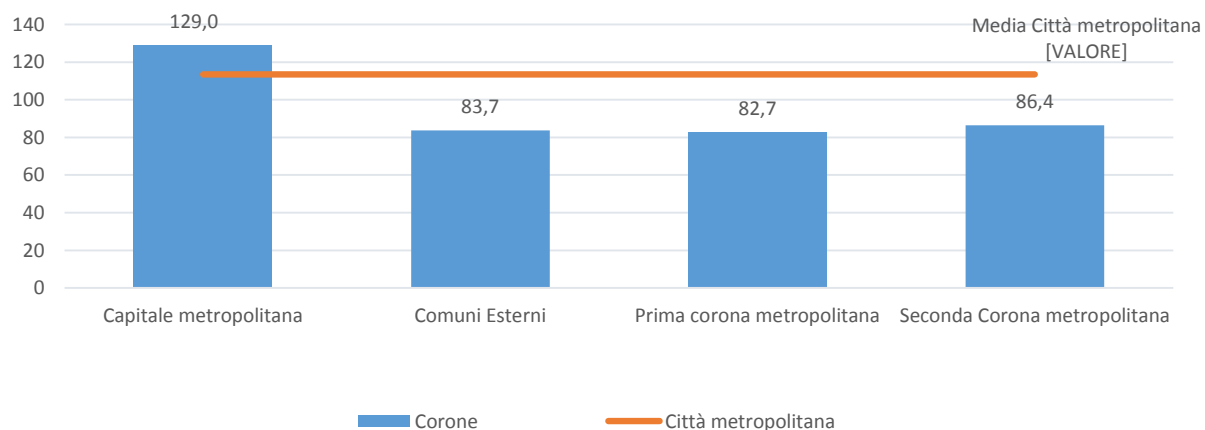
Indice di vecchiaia della popolazione straniera residente nei macro-ambiti della Città metropolitana di Roma. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

L’indice di ricambio calcolato complessivamente sulla popolazione straniera residente nella Città metropolitana risulta pari a 113,4; il valore dello stesso indicatore calcolato sul comune capoluogo è invece superiore a 100 (129). Tale evidenza conferma che il profilo della popolazione straniera in età lavorativa è molto più spostato verso le età anziane a Roma Capitale rispetto all’insieme dei comuni di hinterland. Nello specifico, nei comuni di Prima Corona la popolazione straniera attiva è la più giovane tra i sub aggregati dell’hinterland metropolitano (l’indice di ricambio è pari a 82,7, contro 83,7 per i comuni Esterni e 86,4 per i comuni di Seconda Corona). Da un altro punto di vista, però, questi valori molto al di sotto della condizione di parità potrebbero indicare minori opportunità per i giovani in cerca di una prima occupazione.

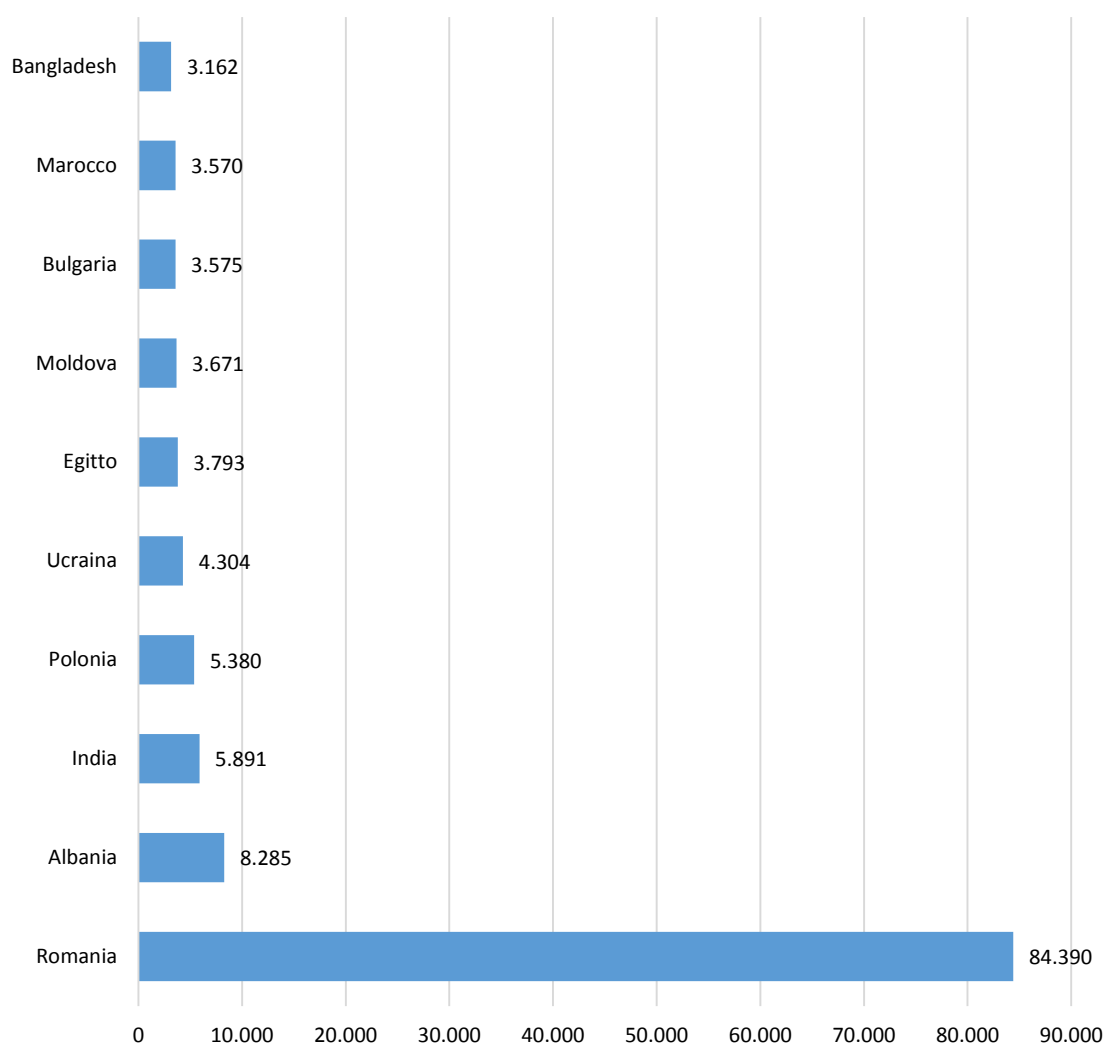
Indice di ricambio della popolazione straniera nei macro-ambiti della città metropolitana di Roma. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

La composizione etnica degli stranieri residenti nei comuni metropolitani evidenzia una presenza maggiore delle nazionalità europee, in primis quella rumena. In generale gli stranieri che si stabiliscono nell’hinterland tendono ad avere un progetto di permanenza sul territorio italiano più a lunga scadenza; dunque la ricerca di una soluzione abitativa a lungo termine si risolve, dati i maggiori costi dell’abitazione nella Capitale, nella scelta di una casa nei territori dell’hinterland metropolitano.

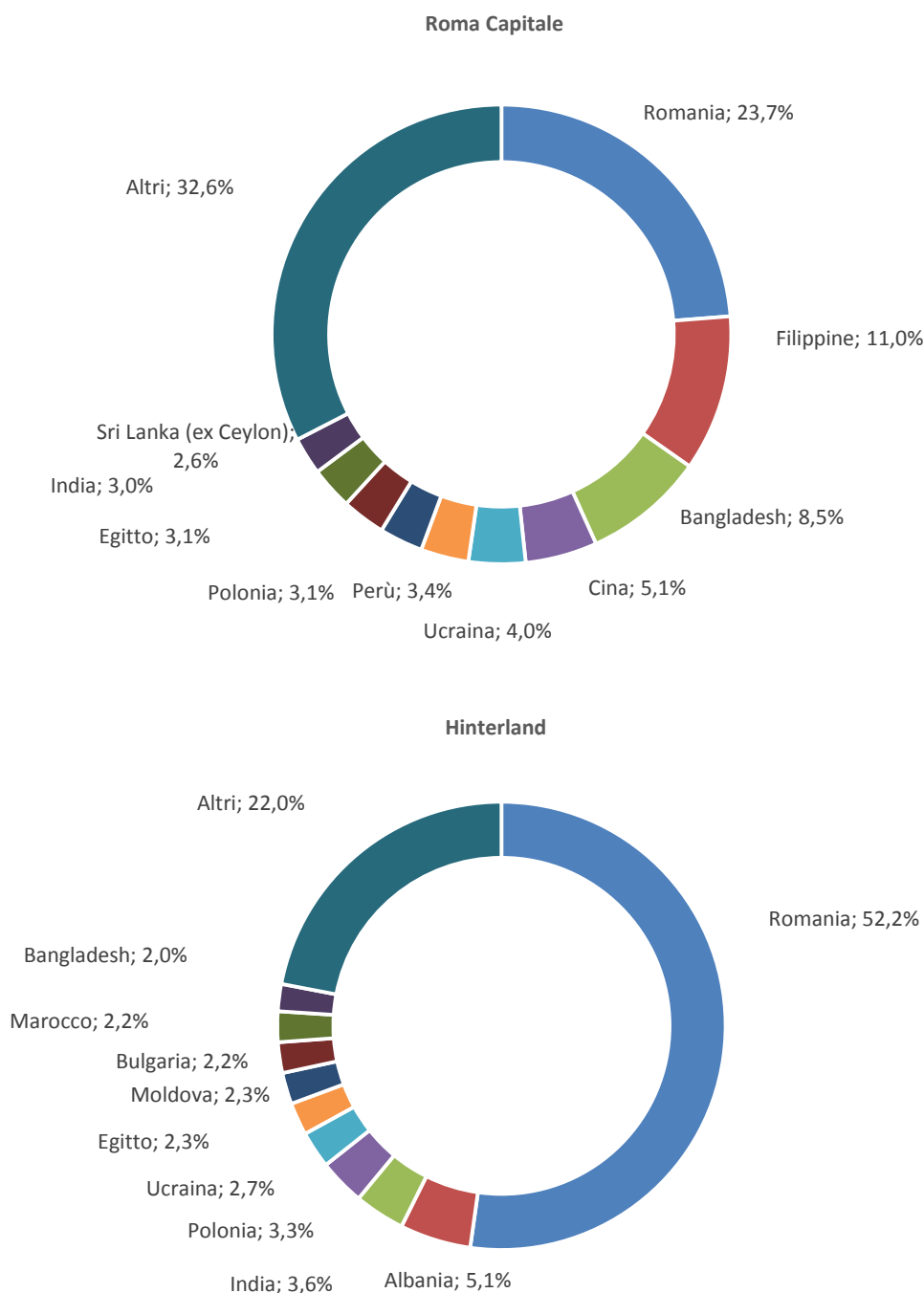
Stranieri residenti nel territorio dell’hinterland metropolitano romano per nazionalità (v.a.). Prime dieci nazionalità per numero assoluto di residenti. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

L’incidenza delle singole nazionalità sulla popolazione straniera residente può assumere valori anche molto diversi tra la Capitale e l’hinterland. I cittadini romeni, ad esempio, costituiscono il 23,7% degli stranieri residenti a Roma Capitale e ben il 52,2% degli stranieri residenti nell’hinterland. I cittadini delle Filippine hanno un’incidenza rilevante (11%) soltanto all’interno della Capitale, mentre i cittadini del Bangladesh sono presenti in modo rilevante sia nella Capitale (8,5%) sia nell’hinterland (2%).

Residenti stranieri nella Città metropolitana di Roma per nazionalità (%). Confronto tra Roma Capitale e hinterland. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Nei quattro comuni dell’hinterland con la maggior presenza assoluta di residenti stranieri (Guidonia Montecelio, Fiumicino, Tivoli e Pomezia) si individuano anche fenomeni di addensamento territoriale di comunità nazionali numericamente prevalenti. Si rileva innanzitutto la prevalenza di cittadini provenienti dai paesi dell’Europa dell’est, dall’Asia e dall’Africa. In particolare i cittadini rumeni risultano costituire di gran lunga la prima comunità per consistenza numerica in tutti e quattro i comuni, con una incidenza percentuale rispetto ai residenti stranieri compresa tra il 46,4 di Fiumicino ed il 66,1 di Tivoli (valore medio nei 4 comuni: 56,2%). Inoltre le prime quattro comunità straniere assorbono in tutti i casi più del 60% dell’intera presenza straniera nei comuni considerati (76% a Tivoli, 71,7% a Guidonia Montecelio, 65,1% a Fiumicino e 64,7% a Pomezia).

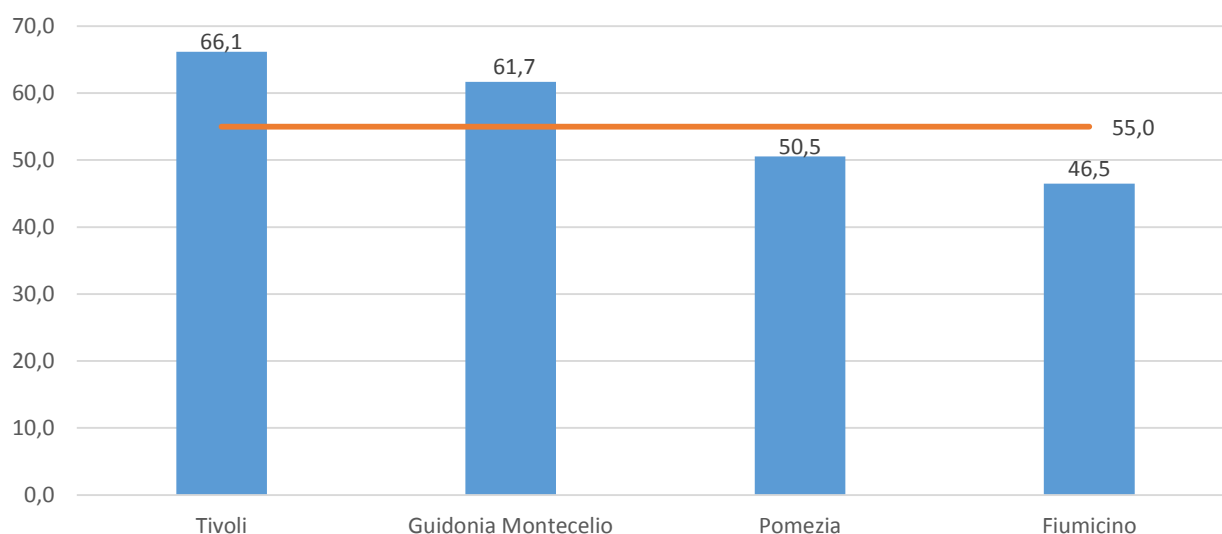
Incidenza delle prime quattro comunità di cittadini stranieri residenti nei comuni dell’hinterland con i maggiori insediamenti di cittadini stranieri (v.a. e %). Anno 2019

Guidonia Montecelio			Fiumicino		
Cittadinanza	N.	%	Cittadinanza	N.	%
Romania	6.590	61,7	Romania	4.166	46,4
Egitto	520	4,9	Cina	589	6,6
Cina	285	2,7	India	571	6,4
Albania	269	2,5	Bangladesh	512	5,7
Prime quattro	7.664	71,7	Prime quattro	5.838	65,1
Altre	3.024	28,3	Altre	3.132	34,9
Totale	10.688	100	Totale	8.970	100

Tivoli			Pomezia		
Cittadinanza	N.	%	Cittadinanza	N.	%
Romania	4.860	66,1	Romania	3.686	50,5
Egitto	389	5,3	Polonia	433	5,9
Albania	173	2,4	Moldova	315	4,3
Moldova	167	2,3	Albania	288	3,9
Prime quattro	5.589	76,0	Prime quattro	4.722	64,7
Altre	1.762	24,0	Altre	2.574	35,3
Totale	7.351	100	Totale	7.296	100

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Incidenza della comunità romena sul totale degli stranieri residenti nei comuni dell’hinterland con i maggiori insediamenti di cittadini stranieri (%). Anno 2019



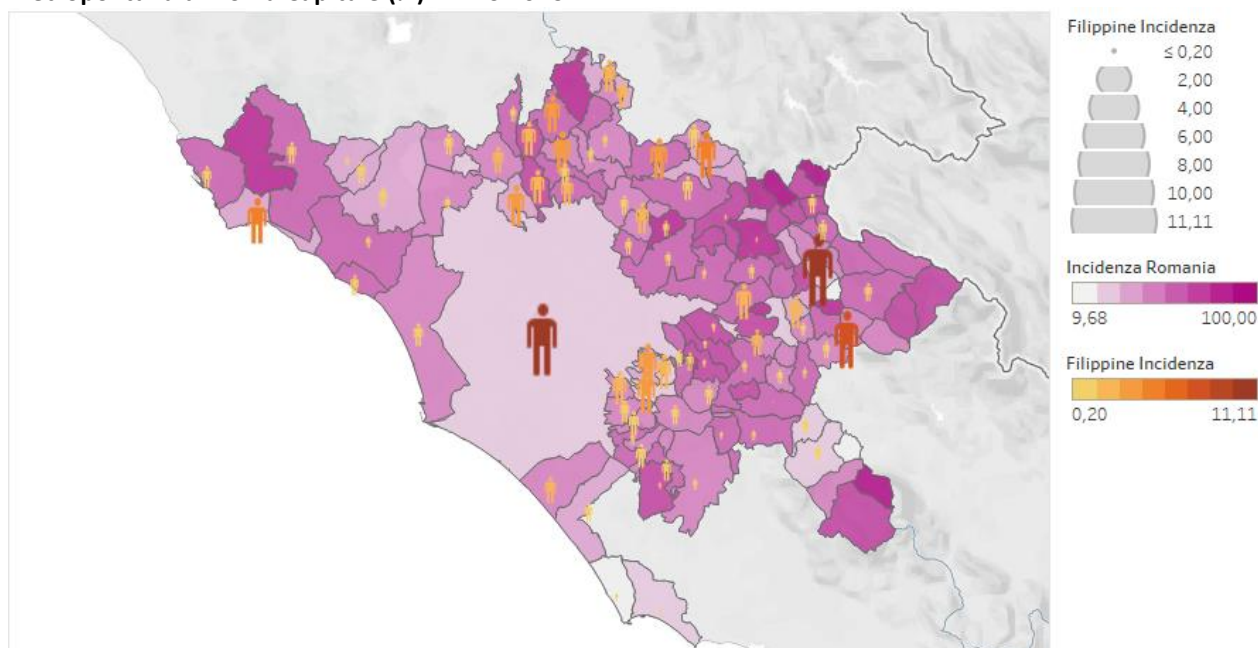
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

L’indice di frammentazione etnica, che individua la complessità del profilo presente nei comuni della Città metropolitana (inferendola dalla varietà e dalla numerosità dei gruppi nazionali presenti tra i residenti stranieri), segnala una situazione di scarsa frammentazione in tutti i Comuni d’interesse, nei quali l’incidenza dei primi quattro gruppi risulta in generale superiore al 50% del totale stranieri residenti. Le quattro principali nazionalità risultanti dal confronto a livello comunale sono quella romena, quella filippina, quella bangladese e quella cinese.

Nello specifico il comune con la maggiore incidenza di cittadini romeni è Vivaro Romano, per il quale si rileva un peso percentuale rispetto al totale stranieri pari al 100%, seguito dai comuni di Percile (94,7%), di Gorga (90,5%) e di Vicovaro (87,8%). Di contro, la minore concentrazione di cittadini romeni si osserva nei comuni di Canterano (9,7%) e Gavignano (13,8%).

I valori percentuali scendono notevolmente se si considera l’incidenza dalla comunità filippina: la percentuale più alta, relativa al comune di Rocca Canterano, è pari al 11,2%; in ben 41 comuni dell’hinterland, inoltre, non risulta una presenza di residenti filippini.

Incidenza di cittadini romeni e filippini sul totale dei residenti stranieri nei 121 comuni della Città metropolitana di Roma Capitale (%). Anno 2019



Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

CAP. 2

ECONOMIA E LAVORO

MISSIONI CONTABILI ASSOCIATE

MISSIONE 14 – SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITA’

MISSIONE 15 – POLITICHE DEL LAVORO E DELLA FORMAZIONE

MISSIONE 12 - DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

MISSIONE 07 - TURISMO

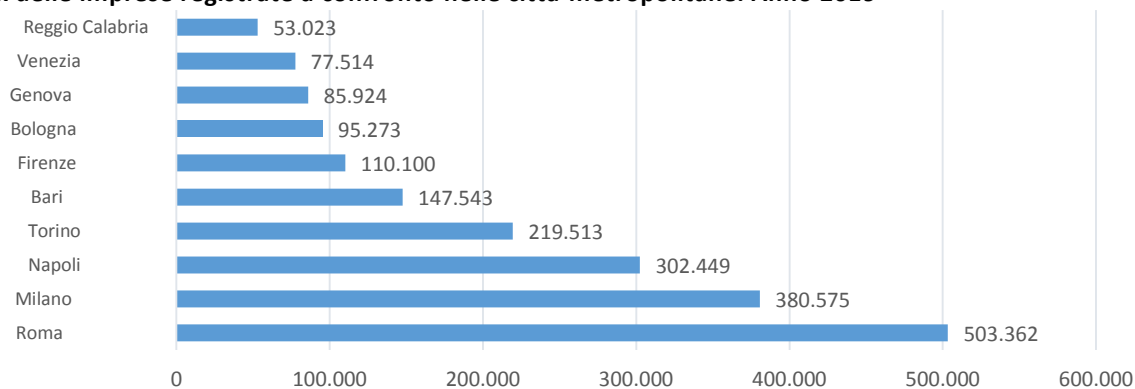
Le imprese nella Città metropolitana di Roma Capitale

L’analisi del sistema imprenditoriale della Città metropolitana di Roma è stata condotta su tre livelli: il primo riguarda un raffronto spaziale tra i sistemi di impresa che animano l’economia nelle dieci città metropolitane, il secondo è un’analisi di alcuni indicatori di demografia d’impresa che meglio fanno comprendere le peculiarità dello stock di imprese stanziate sul territorio della Città metropolitana di Roma, e il terzo caratterizzato da una maggiore granularità con un’analisi a livello comunale.

La base delle imprese nelle città metropolitane

L’insieme delle città metropolitane si estende su un territorio pari a circa il 15% della superficie nazionale sul quale nel 2019 risultavano localizzate poco più di 1 milione e 975 mila imprese registrate pari al 32,4% di quelle operanti nell’intero Paese. In termini di consistenza dello stock di imprese registrate, la città metropolitana di Roma si situa al primo posto tra le dieci città metropolitane con 503.362 imprese, precedendo le città metropolitane di Milano (380.575) e di Napoli (302.449).

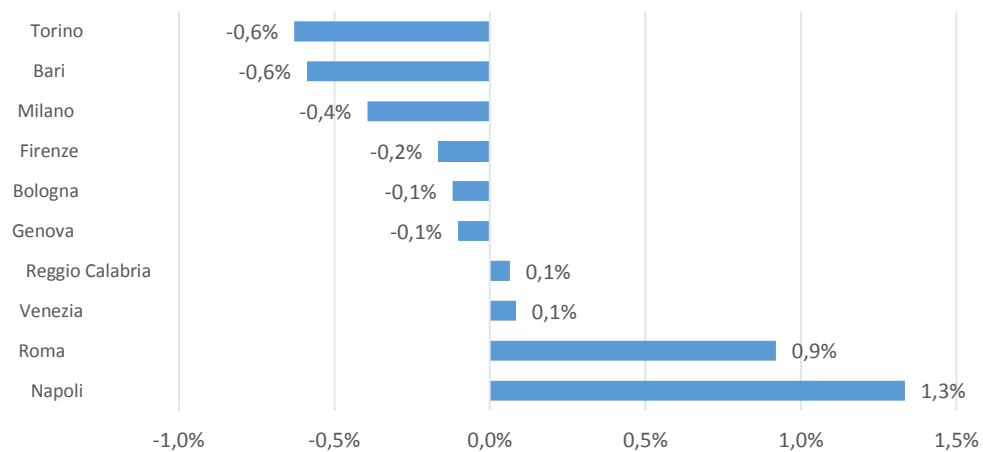
Lo stock delle imprese registrate a confronto nelle città metropolitane. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Rispetto al 2018, la base delle imprese residenti sul territorio metropolitano romano ha registrato una crescita media pari allo 0,9%, la seconda in ordine decrescente tra le città metropolitane italiane.

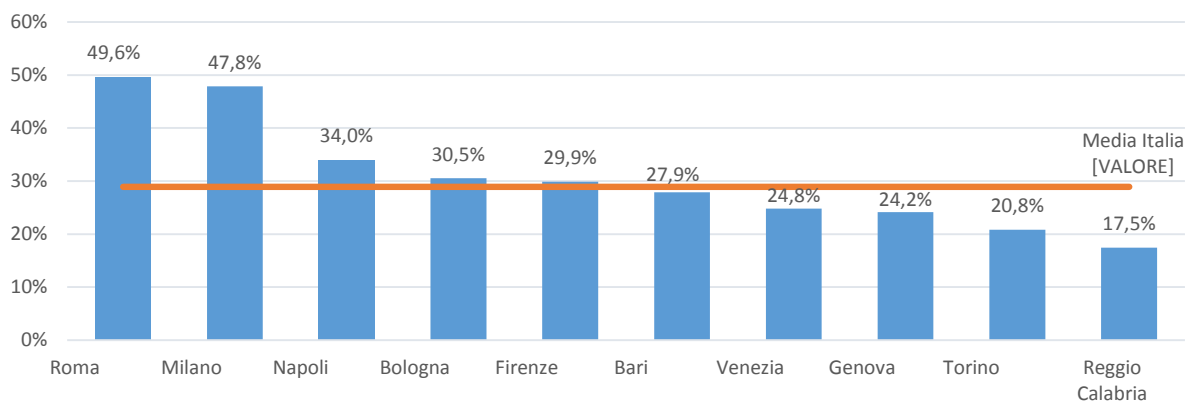
Il tasso di variazione dello stock delle imprese registrate a confronto nelle città metropolitane. Anni 2018-2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

La Città metropolitana di Roma detiene il primato anche per la maggior incidenza delle società di capitale assunta come indicatore *proxy* di solidità strutturale del sistema delle imprese locali. Il 49,6% (0,8 punti percentuali in più rispetto al 2018) delle imprese registrate stanziate sul territorio metropolitano romano sono, infatti, società di capitale.

L’incidenza % delle società di capitale tra le imprese registrate nelle città metropolitane. Anno 2019

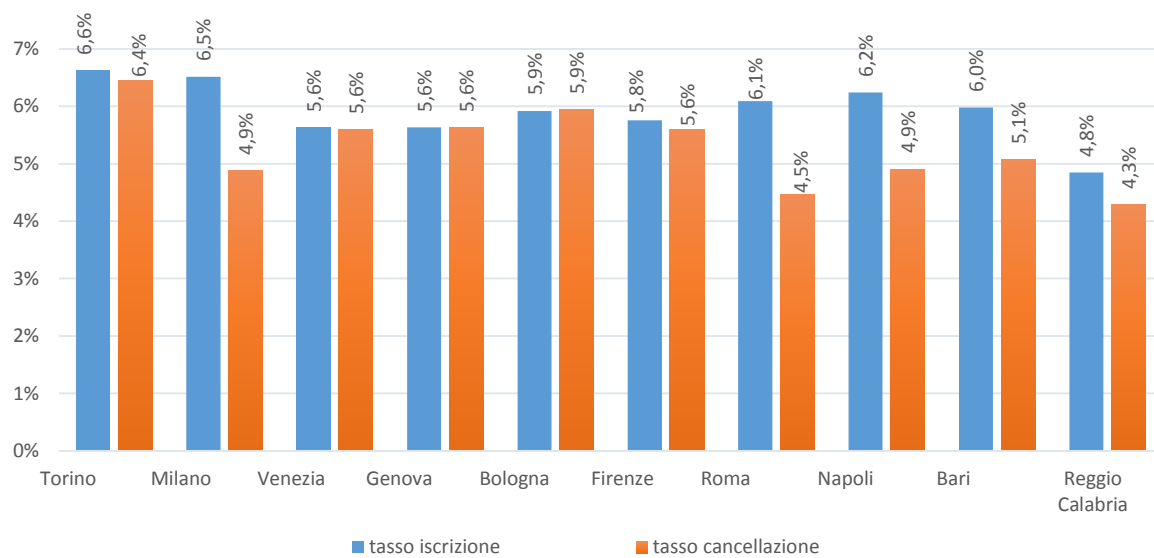


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Al fine di analizzare le tendenze di breve periodo dei sistemi imprenditoriali delle dieci città metropolitane analizzate, appare utile calcolare alcuni indicatori sulla base dello stock delle imprese registrate e dei flussi di iscrizioni e cessazioni: il tasso di iscrizione, il tasso di cessazione e il tasso di crescita. Nell’insieme delle dieci città metropolitane, nel 2019, sono state registrate 121.155 nuove iscrizioni (il 34,3% di tutte quelle nazionali) e 100.632 cessazioni di attività (calcolate al netto delle cancellazioni d’ufficio) che rappresentano il 30,8% di quelle rilevate per l’Italia.

La città metropolitana di Roma ha fatto registrare per il 2019 un tasso di iscrizione tra i più alti pari al 6,1% (in altri termini ogni 100 imprese registrate l’anno precedente ce ne sono 6 nuove iscritte nell’anno successivo) e un tasso di cessazione tra i più bassi pari al 4,5%.

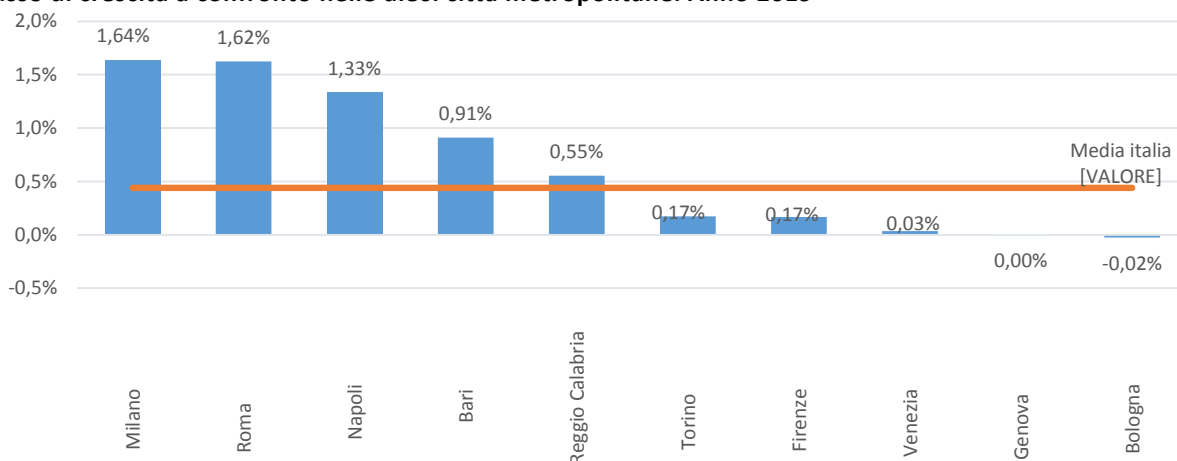
Tassi di iscrizione e di cessazione a confronto nelle dieci città metropolitane. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Dalla differenza tra il tasso di iscrizione e il tasso di cessazione si ottiene il tasso di crescita che per la Città metropolitana di Roma nel 2019 è pari a 1,62%, il secondo valore più alto tra le città metropolitane dopo Milano.

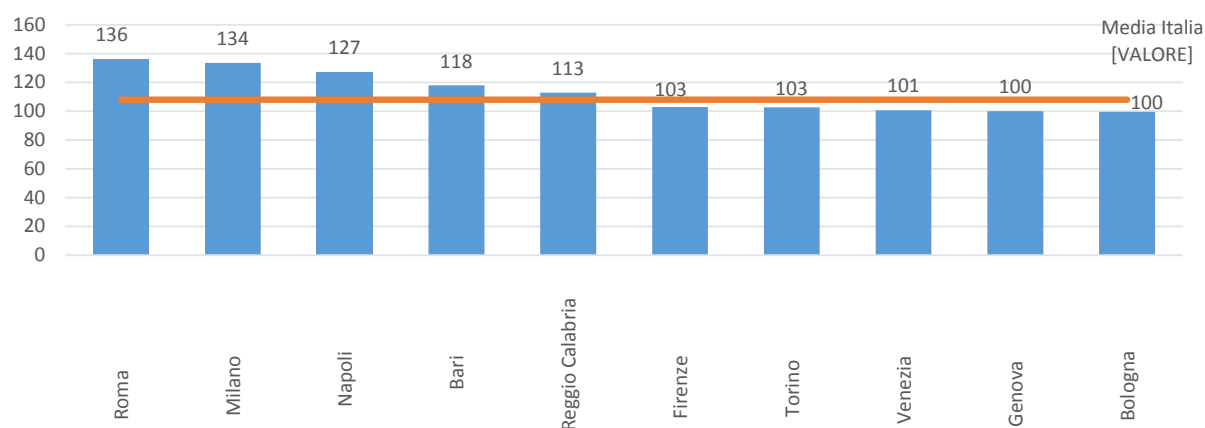
Tasso di crescita a confronto nelle dieci città metropolitane. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Un altro indicatore che riassume i valori del “bilancio demografico” annuale delle imprese è l’indice di vitalità imprenditoriale sintetizzato dal rapporto tra imprese iscritte e quelle cessate (al netto delle cancellazioni d’ufficio). Per la Città metropolitana di Roma nel 2019 questo indicatore era pari a 136, il valore più alto registrato tra le città metropolitane italiane, a fronte di una media nazionale pari a 108.

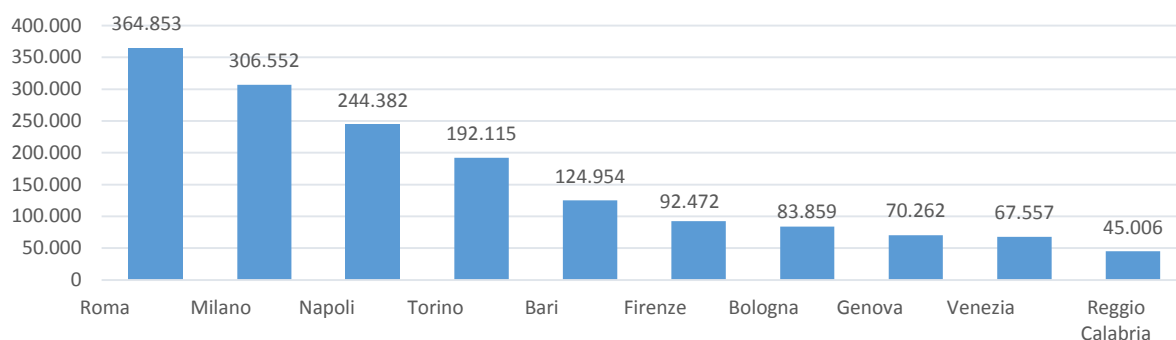
Indice di vitalità imprenditoriale nelle dieci città metropolitane. Anno 2019



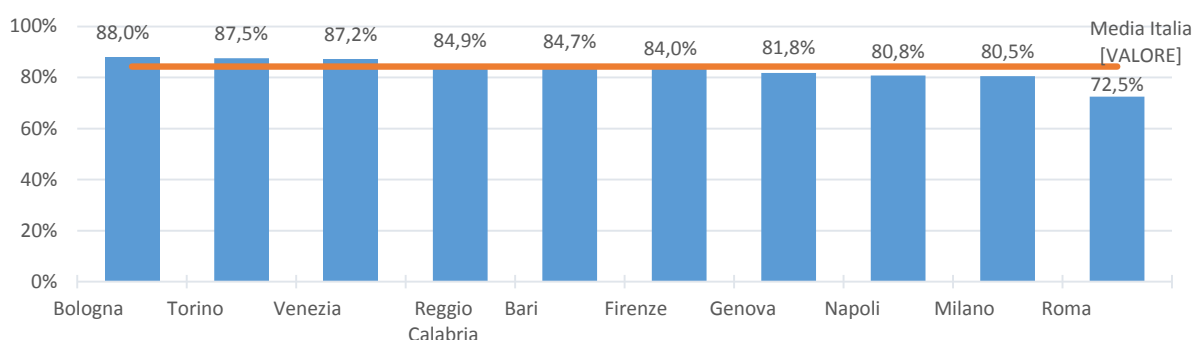
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Il registro delle imprese si riferisce tanto alle imprese registrate quanto alle imprese attive, quelle cioè iscritte nel Registro delle imprese che esercitano l’attività e non risultano avere procedure concorsuali in atto.

La città metropolitana di Roma con 364.853 imprese attive localizzate è quella che presenta la maggior consistenza dello stock; di contro rispetto alle altre città metropolitane considerate ha fatto registrare sempre nel 2019 la minor incidenza percentuale delle imprese attive sulle imprese registrate con un valore pari al 72,5%.

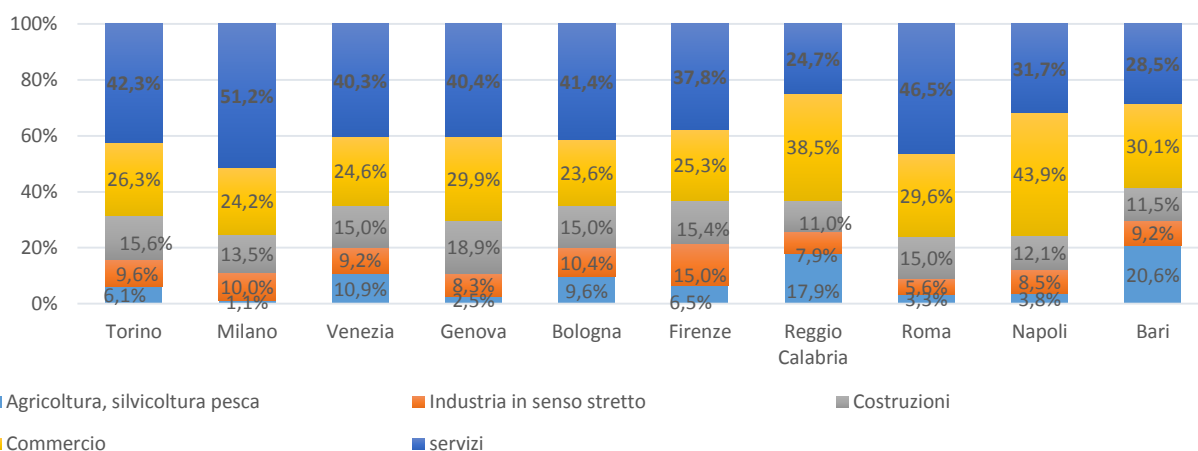
Lo stock di imprese attive nelle città metropolitane. Anno 2019

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Incidenza % delle imprese attive sullo stock delle imprese registrate nelle città metropolitane. Anno 2019

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

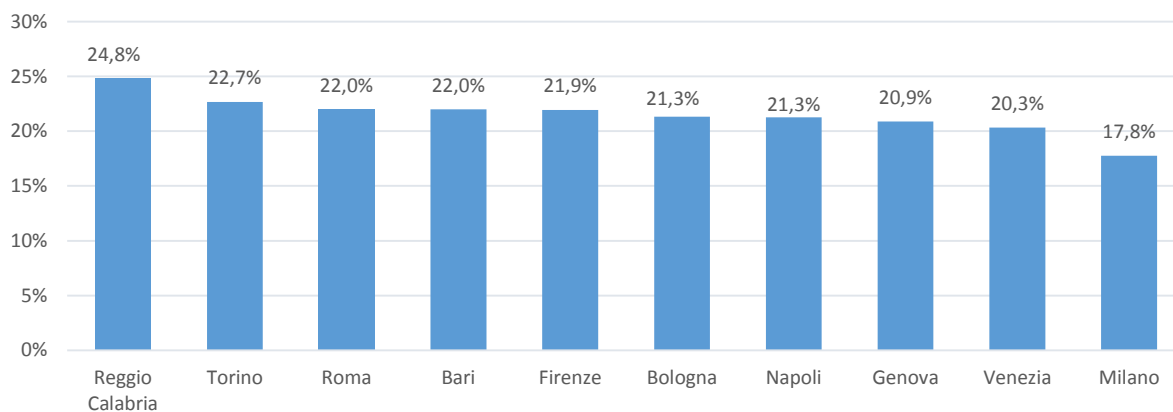
La base delle imprese stanziate nella Città metropolitana di Roma si distingue da quelle localizzate nelle città metropolitane considerate per alcune caratteristiche settoriali in linea con il profilo strutturale di mercato di una grande area metropolitana e di un'importante meta turistica: da un lato la più bassa incidenza delle imprese operanti nell'industria in senso stretto (5,6%) e dall'altro il maggior peso delle imprese attive complessivamente nel settore dei servizi (76,1% includendo anche le imprese attive nel commercio).

Composizione % delle imprese attive per settore di attività economica nelle città metropolitane. Anno 2019

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Negli ultimi anni è cresciuta sempre di più l’attenzione all’imprenditoria femminile: l’informazione statistica relativa alle quote rosa nell’economia consente di quantificare l’effettiva dimensione dell’economia di genere partendo dall’assunto che l’impresa costituisce un’unità economica. Nel 2019 la maggior consistenza in termini assoluti di imprese femminili attive è stata rilevata nella città metropolitana di Roma mentre Reggio Calabria è la città metropolitana ad avere il tasso di femminilizzazione (peso % delle imprese femminili sul totale delle imprese) più alto. La città metropolitana di Roma presenta un tasso di femminilizzazione pari al 22%

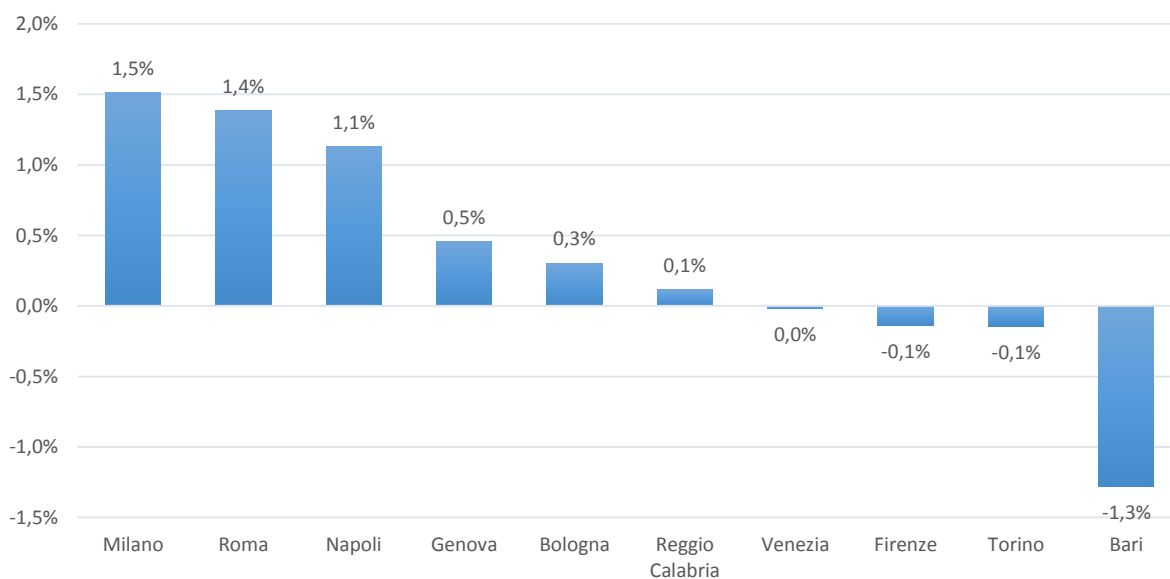
Tasso di femminilizzazione nelle dieci città metropolitane. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati IUnioncamere - Osservatorio sull’imprenditoria femminile

Rispetto al 2018, la città metropolitana di Roma ha fatto registrare un incremento annuo pari all’1,4%, il secondo valore più alto registrato tra tutte le Città metropolitane Italiane.

Tasso di variazione medio annuo delle imprese femminili nelle dieci città metropolitane. Anni 2018-2019

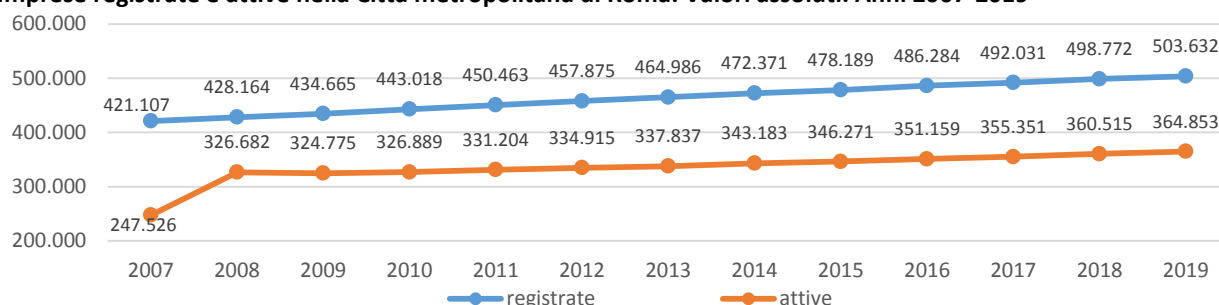


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati IUnioncamere - Osservatorio sull’imprenditoria femminile

Lo stock e la dinamica delle imprese nella Città metropolitana di Roma Capitale

Al 31 dicembre 2019 nell’area metropolitana di Roma risultavano 503.632 imprese registrate (+0,9% rispetto al 2018), di cui quasi 365.000 attive.

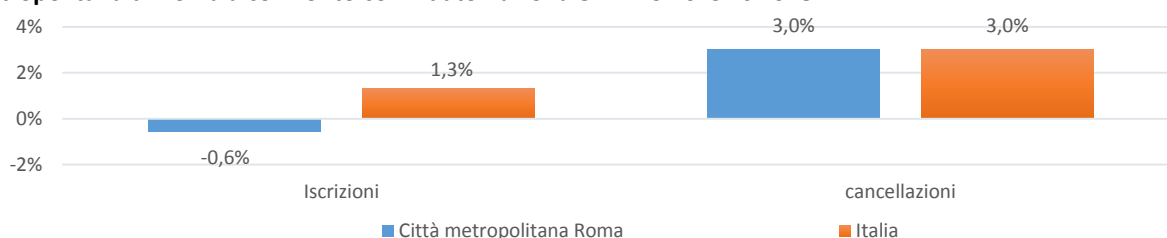
Imprese registrate e attive nella Città metropolitana di Roma. Valori assoluti. Anni 2007-2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Le dinamiche della base produttiva metropolitana sono spiegate dall’effetto congiunto della diminuzione dello 0,6%, rispetto al 2018, delle imprese iscritte e un incremento delle cancellazioni dell’1,3%, testimoniando una controtendenza con il dato nazionale. Gli effetti della congiuntura economica sono, infatti, risultati divergenti se confrontati con i dati registrati per l’Italia: nel 2019 su tutto il territorio nazionale sia le iscrizioni che le cancellazioni sono aumentate rispetto all’anno 2018 rispettivamente dell’1,3% e del 3%.

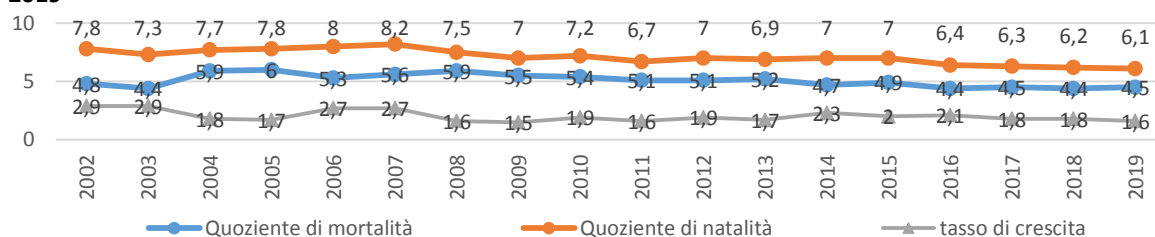
Tassi di variazione delle iscrizioni e delle cessazioni (al netto delle cancellazioni d’ufficio) nella Città metropolitana di Roma a confronto con il dato nazionale. Anno 2019 vs 2018



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

IL quoziente di natalità (imprese nuove iscritte su quelle registrate nell’anno precedente) ha subito una flessione rispetto all’anno precedente: si è passati dal 6,2 del 2018 al 6,1 nel 2019 mentre il tasso di crescita è diminuito (0,2 punti percentuali in meno rispetto al 2018). Anche il quoziente di mortalità (imprese cessate nell’anno su quelle registrate l’anno precedente), risulta avere un valore più alto rispetto allo stesso calcolato per il 2018 (4,4 contro 4,5).

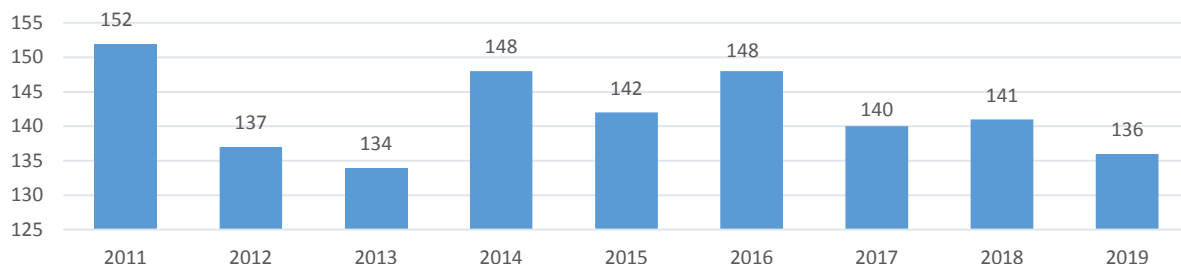
Quozienti di natalità e di mortalità imprenditoriale e tasso di crescita nella Città metropolitana di Roma. Anni 2002-2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

L’indice di vitalità imprenditoriale nel 2019 è pari a 136 imprese iscritte per 100 imprese cessate, maggiore di quello registrato per l’Italia (108) e in flessione rispetto al 2018.

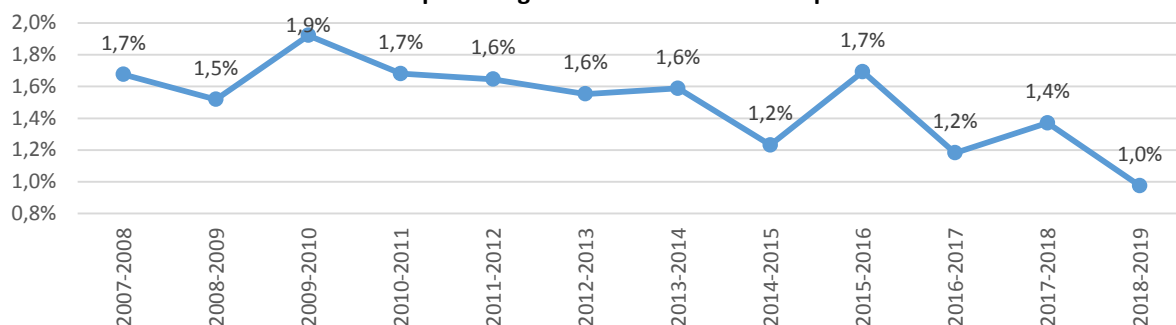
Indice di vitalità imprenditoriale della Città metropolitana di Roma (imprese iscritte per 100 cessate al netto delle cancellazioni d’ufficio). Anni 2011-2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Il tasso di variazione dello stock di imprese registrate è stato sempre positivo anche se, sia nel 2008-2009 che nel 2014-2015, ha registrato un rallentamento consistente e nell’ultimo anno è stato solo dell’1%, in lieve diminuzione rispetto all’anno precedente.

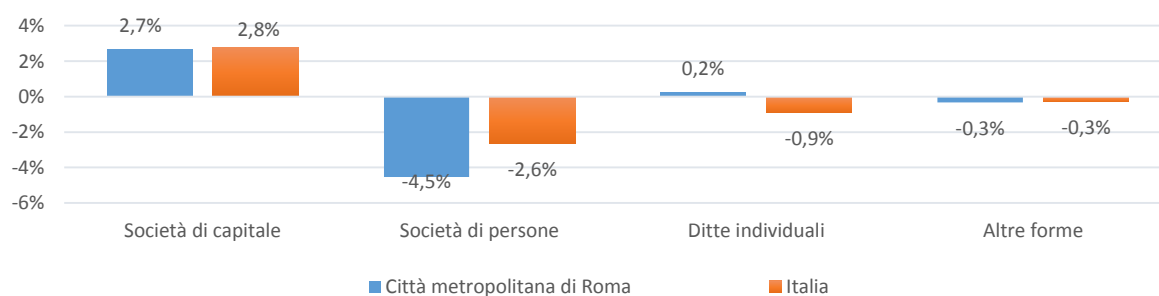
Tasso di variazione dello stock delle imprese registrate nella Città metropolitana di Roma. Anni 2007-2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Sono state soprattutto le società di capitali (che rappresentano il 49,6% del totale) a trainare l’incremento dello stock di imprese registrate (rispetto al 2018 le società di capitali sono aumentate del 2,7%). Le ditte individuali (che rappresentano quasi il 36,9% del totale) hanno sperimentato un incremento dello 0,2%, mentre le società di persone (che rappresentano il 9,6% del totale) hanno registrato una contrazione del 4,5%. Anche le altre forme d’impresa, che rappresentano una quota residuale del totale (3,9%), hanno fatto registrare un decremento dello 0,3%.

Tasso di variazione dello stock di imprese registrate secondo la forma giuridica. Anni 2018-2019



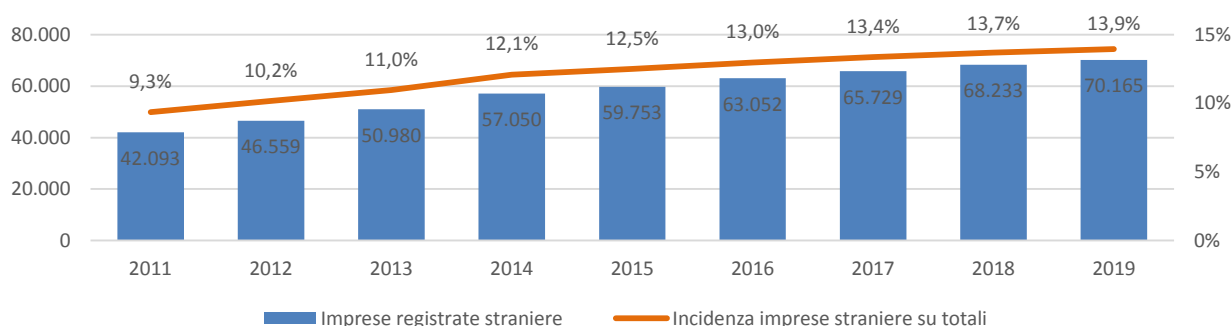
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

L’imprenditorialità degli stranieri nella Città metropolitana di Roma Capitale

Si definiscono straniere le imprese in cui la partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta prevalentemente da persone non nate in Italia. In altri termini, si definiscono straniere “le imprese che vedono persone non nate in Italia partecipare per più del 50% delle quote proprietarie e delle cariche amministrative detenute a seconda della forma giuridica dell’impresa stessa”.

La presenza straniera nel tessuto imprenditoriale della Città metropolitana di Roma è andata progressivamente espandendosi, assumendo un peso sempre maggiore nell’imprenditoria metropolitana romana. Il determinante contributo della componente straniera al sostanziale mantenimento della base imprenditoriale dell’area romana è facilmente rilevabile nell’ammontare di imprese straniere registrate al 31 dicembre 2019: sono, infatti, 70.165, in progressivo aumento dal 2011 quando erano 42.093.

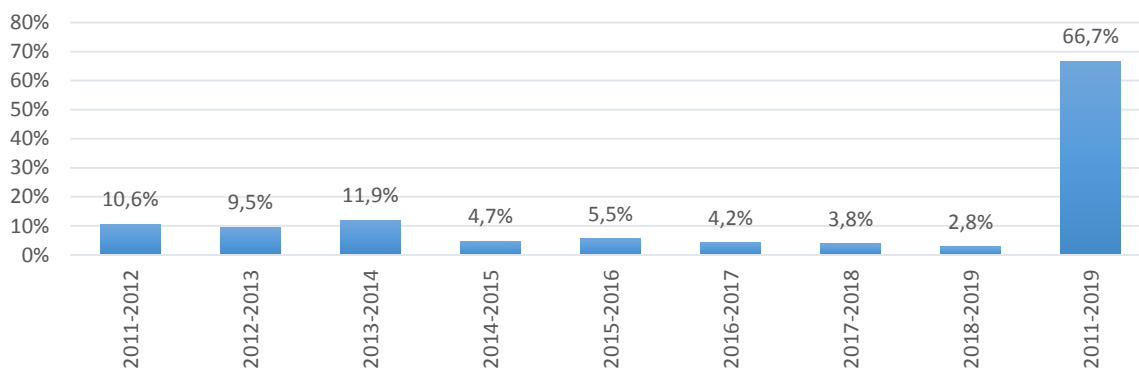
Stock delle imprese registrate straniere e peso % sul totale delle imprese registrate nella Città metropolitana di Roma. Anni 2011-2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Rispetto al 2011, infatti, le imprese registrate sono aumentate del 66,7% ma, osservando i tassi di incremento medio annuo, dal 2014 le imprese sono aumentate a un ritmo molto più sostenuto: dall’11,9% del 2014 si è passati al 4,7% del 2015. Nel 2016, le imprese straniere sembravano aver ripreso il passo della crescita, registrando un incremento medio annuo pari al 5,5%, vanificato però nel 2017, anno in cui il tasso di variazione è risultato sì positivo ma inferiore a quello registrato nel 2016 di 1,3 punti percentuali. Nel 2019 sembra confermato il trend decrescente con un tasso di crescita, seppur positivo, ma inferiore a quello registrato nel biennio precedente.

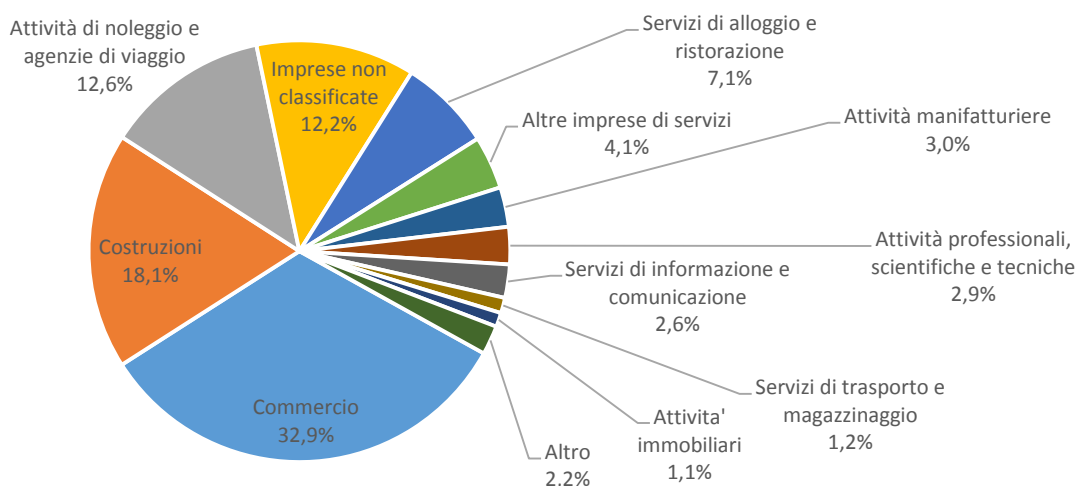
Tasso di variazione medio annuo dello stock di imprese registrate straniere nella Città metropolitana di Roma. Anni 2011-2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Per quel che concerne la composizione settoriale è emerso che più della metà delle imprese registrate straniere (il 51%) sono concentrate in soli due settori di attività economica: il 32,9% delle imprese opera nel commercio e il 18,1% nelle costruzioni. Gli altri settori di attività economica che hanno fatto registrare le più alte percentuali sono: Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese con il 12,6% e le attività dei servizi di alloggio e ristorazione con il 7,1%.

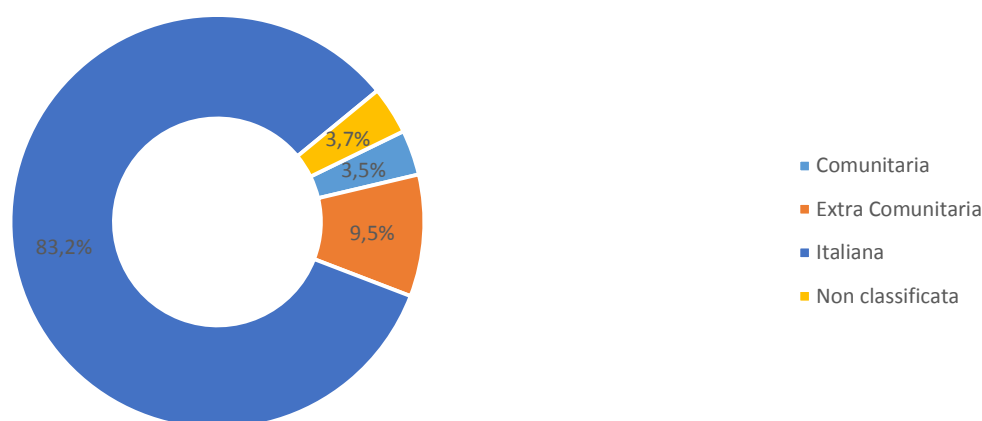
Distribuzione per attività economica delle imprese straniere registrate nella Città metropolitana di Roma. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

È possibile fare considerazioni anche sulla base delle cariche ricoperte all’interno delle imprese da cittadini stranieri. Al 31 dicembre 2019, sul territorio della città metropolitana di Roma risultavano 706.020 stranieri ricoprenti cariche nelle imprese operanti sul territorio. Di questi, ben l’83,2% (+0,4 punti percentuali in meno rispetto al 2018) risultavano essere nati in Italia, il 9,5% (+0,1 punti percentuali rispetto all’anno precedente) in uno dei Paesi Extra Comunitari, il 3,5% in uno dei Paesi comunitari e il restante 3,7% in un Paese non meglio specificato.

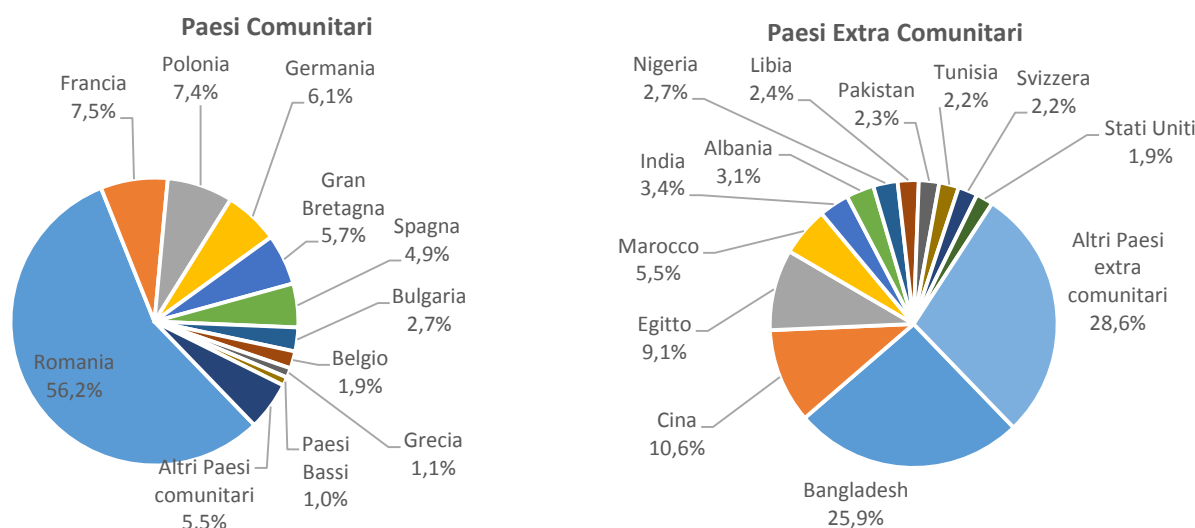
Distribuzione percentuale del numero di cariche ricoperte da cittadini stranieri nelle imprese della Città metropolitana di Roma, per macro cittadinanza. Anno 2019.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Analizzando le località di nascita è emerso che, tra gli stranieri comunitari con cariche nelle imprese stanziate nel territorio metropolitano romano oltre la metà, vale a dire il 56,2%, sono di nazionalità romena, il 7,5% di nazionalità francese e il 7,4% di nazionalità polacca. Tra gli stranieri extracomunitari, invece, le località di nascita prevalenti sono quella bangladese (25,9%), quella cinese (10,6%) e quella egiziana (9,1%).

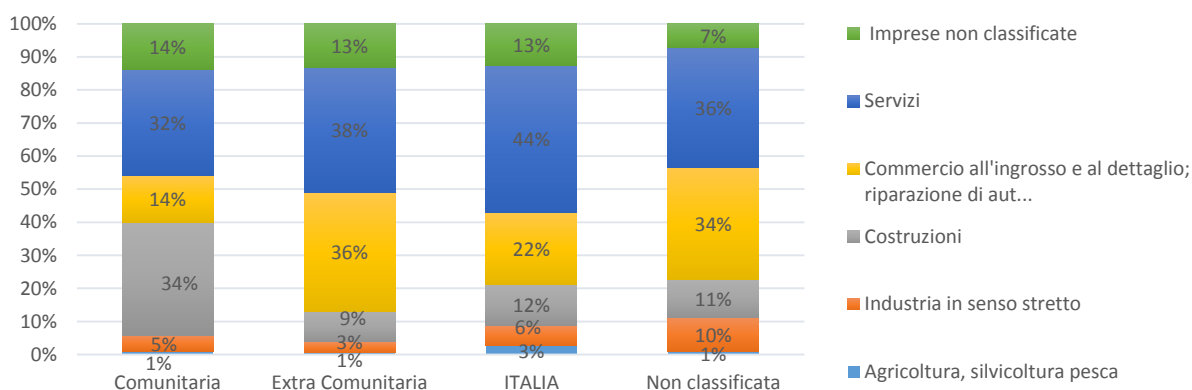
Distribuzione percentuale degli stranieri (comunitari e extracomunitari) con cariche nelle imprese della Città metropolitana di Roma per località di nascita. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

La distribuzione settoriale ha mostrato composizioni percentuali differenti: tra gli stranieri comunitari il macro settore prevalente è quello delle Costruzioni (34%), seguito da quello dei Servizi nel quale sono inclusi tutti i settori di attività tipici dei servizi con l'esclusione del commercio che singolarmente rappresenta il 14%; tra gli stranieri extracomunitari e quelli nati in Italia, invece, la maggior incidenza è stata rilevata in corrispondenza del settore dei Servizi (il 38% per gli extracomunitari e il 44% per i nati in Italia) seguito dal settore Commercio (rispettivamente con il 36% e il 22%) e da quello delle Costruzioni (rispettivamente con il 9% e il 12%).

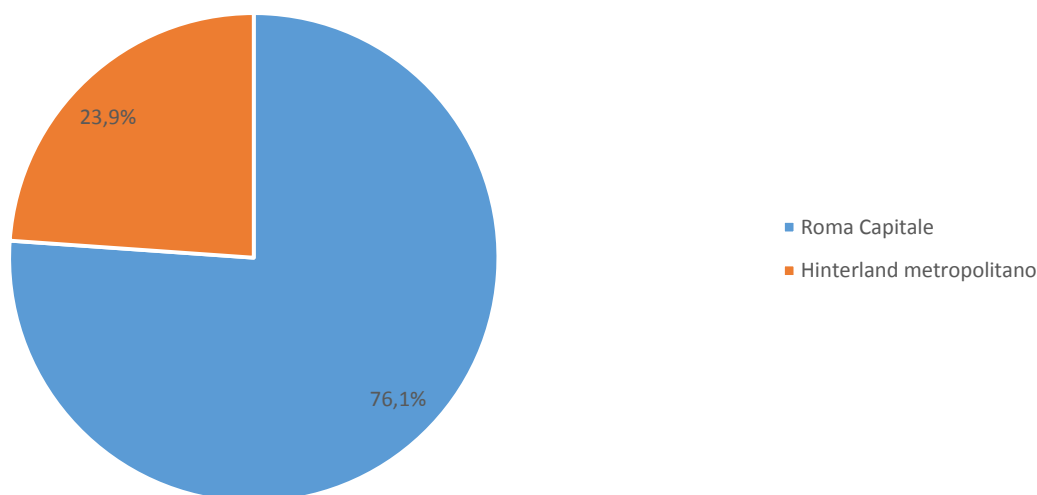
Distribuzione percentuale, secondo la macro cittadinanza e il settore di attività economica, degli stranieri nelle imprese della Città metropolitana di Roma. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Da un’analisi territoriale per macro ambiti (hinterland metropolitano e comune capoluogo) è risultato che il 23,9% degli stranieri con cariche nelle imprese “metropolitane romane” è concentrato nell’insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano.

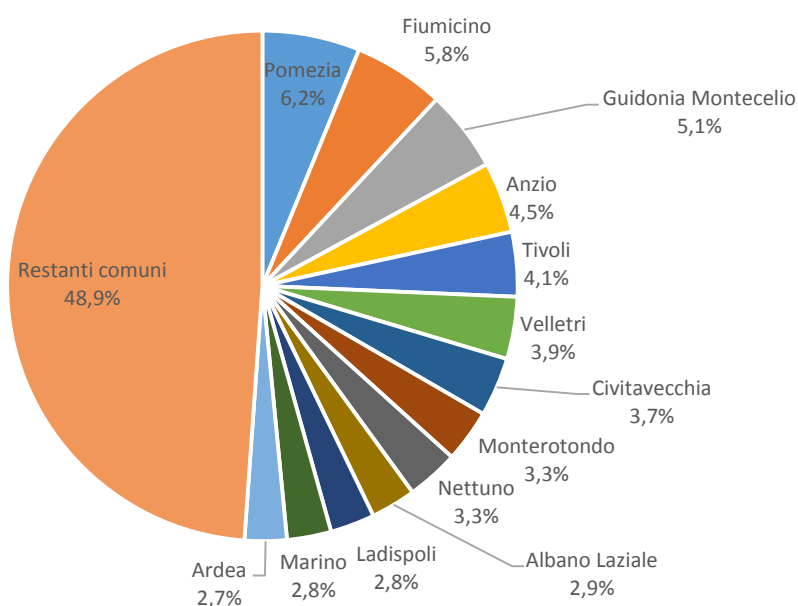
Distribuzione percentuale nei comuni degli stranieri con cariche nelle imprese stanziate nei due sub ambiti della Città metropolitana di Roma. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Relativamente al solo hinterland metropolitano si rileva che poco più della metà degli stranieri (il 51,1%) è presente nelle imprese di soli 13 comuni: Pomezia (6,2%) e Fiumicino (5,8%) sono i primi due comuni con le percentuali di incidenza più alte.

Distribuzione percentuale nei comuni degli stranieri con cariche nelle imprese stanziate nell’ hinterland metropolitano romano. Anno 2019

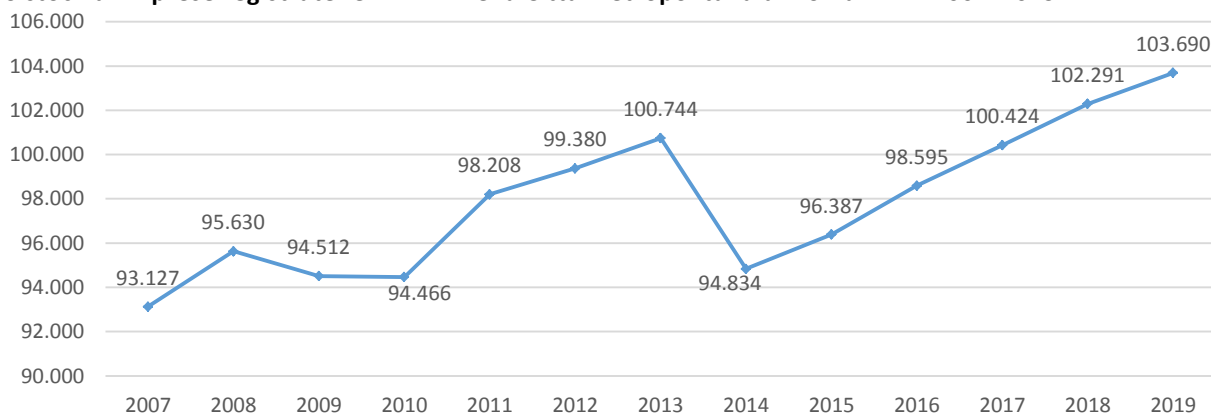


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

L’imprenditorialità femminile nella Città metropolitana di Roma Capitale

Al 31 dicembre 2019 nella Città metropolitana di Roma sono presenti 103.690 imprese femminili registrate, pari al 7,7% delle imprese registrate femminili nazionali.

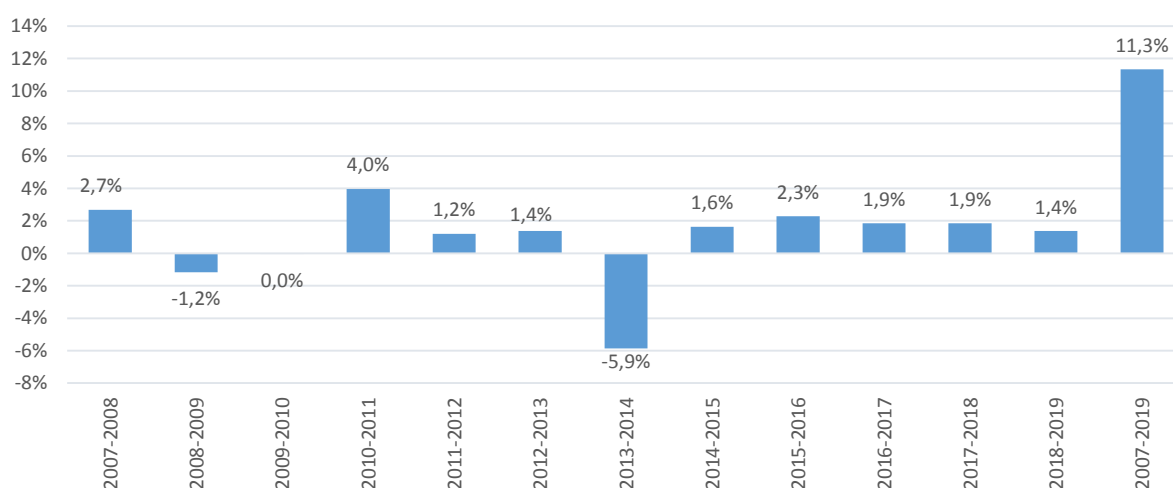
Lo stock di imprese registrate femminili nella Città metropolitana di Roma. Anni 2007-2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Tra il 2018 e il 2019, lo stock di imprese registrate femminili è cresciuto di 1.399 unità, con un tasso di variazione medio annuo pari all’1,4%. Se osserviamo la serie storica dei tassi di variazione, è possibile notare che dopo il brusco calo avvenuto nel 2014 pari al -5,9%, lo stock delle imprese “rosa” ha ripreso il passo della crescita facendo registrare nei successivi anni (2015-2018) tassi di incremento medio positivi. Il tasso di variazione registrato tra il 2018 e il 2019, seppur positivo, appare in flessione rispetto a quello rilevato per il biennio precedente.

Tassi di variazione delle imprese registrate femminili nella Città metropolitana di Roma. Anni 2007-2019

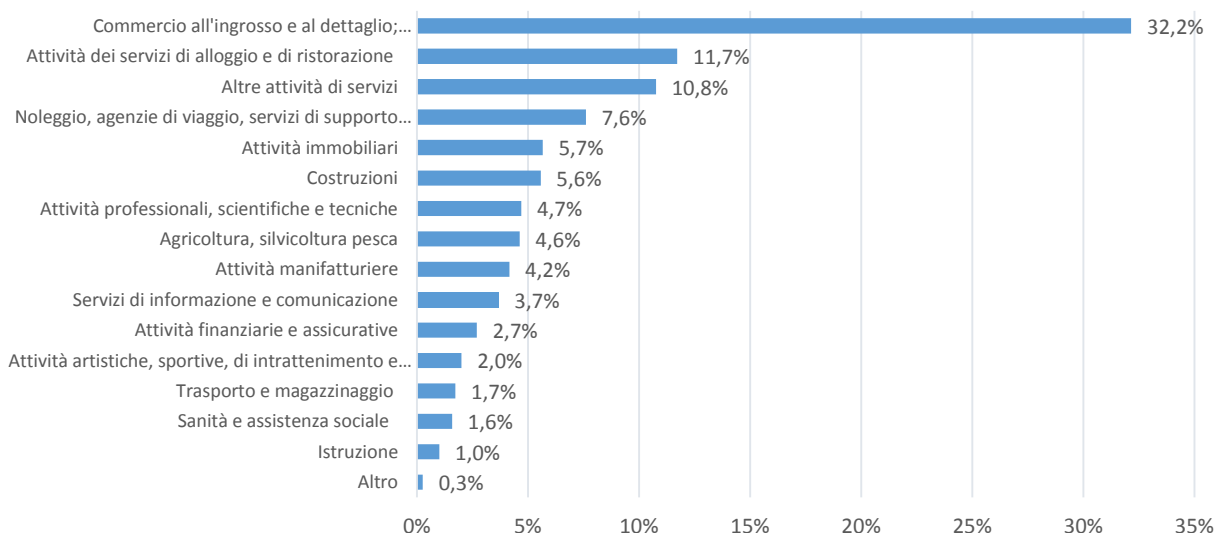


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Sempre nel 2019 il 77,4% (in valore assoluto pari a 80.283) delle imprese registrate femminili erano attive. Rispetto al 2018, lo stock di imprese attive femminili ha sperimentato un incremento dell’1,4%, superiore al corrispondente valore calcolato per il totale delle imprese attive “residenti” nella Città metropolitana di Roma (+1 %).

Da un punto di vista settoriale, le imprese attive femminili sono concentrate in quei settori tradizionalmente a vocazione femminile, vale a dire quello del Commercio (32,2%), quello dei Servizi di alloggio e ristorazione (11,7%), quello degli altri servizi alla persona (10,8%) e quello del Noleggio e agenzie di viaggio (7,6%). Interessante è il dato relativo all’incidenza delle imprese femminili nel settore delle Costruzioni: il 5,6%, infatti, delle imprese femminili stanziate sul territorio metropolitano romano, opera nel settore edilizio tradizionalmente a vocazione maschile.

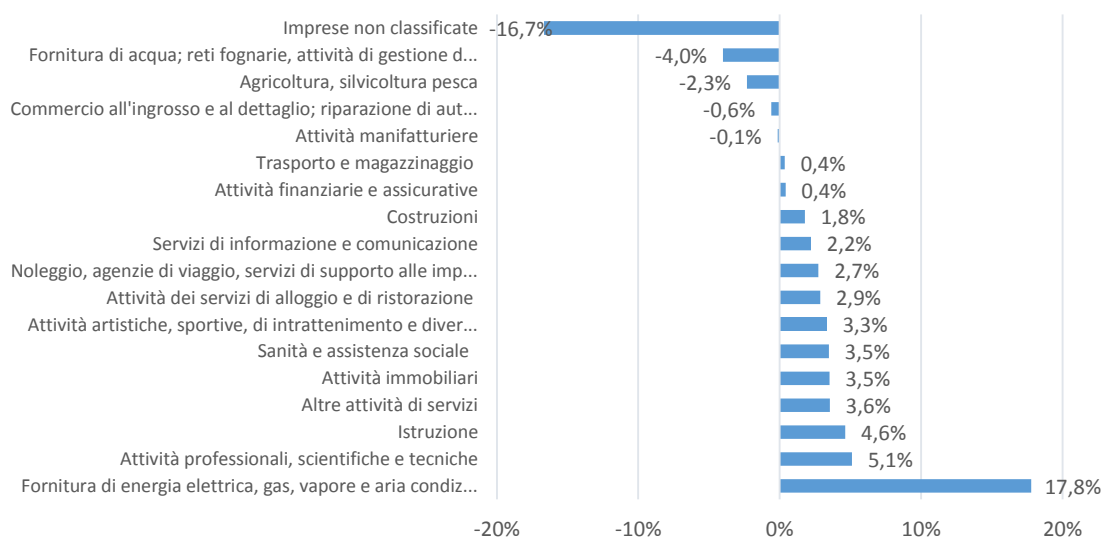
Distribuzione settoriale delle imprese registrate femminili nella Città metropolitana di Roma. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Tra i quattro settori predominanti (che insieme rappresentano il 62,3%), si rileva un incremento medio positivo tra il 2018 e il 2019 per il Noleggio e agenzie di viaggio (2,7%), per le altre attività di servizi (+3,6%) e per i servizi di Alloggio e ristorazione (+2,9%) mentre per il Commercio si registra un lieve decremento medio pari allo 0,6%.

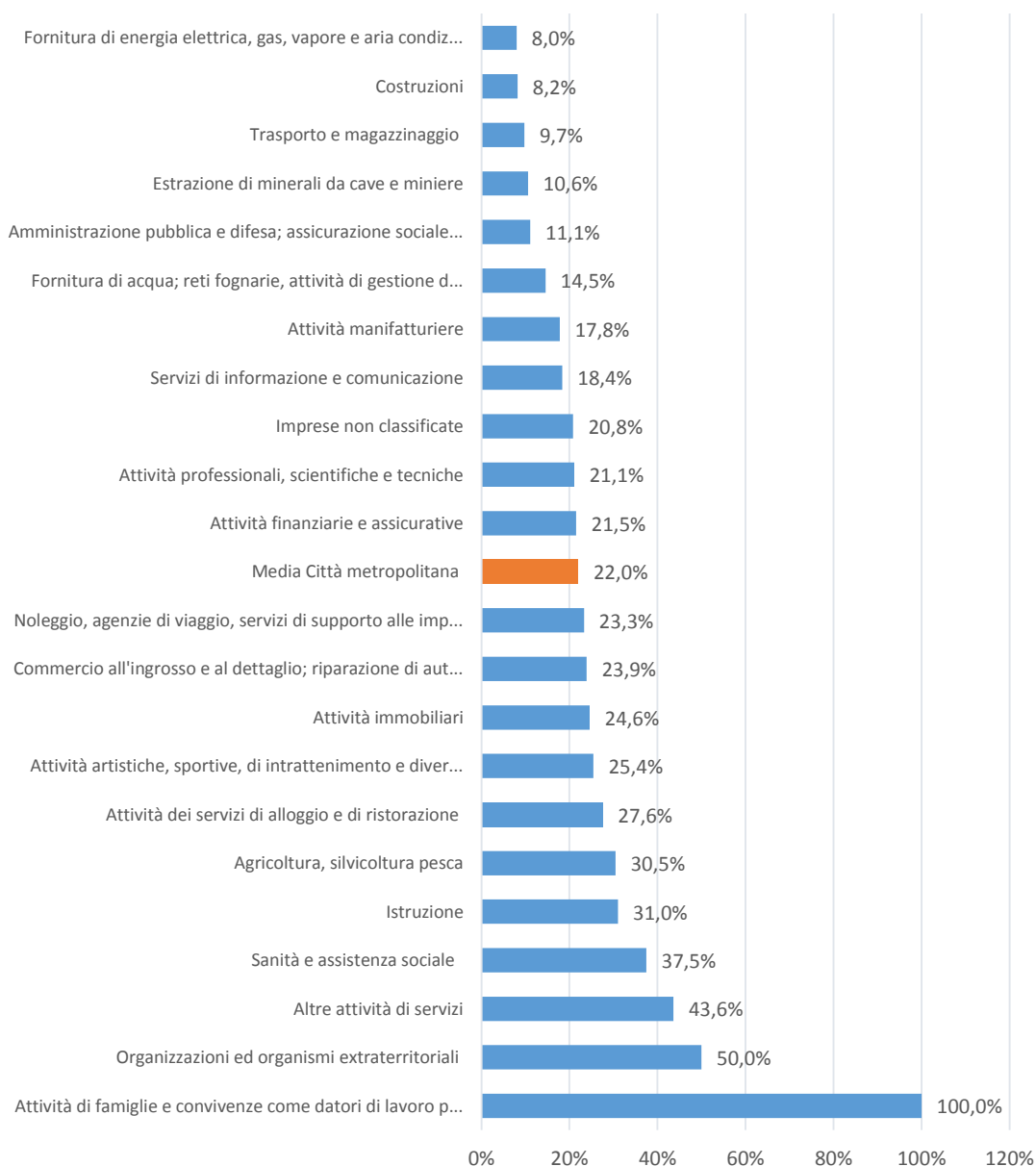
Tasso di variazione dello stock di imprese registrate femminili nella Città metropolitana di Roma secondo il settore di attività economica. Anni 2018-2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

È possibile rilevare altre peculiarità settoriali osservando il tasso di femminilizzazione per ogni settore di attività economica. A fronte di un valore medio metropolitano di incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese pari al 22%, tra le attività economiche che hanno un peso rilevante nell’imprenditoria femminile, quella degli “Altri servizi” ha fatto registrare un valore decisamente maggiore e pari a 43,6%. In questo aggregato sono ricomprese le attività svolte tradizionalmente dalle donne come, a titolo puramente esemplificativo ma non esaustivo, quelle di parrucchiere ed estetista o l’esercizio delle imprese di lavanderia.

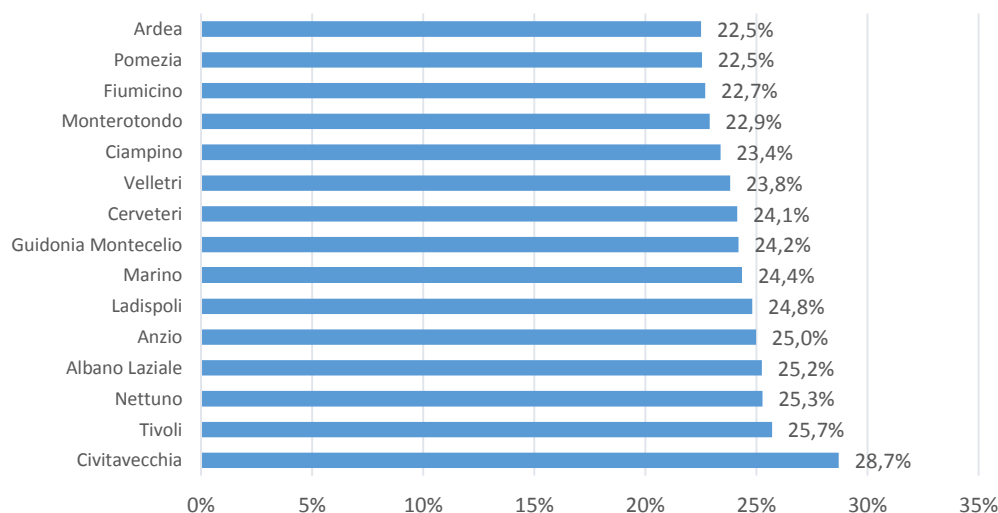
Tasso di femminilizzazione per settore di attività economica nella Città metropolitana di Roma. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Dall’analisi del tasso di femminilizzazione a livello comunale, il range di valori va da un massimo di 60,9% di Vallepietra a un minimo di 15,4% di Cineto. Considerando, invece, i soli comuni con più di 2.000 imprese Attive totali, si rileva il tasso di femminilizzazione più alto in corrispondenza del comune di Civitavecchia (28,7% con un numero di imprese attive totali pari a 3.539). Il comune di Pomezia, invece, il terzo per numero di imprese attive totali tra i 120 comuni di hinterland metropolitano (5.310), presenta il più basso tasso di femminilizzazione insieme al comune di Ardea nella graduatoria dei comuni con più di 2.000 imprese attive, pari a 22,5%.

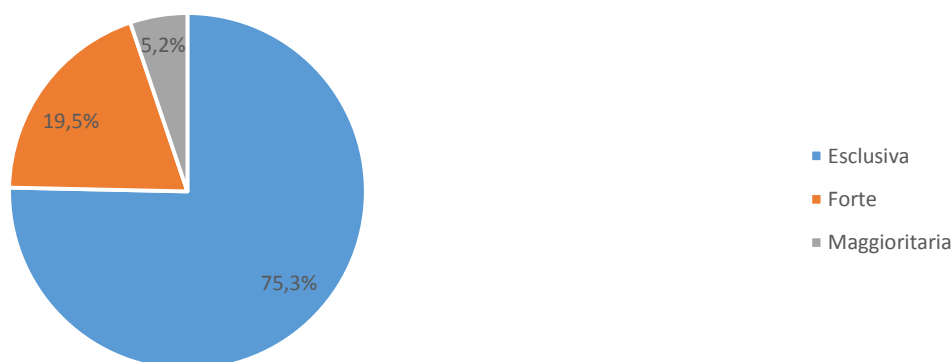
Graduatoria del tasso di femminilizzazione dei comuni di hinterland metropolitano con più di 3.000 imprese registrate. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Dall’analisi delle imprese femminili stanziate sul territorio della Città metropolitana di Roma condotta utilizzando come discriminante la tipologia di presenza delle donne, emerge che il 75,3% delle imprese attive femminili è a presenza femminile esclusiva (cioè sono donne tutti gli amministratori o tutti i soci o il titolare), il 19,5% è a presenza femminile forte (in pratica il 60% dei soci o degli amministratori sono donne) e il restante 5,2% è a presenza femminile maggioritaria (le donne rappresentano oltre il 50% dei soci o degli amministratori).

Distribuzione percentuale secondo la tipologia di presenza delle imprese registrate femminili della Città metropolitana di Roma. Anno 2019

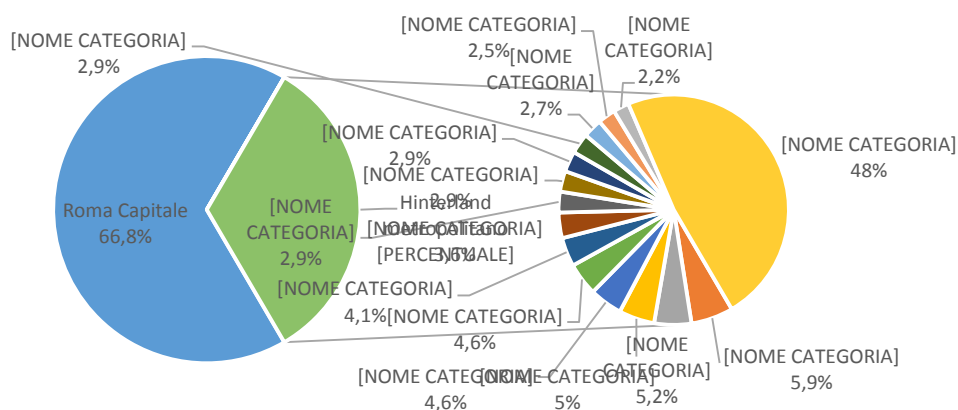


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

L’imprenditorialità giovanile nella Città metropolitana di Roma Capitale

Al 31 dicembre 2019, nel territorio della Città metropolitana di Roma erano presenti 42.060 imprese giovanili, pari all’ 8,4% di tutte le imprese registrate, in calo del 2,9% rispetto al 2018. Il 77,8% delle imprese giovanili registrate risultano attive. Rispetto alla suddivisione del territorio metropolitano nei due macro ambiti, il 33,2% (+0,7 punti percentuali in più rispetto al 2018) delle imprese attive giovanili è stanziato nell’insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano.

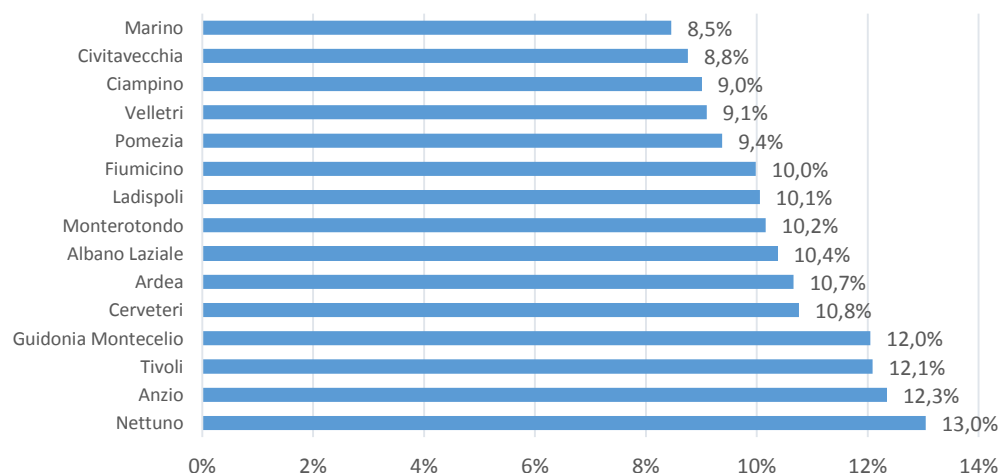
Distribuzione territoriale delle imprese giovanili nella Città metropolitana di Roma. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Analizzando il solo territorio di hinterland metropolitano, è interessante calcolare l’intensità dell’imprenditoria giovanile a livello di singolo comune, intendendo con intensità il rapporto tra il numero di imprese attive giovanili e quelle attive totali. A fronte di un valore medio calcolato sull’hinterland nel suo complesso pari a 9%, il range di valori varia da un massimo di 35,3% in corrispondenza del comune di Saracinesco a un minimo di 4% per i comuni di Cervara e Cerreto Laziale. Se consideriamo, poi, nell’analisi solo i comuni con almeno 2.000 imprese attive totali, il valore maggiore è rilevato per il comune di Nettuno dove ci sono 13 imprese giovanili su 100 imprese attive, mentre il posto più basso nella graduatoria è occupato dal comune di Marino con una percentuale dell’8,5%.

Graduatoria dei comuni di hinterland metropolitano con più di 2.000 imprese registrate in base all’indice di intensità imprenditoriale giovanile. Anno 2019



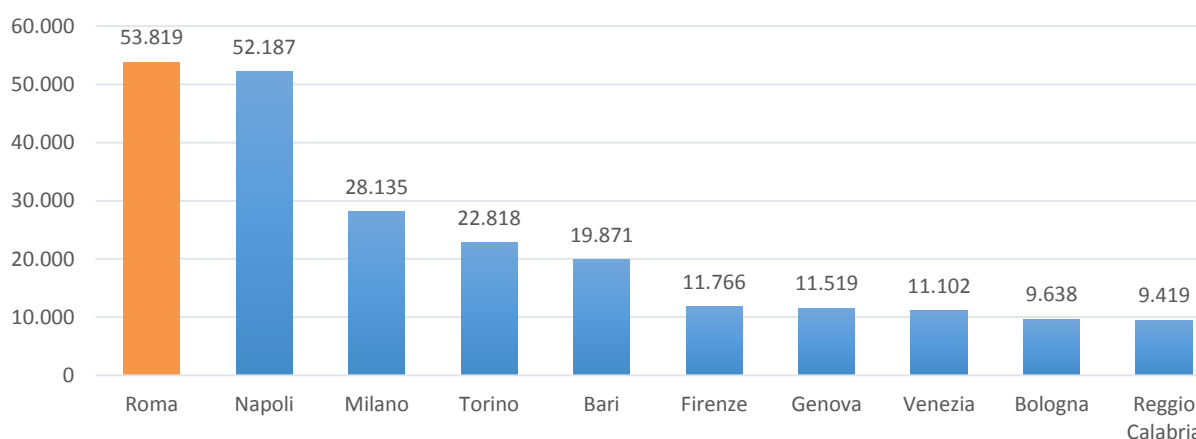
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

La struttura del sistema distributivo commerciale

La rete di distribuzione commerciale è un indicatore della qualità di vita di un territorio. Nel piccolo comune infatti la presenza del commercio di vicinato è sintomatico della vitalità del comune stesso, e viceversa, nel grande comune, la presenza di un sistema distributivo improntato sulla grande distribuzione organizzata è sintomatico della modernizzazione del sistema.

Rispetto alle altre città metropolitane del Paese, al 31 dicembre 2019 la città metropolitana di Roma è prima per il numero di esercizi al dettaglio presenti sul proprio territorio (53.819), seguita da Napoli (52.187) e solo successivamente da Milano, dove ne sono presenti quasi la metà (28.135).

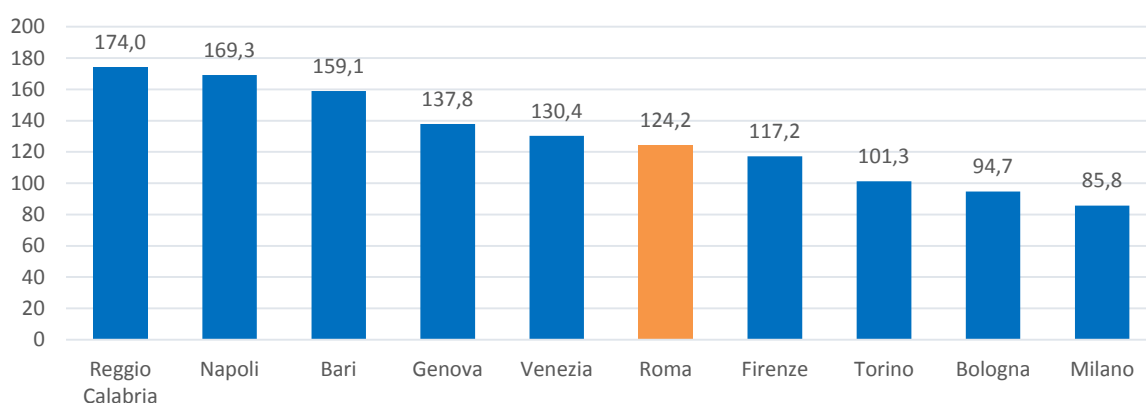
Il commercio al dettaglio nelle dieci città metropolitane. La consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa. 31 dicembre 2019



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Confrontando i dati delle dieci città metropolitane relativamente alla consistenza del numero di esercizi commerciali rispetto alla popolazione residente, la città metropolitana di Roma, con 124 esercizi in sede fissa ogni 10.000 residenti, si conferma al sesto posto, precedendo, però, città quali Milano (85,8), Bologna (94,7), Torino (101,3) e Firenze (117,2).

Il commercio al dettaglio nelle dieci città metropolitane. N. di esercizi commerciali in sede fissa per 10.000 residenti. 31 dicembre 2019

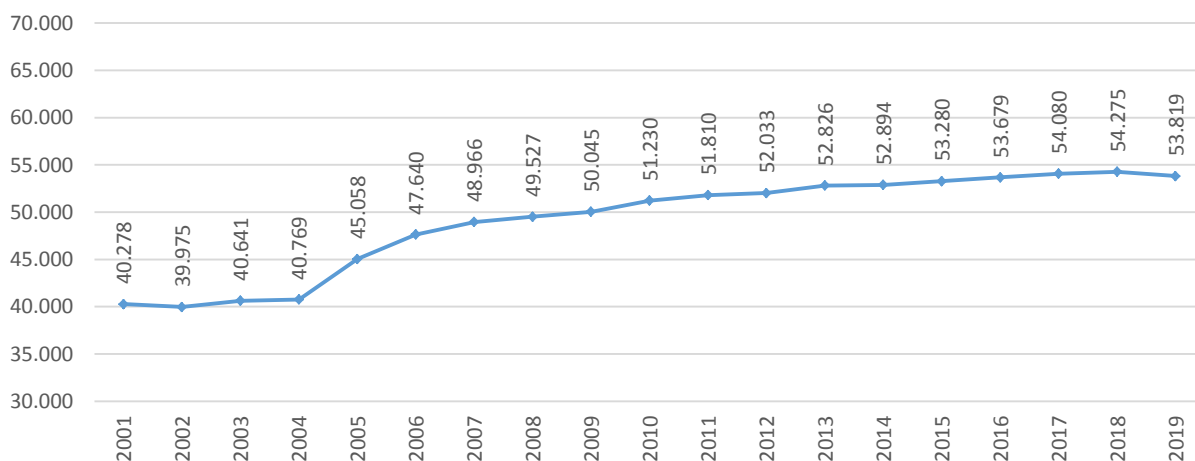


Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Le elaborazioni oggetto del seguente paragrafo sono state eseguite sulla base dei dati forniti dall’*Osservatorio Nazionale del commercio* del Ministero dello Sviluppo Economico e dall’Istat. Sono stati analizzati i dati sul commercio al dettaglio in sede fissa (cioè esclusi gli ambulanti) relativi al 2018 (31 dicembre) e presi in considerazione sia gli aggiornamenti sulla consistenza degli esercizi commerciali, che quelli sulla specializzazione merceologica degli stessi.

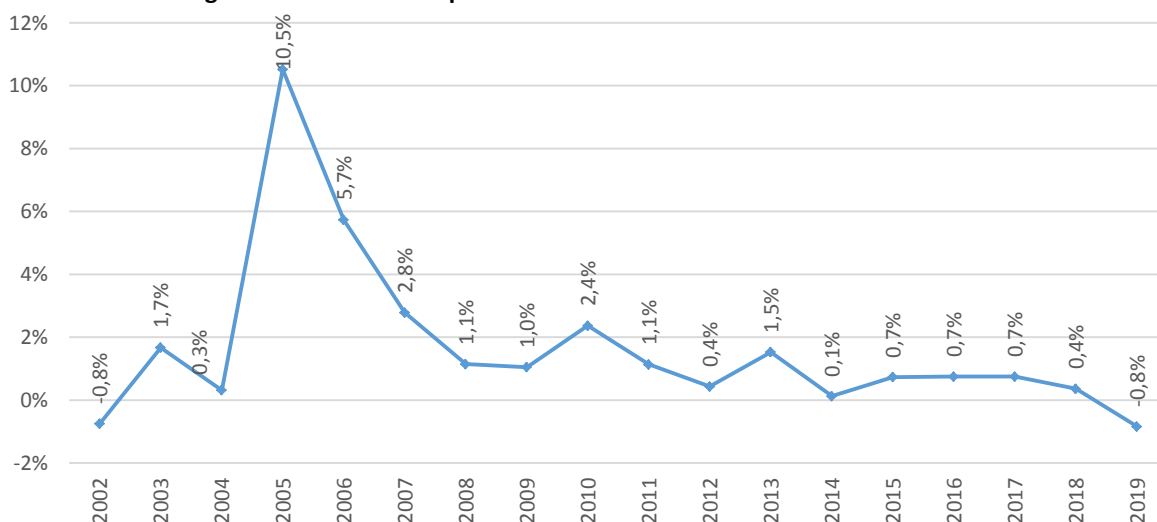
Al 31 dicembre 2019, secondo i dati forniti dal Ministero dello sviluppo economico, nel territorio della città metropolitana di Roma si contavano complessivamente 53.819 esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa; nel territorio romano il numero degli esercizi commerciali è per la prima volta dal 2002 in lieve flessione, -0,8% rispetto all’anno precedente contro un decremento medio nazionale pari a -1,8%. Rispetto al 2001, data di inizio della nostra serie storica, l’incremento medio complessivo è stato pari al 33,6% che in termini assoluti corrisponde a ben 13.541 unità in più.

Il commercio al dettaglio nella città metropolitana di Roma. Numero di esercizi commerciali in sede fissa. Anni 2001-2019



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

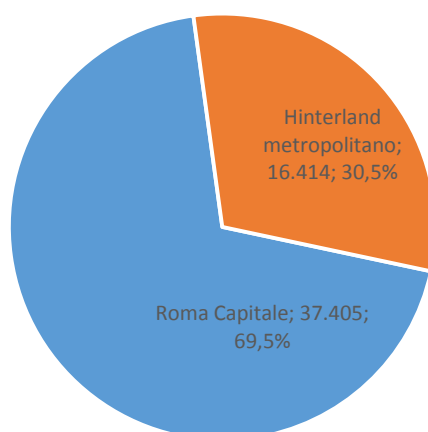
Il commercio al dettaglio nella città metropolitana di Roma. Tassi di variazione annui. Anni 2001-2019



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

L’analisi del sistema distributivo al dettaglio relativo all’area romana, con riguardo ai due macro aggregati territoriali, comune capoluogo e insieme dei comuni di hinterland, evidenzia come il 30,5% degli esercizi commerciali è localizzato nell’insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano. Questo dato riflette un rapporto di distribuzione sul territorio simmetrico a quello della popolazione residente, anche se leggermente sbilanciato in favore del Capoluogo.

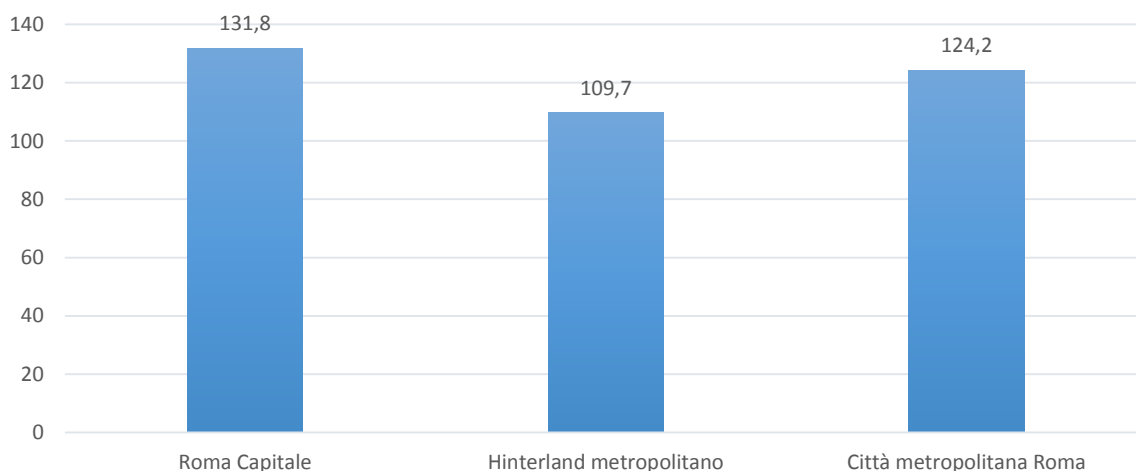
Il numero degli esercizi commerciali al dettaglio. Confronto fra Roma e Hinterland. Anno 2019



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Per comprendere meglio questa relazione, è utile osservare il numero di esercizi per abitante che mostra come il rapporto tra la popolazione e gli esercizi commerciali risulti più vantaggioso nel capoluogo rispetto all’hinterland (rispettivamente 131,8 e 109,7 esercizi per 10.000 abitanti) a fronte di una media per la città metropolitana nel suo complesso di 124,2 esercizi commerciali per 10.000 abitanti.

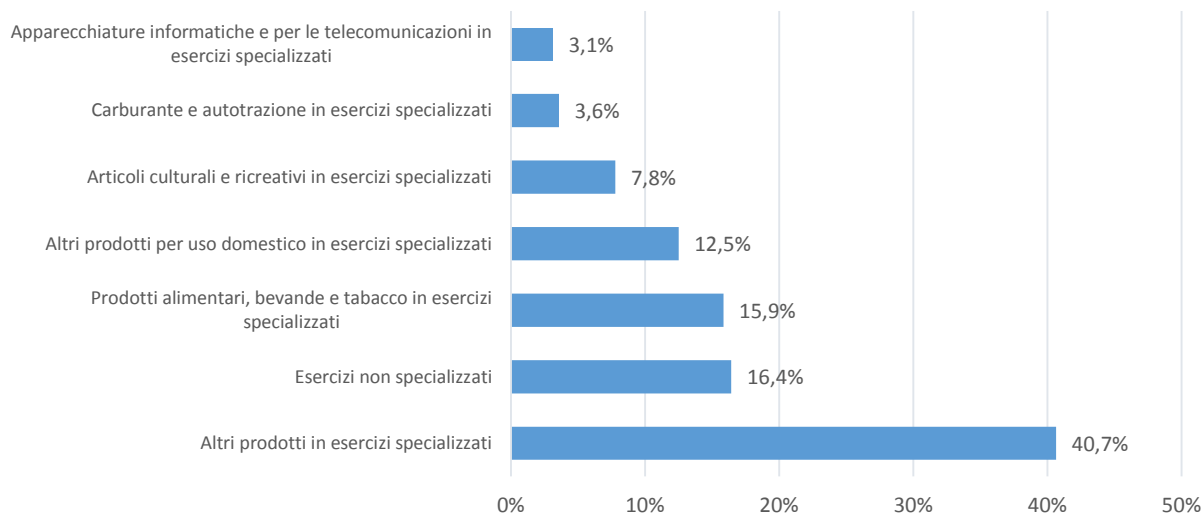
La distribuzione al dettaglio nella città metropolitana di Roma. N. di esercizi commerciali per 10.000 abitanti nei macro-ambiti territoriali. Anno 2019



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Dal punto di vista della specializzazione merceologica, nella città metropolitana di Roma si registra una maggiore consistenza degli esercizi commerciali specializzati in altri prodotti.

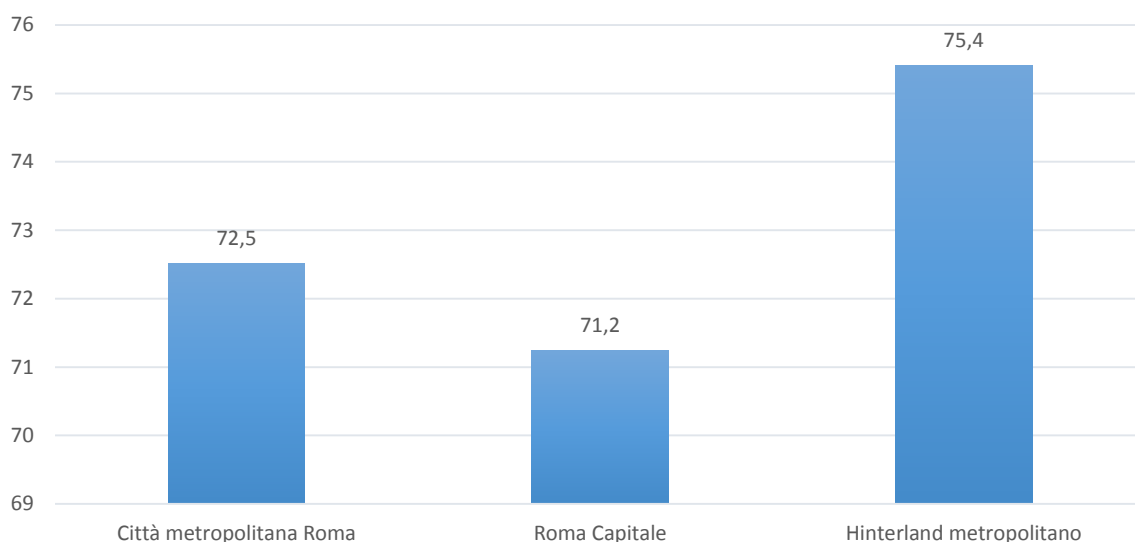
Il numero degli esercizi commerciali per settore merceologico. Area metropolitana di Roma. 31 dicembre 2019



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Per quel che concerne la dimensione media degli esercizi commerciali in sede fissa (rapporto tra il totale della superficie di vendita e il numero di esercizi commerciali), è emerso che nell’insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano il valore dell’indicatore è pari a 75,4 mq di superficie mediamente occupata per la vendita a fronte di un valore pari a 71,2 registrato per il comune di Roma Capitale.

Dimensione media degli esercizi commerciali nei macro-ambiti territoriali (mq). 31 dicembre 2019



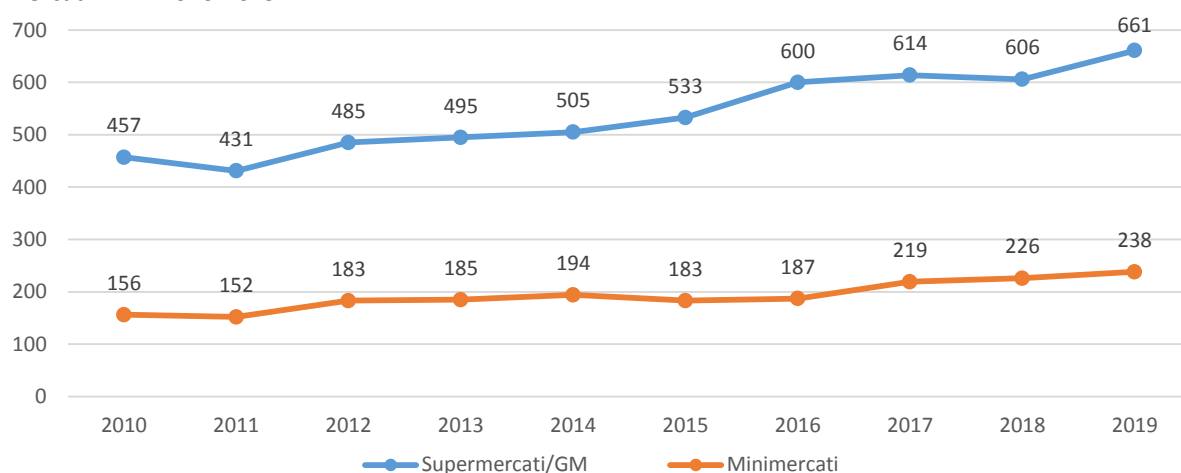
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

La grande distribuzione organizzata

La grande distribuzione organizzata (spesso abbreviata GDO) è una rete di supermercati e di altre catene di intermediari di varia natura. Essi sono definiti come esercizi di vendita al dettaglio di grande superficie (normalmente superiore a 2.500 mq), articolati in reparti (alimentari e non alimentari), ciascuno dei quali avente le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino. I minimercati, invece, sono definiti come esercizi di vendita al dettaglio in sede fissa che attuano la vendita di prodotti quasi esclusivamente alimentari su una superficie normalmente fino a 400 mq (Classificazione ATECO 2007). Le grandi superfici specializzate sono chiamate anche GSS.

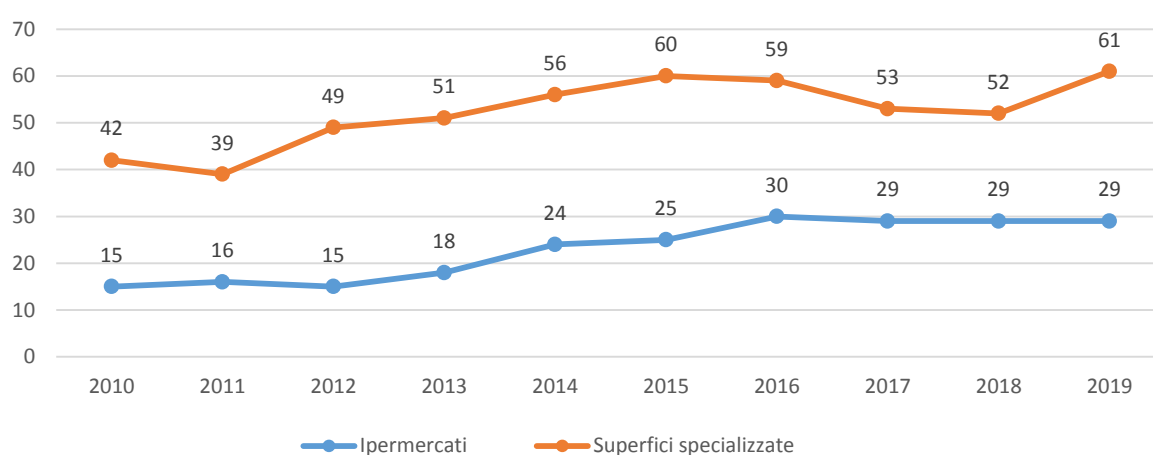
Nel 2019 si registra un aumento sia del numero di minimercati da 226 (del 2018) a 238 (del 2019) che del numero di Supermercati/ Grandi magazzini (+9,1% rispetto al 2018).

La grande distribuzione nell’area metropolitana romana. Il numero di punti vendita GDO Supermercati/GM e minimercati. Anni 2010-2019



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

La grande distribuzione nell’area metropolitana romana. Il numero di punti vendita GDO Ipermercati e Grandi superfici specializzate. Anni 2010-2019



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Dopo una flessione del numero di superfici specializzate nel triennio precedente (2015-2018) nel 2019 si rileva un incremento mentre il numero degli ipermercati non ha subito nessuna variazione.

I flussi turistici nella Città metropolitana di Roma Capitale

Dal confronto dei dati relativi alla Città metropolitana di Roma Capitale con le altre grandi aree urbane del Paese è emerso che con oltre 11,4 milioni di arrivi la città metropolitana di Roma si è classificata, nel 2019 al primo posto per numero di arrivi nelle strutture ricettive. Seguono Venezia (quasi 10 milioni), Milano (8 milioni) e Firenze (5,3 milioni). Tutte le altre aree metropolitane risultano nettamente distanziate. Con quasi 34,4 milioni la città metropolitana di Roma si è classificata al secondo posto dopo Venezia (quasi 38 milioni) per numero di presenze nelle strutture ricettive. A seguire si trovano le aree di Milano (16,4 milioni), Firenze (15,6 milioni) e Napoli (14,1 milioni).

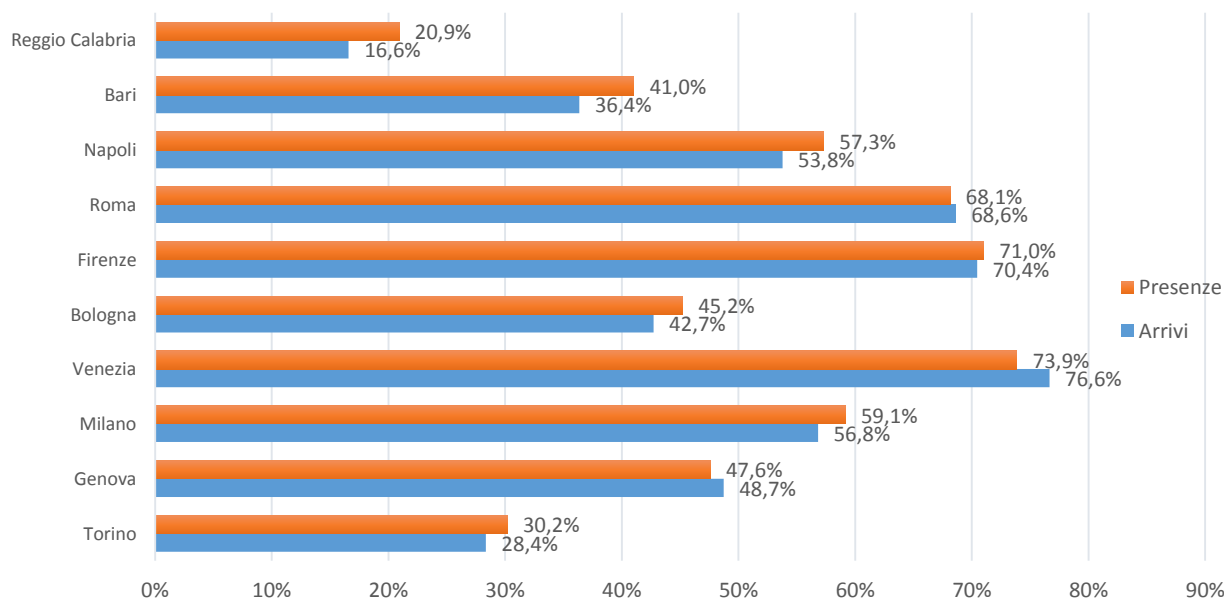
Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi dei turisti italiani e stranieri nelle città metropolitane. Anno 2019.

Città metropolitane	Arrivi			Presenze		
	Mondo	Estero	Italia	Mondo	Estero	Italia
Torino	2.564.843	727.185	1.837.658	7.210.221	2.176.792	5.033.429
Genova	1.674.261	815.675	858.586	4.003.356	1.905.072	2.098.284
Milano	8.016.853	4.554.299	3.462.554	16.424.158	9.714.574	6.709.584
Venezia	9.979.780	7.648.761	2.331.019	37.951.808	28.036.030	9.915.778
Bologna	2.408.818	1.029.004	1.379.814	4.822.448	2.179.938	2.642.510
Firenze	5.317.339	3.745.832	1.571.507	15.651.466	11.116.159	4.535.307
Roma	11.416.314	7.831.864	3.584.450	34.406.111	23.442.893	10.963.218
Napoli	4.159.631	2.236.596	1.923.035	14.108.397	8.085.212	6.023.185
Bari	1.192.991	433.765	759.226	2.688.379	1.103.148	1.585.231
Reggio di Calabria	247.547	41.054	206.493	751.678	157.240	594.438
Italia	131.381.653	65.010.220	66.371.433	436.739.271	220.662.684	216.076.587

Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitan di Statistica su dati Istat

La città metropolitana di Roma è al terzo posto (68,1%) per le presenze straniere sul totale delle presenze turistiche del 2019, dopo Firenze e di Venezia che presentano percentuali superiore al 70%.

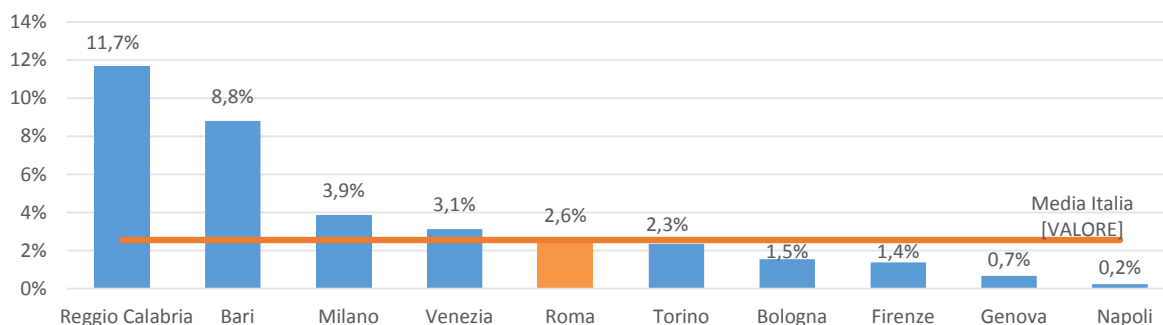
Incidenza % degli stranieri sugli arrivi e sulle presenze nelle strutture ricettive delle città metropolitane. Anno 2019.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

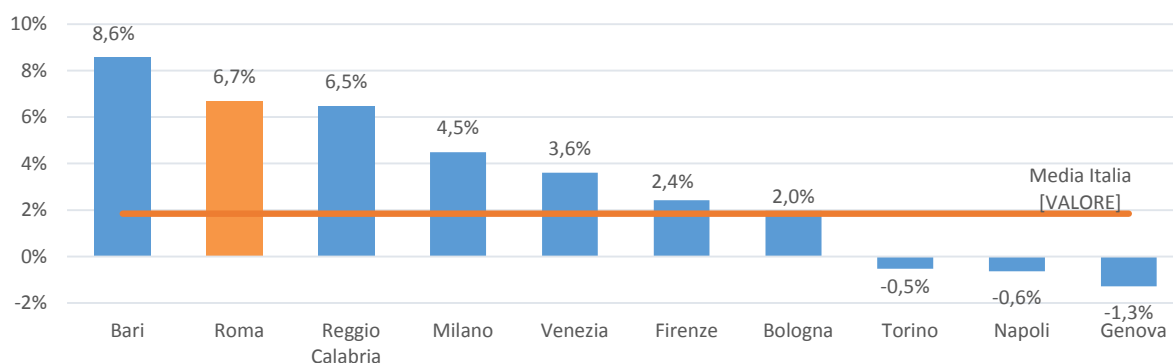
Rispetto al 2018, inoltre, la Città metropolitana di Roma si colloca al quinto posto per tasso di variazione medio annuo degli arrivi (+2,6%) del tutto in linea con la media nazionale e al secondo posto per variazione medio annua del numero di presenze (6,7%).

Variatione percentuale annua degli arrivi negli esercizi ricettivi nelle 10 città metropolitane d’Italia. Anni 2018-2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitan di Statistica su dati Istat

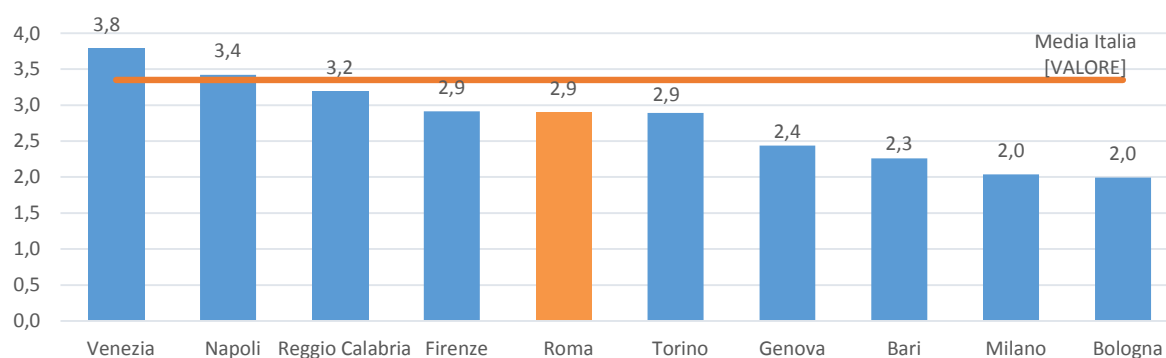
Variatione percentuale annua delle presenze negli esercizi ricettivi nelle 10 città metropolitane d’Italia. Anni 2018-2019



Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

I dati sugli arrivi e le presenze evidenziano come nell’area romana la permanenza media dei turisti è più bassa rispetto alla media nazionale e a quella delle altre città metropolitane. Infatti Roma è al quinto posto fra le città metropolitane per permanenza media degli ospiti con 2,9 giorni. Il primato spetta a Venezia con 3,8 giorni, seguita da Napoli con 3,4 giorni di permanenza media.

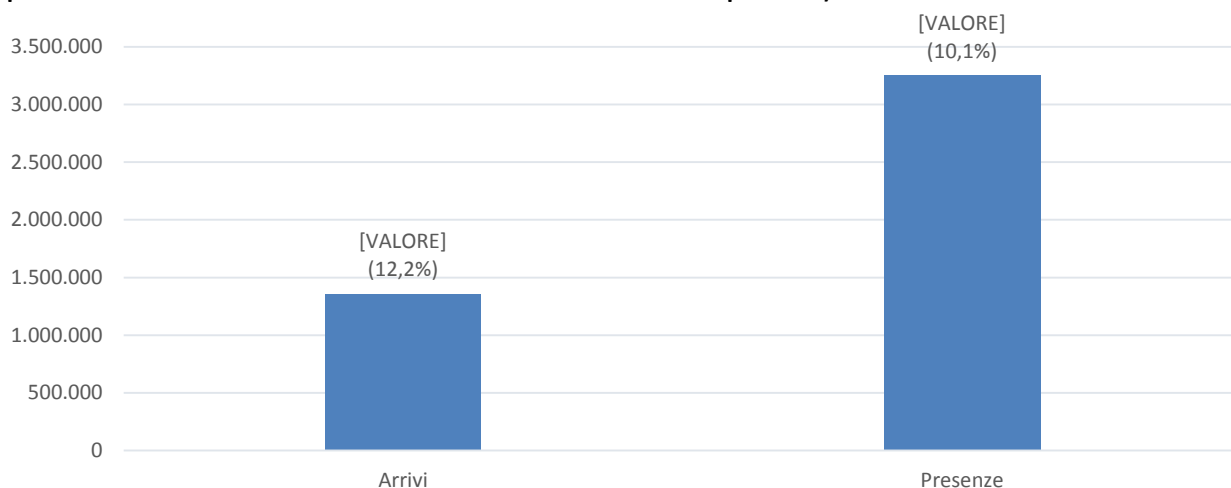
Permanenza media (giorni) nelle strutture ricettive delle città metropolitane. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

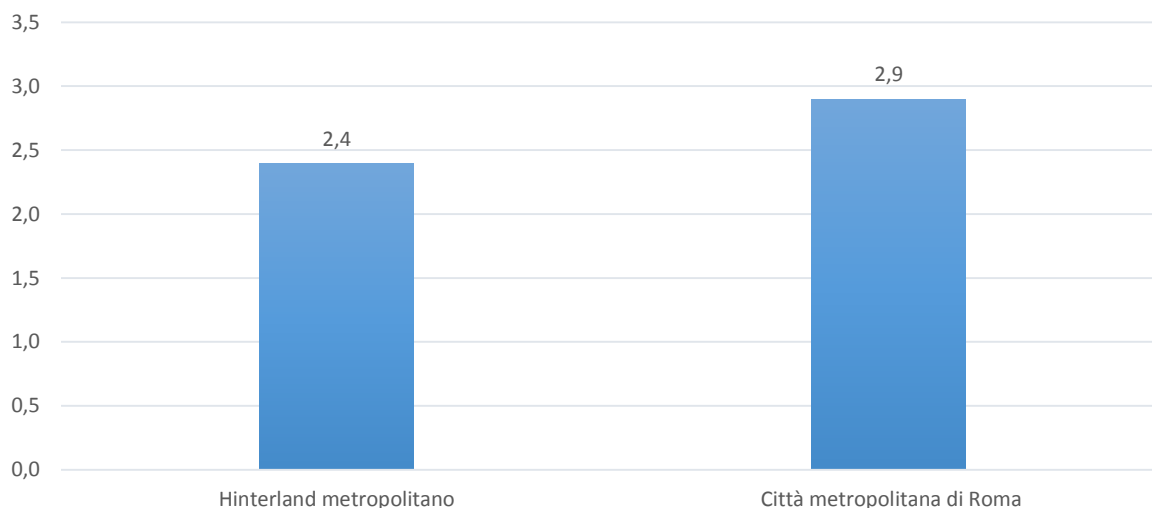
Analizzando, poi, i flussi turistici nei due macro ambiti della città metropolitana di Roma - Capoluogo e hinterland - è emerso che la grande attrattività turistica e direzionale esercitata dal comune capoluogo è visibile con grande evidenza nei risultati del bilancio della ricettività annuale. Nel 2018 gli esercizi ricettivi (hotel, B&B, Case per ferie, camping, ecc.) operanti nell’insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano hanno accolto il 12,2% degli arrivi (quasi 1,4 milioni) e il 10,1% delle presenze (quasi 3,3 milioni) di tutti i turisti che hanno visitato il territorio metropolitano romano.

Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi dell’hinterland metropolitano. V.a e v % (incidenza degli arrivi e presenze nei comuni di hinterland sul totale della Città metropolitana) Anno 2018



Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

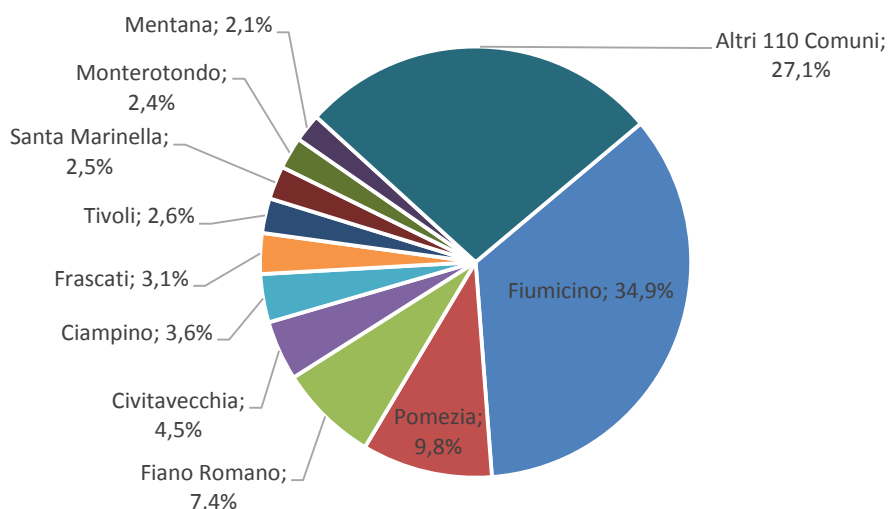
Permanenza media dei turisti nelle strutture ricettive dell’hinterland metropolitano. Anno 2018



Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Analizzando il solo hinterland metropolitano, si rileva che bene il 72,9% degli arrivi nell'insieme del macro-ambito considerato avviene in soli 10 comuni: i comuni di Fiumicino e Pomezia sono quelli che presentano le percentuali maggiori rispettivamente pari al 34,9% e all'9,8%.

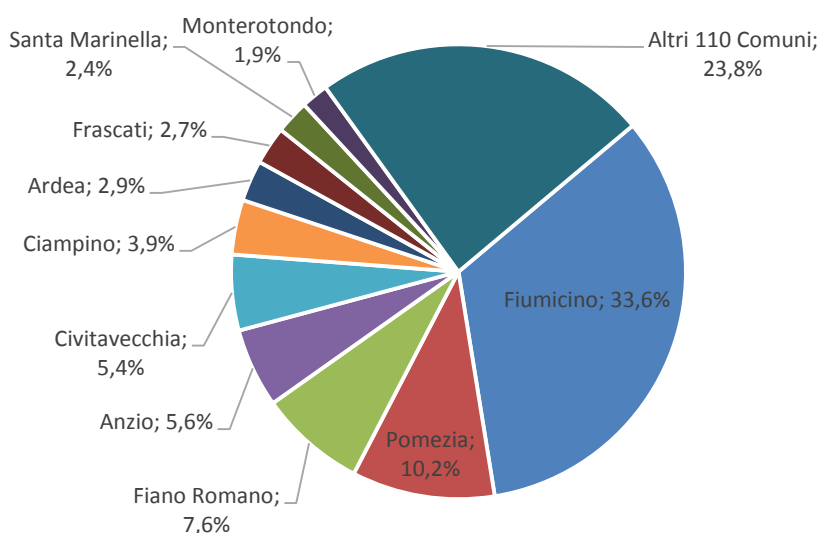
Distribuzione % degli arrivi negli esercizi ricettivi dell'hinterland metropolitano. Anno 2018



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

In termini di presenze, la percentuale di incidenza dei primi 10 comuni di hinterland metropolitano è pari al 76,2%. Anche in questo caso (come per gli arrivi turistici), i primi due comuni che hanno fatto registrare le percentuali più alte sono Fiumicino (33,6%) e Pomezia (10,2%).

Distribuzione % delle presenze negli esercizi ricettivi dell'hinterland metropolitano. Anno 2018



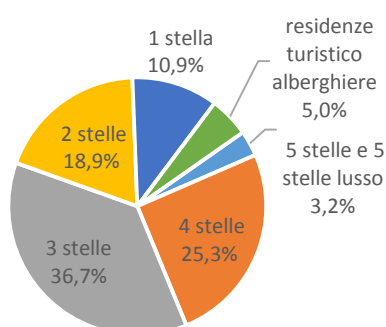
Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Nel 2019 lo stock delle strutture di ricettività alberghiera nella città metropolitana di Roma consiste complessivamente in 1.649 esercizi alberghieri: 53 (il 3,2%) appartengono alla categoria 5 stelle, 417 (il 25,3%) alla categoria 4 stelle, 605 (il 36,7%) alla categoria 3 stelle, 312 (il 18,9%) alla categoria 2 stelle, 179 (il 10,9%) alla categoria 1 stella e 83 (5%) alla categoria residenze turistico alberghiere. Si tratta di una dotazione che, considerato l’elevato livello di domanda di ricettività che grava sull’area, consente all’imprenditoria di settore di realizzare, tenendo anche conto dei “picchi” stagionali, un elevato indice di occupazione delle risorse ricettive, una condizione necessaria per distribuire in modo ottimale i costi “fissi” ed assicurare buoni margini di profitto. Dei 1.649 hotel, il 21,5% è localizzato nel territorio dell’hinterland romano.

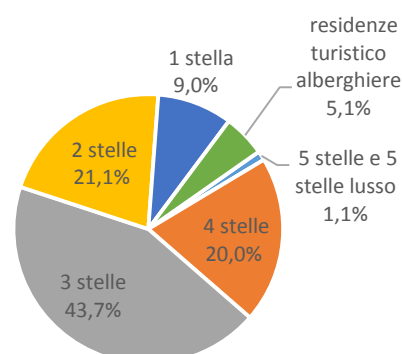
Per quel che concerne la tipologia di categoria delle strutture ricettive nell’hinterland metropolitano, si rileva una maggiore incidenza di esercizi alberghieri a 3 stelle (43,7% contro il 36,7% registrato per la città metropolitana di Roma). Gli alberghi di categoria elevata (4 e 5 stelle) rappresentano il 21,1% mentre quelli di categoria bassa (1 e 2 stelle) il 30,1%.

Composizione per categoria delle strutture ricettive alberghiere localizzate a Roma Capitale e nell’hinterland. Anno 2019

Città metropolitana Roma



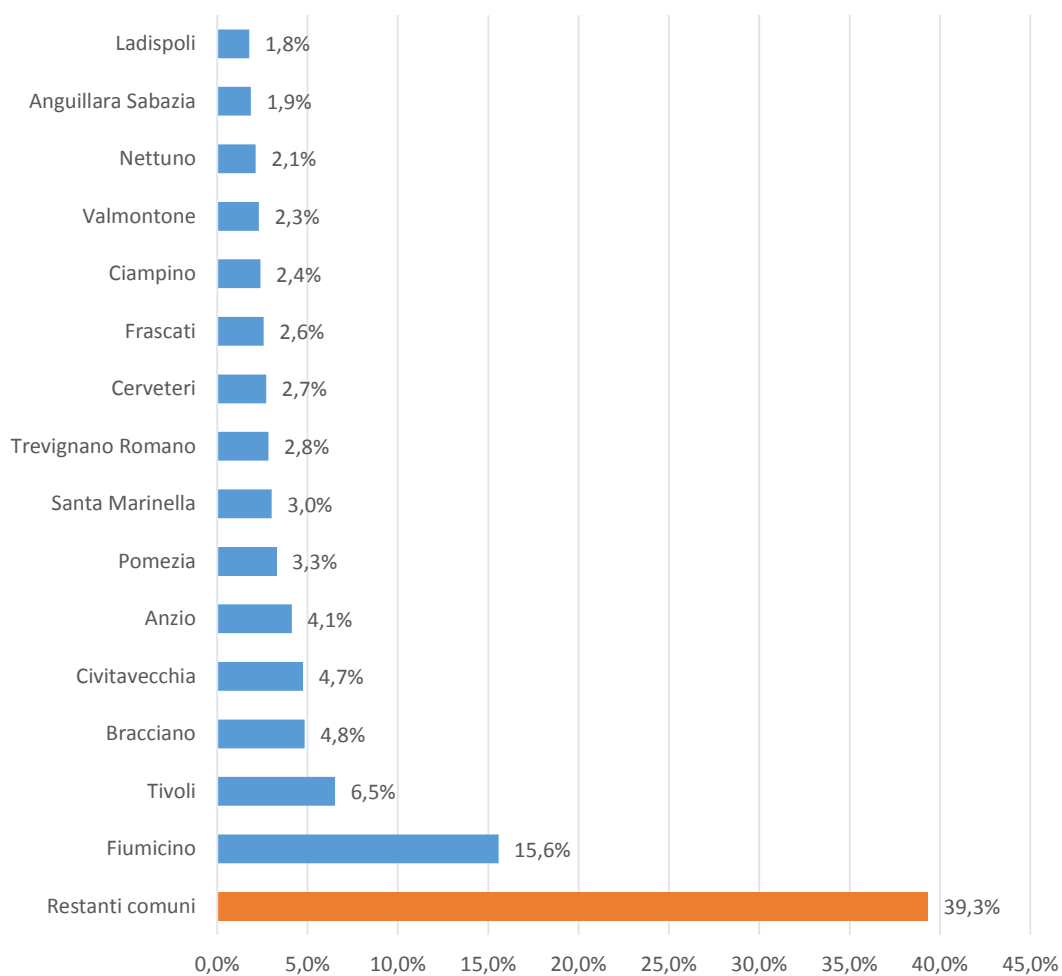
Hinterland metropolitano



Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Considerando, invece, il totale degli esercizi ricettivi (alberghi e strutture simili, alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni, aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte) della Città metropolitana di Roma, l’10,3% si trova in uno dei 120 comuni di hinterland metropolitano.

Dall’analisi di dettaglio dei 120 comuni di hinterland metropolitano, emerge che più delle metà (il 60,7%) degli esercizi ricettivi è concentrato in soli 15 comuni di hinterland metropolitano. Il comune con l’incidenza maggiore di esercizi ricettivi rispetto al complesso del territorio di hinterland metropolitano è Fiumicino. In questo comune, infatti, è concentrato il 15,6% di tutti gli esercizi ricettivi insistenti sul territorio di hinterland.

Gli esercizi ricettivi nell' hinterland metropolitano: i primi 10 comuni con la maggiore incidenza. Anno 2019

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Il mercato del lavoro nella Città metropolitana di Roma Capitale¹

Avvertenze

Una particolare cautela va riservata alle valutazioni sul dato relativo alle variazioni degli occupati nelle annualità 2013 e 2014 nella provincia di Roma e nel Lazio, poiché la ricostruzione statistica delle serie regionali di popolazione del periodo 2002-2014, effettuata dall’Istat a seguito delle operazioni di revisione anagrafica finalizzate ad allineare la popolazione residente sulla base delle risultanze censuarie, ha comportato un aggiornamento delle anagrafi da parte dei Comuni nel periodo post-censuario. Queste operazioni di rettifica delle anagrafi hanno avuto come conseguenza un notevole recupero di persone re- iscritte (in quanto non censite ma effettivamente residenti nel comune alla data del Censimento) nel 2013 e soprattutto nel 2014, e quindi un repentino rialzo della popolazione residente nel periodo post-censuario dovuto non a fenomeni reali, ma a procedure amministrative di rettifica delle posizioni anagrafiche.

Di conseguenza il rilevante incremento di occupati registrato a Roma e nel Lazio nel 2014 è da attribuire in una quota non trascurabile a questi aggiustamenti di tipo contabile piuttosto che esclusivamente agli andamenti del ciclo economico.

I fattori suddetti hanno avuto un impatto molto minore sul tasso di occupazione – meno sensibile per sua struttura a questo genere di influenze - che si può considerare dunque un indicatore certamente più equilibrato delle tendenze in atto.

Analisi sintetica dei dati

La Città metropolitana di Roma Capitale nel corso del 2019 ha confermato un andamento sensibilmente migliore del livello nazionale degli indicatori occupazionali, mostrando un lieve incremento rispetto all’anno precedente.

Nell’area romana, considerando l’intero periodo 2008-2019, la base occupazionale si è ridotta numericamente solo nel corso del 2009. Negli anni immediatamente successivi al 2009, il ritmo di crescita degli occupati ha subito un brusco rallentamento ma ha mantenuto un debole ma costante andamento positivo.

Il 2017, in particolare, ha fatto registrare l’incremento più consistente rispetto all’anno precedente, pari a +2% a fronte del +1,2% della media nazionale. Nel 2019 la crescita di occupati appare piuttosto debole in tutti gli ambiti territoriali: a Roma, in particolare, l’aumento degli occupati si ferma a +0,3%, inferiore anche all’incremento nazionale (+0,6% rispetto al 2018).

Si può ipotizzare che ciò sia dovuto all’effetto di medio periodo dei provvedimenti governativi di agevolazione ed incentivo alle assunzioni introdotti per gli anni 2015 e 2016² che, terminato il

¹ Questo paragrafo è stato redatto da Clementina Villani dell’ufficio di statistica del comune di Roma Capitale

² 1 Con la legge di stabilità 2015 le imprese hanno potuto beneficiare, da gennaio a dicembre 2015, della decontribuzione triennale per le assunzioni (o trasformazioni) a tempo indeterminato fino ad un massimo di 8.060 euro annui per 36 mesi. Con la legge di Stabilità 2016, dal primo gennaio 2016 l’esonero contributivo sulle assunzioni a tempo indeterminato è stato ridotto al 40% dei contributi previdenziali fino ad un massimo di 3.250 euro per 24 mesi.

trascinamento prodotto anche per il 2017, hanno di fatto perso di efficacia, riportando la crescita del numero di occupati a livelli inferiori.

In ogni caso, il bilancio complessivo degli occupati fra il 2008 e il 2019 è positivo per la Città metropolitana di Roma (+12,4%) e nella media nazionale (+1,2%).

Il tasso di occupazione (>15 anni), che in questi anni ha seguito solo in parte gli aumenti del numero di occupati a causa del parallelo aumento della popolazione residente, solo nel 2017 è tornato ai livelli pre-crisi raggiungendo il 49,3%, dopo diversi anni di diminuzione con un minimo storico nel 2013 quando si è attestato sul 47,1%.

Nel 2019 questo indicatore è cresciuto leggermente, toccando il 49,7%. Il tasso di occupazione riferito ai 15- 64enni, al contempo, si attesta nell’area romana al 64,1%, dopo il minimo raggiunto nel 2013 (60,2%), con una lieve crescita rispetto al 2018 (quando era al 63,8%).

Il dato positivo sull’andamento dei tassi di occupazione si affianca, tuttavia, al permanere di diverse criticità nel mercato del lavoro dell’area romana, legate alle difficoltà riscontrate anche in settori produttivi storicamente ben insediati come le costruzioni o l’industria metalmeccanica e delle telecomunicazioni, alla durata delle occupazioni precarie, alla diffusione del part time involontario. Questi ultimi, in particolare, evidenziano importanti nodi critici sulla consistenza e i livelli delle retribuzioni, oltre che sulla percezione di insicurezza lavorativa, aspetti particolarmente sentiti tra i più giovani e le donne.

Tuttavia, proprio l’occupazione femminile ha fatto registrare costanti incrementi positivi anche negli anni più difficili dopo la crisi e la contrazione occupazionale seguita al 2008, vantando un differenziale positivo pari a +3,3 punti percentuali del tasso di occupazione femminile fra il 2008 (39,9%) e il 2019 (43,2%), mentre lo stesso indicatore per la componente maschile nello stesso periodo ha subito un arretramento di -2,8 punti, passando dal 59,7% al 56,9%.

Analogamente a livello nazionale, anche se con minore intensità, l’occupazione femminile ha mostrato una maggiore tenuta ai contraccolpi della recessione, con tassi di occupazione in discesa solo nei primi 2 anni dopo il 2008 e nel 2013, ma sostanzialmente costanti per l’intero periodo e nel 2019 superiore al livello del 2008 (35,4% nel 2008 e 36,7% nel 2019).

Determinante, inoltre, è stato il contributo dei lavoratori stranieri che a Roma sono aumentati del +95,3% fra il 2008 e il 2019 (oltre 135mila persone) a fronte del +4,6% registrato fra i lavoratori di origine italiana. Allo stesso tempo al livello nazionale l’aumento di occupati stranieri (+48,2%) ha ampiamente compensato la perdita occupazionale registrata fra i lavoratori di origine italiana (-2,5%).

Resta da sottolineare, tuttavia, che nel complesso la parziale tenuta dell’occupazione è stata possibile anche grazie al ricorso da parte delle aziende a schemi di riduzione dell’orario di lavoro che hanno favorito l’aumento del part time (volontario e soprattutto involontario) e all’incremento della Cassa integrazione, estesa in maniera molto consistente anche a settori e tipologie di aziende precedentemente escluse.

Accanto all’aumento della base occupazionale, nel corso di questo periodo ha ripreso a crescere anche il numero delle persone in cerca di lavoro, con 61mila 100 unità in più nell’area romana rispetto al 2008 (+49,5%) e 917mila livello nazionale (+55,1%).

Nel 2019 il numero di quanti sono alla ricerca di lavoro a Roma si attesta sulle 184mila 600 persone e su 2milioni 581mila nella media italiana. A partire dal 2008, nella città metropolitana di Roma gli incrementi più rilevanti si sono registrati nel 2012 (+32mila sul 2011) e nel 2013 (+27mila sull’anno precedente), pari rispettivamente a +20,8% e +14,4%.

L’aumento del numero di disoccupati è stato trainato maggiormente dalla componente maschile e dagli ex occupati che hanno perso la precedente occupazione, seguiti dalle persone entrate nel mercato del lavoro dopo periodi più o meno prolungati di inattività e da quanti sono alla ricerca del loro primo impiego.

Di conseguenza anche a Roma il tasso di disoccupazione ha ripreso a crescere, raggiungendo un massimo storico nel 2014 (11,3%) per scendere negli anni successivi attestandosi nel 2019 al 9,1%, con valori ancora largamente superiori ai valori pre-crisi (5,8% nel 2007).

L’incremento della disoccupazione maschile ha comportato, negli anni di maggior crisi occupazionale, una riduzione della distanza fra i tassi di disoccupazione di uomini e donne – che storicamente hanno sempre registrato livelli più alti –, raggiungendo per entrambi valori vicini all’11% nel 2014 e nel 2015. Dal 2016 il tasso di disoccupazione fra gli uomini ha ripreso a scendere in maniera più sostenuta che fra le donne. Molto elevato, inoltre, è il tasso di disoccupazione fra i giovani di 15-24 anni, che raggiunge a Roma nel 2019 il 29,2%.

A completamento dell’analisi dell’area del non lavoro, è bene considerare oltre al solo tasso di disoccupazione (che include solamente le persone alla “ricerca attiva di un lavoro”) anche quei soggetti classificati come inattivi, che esprimono una certa disponibilità verso il mercato del lavoro: si tratta di quanti cercano un’occupazione ma non attivamente e degli inattivi disponibili a lavorare. Un insieme di persone che supera nell’area romana le 139mila unità e raggiunge i 2 milioni 800mila sull’intero territorio nazionale. Fra il 2008 e il 2019 quest’area si è accresciuta a Roma di circa 12mila unità (+9,4%), aumento trainato dalla sola componente maschile.

La condizione di questi soggetti sottolinea la percezione di profonda sfiducia nel mercato del lavoro e la convinzione dell’inutilità delle azioni di ricerca: il fenomeno dello scoraggiamento ha avuto una notevole espansione negli ultimi anni, finendo per contagiare anche la componente di popolazione maschile in età lavorativa con un aumento di quanti transitano in una condizione di inattività indotta dalla vischiosità del mercato del lavoro.

Nel complesso, cioè sommando i disoccupati e gli inattivi disponibili, la componente delle “forze di lavoro potenziali” ha raggiunto a Roma nel 2019 la cifra di 323mila 900 persone, con un incremento del 29,2% sul 2008.

Tenendo conto anche di questa vasta area di persone che gravitano intorno al mercato del lavoro - pur non partecipandovi attivamente –, si ricava il tasso di mancata partecipazione al lavoro³, che fornisce una lettura più realistica delle dimensioni dell’area in sofferenza lavorativa. Questo indicatore è in lieve discesa sia nel contesto romano che nella media nazionale rispetto al 2018 e tuttavia raggiunge anche nel 2019 valori considerevoli pari al 14,9% nella Città metropolitana di Roma, al 16,9% nella regione Lazio e al 18,8% a livello nazionale.

³ Il tasso di mancata partecipazione comprende al numeratore oltre ai disoccupati anche gli inattivi che non cercano lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare e al denominatore questi ultimi e le forze di lavoro (occupati più disoccupati).

Eurostat, New measures of labour market attachment - 3 new Eurostat indicators to supplement the unemployed rate, “Statistics in Focus” N. 57, 2011, p. 2.

La frequenza degli infortuni sul lavoro fra il 2010 e il 2019, tanto nel contesto locale romano quanto nella media nazionale, ha fatto registrare un andamento decrescente. Tuttavia rispetto al 2018 il fenomeno sembra di nuovo in crescita, soprattutto nell’area romana: le denunce sono state 35.510 nell’area metropolitana romana (di cui 25.728 sul solo territorio di Roma Capitale) e 644.803 in Italia.

In ogni caso rispetto al 2010, nel territorio della città di Roma nel 2019 si sono verificati 3.712 infortuni in meno, -4.603 nell’area metropolitana romana e -100.769 sull’intero territorio nazionale.

A questo risultato ha certamente contribuito l’impatto della crisi economica che da un lato ha comportato un imponente restringimento della base occupazionale, soprattutto in alcuni particolari settori, e dall’altro ha diminuito la quantità complessiva di lavoro effettuato dalle aziende a causa del rallentamento della produzione, per cui le imprese per fronteggiare la riduzione delle attività hanno realizzato tagli dello straordinario, incentivazione del part-time o hanno fatto ricorso alla cassa integrazione.

L’andamento annuale degli infortuni evidenzia come dopo il 2012 la diminuzione sia stata particolarmente rilevante al livello nazionale, probabilmente proprio a causa del maggiore impatto della crisi economica su settori a più alto rischio, maggiormente presenti in ambito nazionale rispetto al quadro economico locale.

Al lieve incremento del 2017 segue nel 2019 una nuova flessione. L’analisi per singolo anno descrive un andamento costantemente decrescente degli episodi infortunistici fino al 2015, sostituito da un aumento nel 2016 e nel 2017, cui è seguita nel 2018 e nel 2019 una lieve diminuzione.

Indicatori del mercato del lavoro. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Valori %. Anno 2019

Tassi	Città Metropolitana di Roma			Regione Lazio			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Tasso di occupazione (>=15 anni) (a)	56,9	43,2	49,7	5,2	39,9	47,2	53,8	36,7	44,9
Tasso di occupazione (15-64 anni) (a)	70,7	57,8	64,1	69,1	53,6	61,2	68	50,1	59
Tasso di disoccupazione (b)	9,2	8,9	9,1	9,5	10,4	9,9	9,1	11,1	10

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

(a) Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento

(b) Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro

Occupati totali e tassi di occupazione per genere. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2004-2019

Anno	Occupati in totale			Tasso di occupazione su pop.15 anni e oltre			Tasso di occupazione su pop. 15-64 anni		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2004	892.004	666.482	1.558.486	59,2	39,2	48,6	71,5	50,5	60,7
2005	883.818	682.640	1.566.458	58,0	39,8	48,3	70,2	51,6	60,6
2006	916.115	672.810	1.588.925	59,7	38,9	48,6	72,5	51,1	61,5
2007	924.710	682.700	1.607.410	59,7	39,1	48,8	72,6	51,5	61,7
2008	937.463	706.582	1.644.045	59,7	39,9	49,2	73,1	52,7	62,6
2009	929.642	712.629	1.642.271	58,5	39,8	48,6	71,7	52,6	61,8
2010	928.069	723.723	1.651.792	57,7	40,0	48,3	70,4	52,7	61,3
2011	924.437	730.308	1.654.745	56,8	39,9	47,9	69,9	52,8	61,1
2012	929.010	750.401	1.679.411	56,2	40,4	47,9	69,5	53,8	61,4
2013	944.597	753.700	1.698.298	55,4	39,7	47,1	68,3	52,5	60,2
2014 (*)	972.052	793.920	1.765.972	55,8	41,1	48,1	68,5	54,4	61,3
2015	977.598	792.912	1.770.510	55,8	40,8	47,9	68,8	54,4	61,5
2016	990.980	805.952	1.796.932	56,5	41,4	48,5	70,2	55,4	62,6
2017	1.004.331	828.825	1.833.156	57,0	42,4	49,3	70,7	56,8	63,6
2018	1.006.444	835.740	1.842.183	57,0	42,7	49,5	70,4	57,3	63,8
2019	1.002.416	845.362	1.847.778	56,9	43,2	49,7	70,7	57,8	64,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

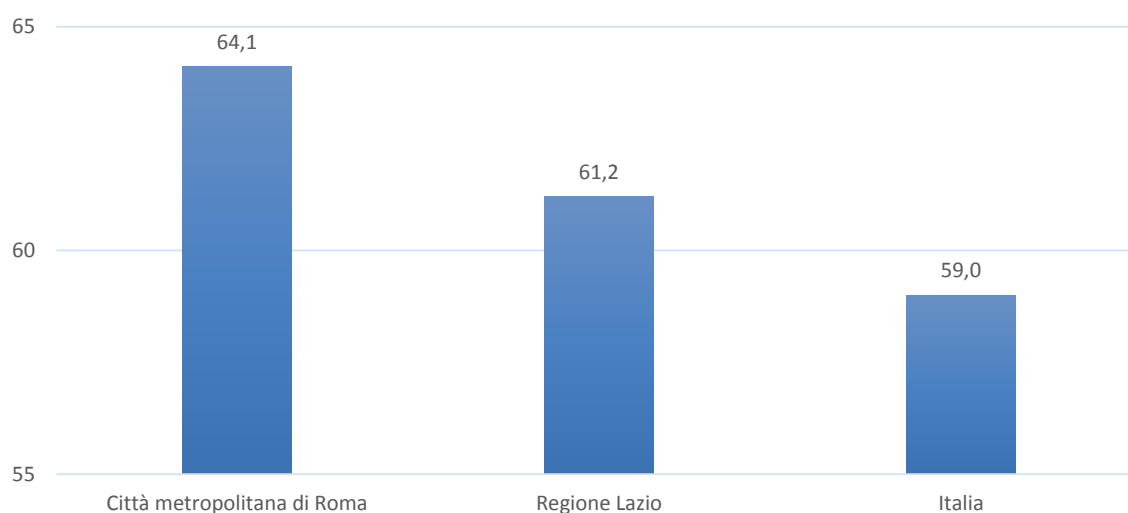
(*) Vedi Avvertenza

Persone in cerca di occupazione per genere. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2004- 2019

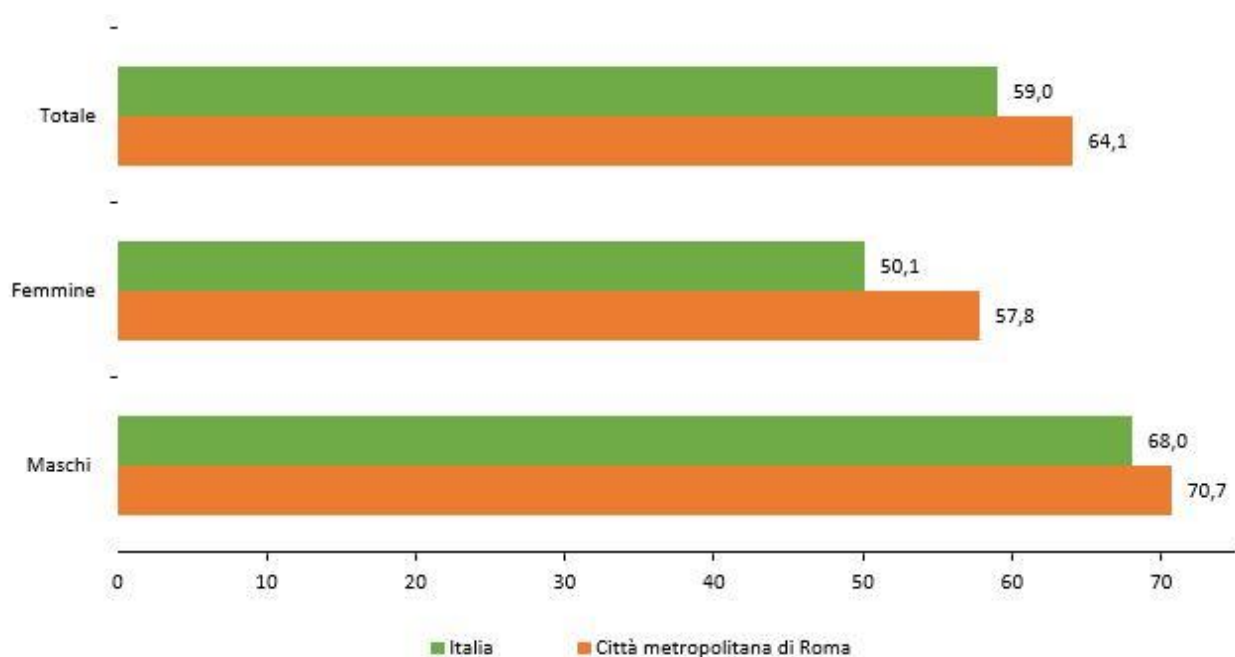
Anno	Persone in cerca di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2004	56.536	68.75	125	6	9,4	
2005	59.999	63.27	123	6	8,5	
2006	56.315	66.74	123	5	9	
2007	47.598	51.78	9	4	7	
2008	53.963	69.54	123	5	9	
2009	61.730	80.44	142	6		
2010	81.551	79.94	161	8	9,9	
2011	80.568	71.91	152	8	9	
2012	93.400	90.86	184	9		
2013	106.265	104.593	210	1		1
2014 (*)	119.565	105.310	224	1		1
2015	115.390	96.07	211	1		1
2016	102.850	91.48	194	9		
2017	98.587	92.76	191	8		
2018	105.349	94.75	200	9		1
2019	101.628	83.01	184	9		1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

(*) Vedi Avvertenza

Tasso di occupazione 15-64 anni. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anno 2019

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Tasso di occupazione 15-64 anni per genere. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2019

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Popolazione di 15 anni e oltre secondo la condizione e il genere. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2019

Condizione	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	%
Occupati	1.002.416	845.362	1.847.778	56,9	43,2	49,7
In cerca di lavoro	101.628	83.018	184.646	5,8	4,2	5
Inattivi	658.479	1.027.604	1.686.083	37,4	52,5	45,3
Totale	1.762.523	1.955.984	3.718.507	100	100	100

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Popolazione di 15-64 anni secondo la condizione e il genere. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2019

Condizione	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	%
Occupati	971.857	826.372	1.798.229	70,7	57,8	64,1
In cerca di lavoro	100.372	83.018	183.390	7,3	5,8	6,5
Inattivi	302.070	520.495	822.565	22	36,4	29,3
Totale	1.374.299	1.429.885	2.804.184	100	100	100

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Popolazione di 15 anni e oltre secondo il livello di formazione e il genere. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia (%). Anno 2019

Titolo di studio	Città Metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nessun titolo	1,3	2,4	1,8	2	4,2	3,1
Licenza elementare	6,6	9,6	8,1	10,6	15,4	13,1
Licenza media o avviamento prof.	29,6	24,9	27,1	35,6	29,4	32,4
Diploma professionale	2,2	2,3	2,3	5,9	5,2	5,5
Diploma superiore	38,5	36,3	37,4	32,3	29,7	30,9
Laurea breve	4	5,8	4,9	3,1	4,5	3,8
Laurea e oltre	17,8	18,8	18,3	10,5	11,7	11,1
Totale	100	100		100	100	100

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Occupati secondo l'attività economica e il genere. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2019

Attività economica	Città Metropolitana di Roma						Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	%	%	%	%
Agricoltura	12.434	3.249	15.683	1,2	0,4	0,8	5	2,4	3,9
Industria	100.429	31.105	131.534	10	3,7	7,1	26	12,2	20,1
Costruzioni	83.458	7.398	90.856	8,3	0,9	4,9	9,3	0,9	5,7
Commercio	127.770	91.987	219.757	12,7	10,9	11,9	14,3	13,8	14,1
Servizi e altre attività	678.324	711.624	1.389.948	67,7	84,2	75,2	45,5	70,8	56,2
Totale	1.002.416	845.362	1.847.778	100	100	100	100	100	100

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Occupati secondo la posizione professionale e il genere. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2019

Posizione professionale	Città Metropolitana di Roma						Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	%	%	%	%
Dirigente o quadro	117.579	87.295	204.873	11,7	10,3	11,1	6,9	6,9	6,9
Operaio o impiegato	644.835	628.711	1.273.544	64,3	74,4	68,9	66,3	76	70,4
Imprenditore	12.642	2.658	15.300	1,3	0,3	0,8	1,6	0,6	1,2
Libero professionista	91.684	64.670	156.354	9,1	7,6	8,5	6,8	5,2	6,1
Lav. in proprio o socio coop.	125.566	44.804	170.369	12,5	5,3	9,2	17,8	10	14,5
Collaboratore	10.112	17.225	27.337	1	2	1,5	0,7	1,3	0,9
Totale	1.002.418	845.363	1.847.777	100	100	100	100	100	100

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Occupati secondo la professione e il genere. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2019

Professione	Città Metropolitana di Roma						Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	%	%	%	%
Dirigenti e imprenditori	36.195	14.666	50.861	3,6	1,7	2,8	3,4	1,6	2,6
Alte specializzazioni	192.120	218.437	410.557	19,2	25,8	22,2	11,6	19,4	14,9
Prof. tecniche e impiegati	288.068	293.500	581.568	28,7	34,7	31,5	25,4	34,1	29,1
Prof. qual. servizi	158.317	185.528	343.845	15,8	21,9	18,6	14	26,1	19,2
Operai	204.851	11.754	216.605	20,4	1,4	11,7	33,6	7,1	22,4
Professioni non qual.	91.405	119.728	211.133	9,1	14,2	11,4	10,3	11,6	10,8
Forze armate	31.459	1.751	33.210	3,1	0,2	1,8	1,7	0,1	1
Totale	1.002.416	845.362	1.847.778	100	100	100	100	100	100

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Occupati dipendenti e indipendenti secondo il genere. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2019

Posizione	Città Metropolitana di Roma						Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	%	%	%	%
Dipendente	762.413	716.004	1.478.417	76,1	84,7	80	73,1	82,9	77,3
Indipendente	240.003	129.357	369.361	23,9	15,3	20	26,9	17,1	22,7
Totale	1.002.416	845.362	1.847.778	100	100	100	100	100	100

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Occupati per tipo di orario di lavoro e genere. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2019

Orario	Città Metropolitana di Roma						Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	%	%	%	%
Tempo pieno	904.276	572.299	1.476.575	90,2	67,7	79,9	91,2	67,1	81
Part time	98.140	273.063	371.203	9,8	32,3	20,1	8,8	32,9	19
Totale	1.002.416	845.362	1.847.778	100	100	100	100	100	100

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Occupati dipendenti secondo il carattere dell'occupazione e il genere. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2019

Tipologia	Città Metropolitana di Roma						Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	%	%	%	%
Tempo determinato	110.597	103.662	214.259	14,5	14,5	14,5	16,7	17,3	17
Tempo indeterminato	651.816	612.342	1.264.158	85,5	85,5	85,5	83,3	82,7	83
Totale	762.413	716.004	1.478.417	100	100	100	100	100	100

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Occupati secondo lo status e il genere. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2019

Status	Città Metropolitana di Roma						Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	%	%	%	%
Atipici	120.708	120.887	241.595	12	14,3	13,1	12,9	15,6	14,1
Standard	881.708	724.475	1.606.183	88	85,7	86,9	87,1	84,4	85,9
Totale	1.002.416	845.362	1.847.778	100	100	100	100	100	100

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Occupati secondo la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008 e 2019

Cittadinanza	2019		Variazione assoluta 2008-2019		Variazione % 2008-2019	
	Città metropolitana di Roma	Italia	Città metropolitana di Roma	Italia	Città metropolitana di Roma	Italia
	Italiani	1.570.595	20.854.680	68.508	-545.578	4,6
Stranieri	277.184	2.505.186	135.226	815.096	95,3	48,2
Totale	1.847.779	23.359.866	203.734	269.518	12,4	1,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Persone in cerca di occupazione secondo la condizione e il genere. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2019

Condizione	Città Metropolitana di Roma					Italia			
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	%	%	%	%
In cerca, con precedenti esperienze, ex occupati	62.381	39.466	101.847	61,4	47,5	55,2	56,6	41	49,2
In cerca, con precedenti esperienze, ex-inattivi	16.847	25.363	42.210	16,6	30,6	22,9	18,5	28,6	23,3
In cerca di prima occupazione	22.401	18.189	40.590	22	21,9	22	24,9	30,4	27,5
Totale	101.629	83.018	184.647	100	100	100	100	100	100
% per sesso sul totale persone in cerca di occupazione				55	45	100	52,3	47,7	100

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Inattivi e tasso di inattività. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2004-2019

Anno	Inattivi	Tasso di inattività
2004	1.523.163	47,5
2005	1.552.183	47,9
2006	1.554.600	47,6
2007	1.589.986	48,2
2008	1.573.714	47,1
2009	1.597.142	47,2
2010	1.605.651	47
2011	1.649.008	47,7
2012	1.645.643	46,9
2013	1.693.882	47
2014	1.683.221	45,8
2015	1.713.166	46,4
2016	1.711.929	46,2
2017	1.692.727	45,5
2018	1.680.352	45,1
2019	1.686.083	45,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Indicatori complementari alla disoccupazione. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anno 2019.

Indicatori	Città Metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
Persone disponibili che non cercano lavoro (a)	139.337	222.680	2.827.726
Persone disponibili che non partecipano al lavoro (b)	323.984	485.638	5.409.255
Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)	14,9	16,9	18,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

(a) Inattivi che cercano lavoro non attivamente + inattivi che non cercano lavoro ma sarebbero disponibili.

(b) Disoccupati + persone disponibili che non cercano lavoro.

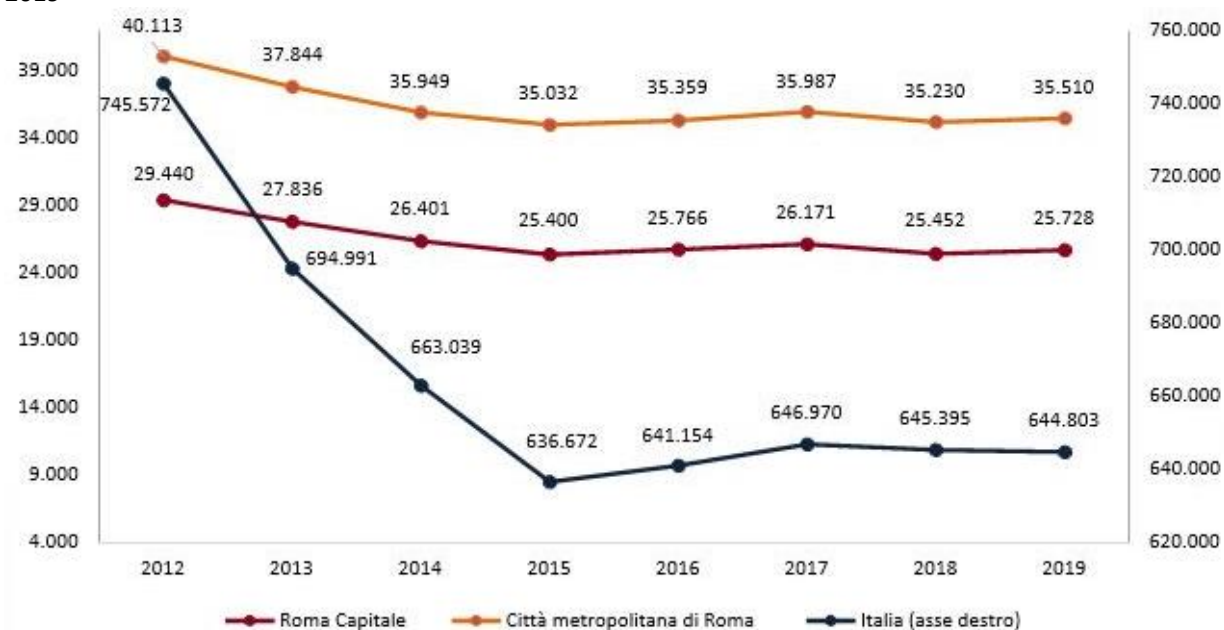
(c) Disoccupati + parte delle Forze di lavoro potenziali/Forze di lavoro allargate

Bilancio infortunistico. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2010-2018-2019

Roma Capitale						
	2010	2018	2019	Variazione		
				2010-2019	2018-2019	% 2018-2019
Infortuni	34.053	25.452	25.728	-8.325	276	1,1
Casi mortali	58	59	34	-24	-25	-42,4
Città metropolitana di Roma						
	2010	2018	2019	Variazione		
				2010-2019	2018-2019	% 2018-2019
Infortuni	46.887	35.230	35.510	-11.377	280	0,8
Casi mortali	89	76	71	-18	-5	-6,6
Italia						
	2010	2018	2019	Variazione		
				2010-2020	2018-2019	% 2018-2019
Infortuni	871.477	645.395	644.803	-226.674	-592	-0,1
Casi mortali	1.503	1.264	1.156	-347	-108	-8,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Infortunati sul lavoro. Roma Capitale, Città metropolitana di Roma Capitale e Italia (asse destro). Anni 2012-2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Il reddito

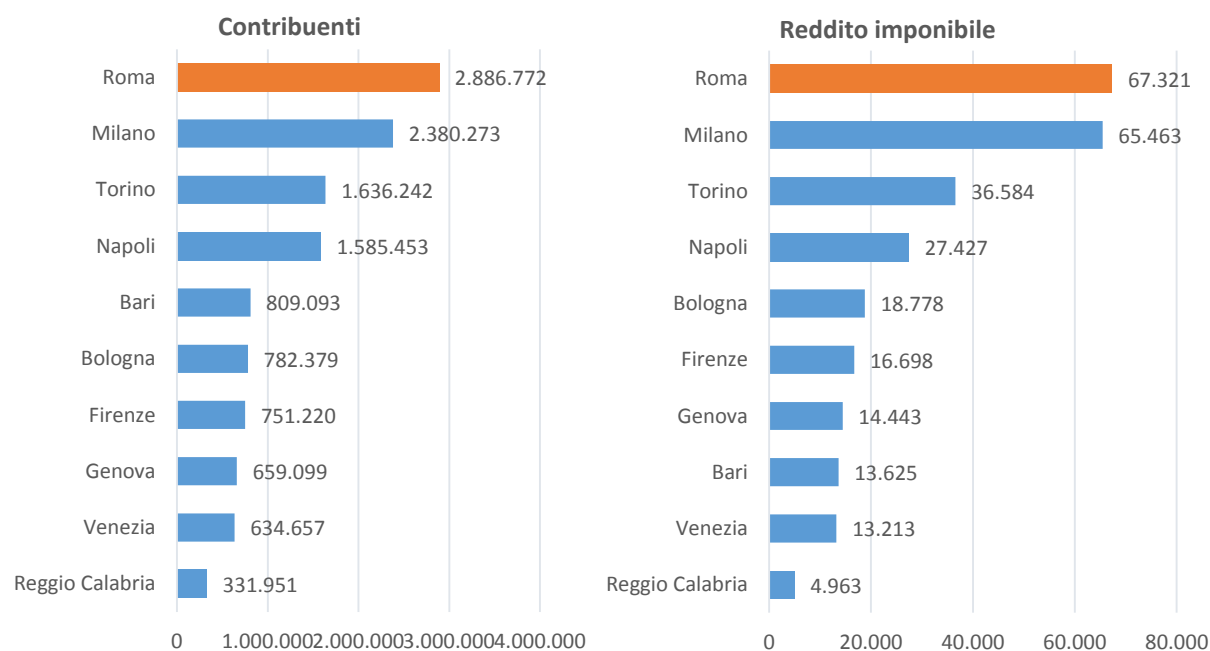
Il reddito nelle città metropolitane

Il reddito imponibile ai fini dell’imposta sui redditi delle persone fisiche (IRPEF) rappresenta una “dimensione” di analisi territoriale che assume anche la funzione di “indicatore vicario” della misura del reddito dei residenti nella Città Metropolitana di Roma in un contesto di comparazione con i residenti delle altre città metropolitane.

Nell’insieme delle dieci città metropolitane, nell’anno fiscale 2018 (ultimo anno disponibile nella fonte) si contavano 12.457.139 di contribuenti (pari al 67,5% dei residenti nei medesimi territori e al 30,1% dei contribuenti nazionali) i quali producevano una base di reddito imponibile complessivo pari a 278,5 miliardi di euro (corrispondente al 33,6% del reddito imponibile complessivo nazionale) per un imponibile medio pro-capite di 15.098 euro per residente. Il reddito medio per contribuente è risultato invece di 22.358 euro nell’insieme delle aree metropolitane, contro i 20.049 euro registrati a livello nazionale. Rispetto al precedente Anno fiscale, a fronte di un incremento medio del numero di contribuenti pari a +0,5%, il reddito imponibile calcolato per le dieci Città metropolitane ha sperimentato un incremento pari al 3%.

Nella comparazione tra i contribuenti residenti nelle 10 città metropolitane, si osserva che la Città metropolitana di Roma si situa al 1° posto per il numero di contribuenti, (quasi 2,887 milioni, lo 0,1% in più rispetto al 2017) rivelandosi così come quella con la più ampia platea di contribuenti del Paese, e per valore dell’imponibile complessivo prodotto (67,321miliardi di euro) precedendo in entrambi i casi la città metropolitana di Milano.

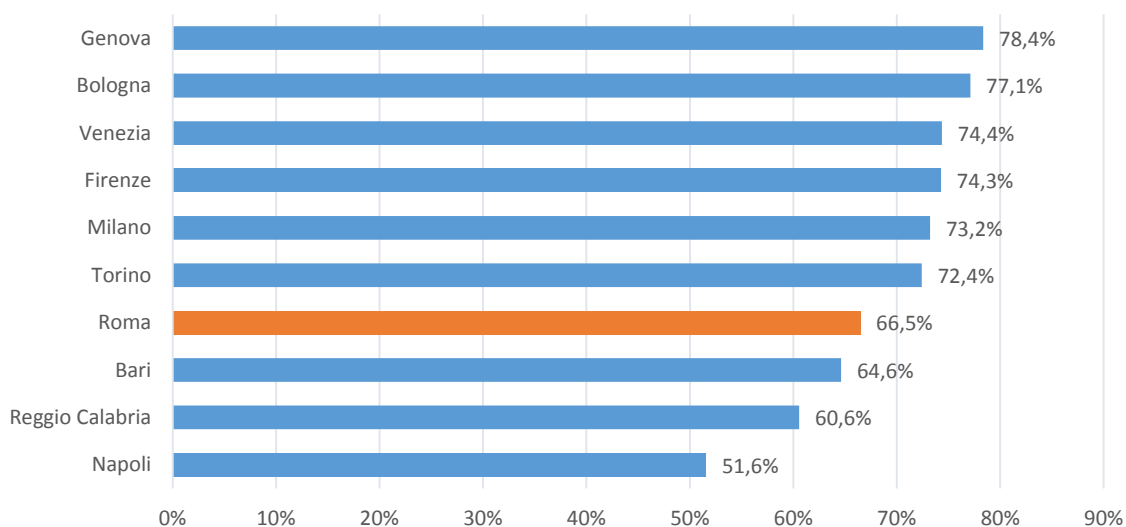
Numero di contribuenti e Reddito imponibile (Ammontare-mld di euro) nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2018



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Nonostante il primato per quel che concerne il numero di contribuenti, la città metropolitana di Roma si pone soltanto al 7° posto per il grado di partecipazione dei residenti alla contribuzione IRPEF locale (i contribuenti equivalgono al 66,5% dei residenti), mentre nelle città metropolitane di Genova e di Bologna si evidenzia il massimo livello di partecipazione alla contribuzione (oltre il 77% tra i residenti risultano contribuenti). La città metropolitana di Milano si posiziona al 5° posto per livello di partecipazione (con il 73,2% di contribuenti tra i residenti).

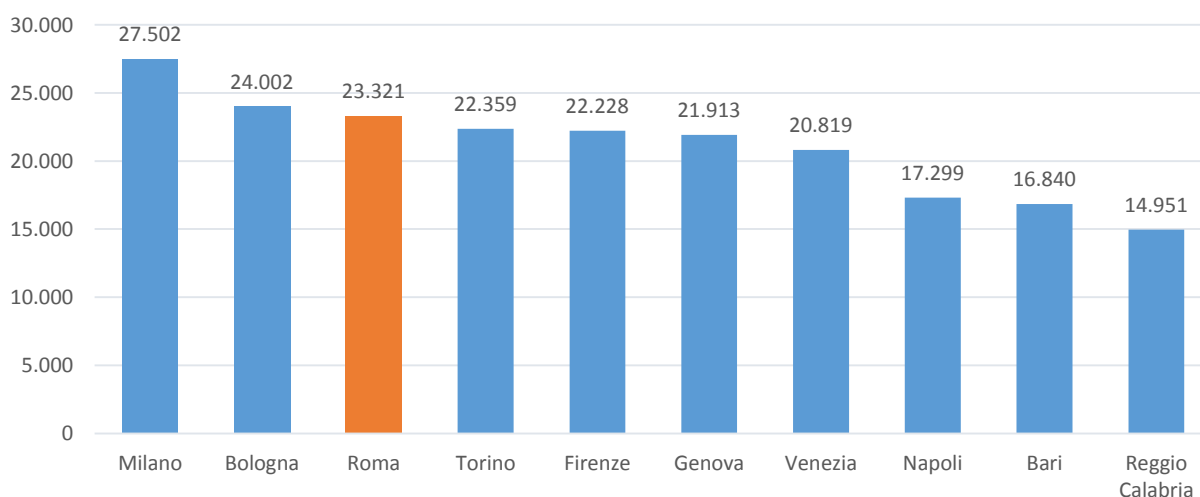
Incidenza % dei contribuenti sui residenti nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2018



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

I contribuenti residenti nella Città metropolitana di Roma si posizionano, inoltre, al 3° posto per il valore del reddito medio per contribuente Irpef (23.321 euro), mentre i contribuenti delle città metropolitane di Milano e Bologna si collocano rispettivamente al 1° e al 2° posto (con ben 27.502 euro pro-capite e 24.002 euro pro-capite).

Reddito imponibile medio per contribuente nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2018.

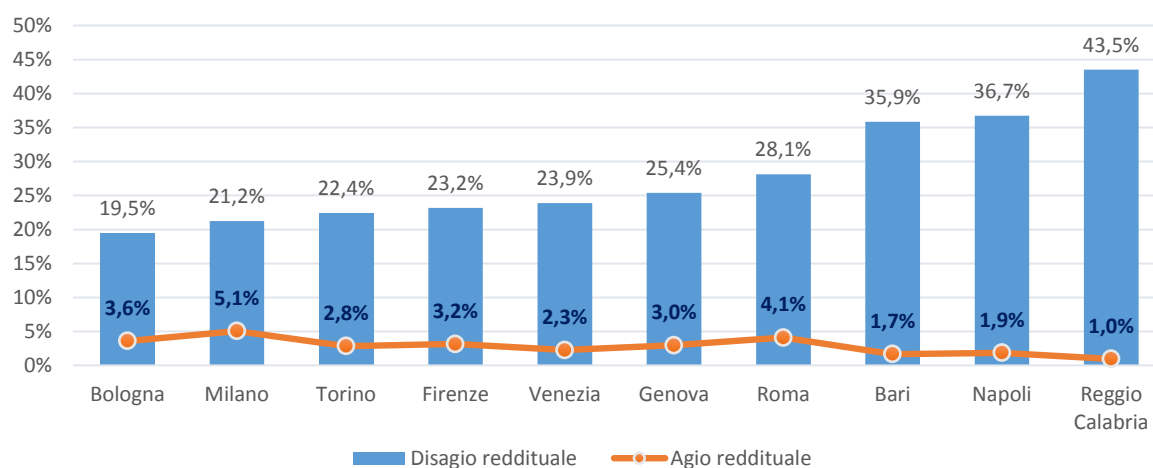


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Agio, disagio e asimmetria reddituale nelle città metropolitane

Nell’analisi di benchmarking tra le dieci città metropolitane si è ritenuto opportuno calcolare alcuni indicatori elementari per meglio comprendere la situazione reddituale nelle aree considerate: l’agio e il disagio reddituale e l’asimmetria reddituale. I primi due indicatori di composizione per classi di reddito sono stati ricavati valutando l’incidenza dei contribuenti con imponibile sino a 10.000 euro (il cui valore misura il “disagio reddituale” tra la popolazione) e l’incidenza dei contribuenti con imponibile pari o superiore ai 75.000 euro (il cui valore misura “l’agio reddituale” tra la popolazione). Nella fattispecie, la città metropolitana di Roma si situa al 4° posto nella scala del disagio reddituale, con la presenza del 28,1% di contribuenti a basso reddito imponibile precedendo tutti gli altri comuni capoluogo del centro-nord considerati. Le città metropolitane di Milano e di Roma si collocano invece in testa alla scala di agio reddituale, posizionandosi rispettivamente al 1° posto (con il 5,1% di contribuenti ad alto reddito imponibile) e al 2° posto (con il 4,1% di contribuenti ad alto reddito).

L’agio reddituale e il disagio reddituale nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2018

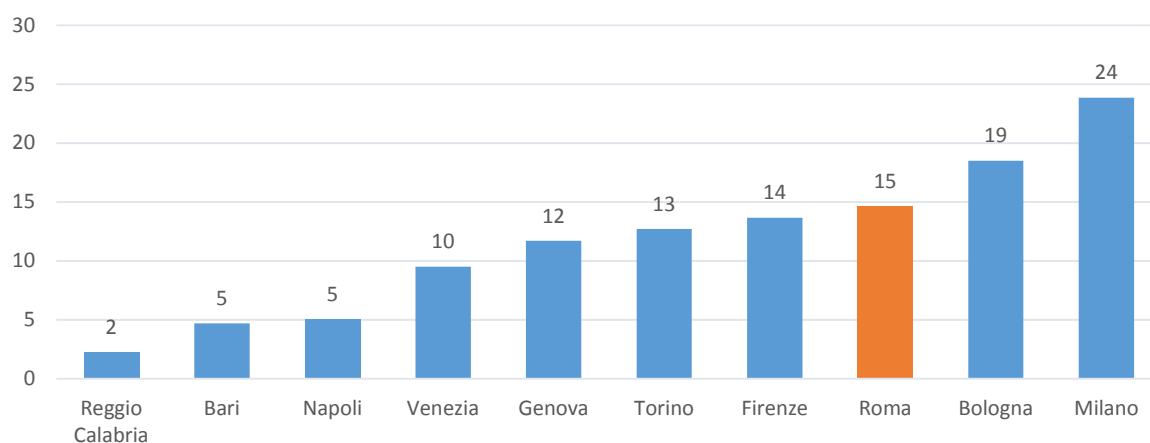


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

L’indicatore di asimmetria reddituale estrema, invece, tenta di ricondurre a sintesi la valutazione della variabilità territoriale della relazione numerica che si osserva tra i contribuenti estremi: quelli a reddito elevato (pari o superiore ai 75.000 euro) e quelli a reddito minimo (sino a 10.000 euro). L’indicatore di tipo proxy si fonda sull’ipotesi che quanto più lo stock dei redditi elevati risulta inferiore a quello dei redditi minimi tanto più si evidenzia nel sistema territoriale sottostante che li determina la presenza di fattori culturali, sociali ed economici che agiscono in modo asimmetrico nella produzione e distribuzione del reddito, così favorendo fenomeni di concentrazione della ricchezza.

Nella scala di *asimmetria reddituale estrema* la città metropolitana di Reggio Calabria (che conta solo 2 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo) si situa all’ultimo posto segnalando la tendenza alla concentrazione di ricchezza reddituale, mentre, all’opposto, si posiziona la città metropolitana di Milano (con ben 24 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo), seguita al terzo posto dalla città metropolitana di Roma con 15 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo).

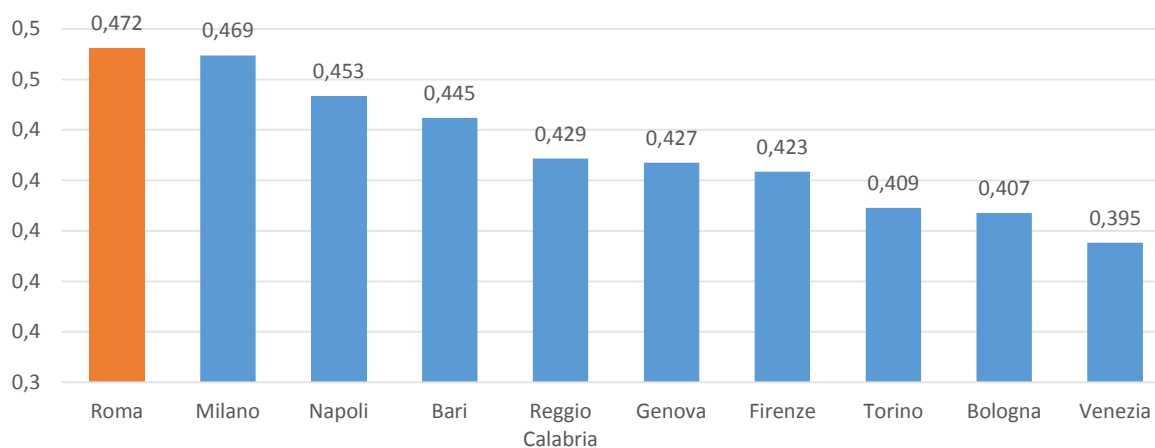
Indice di squilibrio reddituale (numero di contribuenti a reddito elevato (reddito imponibile >75.000 euro) ogni 100 contribuenti a basso reddito (reddito imponibile <10.000euro). Esercizio fiscale 2018



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Solitamente per misurare la disuguaglianza della distribuzione del reddito viene calcolato il coefficiente di Gini, un numero compreso tra 0 (equidistribuzione) e 1 (massima concentrazione, vale a dire che l'ammontare del reddito di una determinata area è percepito da una sola persona). La città metropolitana di Roma è quella che presenta, insieme a Milano e Napoli, livelli di concentrazione del reddito maggiori, con un coefficiente pari a 0,472.

Indice di concentrazione di Gini del reddito imponibile ai fini Irpef nelle aree metropolitane. Esercizio fiscale 2018



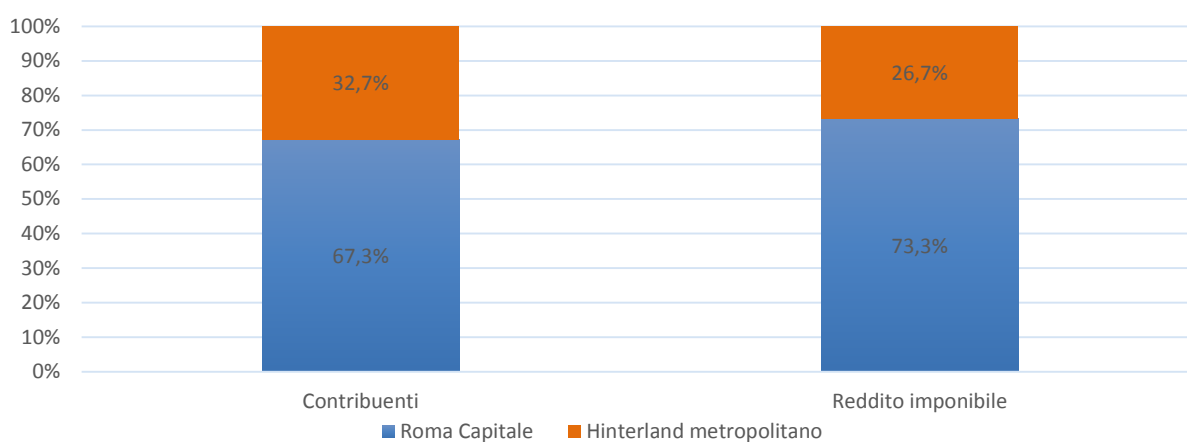
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Il reddito nella Città metropolitana di Roma Capitale

I medesimi indicatori utilizzati nel “benchmarking” fiscale tra le dieci città metropolitane sono stati applicati anche all’analisi interna alla città metropolitana romana nei due livelli dei macroambiti territoriali distinguibili: il comune di Roma Capitale e l’insieme dei 120 comuni dell’hinterland metropolitano.

Dei quasi 2,9 milioni di contribuenti residenti nel territorio metropolitano romano, quelli residenti nell’insieme dell’hinterland metropolitano rappresentavano nel 2018 il 32,7% della platea contribuyente complessiva e producevano il 26,7% del reddito imponibile metropolitano.

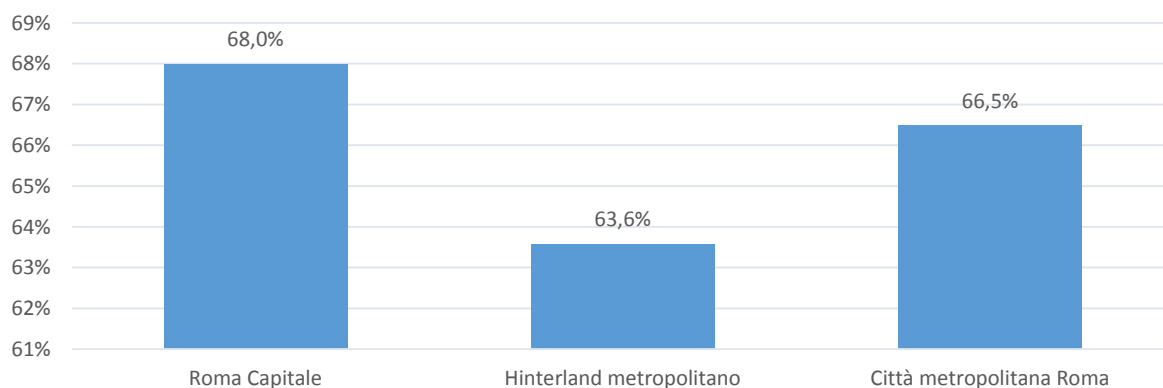
Composizione % del numero di contribuenti e reddito imponibile nei macroambiti della Città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2018



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

I residenti nel comune di Roma Capitale presentano, inoltre, un maggior livello di partecipazione fiscale di quelli residenti nell’insieme dei 120 comuni dell’hinterland: tra i residenti nel capoluogo, infatti, i contribuenti rappresentano il 68% mentre nell’insieme dei comuni dell’hinterland i contribuenti equivalgono al 63,6% dei residenti.

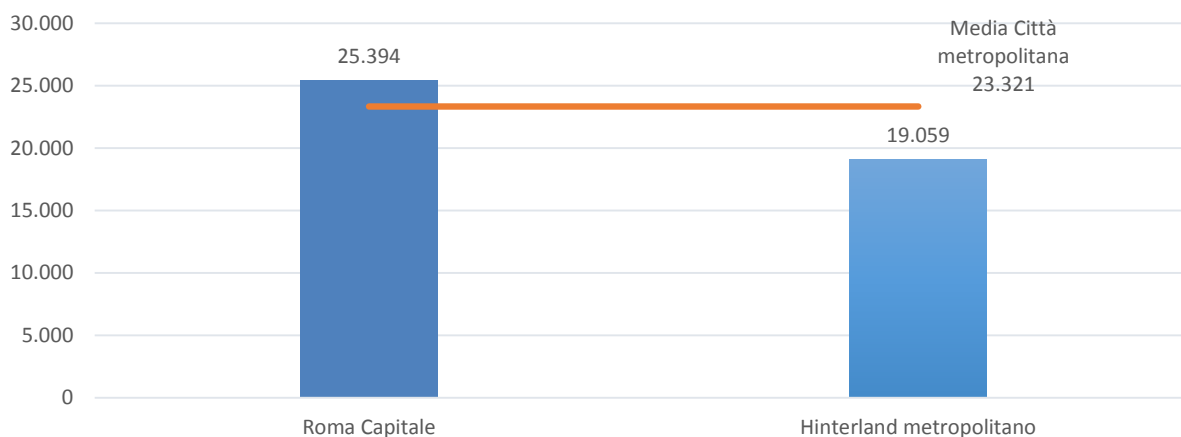
Incidenza % dei contribuenti sui residenti nei macroambiti della Città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2018



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Rispetto al valore del reddito medio imponibile per contribuente calcolato per la città metropolitana di Roma, quello osservabile nell’ambito dell’insieme dei 120 comuni dell’hinterland metropolitano risulta inferiore e pari a 19.059 euro.

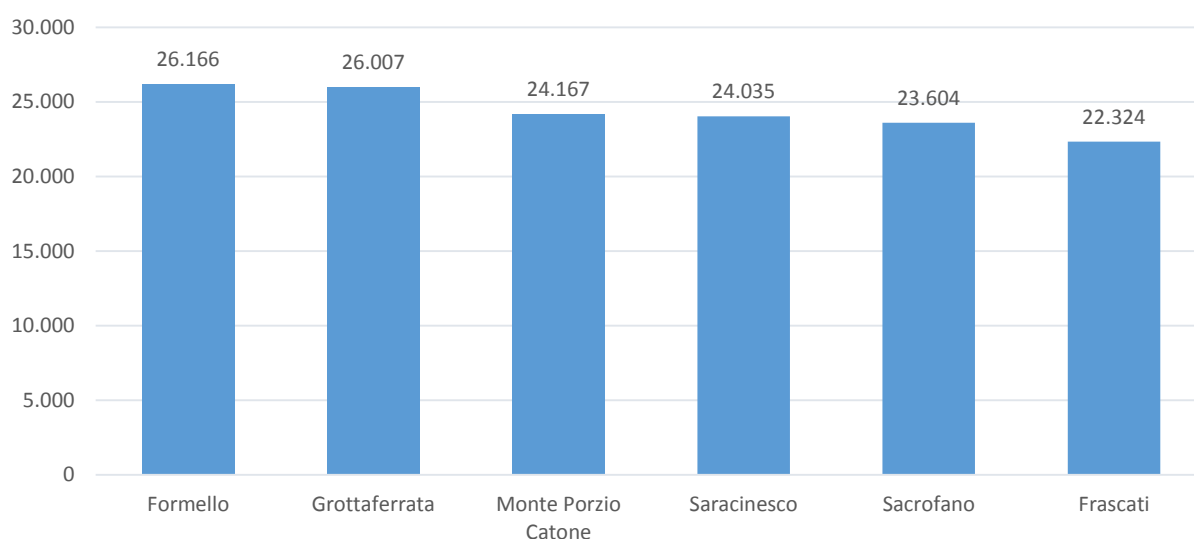
Il reddito imponibile medio per contribuente nell’hinterland metropolitano a confronto con quello della Città metropolitana di Roma (euro). Esercizio fiscale 2018



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

In ogni caso occorre precisare come nei singoli comuni di hinterland si osservano sia redditi medi imponibili comunali di valore superiore a quello di Roma Capitale e al (ad esempio nei comuni di Formello (con 26.166 euro) e Grottaferrata (con 26.007 euro) e al valore medio metropolitano, sia redditi medi notevolmente inferiori a quelli di Roma (ad esempio nei comuni di Vallepietra con 11.489 euro) e Percile (con 13.907 euro).

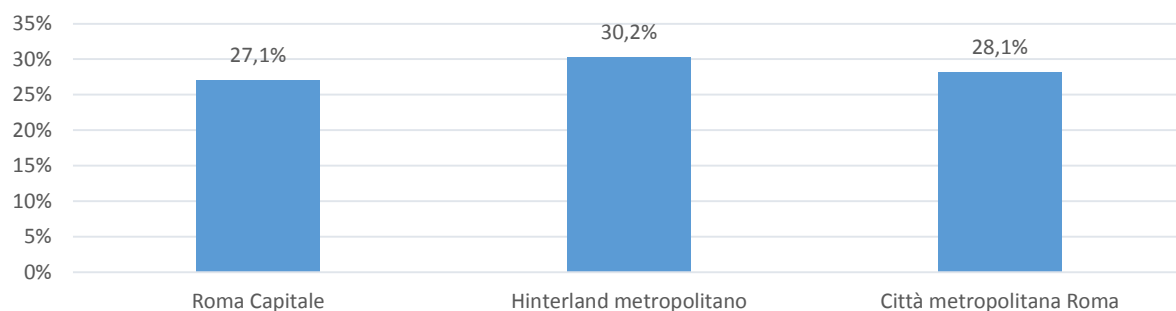
Reddito imponibile medio per contribuente (euro) negli 8 comuni della città metropolitana di Roma con imponibile medio più elevato. Esercizio fiscale 2018



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

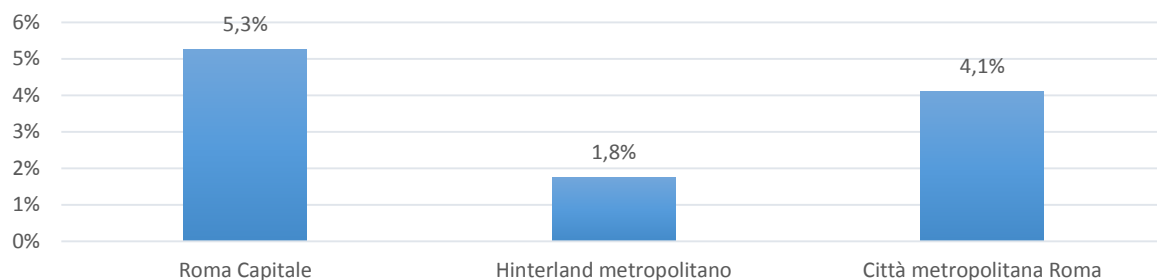
L’agio reddituale dei contribuenti residenti nel comune di Roma Capitale risulta superiore a quello dei contribuenti residenti nell’insieme dei comuni dell’hinterland (5,3% di incidenza degli alti redditi contro l’1,8%), così come il livello di disagio reddituale dei contribuenti residenti nel comune di Roma Capitale risulta inferiore a quello dei contribuenti residenti nell’hinterland (27,1% di incidenza di bassi redditi contro il 30,2%).

Il disagio reddituale (incidenza % contribuenti con reddito imponibile < 10.000 euro) nei macroambiti della Città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2018



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

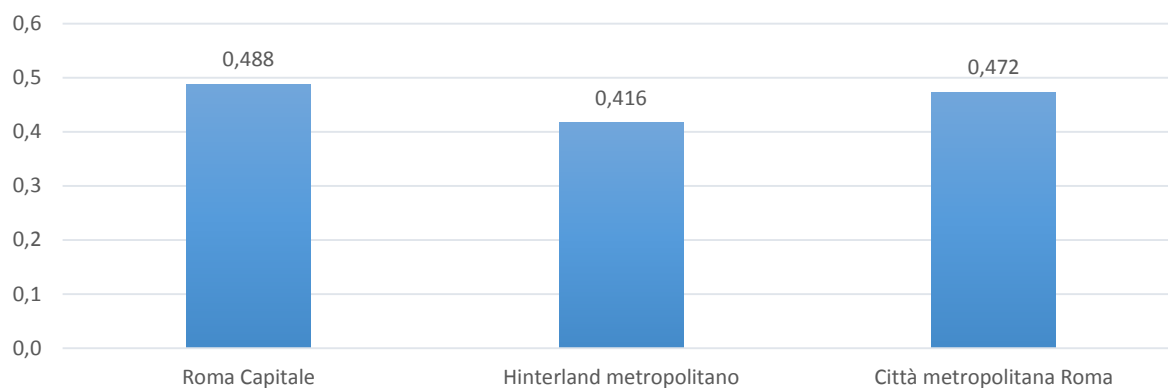
L’agio reddituale (incidenza % contribuenti con reddito imponibile > 75.000 euro) nei macroambiti della Città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2018



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Inoltre il comune di Roma Capitale presenta livelli di concentrazione del reddito maggiori rispetto all’hinterland metropolitano. L’indice di concentrazione di Gini, infatti, è pari a 0,488 mentre quello dell’hinterland a 0,416.

Indice di concentrazione di Gini del reddito imponibile ai fini Irpef nei sub-ambiti della città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2018



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

La struttura del sistema bancario e gli impieghi nella Città metropolitana di Roma Capitale

Il livello di infrastrutturazione del sistema bancario metropolitano rappresenta un parametro di analisi che può essere efficacemente utilizzato nelle valutazioni strutturali del sistema economico locale.

L’assetto e la qualità territoriale della infrastrutturazione bancaria può essere innanzitutto misurata attraverso alcuni parametri di offerta locale (numero di banche presenti, sportelli bancari attivi, numero di ATM attivi), posti in relazione con altri parametri di domanda (imprese, residenti, famiglie...). Nel 2019 nella Città metropolitana di Roma erano presenti 35 banche (7,2% delle banche nazionali) e 1.501 sportelli (6,2% degli sportelli su tutto il territorio nazionale). In altri termini, su tutto il territorio metropolitano romano erano distribuiti 43 sportelli per banca e 2.834 residenti per sportello.

Numero di banche, sportelli e ATM attivi al 31 dicembre 2019

	Città metropolitana di Roma	Italia	% Città metropolitana di Roma/Italia
Numero banche	35	488	7,2%
Numero sportelli	1.501	24.312	6,2%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

L’analisi sia delle consistenze dei depositi e degli impieghi nonché delle relazioni intercedenti tra questi due aggregati, consente di misurare tanto le performances finanziarie dell’attività di intermediazione bancaria, quanto indirettamente, mediante le tendenze di alcuni indicatori, di valutare la vivacità economica del sistema locale inferendola dalle risorse finanziarie disponibili, dagli impieghi complessivi e settoriali e dai relativi rischi di “sofferenza” creditizia. Al 31 dicembre 2019 gli impieghi (domanda creditizia) nella città metropolitana di Roma sono pari a circa 441.460 miliardi di euro (ben il 21,6% in più rispetto al 2018), di cui più di 57 miliardi delle famiglie e quasi di 3,8 miliardi dei produttori. Gli impieghi delle famiglie dell’area romana rappresentano il 10,3% di quelli nazionali; quelli dei produttori il 4,9%.

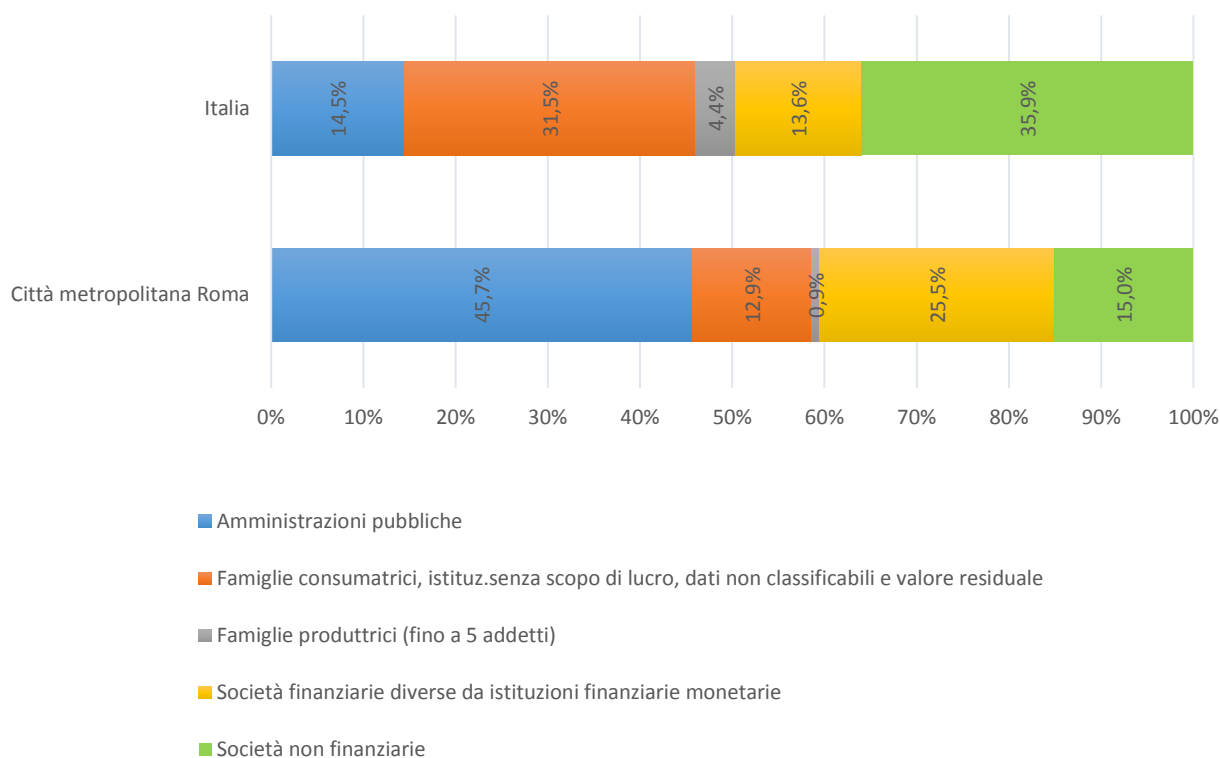
Impieghi (milioni di euro) per localizzazione e comparti di attività economica della clientela. Confronto tra città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2019 (al 31/12).

Comparto di attività economica della clientela	Città metropolitana Roma		Italia		% Città metropolitana Roma/Italia
	v.a.	incidenza %	v.a.	incidenza %	
Amministrazioni pubbliche	201.779.907	45,71%	254.839.319	14,51%	79,18%
Famiglie consumatrici, istituz. senza scopo di lucro, dati non classificabili e valore residuale	57.144.394	12,94%	553.347.860	31,51%	10,33%
Famiglie produttrici (fino a 5 addetti)	3.762.868	0,85%	76.988.933	4,38%	4,89%
Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	112.382.185	25,46%	239.632.835	13,65%	46,90%
Società non finanziarie	66.390.271	15,04%	631.206.427	35,95%	10,52%
Totale residenti al netto delle Istituzioni finanziarie monetarie	441.459.625	100,00%	1.756.015.374	100,00%	25,14%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

Dal confronto tra la Città metropolitana di Roma e l’Italia emerge una netta divergenza tra la composizione percentuale degli impieghi per comparto di attività economica della clientela. Il colpo d’occhio si ha immediatamente osservando l’incidenza degli impieghi delle Amministrazioni pubbliche: a fronte di un 45,7% registrato per la Città metropolitana di Roma si rileva una percentuale decisamente inferiore, pari al 14,5%, per l’Italia. Per di più, il 79,2% degli impieghi delle Amministrazioni pubbliche sul territorio italiano sono prodotti nella Città metropolitana romana.

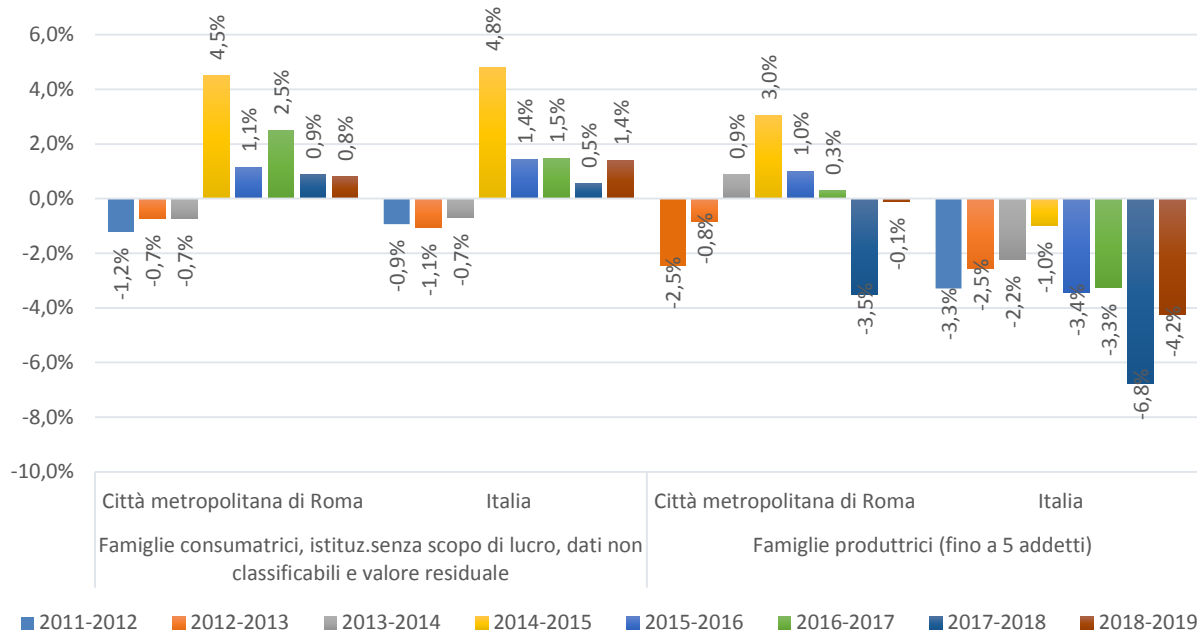
Composizione % degli impieghi per comparto di attività economica a confronto tra la città metropolitana di Roma e l’Italia. Anno 2019 (al 31/12).



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

Negli anni a disposizione si nota una riduzione degli impieghi dei produttori fino al 2014, con una dinamica comunque più accentuata a livello nazionale che nell’area romana. Nel 2015, poi, il dato relativo alla città metropolitana di Roma non solo è più performante e in controtendenza rispetto al dato nazionale ma ha fatto registrare un cambiamento di rotta che ha portato, dopo quattro anni, ad un tasso medio di crescita positivo. Il cambiamento di tendenza del dato relativo agli impieghi delle famiglie produttrici della città metropolitana di Roma è stato confermato nel 2016 mentre nei due bienni successivi (2017-2018 e 2018-2019) per la Città metropolitana di Roma sono stati registrati dei decrementi medi pari rispettivamente al -3,5% e al -0,1% per le famiglie produttrici, comunque inferiore al dato nazionale (rispettivamente del -6,8% e del -4,2%). Per le famiglie consumatrici, invece, nel 2019 è stato registrato un modesto incremento pari allo 0,8%, inferiore rispetto a quello registrato nell’anno precedente (0,9%) e meno performante rispetto al risultato ottenuto a livello nazionale (1,4%).

Tasso di variazione medio % degli impieghi per comparto di attività economica a confronto tra città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2011-2019 (al 31/12).



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

I depositi nella Città metropolitana di Roma Capitale

Relativamente ai depositi, emerge come nella Città metropolitana di Roma al 31 dicembre 2019 essi abbiano raggiunto quasi i 150 miliardi di euro (l'11,9% del totale nazionale), di cui oltre i 82 miliardi delle famiglie (10,7% del totale nazionale) e poco più di 3 miliardi dei produttori (5,8% del totale nazionale).

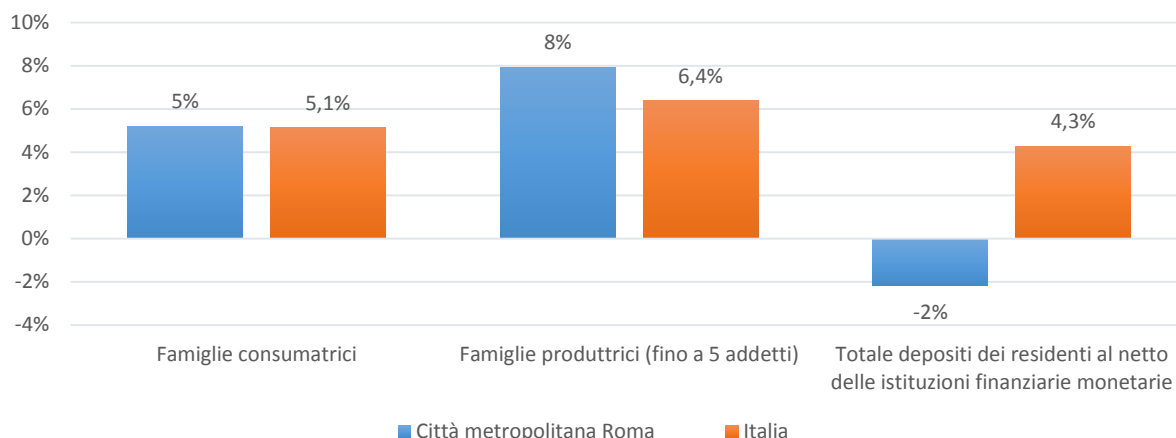
Depositi (milioni di euro) per localizzazione e settori di attività economica della clientela. 31 dicembre 2019

Comparto di attività economica della clientela	Città metropolitana Roma		Italia		% Città metropolitana Roma/Italia
	v.a. (mln di euro)	var % 2018-2019	v.a. (mln di euro)	var % 2018-2019	
Famiglie consumatrici	88.025	5%	1.057.306	5,1%	8,3%
Famiglie produttrici (fino a 5 addetti)	3.977	8%	65.874	6,4%	6,0%
Totale depositi dei residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie	292.225	-2%	1.857.642	4,3%	15,7%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Rispetto al 2018, a fronte di un decremento medio totale dei depositi del -2%, i depositi delle famiglie consumatrici hanno sperimentato un incremento del 5%, in linea con quello registrato per l'Italia, mentre le famiglie produttrici dell'8% (contro il 6,4% nazionale).

Tasso di variazione medio % dei depositi per comparto di attività economica a confronto tra città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2018-2019 (al 31/12).



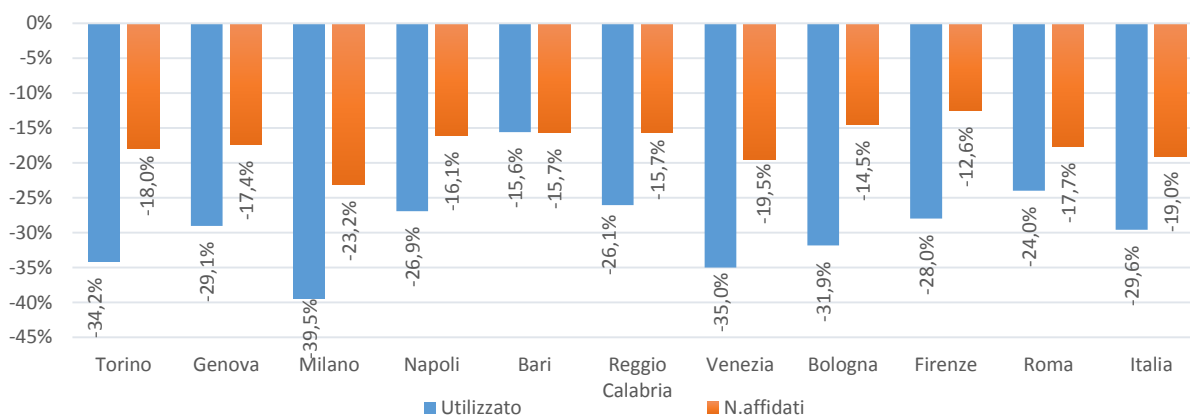
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Nel medio termine, invece, per quanto riguarda i produttori, l'area romana ha fatto registrare nel periodo di riferimento dinamiche altalenanti che evidenziano una situazione di difficoltà.

Le sofferenze bancarie nella Città metropolitana di Roma Capitale

Le sofferenze bancarie (utilizzato netto) al 31 dicembre 2019 sono state pari a poco più di 7 miliardi di euro nella città metropolitana di Roma, ben il -24% rispetto all'anno precedente. Il numero di affidati, vale a dire quei soggetti a nome dei quali sono pervenute, alla data di riferimento, una o più segnalazioni alla Centrale dei rischi a fronte della concessione di crediti per cassa o di firma nello stesso periodo, è diminuito del 17,7%, passando da poco più di 65 mila nel 2018 a quasi di 54 mila nel 2019. A causa della crisi economica il numero di affidati è aumentato tra il 2010 e il 2016, sia a livello nazionale che in tutte le città metropolitane, dove si è osservato un andamento tendenziale simile del fenomeno fatta eccezione per alcune realtà. Già nel 2017 ha avuto luogo un netto cambiamento di rotta confermato sonoramente nel 2018 e, anche se in maniera meno netta, nel 2019: per tutte le città metropolitane, infatti, sono stati rilevati significativi e consistenti decrementi medi annui rispetto all'anno precedente per l'utilizzato netto con picchi del -39,5% e per il numero di affidati (-23,2%), entrambi nella città metropolitana di Milano.

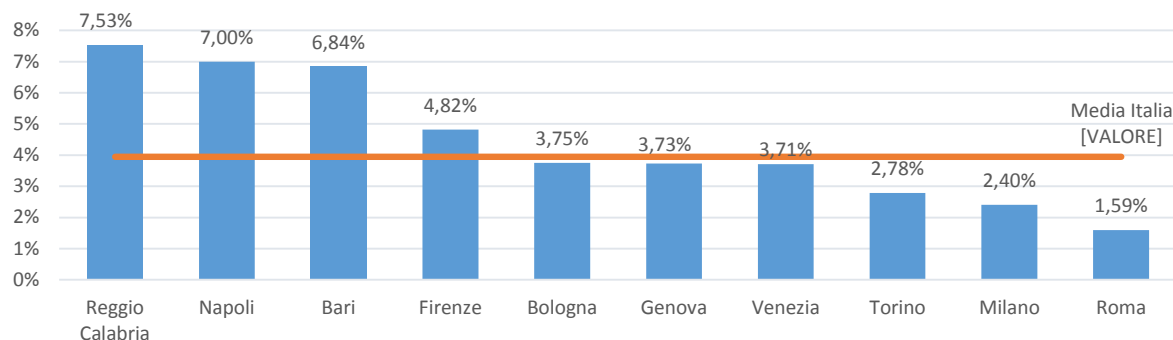
Tasso di variazione % delle sofferenze (utilizzato netto e affidati) della clientela ordinaria (escluse le istituzioni monetarie e finanziarie) nelle città metropolitane. Anni 2018-2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

Valutando, infine, l’incidenza delle sofferenze bancarie sul totale degli impieghi, emerge che la città metropolitana di Roma si posiziona all’ultimo posto insieme alla Città metropolitana di Milano, con un’incidenza del 2%. Più alta è invece l’incidenza delle sofferenze sugli impieghi di Reggio Calabria (8%), Napoli e Bari (rispettivamente 7%).

Incidenza % delle sofferenze bancarie sugli impieghi per localizzazione della clientela nelle città metropolitane. Anno 2019

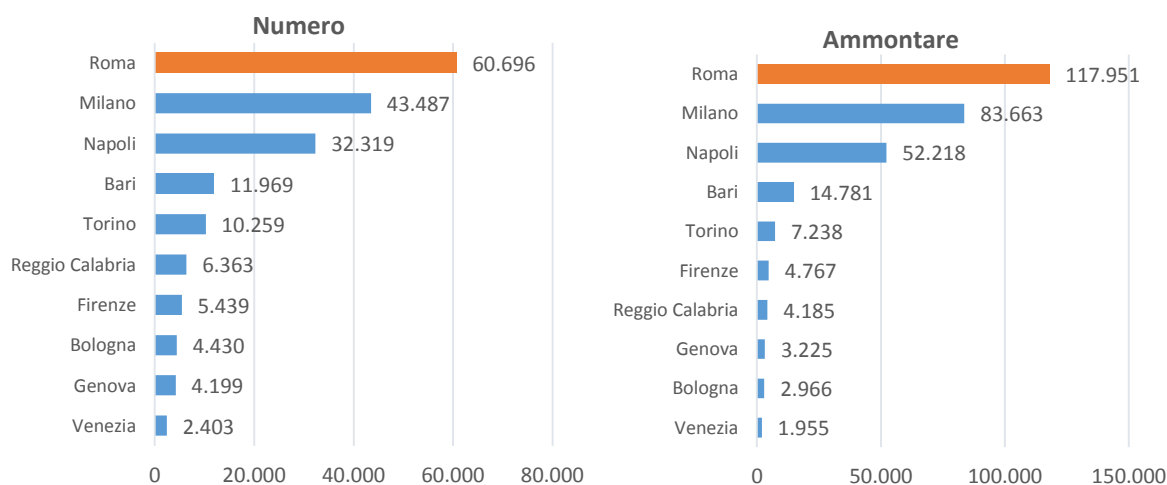


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

I protesti nella Città metropolitana di Roma Capitale

Nel 2019 in tutto il Paese sono stati registrati quasi di 427.511 di protesti, vale a dire il mancato pagamento di un “effetto” (assegno, cambiale, tratta), per un importo complessivo pari a poco più di 582 milioni di euro. I protesti rilevati per la Città metropolitana di Roma, pari a 60.696, rappresentano il 14,2% di tutti i protesti nazionali mentre l’ammontare (118 milioni) al 20,3% dell’importo complessivamente calcolato per l’Italia. Dall’analisi comparata della distribuzione territoriale e delle tendenze del fenomeno dei protesti nelle dieci città metropolitane è emerso che la città metropolitana di Roma presenza sia il più alto numero di protesti che il più alto valore complessivo dell’ammontare.

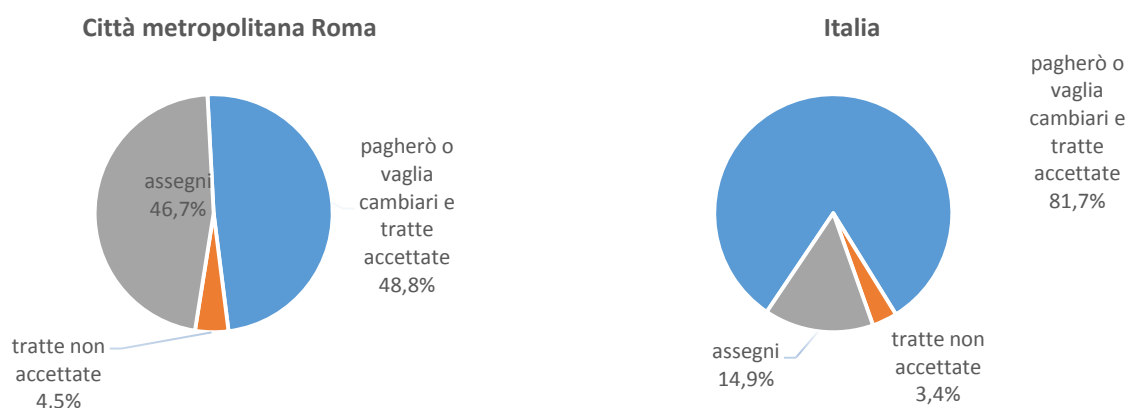
Numero di protesti e ammontare (milioni di euro) nelle città metropolitane. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

Rispetto al titolo di credito, la composizione percentuale del numero di protesti per la Città metropolitana di Roma risulta divergente se confrontata con quella nazionale: In Italia, infatti, l’81,7% dei protesti è rappresentato essenzialmente dalle cambiali mentre per la Città metropolitana di Roma il valore scende al 48,8%. Inoltre, una fetta decisamente rilevante degli effetti protestati nel territorio metropolitano è rappresentata dagli assegni bancari (per l’Italia la percentuale è pari al 14,9%).

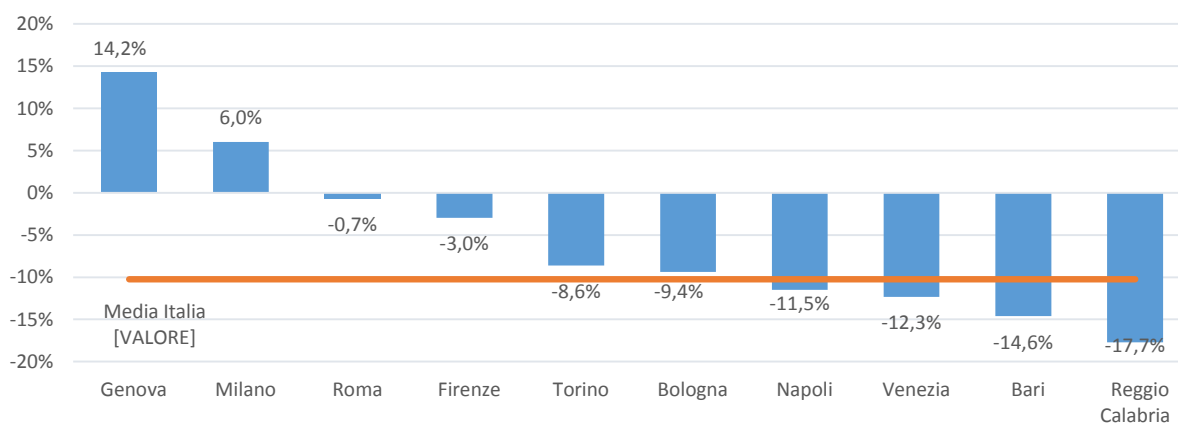
Protesti per specie del titolo di credito. Confronto Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

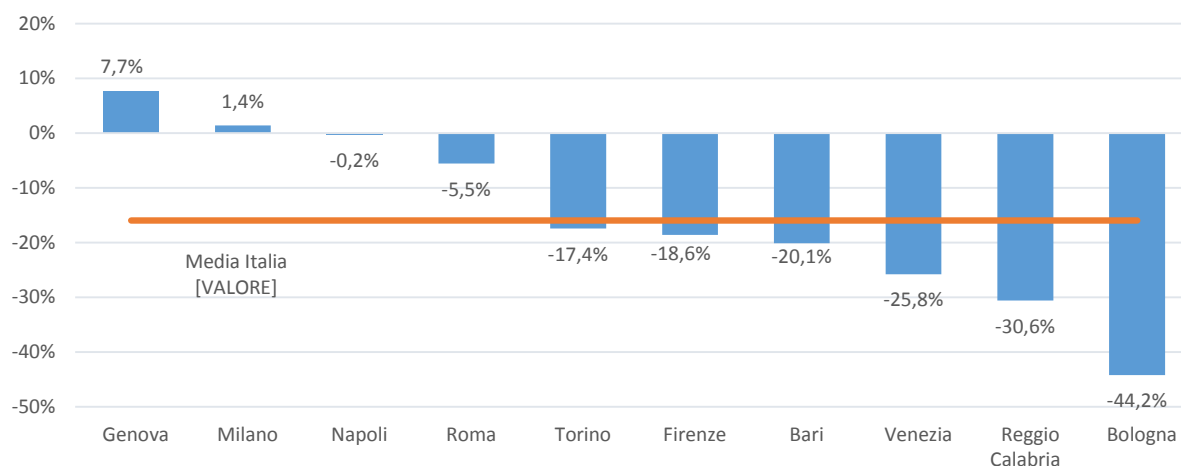
Rispetto al 2018, nel 2019 è stata rilevata per la Città metropolitana di Roma una riduzione dell’importo complessivo protestato pari al -5,5% e del numero degli effetti protestati pari a -0,7%. In entrambi i casi il decremento medio è risultato più basso rispetto a quello rilevato per l’Italia. Per di più, nel raffronto tra città metropolitane, la città metropolitana di Roma si posiziona al terzultimo posto e al quartultimo rispettivamente per il decremento medio del numero dei protesti e per l’ammontare complessivo.

Tasso di variazione medio annuo del numero dei protesti in Italia e nelle città metropolitane. Anni 2018-2019



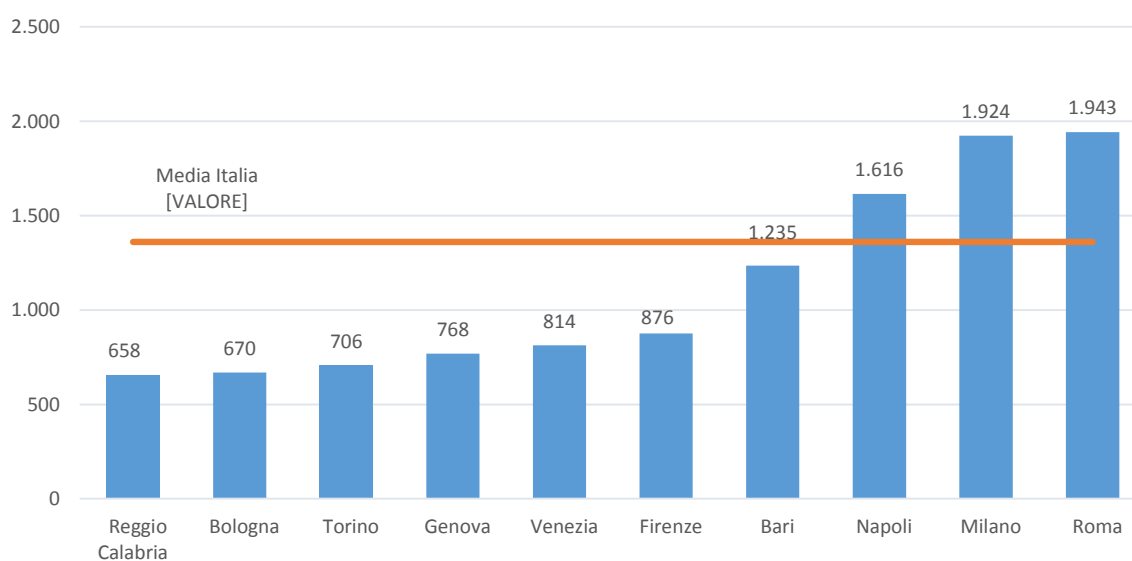
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

Tasso di variazione medio annuo dell’ammontare (mln di euro) dei protesti in Italia e nelle città metropolitane. Anni 2018-2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

Importo medio dei protesti nelle città metropolitane. Anno 2019

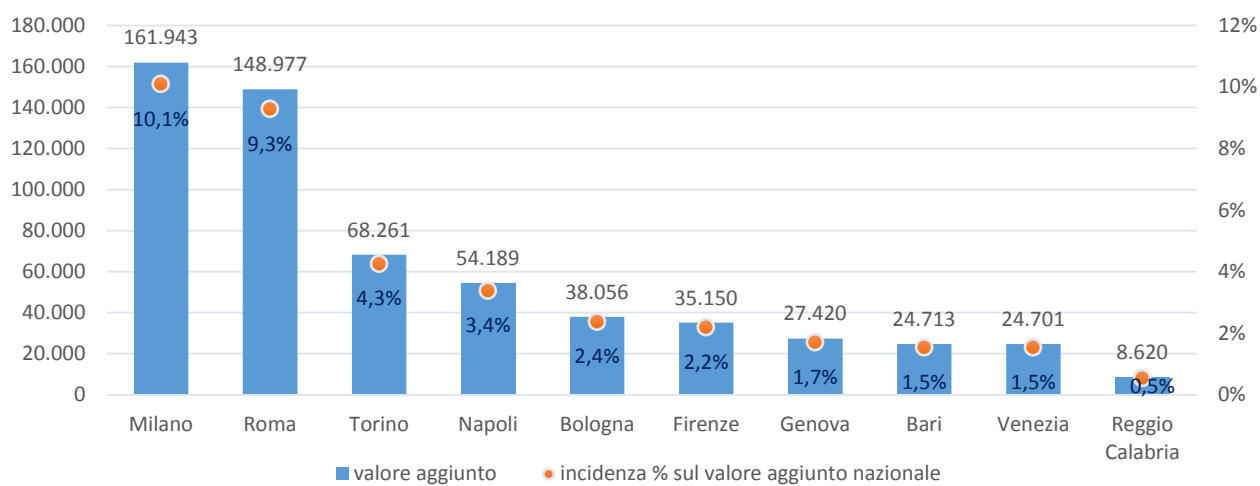


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

Il valore aggiunto nelle Città metropolitane: analisi di benchmarking

L’analisi del valore aggiunto prodotto a livello “metropolitano” è condotta sulle stime fornite dall’Istituto “Prometeia” e consente di riproporre un consolidato punto di riferimento per la valutazione e l’interpretazione delle economie locali, per la comparazione delle specificità produttive e delle tendenze congiunturali. Nel 2019 la città metropolitana di Roma produceva il 9,3% del valore aggiunto nazionale (pari in valori assoluti a 148.977 milioni di euro), ponendosi al secondo posto per grandezza dimensionale del valore aggiunto complessivo prodotto.

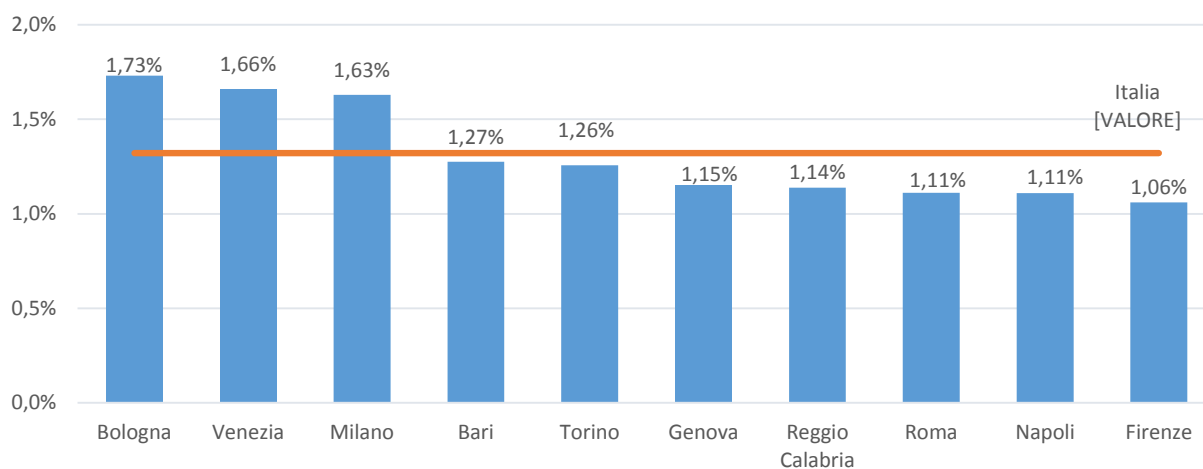
Valore aggiunto ai prezzi base prodotto nelle città metropolitane. Valori a prezzi correnti (milioni di Euro). Anno 2019 (stima Prometeia).



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Rispetto al 2018, il tasso di variazione medio annuo del valore aggiunto prodotto dalla città metropolitana di Roma era pari all’ 1,11% e inferiore al corrispondente registrato per l’Italia e pari all’ 1,3%.

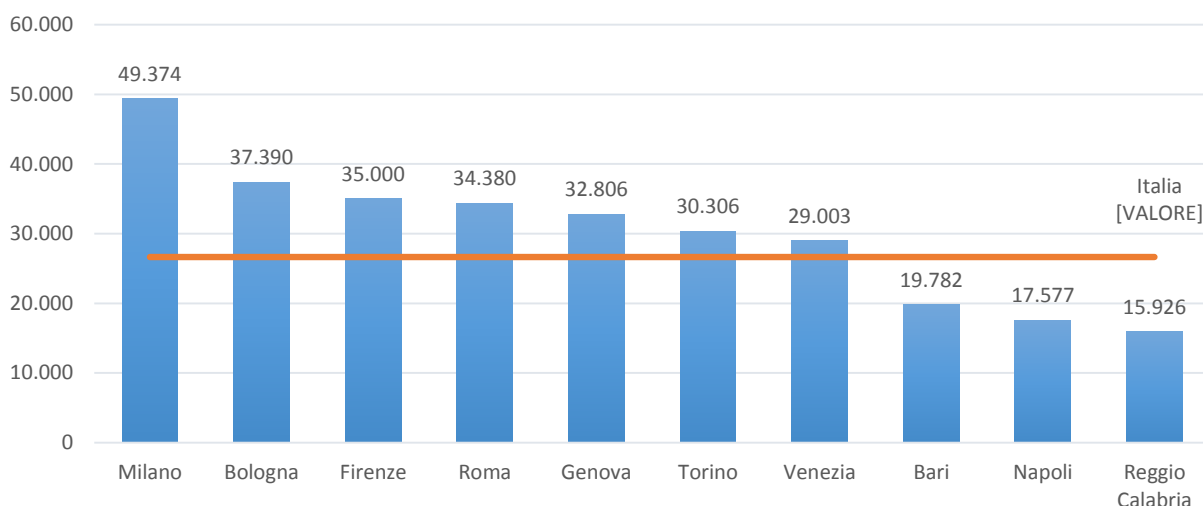
Tasso di variazione medio annuo del valore aggiunto ai prezzi base prodotto nelle città metropolitane e in Italia. Valori a prezzi correnti (milioni di Euro). Anni 2018- 2019 (stima Prometeia).



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Sempre nel 2019, il valore aggiunto pro-capite prodotto pari a 34.380 euro per residente, poneva la città metropolitana di Roma al quarto posto, preceduta dalle città metropolitane di Firenze e Bologna che, nonostante avessero fatto registrare un valore più elevato, si attestavano comunque sugli stessi livelli (rispettivamente pari 35.000 e 37.390) a differenza, invece, di quello registrato per la città metropolitana di Milano che ammontava a 49.374.

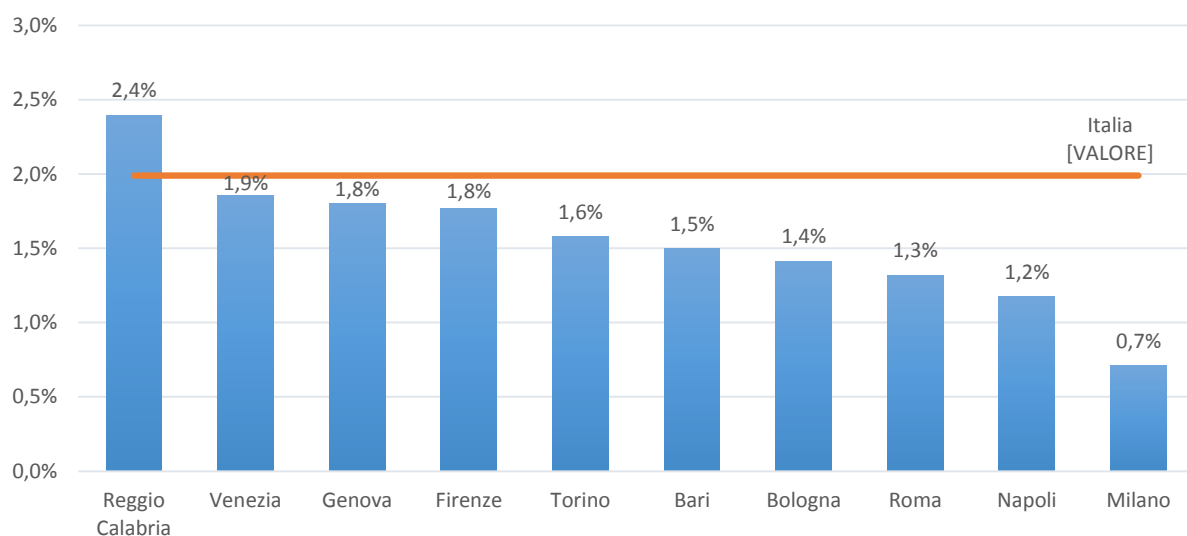
Valore aggiunto pro capite ai prezzi base (euro), valori a prezzi correnti. Anno 2019 (stime Prometeia).



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Rispetto al 2018, il valore aggiunto pro-capite prodotto nella Città metropolitana di Roma ha sperimentato un incremento medio pari all'1,3%, risultato inferiore al corrispondente valore medio nazionale pari al 2%.

Tasso di variazione medio annuo del valore aggiunto pro-capite ai prezzi base prodotto nelle città metropolitane e in Italia. Valori a prezzi correnti (milioni di Euro). Anni 2018-2019 (stima Prometeia).

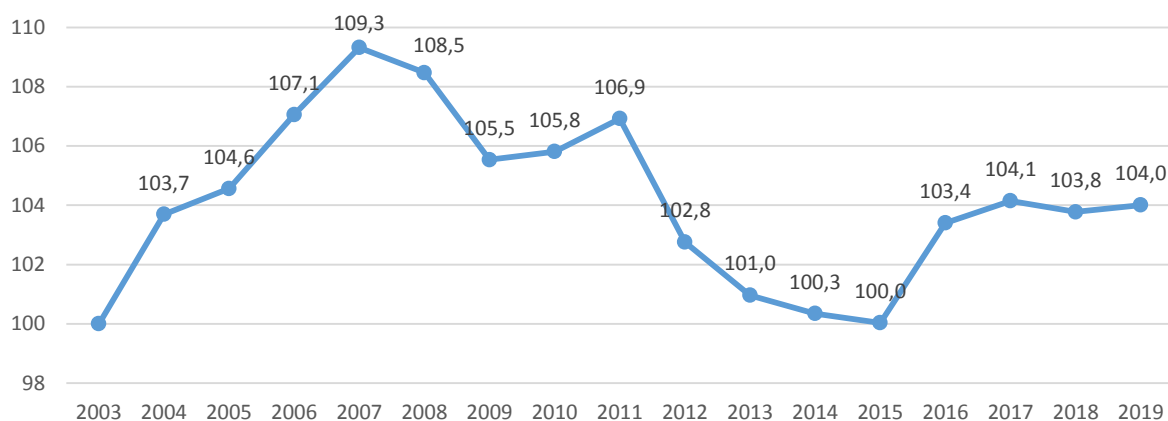


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Il valore aggiunto prodotto nella Città metropolitana di Roma

Dal 2003 al 2007 l’area romana ha sperimentato una fase di forte espansione del valore aggiunto complessivo (+9,3%). La crisi economica ha fatto sì che si registrasse, a partire dal 2009, una progressiva riduzione del valore aggiunto, con una lieve ripresa nel 2011, che ha quasi vanificato la crescita degli ultimi anni riportando il valore aggiunto ai livelli del 2006. Dal 2012 e fino al 2015, il valore aggiunto ha subito una flessione continua, mentre dal 2016 sembra aver ripreso anche se molto lentamente, il passo della crescita: rispetto al 2003, infatti, nel 2019 l’ammontare di questa grandezza economica è aumentata del 4%.

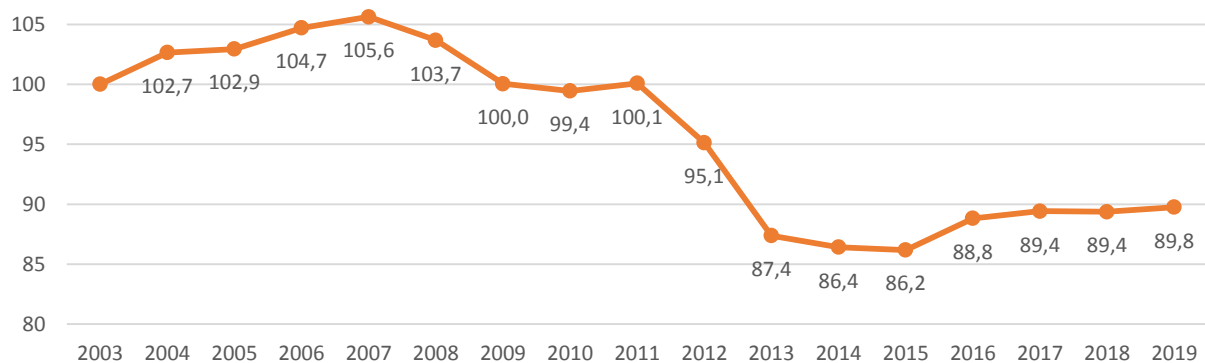
Valore aggiunto ai prezzi base totale prodotto nella città metropolitana di Roma. Valori a prezzi concatenati (anno di riferimento 2010) (base 2003=100). Anni 2003-2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Al netto delle variazioni demografiche, la riduzione del valore aggiunto pro-capite della città metropolitana di Roma è stata molto più consistente: già a partire dal 2008, infatti, ha subito una consistente caduta. Per il 2019 è stimato un valore inferiore del 10,2% rispetto al 2003, anche se dal 2016, i decrementi medi rispetto all’anno base (2003) sono costantemente inferiori rispetto a quelli registrati negli anni precedenti.

Valore aggiunto pro-capite ai prezzi base prodotto nella città metropolitana di Roma. Valori a prezzi concatenati (anno di riferimento 2010) (base 2003=100). Anni 2003-2019

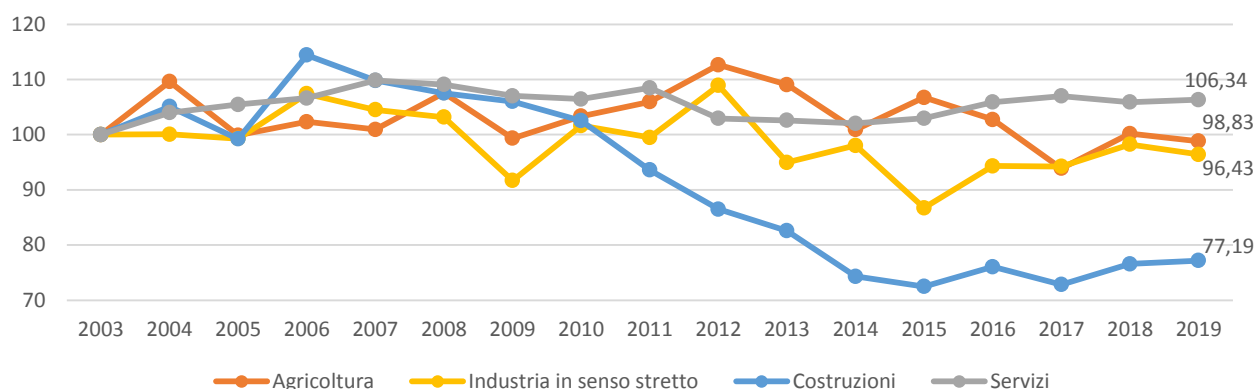


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

La tenuta del valore aggiunto totale prodotto nella città metropolitana di Roma è stata trainata dal valore aggiunto prodotto nel settore terziario che dal 2003 è aumentato rimanendo stazionario o riducendosi in misura contenuta negli anni di recessione e di stagnazione.

Il valore aggiunto prodotto dal settore dell’industria in senso stretto, invece, nel 2012 ha registrato un consistente aumento, vanificato immediatamente l’anno successivo quando si è assistito a una brusca caduta riportando i valori ai livelli del 2003. Dal 2015 e fino al 2019 il valore aggiunto prodotto ha fatto registrare delle variazioni medie negative rispetto all’anno di riferimento. Nello specifico, nel 2019 il tasso medio di variazione calcolato rispetto al 2003 è stato pari al – 3,6%.

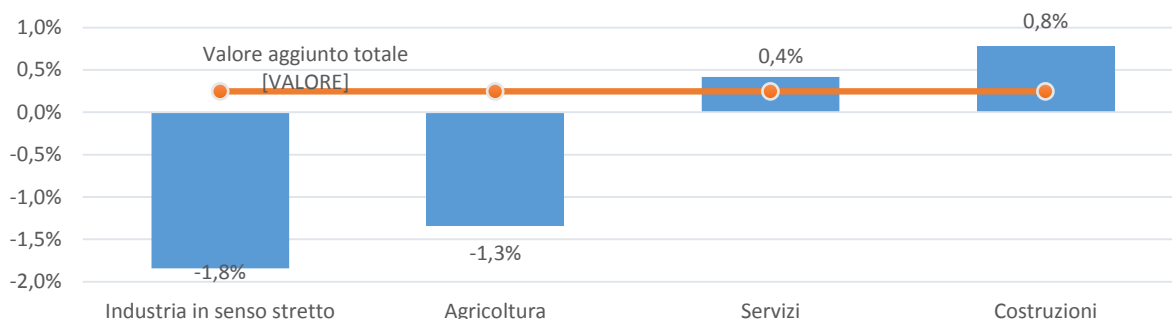
Valore aggiunto ai prezzi base prodotto nella città metropolitana di Roma nei macro settori economici (base 2003=100). Anni 2003-2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Costruzioni e agricoltura hanno invece mostrato una progressiva riduzione già a partire dal 2006. Nel 2018, per il settore primario era stato registrato per la prima volta dopo 6 anni, un lieve incremento pari allo 0,2% rispetto all’anno di riferimento, vanificato nell’anno seguente. Nel 2019, infatti, per il valore aggiunto prodotto dal settore dell’agricoltura è stato rilevato un decremento medio rispetto al 2003 pari a -1,2%. Per il settore delle costruzioni, invece, il decremento medio è stato molto più rilevante e pari al -22,8% anche se nell’ultimo biennio della serie storica considerata ha fatto registrare l’incremento medio maggiore (0,8%) rispetto a un decremento nei settori primario e secondario.

Tasso di variazione medio annuo del valore aggiunto ai prezzi base prodotto nella città metropolitana di Roma per settore di attività. Anni 2018-2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Le dinamiche del valore aggiunto prodotto nei comuni della Città metropolitana di Roma Capitale.

L’analisi delle dinamiche del valore aggiunto prodotto dalle imprese industriali e dei servizi non finanziari nei comuni della città metropolitana di Roma è stata resa possibile grazie ai dati diffusi da Istat e riguardanti la stima delle principali variabili di conto economico delle imprese dell’industria e dei servizi a un dettaglio di analisi territoriale e settoriale notevolmente più fine.

Nello specifico, questi dati e indicatori territoriali relativi all’annualità 2016, hanno alla base le stime delle principali variabili di conto economico per ciascuna delle unità locali delle imprese industriali e dei servizi non finanziari (sono cioè escluse alcune divisioni dell’intermediazione monetaria e finanziaria, delle assicurazioni e dei servizi domestici) stanziati nei 121 comuni del territorio metropolitano romano.

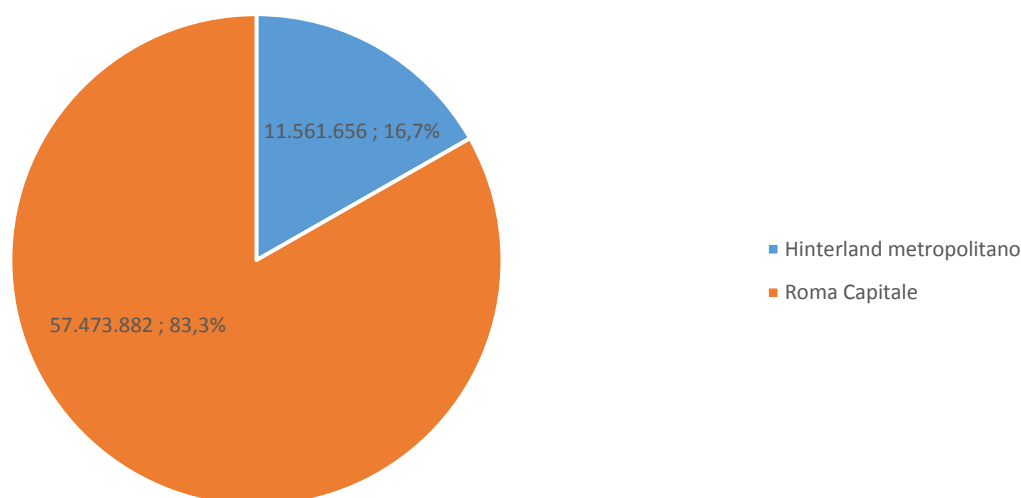
Il data base Istat di riferimento, denominato “Frame SBS Territoriale”, contiene informazioni statistiche relative a tutte le unità locali riguardanti la denominazione e la localizzazione di ogni unità elementare, l’attività economica, il numero di addetti, di dipendenti e le principali variabili del conto economico.

Per quel che concerne queste ultime, le informazioni statistiche sulla performance dell’impresa a livello locale sono risultanti da un procedimento di stima di un insieme di variabili economiche: partendo dalla stima del valore aggiunto è stato possibile stimare le sue componenti positive (ricavi da vendite e prestazioni, incrementi delle immobilizzazioni e altri ricavi), e quelle negative (acquisti di beni, costi per servizi, costi per godimento di beni di terzi e oneri diversi di gestione) e le variazioni di rimanenze di prodotti finiti, in corso di lavorazione e semilavorati, le variazioni delle rimanenze di materie prime sussidiarie, di consumo e di merci da rivendere e la variazione dei lavori in corso su ordinazione .

Sulla base dei dati contenuti nel Registro Frame Sbs territoriale (di seguito FST), si è proceduto quindi a effettuare un’analisi della redditività delle unità locali stanziati nella Città metropolitana di Roma anche mediante il calcolo di alcuni indicatori di produttività. Prima di procedere, però, all’analisi di dettaglio degli indicatori è necessario ai fini dello studio, un inquadramento delle unità locali indagate nel FST.

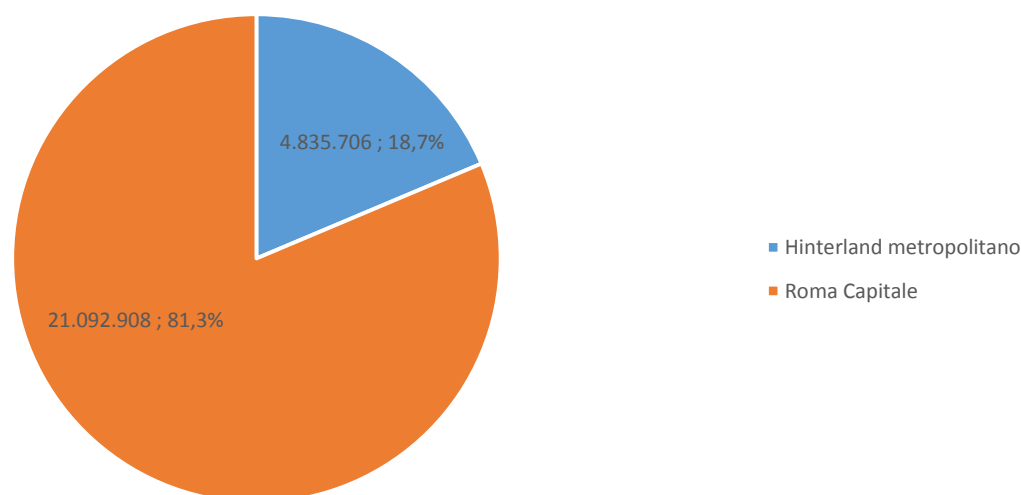
La popolazione di riferimento è costituita nel 2017 da 356.500 unità locali (+9.287 unità locali rispetto al 2016 che in termini percentuali corrisponde a un tasso di variazione annuo pari al 2,7%), di cui ben il 75,5% residenti nel comune di Roma Capitale, con un numero di addetti pari a 1.253.294 (il 77,8% di questi lavorano nelle unità locali stanziati nel territorio capitolino). Rispetto al 2016, il numero di addetti ha sperimentato un incremento di 26.667 unità che, in termini percentuali, corrisponde al 2,2%. Il valore aggiunto prodotto dalle unità locali costituenti il Registro ammontava nello stesso anno a poco più di 69 miliardi di euro (1,9% rispetto al 2016) rappresentando il 9% del valore aggiunto prodotto dall’insieme delle unità locali nazionali.

L’83,3% (in valore assoluto pari a circa 57,5 miliardi di euro) del valore aggiunto complessivo prodotto nella Città metropolitana di Roma è generato dalle unità locali stanziati nel territorio di Roma capitale mentre il restante 16,7% è prodotto nell’insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano.

Valore aggiunto prodotto dalle unità locali stanziate nel territorio della Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Anno 2017

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

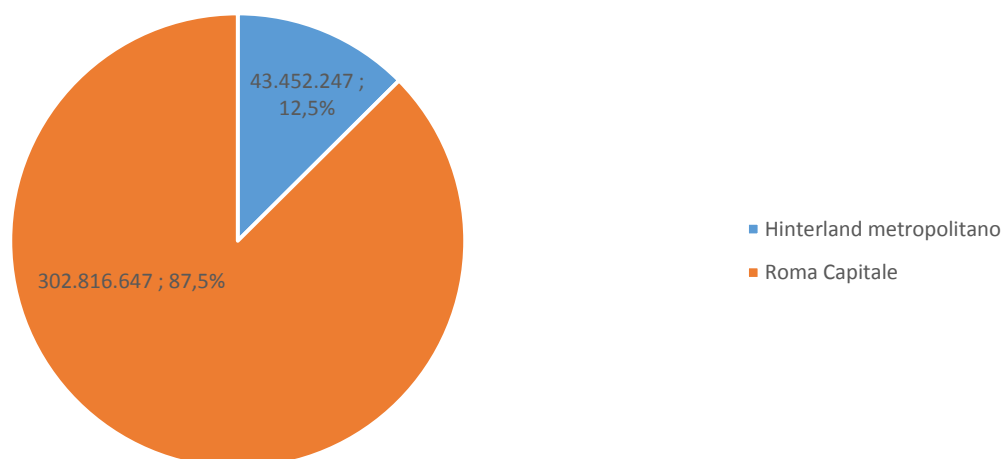
Un altro dato estrapolabile dal Registro FTS è quello relativo alle retribuzioni. A fronte di un ammontare retributivo relativo alla Città metropolitana di Roma nel suo complesso di 25.928.614 miliardi, l’81,3% è percepito dagli addetti delle unità locali stanziate nel territorio di Roma Capitale.

Retribuzioni percepite dai dipendenti delle unità locali stanziate nel territorio della Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Anno 2017

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Per quel che concerne il fatturato, complessivamente pari a 346.268.894 miliardi di euro, l’87,5% era prodotto dalle unità locali residenti nel territorio di Roma Capitale.

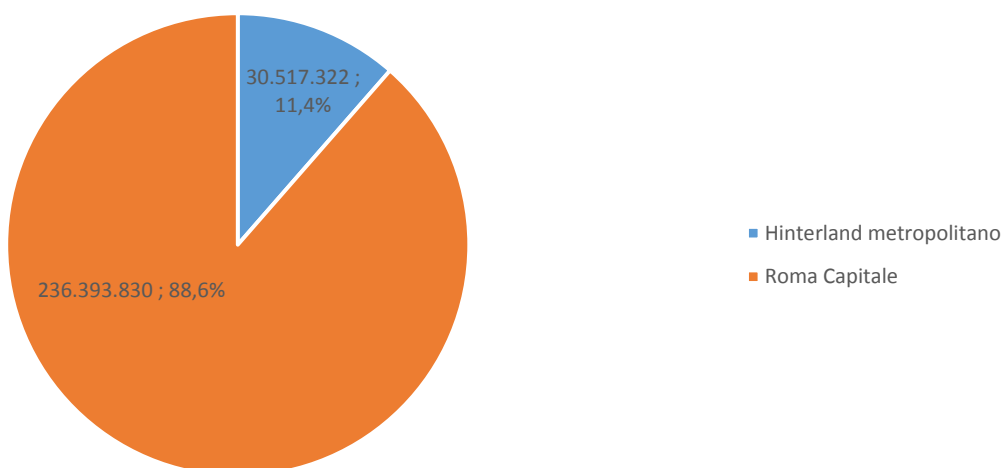
Fatturato prodotto dalle unità locali stanziate nel territorio della Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Gli acquisti di beni e servizi effettuati dalle unità locali “capitoline” rappresentavano ben l’88,6% degli stessi effettuati a livello metropolitano (in valore assoluto pari a 236.393.830 miliardi di euro).

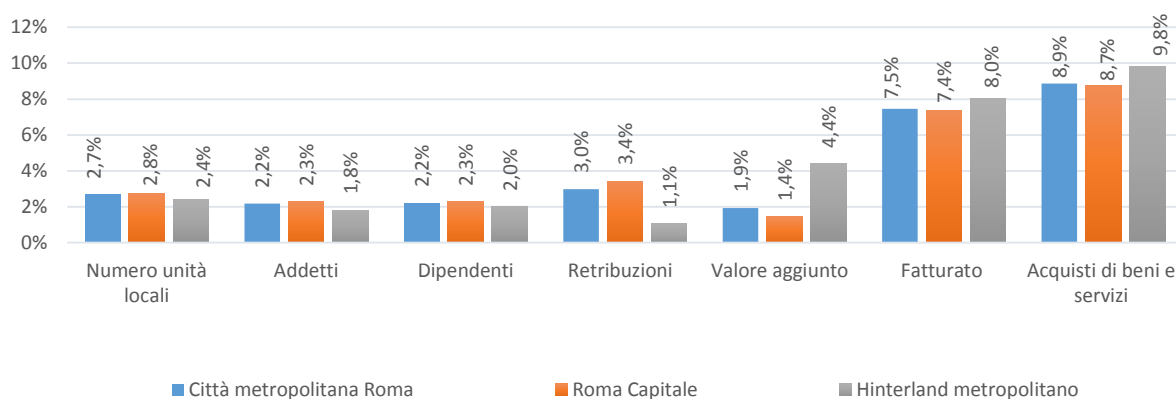
Acquisti di beni e servizi effettuati dalle unità locali stanziate nel territorio della Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Rispetto all’anno precedente, nel 2017 sia nel complesso della Città metropolitana di Roma che in relazione ai due macro ambiti (capoluogo e hinterland), sono state rilevate variazioni tendenziali positive per quel che concerne il numero di unità locali, l’ammontare degli addetti e dei dipendenti, le retribuzioni e il valore aggiunto. Le due variabili di conto economico, il fatturato e gli acquisti di beni e servizi, hanno fatto registrare le variazioni maggiori.

Tasso di variazione delle principali variabili economiche relative al territorio della Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Anni 2016- 2017

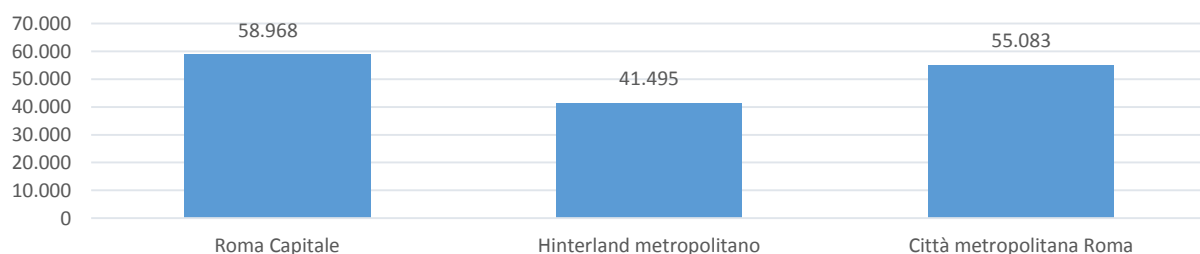


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

La redditività aziendale dipende dai due fattori produttivi: capitale e lavoro. Migliore è la produttività di tali fattori della produzione, più elevata sarà la redditività. In tale direzione sono stati calcolati alcuni indicatori al fine di misurare la performance economica delle unità locali metropolitane romane di seguito declinati.

La produttività media del lavoro (valore aggiunto per addetto) è stata calcolata come rapporto tra il valore aggiunto prodotto e il numero medio di addetti riferito ai due macro ambiti della Città metropolitana di Roma. Tale indicatore consente di misurare la capacità del lavoro di creare nuovi beni e servizi disponibili per impieghi finali. I risultati del confronto tra il comune capoluogo e hinterland metropolitano mostra che la produttività apparente del lavoro è di gran lunga più elevata nel comune capitolino (58.968 euro) rispetto all’insieme dei 120 comuni di hinterland (41.495 euro) a fronte di un valore medio registrato per la città metropolitana di Roma pari a 55.083 euro

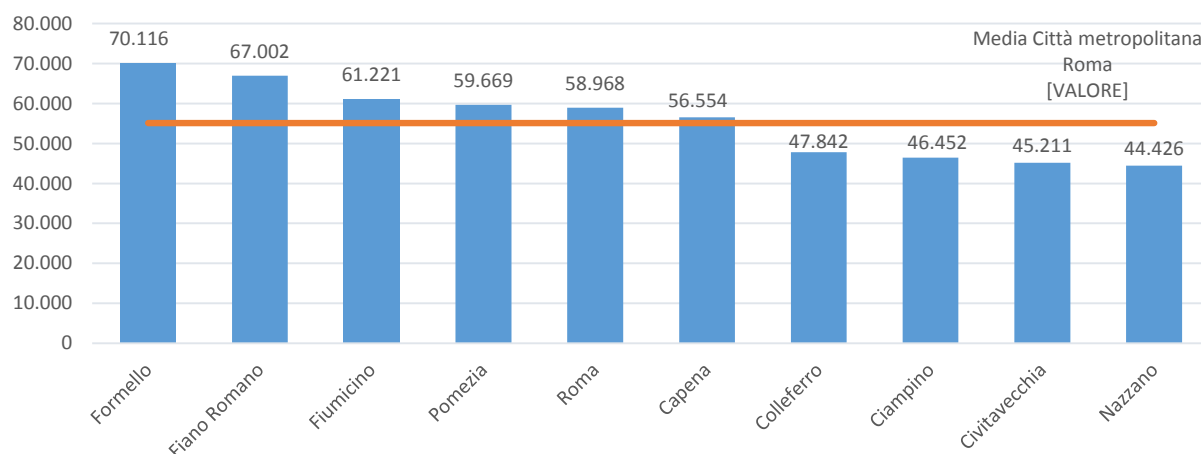
Produttività apparente del lavoro (valore aggiunto per addetto) nei due macro ambiti della Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Scendendo però a un livello più fine, quello comunale, si rileva che il comune che presenta il più alto valore aggiunto per addetto è il comune di Formello (70.116 euro), seguito dai comuni di Fiano Romano (67.002 euro), di Fiumicino (61.221 euro) e di Pomezia (59.669 euro) che sono i quattro comuni che presentano un valore dell’indicatore maggiore rispetto a quello registrato per Roma Capitale.

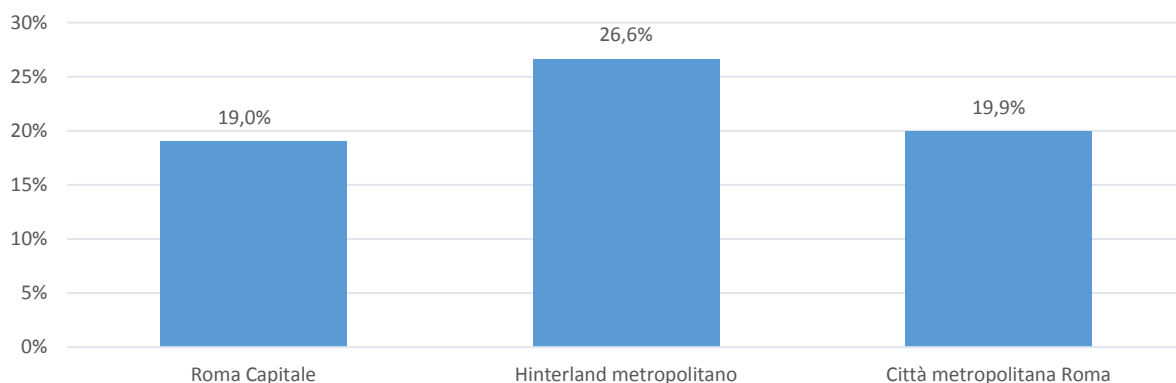
Produttività apparente del lavoro (valore aggiunto per addetto) nei primi dieci comuni della Città metropolitana di Roma con il valore più alto. Valori assoluti (migliaia di euro). Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Il valore aggiunto sul fatturato (vale a dire il rapporto tra il valore aggiunto prodotto e il fatturato realizzato) è invece un indicatore che esprime la capacità del processo produttivo di creare valore aggiunto; in altri termini indica la capacità del fatturato di coprire i costi ed assicurare livelli di reddito adeguati. Dal confronto tra Roma Capitale e Hinterland metropolitano è emerso che la percentuale più alta dell’indicatore si ha in corrispondenza dell’insieme dei 120 comuni di hinterland (26,6%), quello più basso in corrispondenza del comune di Roma Capitale (19%), a fronte di un valore pari al 19,9% calcolato per la città metropolitana di Roma.

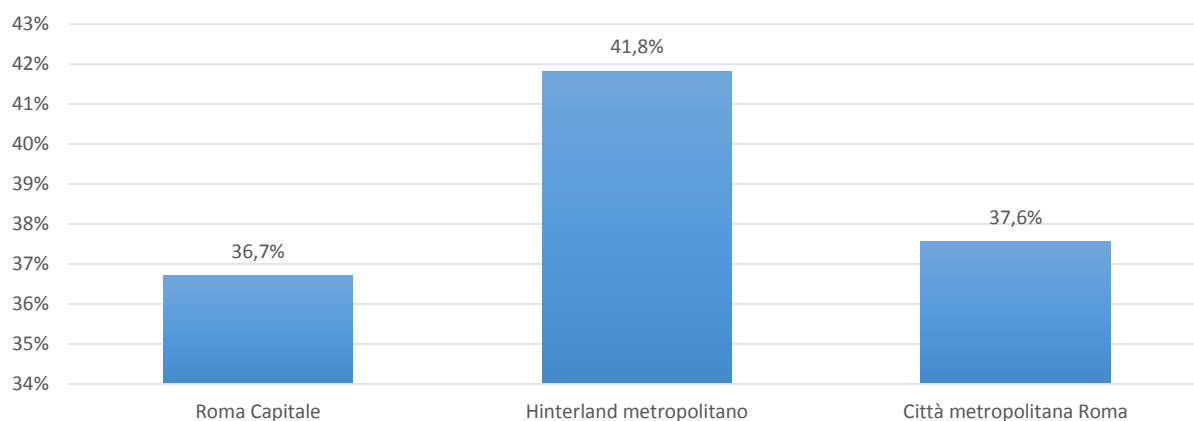
Valore aggiunto sul fatturato nei due macro ambiti della Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Valori percentuali. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Rapportando inoltre l’ammontare delle retribuzioni sul valore aggiunto si ottiene un indicatore che consente di misurare la remunerazione del fattore lavoro, vale a dire la sua quota rispetto al valore aggiunto. Dal confronto è risultato che i comuni di hinterland hanno fatto registrare la maggior incidenza delle retribuzioni sul valore aggiunto prodotto con un valore pari al 41,8% contro il 36,7% registrato per Roma Capitale a fronte di un valore medio metropolitano pari al 37,6%.

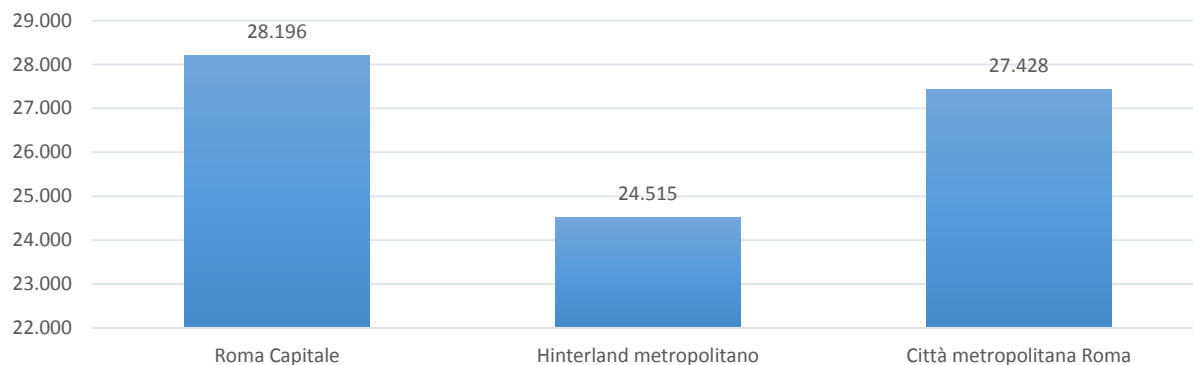
Retribuzioni sul valore aggiunto nei due macro ambiti della Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Valori percentuali. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Per analizzare il livello retributivo medio dei dipendenti nelle unità locali stanziate nella Città metropolitana di Roma si è ritenuto opportuno calcolare il rapporto tra le retribuzioni e il numero dei dipendenti. Tale indicatore esprime il costo medio del dipendente ovvero il livello medio della retribuzione. Diversamente da quanto evidenziato per i due precedenti indicatori, in questo caso il primato spetta all’insieme delle unità locali stanziate nel comune di Roma Capitale, il macro ambito che presenta il valore medio più alto delle retribuzioni per dipendente (28.196 euro), sia rispetto all’hinterland metropolitano (24.515 euro), sia rispetto al corrispondente valore calcolato per la città metropolitana nel suo complesso (27.428 euro). In altri termini i dipendenti che lavorano nelle unità locali stanziate nella capitale percepiscono stipendi mediamente più elevati rispetto ai dipendenti che lavorano nelle unità locali stanziate nell’insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano.

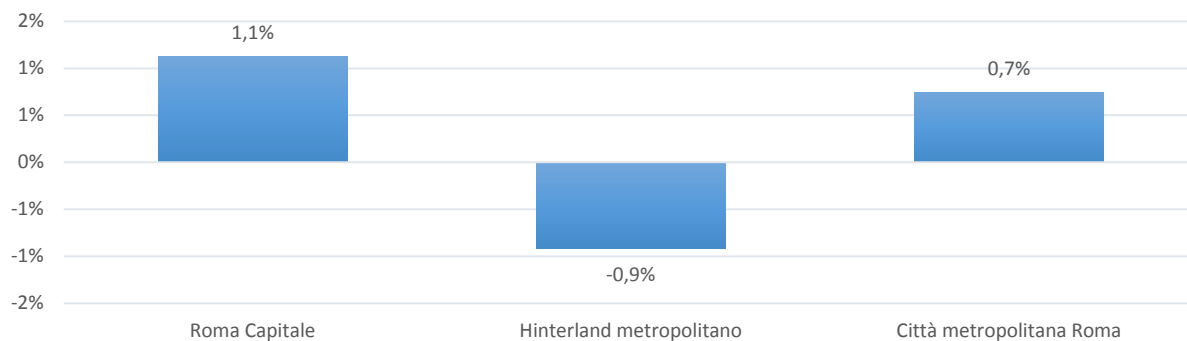
Retribuzioni per dipendente nei due macro ambiti della Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Valori percentuali. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Rispetto al 2016, le retribuzioni medie hanno registrato un incremento medio sia nel complesso della Città metropolitana di Roma (0,7%) che nel comune capoluogo (1,1%). Nei comuni di hinterland è stato, invece, registrato una lieve flessione della variabile considerata pari al -0,9%.

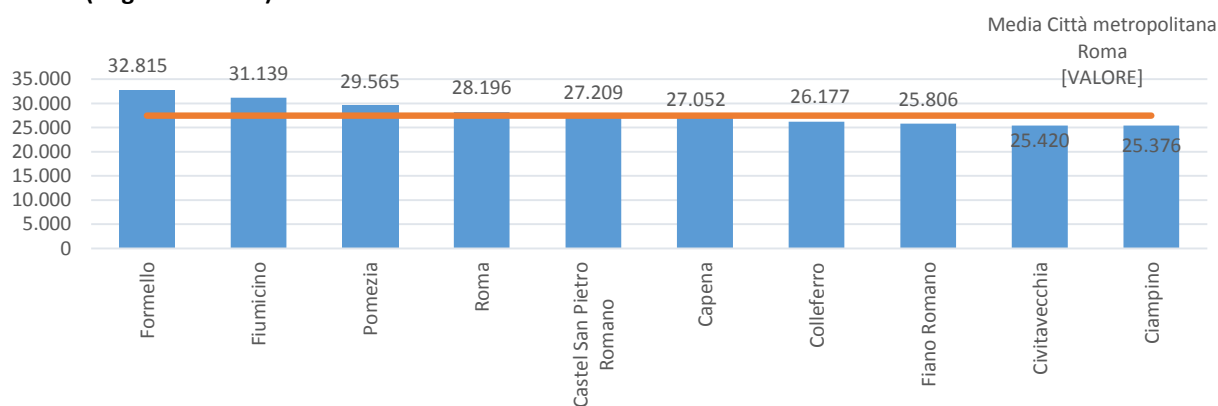
Tasso di variazione medio delle retribuzioni per dipendente nei due macro ambiti della Città metropolitana di Roma. Valori percentuali. Anni 2016-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Anche in questo caso risulta interessante indagare il livello medio retributivo in ogni singolo comune. Guardando, infatti, alla totalità del territorio metropolitano romano, è possibile identificare alcuni comuni che si distinguono per un valore rilevante dell’indicatore. È il caso del comune di Formello che presenta il valore medio retributivo più elevato pari a 32.815 euro, seguito dai comuni di Fiumicino con 31.139 euro e di Pomezia con 29.565 euro. Per questi comuni sono stati rilevati valori più elevati rispetto sia al valore calcolato per Roma Capitale sia a quello medio metropolitano. Inoltre il comune di Fiumicino, in virtù della presenza dello scalo aeroportuale, risulta essere un comune di particolare interesse anche per la produzione di valore aggiunto (2,3 miliardi di euro) e per la produttività apparente del lavoro (61 mila euro), così come quello di Pomezia grazie alla presenza di una forte concentrazione di attività produttive legate ai gruppi multinazionali (con un risultato economico in termini di valore aggiunto pari a 2 miliardi con 59,7 mila euro di produttività apparente).

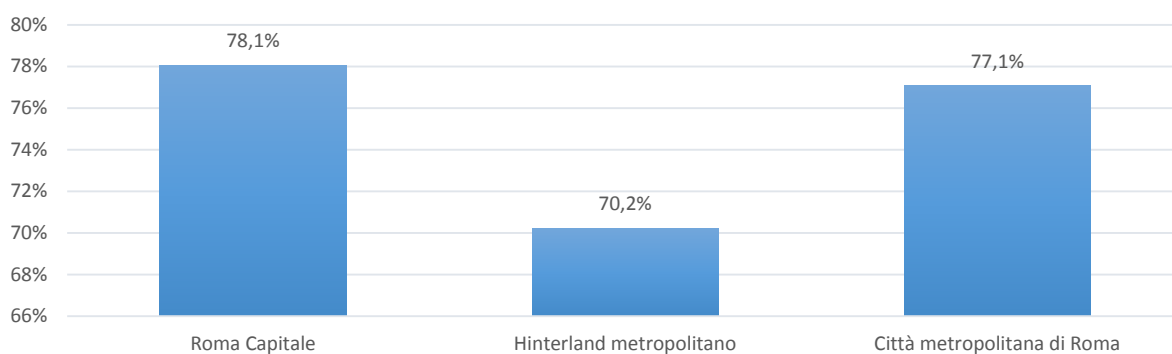
Retribuzioni per dipendente nei primi dieci comuni della Città metropolitana di Roma con il valore più alto. Valori assoluti (migliaia di euro). Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

L’ultimo indicatore calcolato fa riferimento a quella porzione del fatturato riservata all’acquisto di beni e servizi sul fatturato ottenuto come rapporto tra l’ammontare degli acquisti di beni e servizi e i ricavi totali derivanti dall’attività di vendita. Misurare questo indicatore equivale a stabilire l’ammontare della quota parte del fatturato destinata all’acquisto di beni e servizi. L’incidenza degli acquisti di beni e servizi sui ricavi di vendita è molto rilevante con valori compresi tra il 78,1% registrato per Roma Capitale e il 70,2% rilevato per l’insieme dei 120 comuni di hinterland a fronte di un valore medio metropolitano pari al 77,1%.

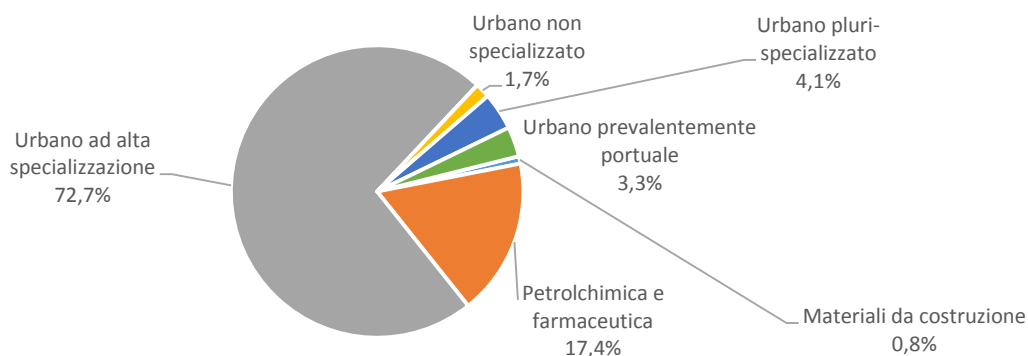
Acquisto di beni e servizi sul fatturato nei due macro ambiti della Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Valori percentuali. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Altri interessanti approfondimenti riguardano l’analisi delle variabili fino ad ora analizzate secondo i gruppi di specializzazione produttiva prevalente che consentono una lettura semplice e sintetica dei diversi modelli produttivi presenti nel territorio metropolitano romano. L’Istat ha individuato 17 tipologie di specializzazione produttiva che caratterizzano la geografia dei sistemi locali del lavoro sull’intero territorio nazionale; nella Città metropolitana di Roma ne sono state identificate 6: Materiali per la costruzione e petrolchimica e farmaceutica (rientranti nella sotto-classe della manifattura pesante), urbano ad alta specializzazione, urbano non specializzato, urbano pluri-specializzato e urbano prevalentemente portuale (rientranti nella sotto-classe dei sistemi urbani). Volendo condurre una prima analisi a livello comunale, è possibile notare che ben 88 comuni afferiscono al gruppo “urbano ad alta specializzazione”, 21 a quello della petrolchimica e della farmaceutica e i restanti comuni ai 4 gruppi su elencati che risultano essere marginali.

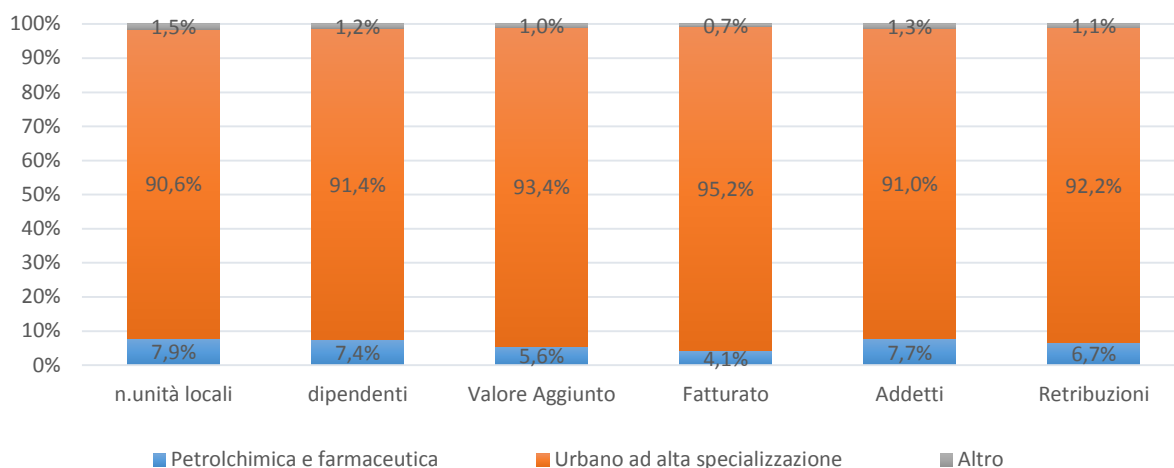
Distribuzione percentuale dei gruppi di specializzazione produttiva prevalente a livello comunale nel territorio della Città metropolitana di Roma. Anno 2017.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

La marginalità dei quattro gruppi si riscontra anche analizzando l’incidenza percentuale relativa ad alcune variabili quali il numero di unità locali, di addetti e di dipendenti, il valore aggiunto e il fatturato prodotti e le retribuzioni. Come si può evincere dal grafico che segue, più del 98% del valore aggiunto e del fatturato sono prodotti dalle unità locali operanti nella petrolchimica e farmaceutica e nel sistema urbano ad alta specializzazione.

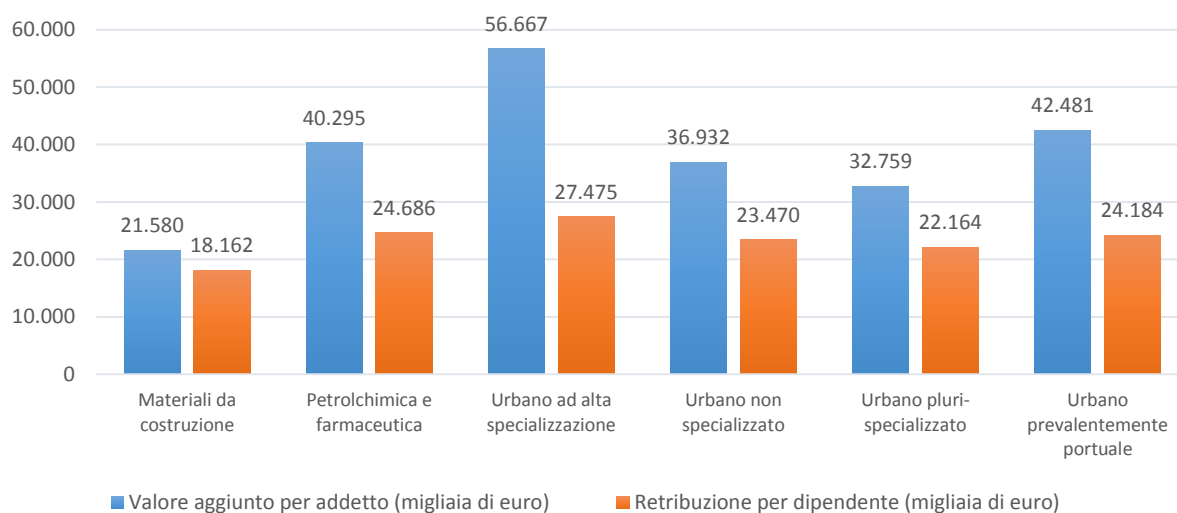
Incidenza percentuale dei gruppi di specializzazione produttiva prevalente in relazione ad alcune variabili nella Città metropolitana di Roma. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Gli indicatori sin qui calcolati per valutare la performance aziendale, sono stati applicati anche nel caso dei gruppi di specializzazione permanente. La più alta produttività apparente del lavoro è rilevata in corrispondenza del gruppo “Urbano ad alta specializzazione” che detiene il primato anche per quel che concerne il livello medio remunerativo.

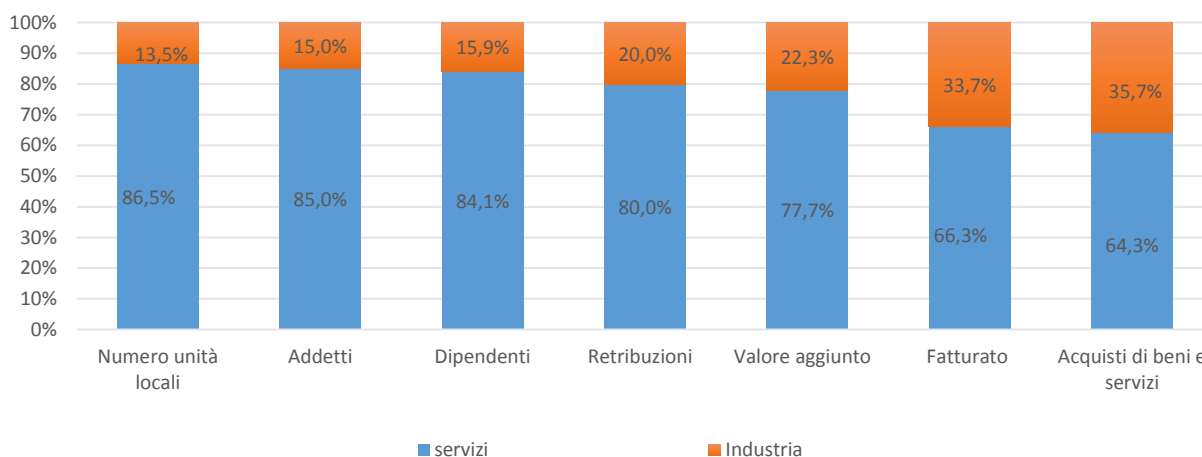
Distribuzione percentuale dei gruppi di specializzazione produttiva prevalente a livello comunale nel territorio della Città metropolitana di Roma. Anno 2017.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Da un punto di vista settoriale, invece, dai dati è emerso che il 77,7% del valore aggiunto stimato è prodotto dal settore dei servizi mentre il restante 22,3% dal settore dell’industria. Inoltre, l’86,5% delle unità locali stanziate nel territorio metropolitano romano opera nel settore dei servizi e occupa l’85% degli addetti.

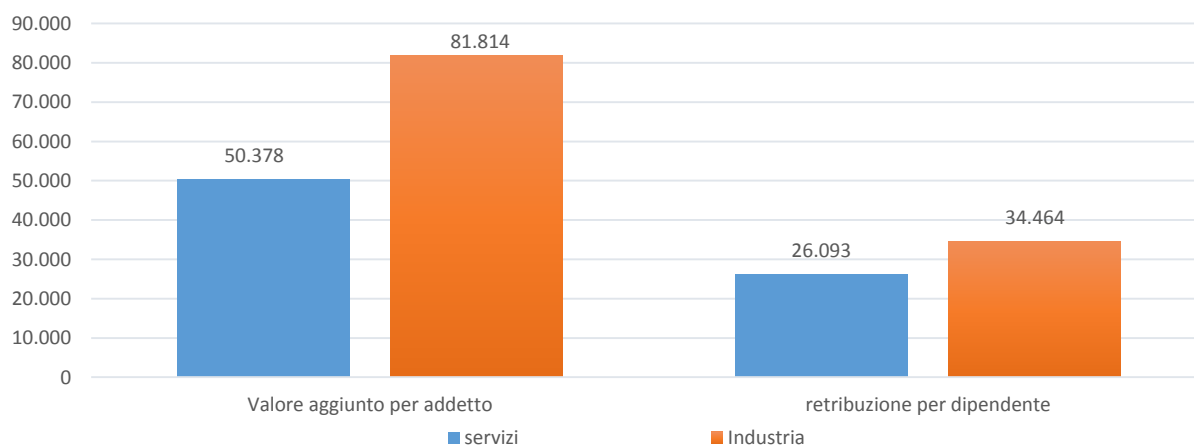
Composizione percentuale del numero di addetti, del valore aggiunto e delle retribuzioni per macro settore di attività economica Nella Città metropolitana di Roma. Valori percentuali. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

La più alta produttività media del lavoro è stata però rilevata in corrispondenza del settore dell’industria, grazie alla performance delle unità locali operanti in questo settore, ogni addetto produce mediamente 81,8 mila euro circa di valore aggiunto. Il settore dell’industria oltre ad avere la più alta produttività media del lavoro è anche quello più remunerativo: mediamente, infatti, ciascun dipendente operante in una delle unità locali attive nel comparto industriale, percepisce 34.464 euro a fronte di un livello mediamente più basso del settore dei servizi.

Produttività media del lavoro - valore aggiunto per addetto – e retribuzione per dipendente nei macro settori di attività economica. Città metropolitana di Roma. Valori assoluti (migliaia di euro). Anno 2017

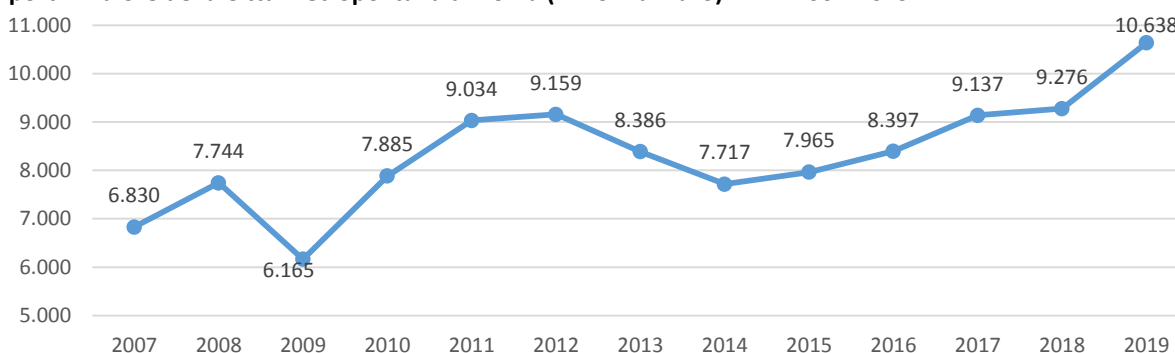


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

L’export nell’area metropolitana romana

L’export è un fattore trainante di primaria importanza non solo per valutare la crescita economica e lo stato di salute della produzione interna e più in generale dei processi di sviluppo, ma anche per monitorare la competitività del sistema imprenditoriale in termini di capacità di penetrare in mercati strategici di altri Paesi. Le analisi di seguito presentate sono state realizzate a partire da elaborazioni su dati forniti da Istat attraverso il sistema informativo on-line “Coeweb”. Nel 2019, il valore delle esportazioni della Città metropolitana di Roma ammontava a poco più di 10,6 miliardi di euro in aumento, rispetto al 2018, del 14,7%.

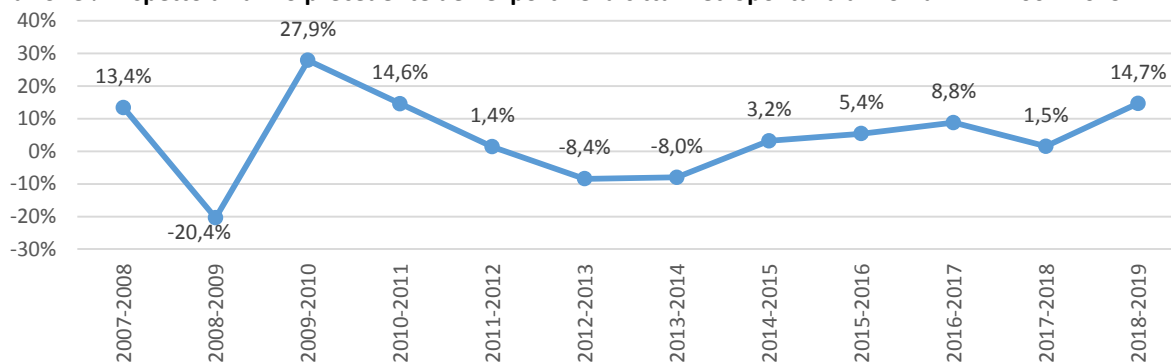
Export in valore della Città metropolitana di Roma (milioni di Euro). Anni 2007-2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Coeweb

Analizzando gli andamenti tendenziali degli ultimi 11 anni dell’export è emerso che, dopo il decremento registrato nel 2009, dal 2010 il tasso di incremento delle esportazioni, pur restando positivo, ha mostrato un’evidente decelerazione fino al 2013. In quest’anno e in quello successivo, l’export romano ha sperimentato un decremento piuttosto rilevante, mentre nel 2015 la variazione tendenziale è tornata a essere positiva (+3,2%). L’inversione di tendenza cominciata nel 2015 sembra essere confermata nel 2017 (+3,4 punti percentuali in più rispetto alla variazione tendenziale registrata nel biennio 2015-2016). La città metropolitana di Roma ha registrato, infatti, un incremento delle esportazioni tendenzialmente crescente nei due bienni successivi, pari rispettivamente al 5,4% e all’8,8%, mentre nel 2018, l’incremento medio annuo registrato, seppur positivo, risulta inferiore rispetto a quelli registrati nei bienni precedenti a partire dal 2014-2015. Nel 2019 si assiste ad una consistente crescita che si attesta al 14,7%.

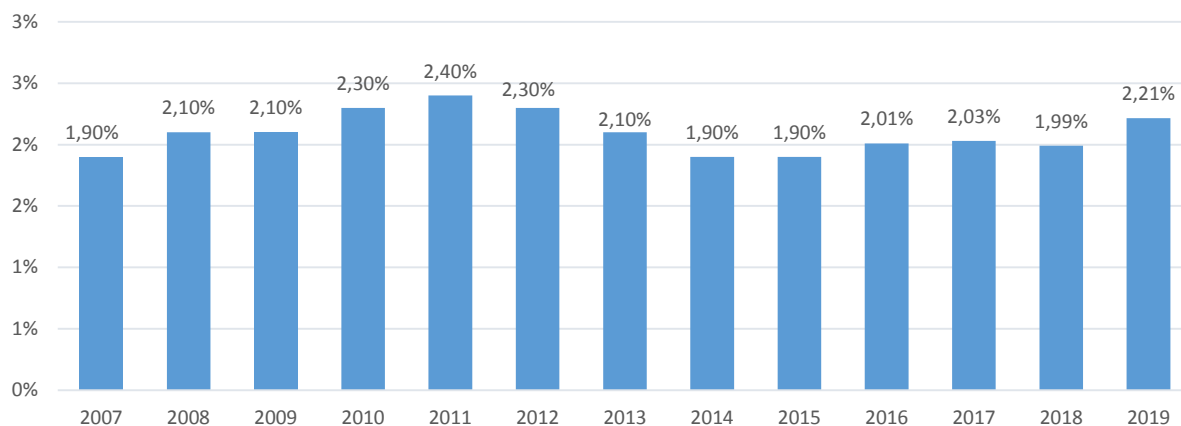
Variazione % rispetto all’anno precedente dell’export nella città metropolitana di Roma. Anni 2007-2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Coeweb

La quota delle esportazioni romane, pari a 10,638 miliardi di euro, sul totale nazionale è stata nel 2019 del 2,21%, in leggera aumento rispetto agli anni precedenti. Si tratta comunque di una quota relativamente “bassa” per un’economia che genera quasi il 10% del valore aggiunto nazionale.

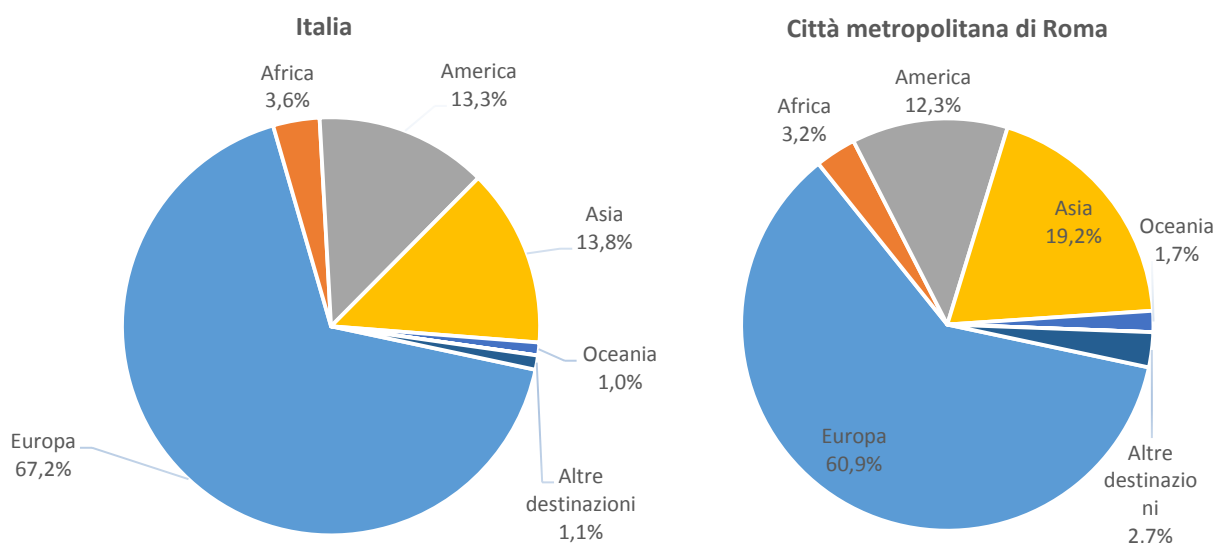
Peso % della città metropolitana di Roma sul totale delle esportazioni italiane. Anni 2007-2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Coeweb

Il principale mercato di destinazione dell’export metropolitano romano è l’Europa che rappresenta il 60,9% di tutte le direttrici geografiche, seguito dall’Asia con il 19,2%, dall’America (12,3%) e dall’Africa e dall’Oceania rispettivamente con quote pari al 3,2% e all’ 1,7%. Analizzando la composizione delle esportazioni a livello nazionale si rileva, invece, un maggior sbilanciamento verso la quota di export destinata ai Paesi europei (67,2%) e, di conseguenza, percentuali inferiori per l’export rivolto ai Paesi Asiatici (13,8%), a quelli Americani (13,3%) e a quelli Africani (3,6%). Il mercato di sbocco dell’Oceania e degli altri territori non meglio specificati rappresenta una quota molto residuale e pari al 2,1%.

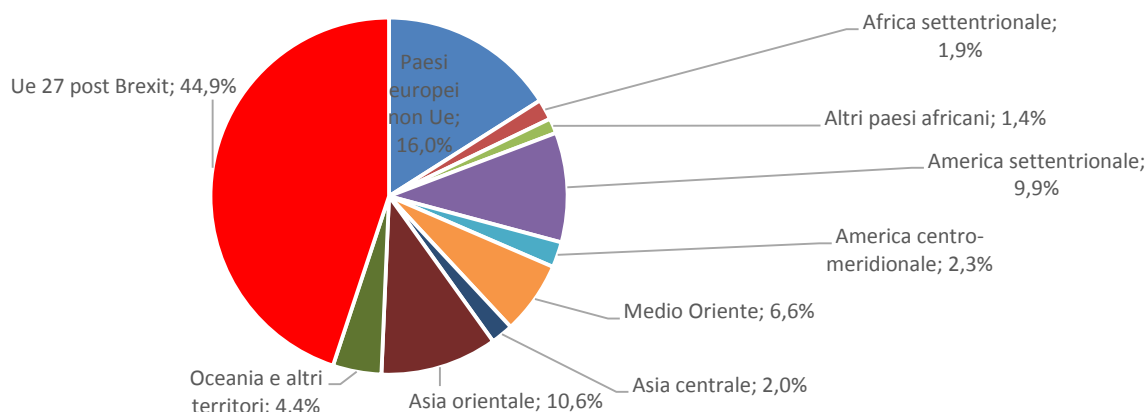
Composizione delle esportazioni della città metropolitana di Roma e dell'Italia. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Coeweb

Entrando più nel dettaglio, la quota maggiore di export della Città metropolitana di Roma è destinata ai Paesi dell’Unione Europea che ricevono il 44,9% dell’export romano.

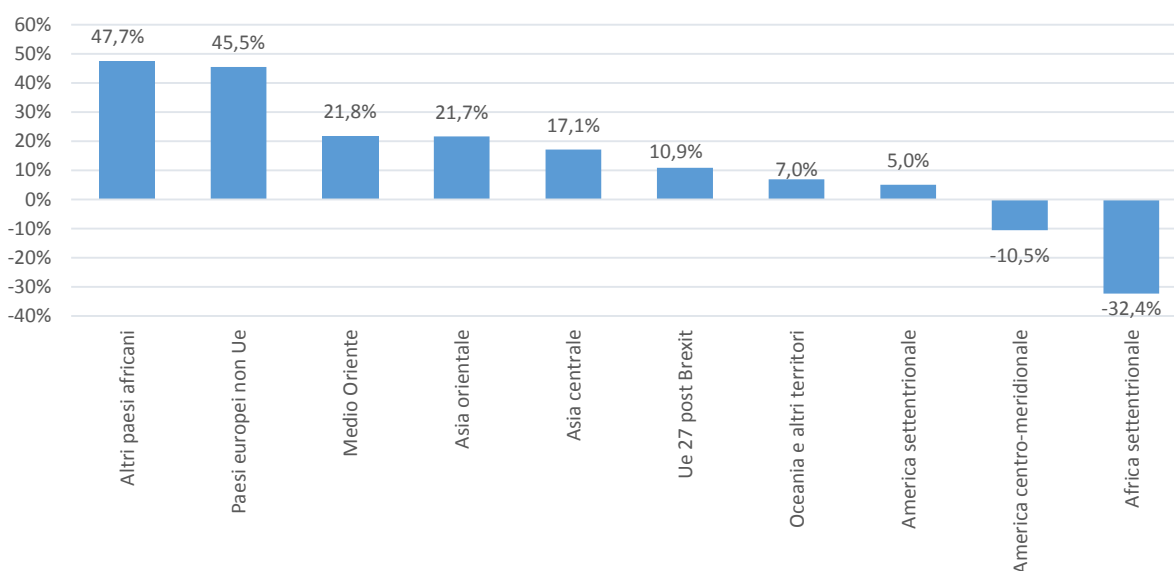
Incidenza delle esportazioni della città metropolitana di Roma per area geografica. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Coeweb

Rispetto al 2018, le esportazioni verso i Paesi comunitari hanno fatto registrare un tasso di variazione medio annuo pari al 10,9%. Altre variazioni tendenziali nettamente positive sono state registrate per l’export metropolitano romano verso Altri paesi africani (47,7%), verso i Paesi europei non UE (45,5%) e verso il Medio Oriente (21,8%). Per quel che riguarda l’America, invece, rispetto al boom osservato tra il 2016 e il 2017, si è registrato un incremento per l’export verso l’America Centro- Settentrionale (5%) e un decremento verso l’America Settentrionale (-10,5%). Un altro tasso di crescita negativo è stato registrato anche in corrispondenza del mercato dell’Africa Settentrionale (-32,4%).

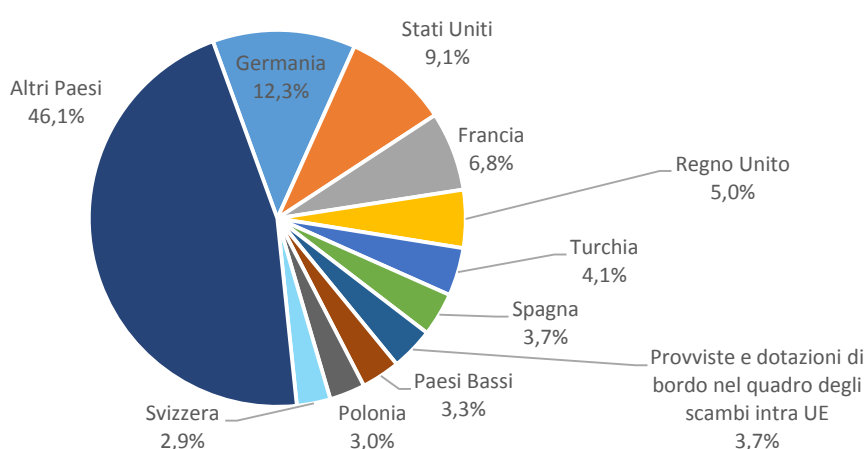
Variazione % delle esportazioni in valore della città metropolitana di Roma per area di destinazione. Anni 2018-2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Coeweb

Il principale mercato di sbocco dell’export della città metropolitana di Roma è la Germania: 1,3 miliardi di euro, con un’incidenza percentuale sul totale delle esportazioni pari al 12,3%. Trai primi 10 Paesi per volumi di export dell’area metropolitana romana troviamo, inoltre, gli Stati Uniti che si posizionano al secondo posto con poco più di 963 milioni di euro (9,1%), seguiti dalla Francia, con un volume di merci pari a circa 722 milioni di euro. Tra i primi dieci nella graduatoria dei principali partner internazionali per valore delle esportazioni si posizionano anche, il Regno Unito (5%), la Turchia (4,1%), la Spagna (con il 3,7% di incidenza), i Paesi Bassi (3,3%), la Polonia (3%) e la Svizzera (2,9%). I primi dieci partners rappresentano il 53,9% della quota di export metropolitano assorbito. Si tratta di una caratterizzazione positiva vista la congiuntura economica negativa dei paesi europei.

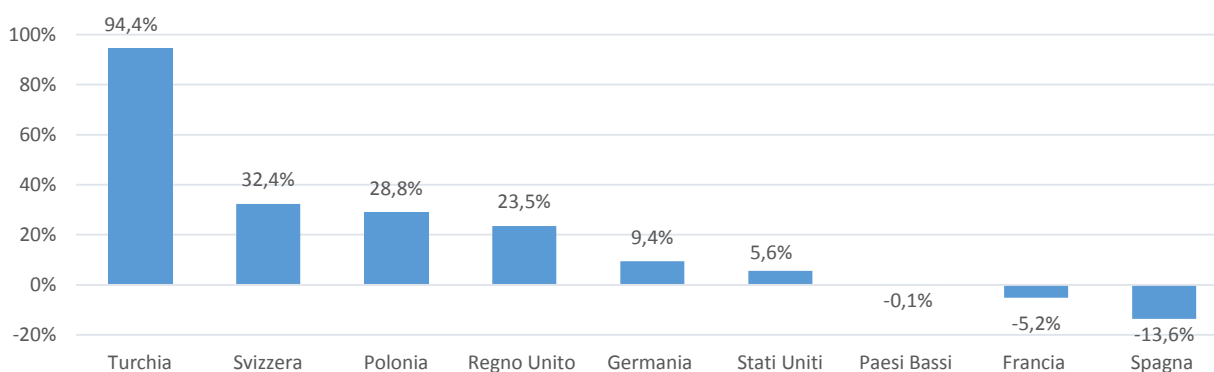
Composizione % dei primi 10 partner internazionali per valore delle esportazioni della città metropolitana di Roma. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Coeweb

Rispetto al 2018, l’export con la Germania ha sperimentato un incremento del 9,4% mentre quello verso gli Stati Uniti è stato pari al 5,6%. Gli incrementi maggiori sono stati rilevati in corrispondenza del volume di esportazioni verso la Turchia (+94,4%), verso la Svizzera (32,4%), verso la Polonia (28,8%) e verso il Regno Unito (23,5%). Sono stati, inoltre, registrati dei tassi di variazione negativi per quel che concerne l’export verso i seguenti Paesi: Paesi Bassi (-0,1%), Francia (-5,2%) e Spagna (-13,6%).

Variazione % delle esportazioni in valore della città metropolitana di Roma dei primi 10 partner internazionali. Anni 2018-2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Coeweb

CAP. 3

INFRASTRUTTURE, MOBILITA' E ASSETTO DEL TERRITORIO

MISSIONI CONTABILI ASSOCIATE

MISSIONE 08 – *ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA*

MISSIONE 09 – *SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE*

MISSIONE 10 – *TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'*

MISSIONE 11 – *SOCCORSO CIVILE*

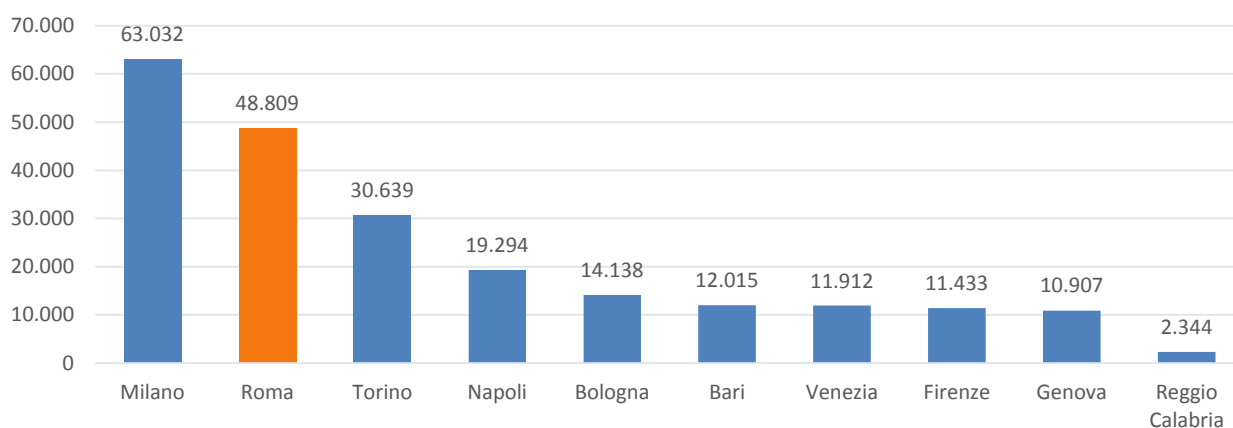
Il mercato immobiliare

Confronto tra le Città metropolitane

Nel 2019 in Italia sono state 603.541 (+4,2% rispetto al 2018) le unità abitative residenziali compravendute; di queste, ben il 37,2% sono state effettuate nelle città metropolitane del Paese (Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Roma, Firenze, Napoli, Bari e Reggio Calabria).

Il territorio metropolitano di Roma si colloca al secondo posto per numero di transazioni normalizzate, con 48.809 compravendite di tipo residenziale, seguita da Torino e da Napoli.

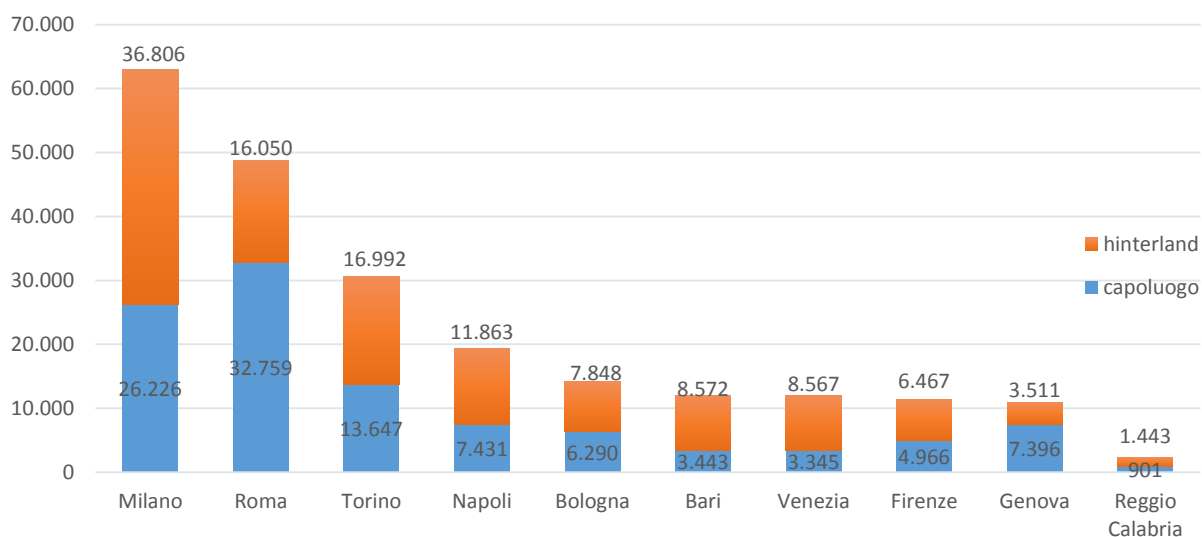
Numero delle compravendite (numero delle transazioni normalizzate totale) nelle città metropolitane. Anno 2019.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Agenzia delle Entrate - OMI

Nei macro ambiti territoriali, Roma si pone in controtendenza rispetto alle altre città metropolitane, in quanto la maggiore percentuale di compravendite, ben il 67,1%, è stata registrata nel capoluogo, mentre ad esempio nell’hinterland milanese sono state effettuate 36.806 compravendite, contro le 26.226 del capoluogo.

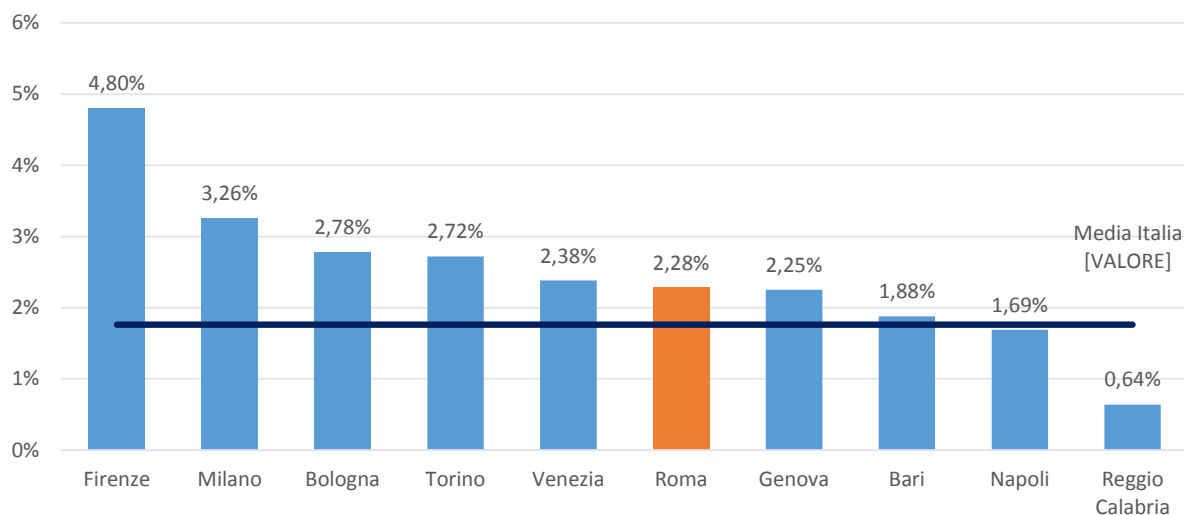
Numero delle compravendite (numero delle transazioni normalizzate totale) nei macroambiti delle 10 città metropolitane. Capoluogo e Hinterland. Anno 2019.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Agenzia delle Entrate - OMI

Riguardo l’intensità del mercato immobiliare (IMI), che è dato dal rapporto tra NTN e lo stock di unità immobiliari, nel raffronto con le altre città metropolitane, Roma registra un indice (2,28%) di poco inferiore a quello delle altre città del Centro Nord.

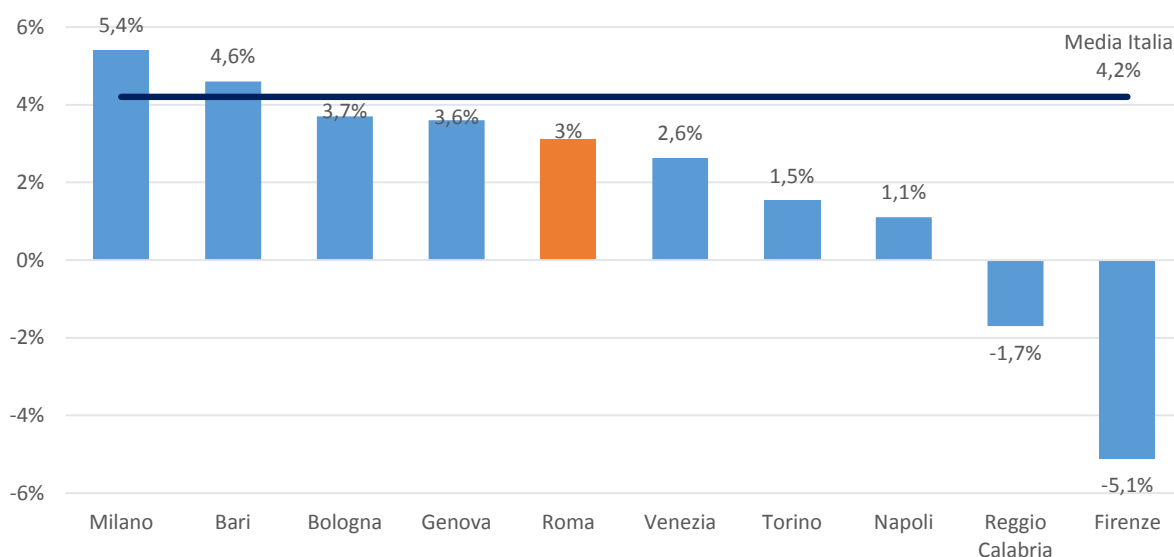
Intensità del mercato immobiliare (IMI) nelle città metropolitane. Anno 2019.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Agenzia delle Entrate - Omi

Nel 2019 l’incremento delle compravendite immobiliari ad uso residenziale nella città metropolitana di Roma è stato del 3%, contro il 4% realizzato nel 2018, seguito in coda alla classifica solo da Venezia (2,6%), Torino (1,5%), Napoli (1,1%), Reggio Calabria (-1,5%), e da Firenze (-5,1%). Rispetto alla media nazionale che si attesta al 4,2%, solo due città metropolitane, Milano e Bari, hanno fatto registrare tassi di variazione medi annui più elevati.

Tasso di variazione del numero delle compravendite nelle città metropolitane. Anni 2019-2018.

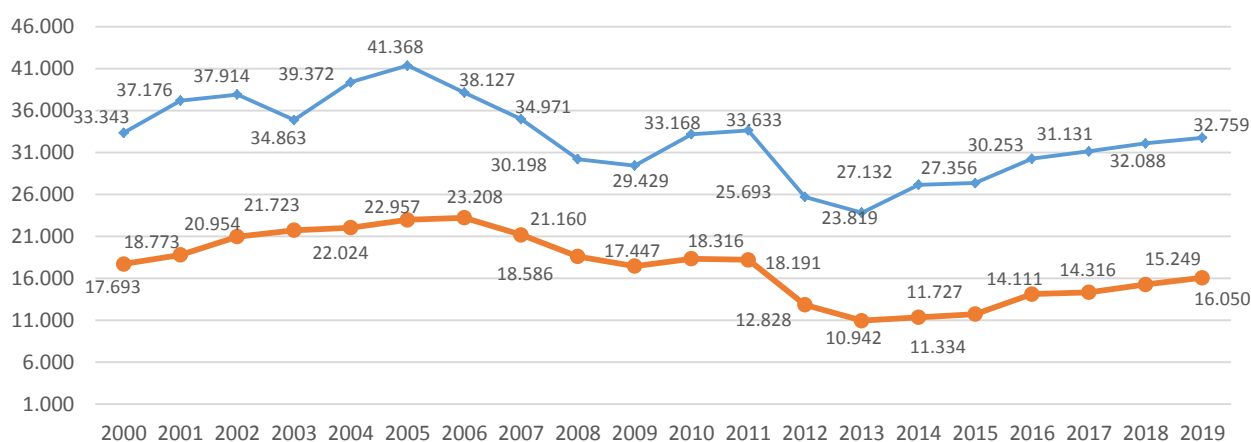


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Agenzia delle Entrate - Omi

Il mercato immobiliare nella Città metropolitana di Roma Capitale

Osservando la serie storica del volume delle compravendite realizzate negli ultimi 19 anni (2000-2019) nella Città metropolitana di Roma, si nota un andamento altalenante in entrambi i macro ambiti che la compongono. In termini assoluti, le transazioni immobiliari normalizzate del comune capoluogo sono sempre state maggiori di quelle dell’ hinterland metropolitano. Rispetto al 2000, anno d’inizio della serie storica, nel 2019 si rileva un decremento delle compravendite del 4,4% per l’intero territorio metropolitano romano che riflette una flessione dell’1,8% per Roma Capitale e del 9,3% per i 120 comuni di hinterland metropolitano. È a partire dal 2012 che il volume delle compravendite per entrambi i macro ambiti territoriali risulta essere inferiore ai valori realizzati nel 2000.

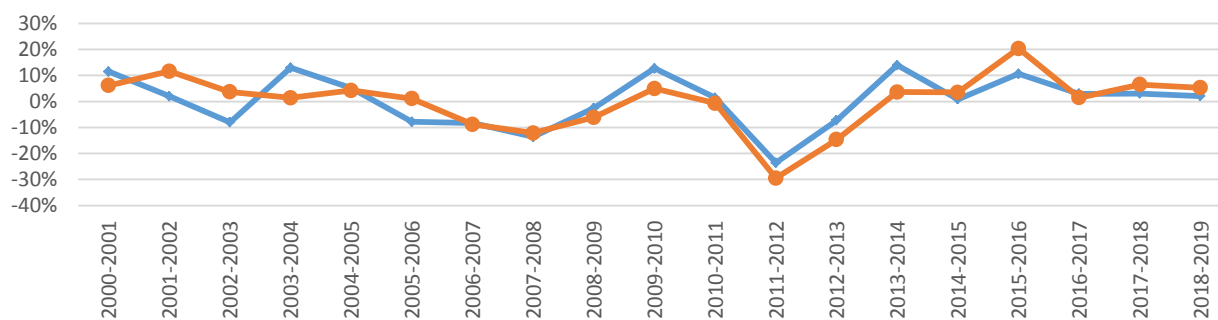
Volume delle compravendite nella città metropolitana di Roma Capitale. Confronto tra capoluogo e hinterland. Anni 2000-2019.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Agenzia delle Entrate - OMI

Rispetto al 2018, le transazioni immobiliari residenziali effettuate nel complesso del territorio metropolitano romano, pur mantenendo il segno positivo, hanno fatto registrare una crescita (+3%) inferiore rispetto a quella relativa all’anno precedente (pari al 4,2%) con un differenziale tra i due tassi di variazione annui pari a -1,2 punti percentuali. Nel confronto tra i due macro ambiti metropolitani, si rileva una crescita media annua delle transazioni immobiliari maggiore nell’ hinterland metropolitano rispetto al capoluogo. Nello specifico, infatti, nel 2019 il tasso di variazione medio annuo delle transazioni immobiliari realizzate nell’insieme dei 120 comuni di hinterland era pari al 5,3% contro il 2,1% registrato per Roma Capitale.

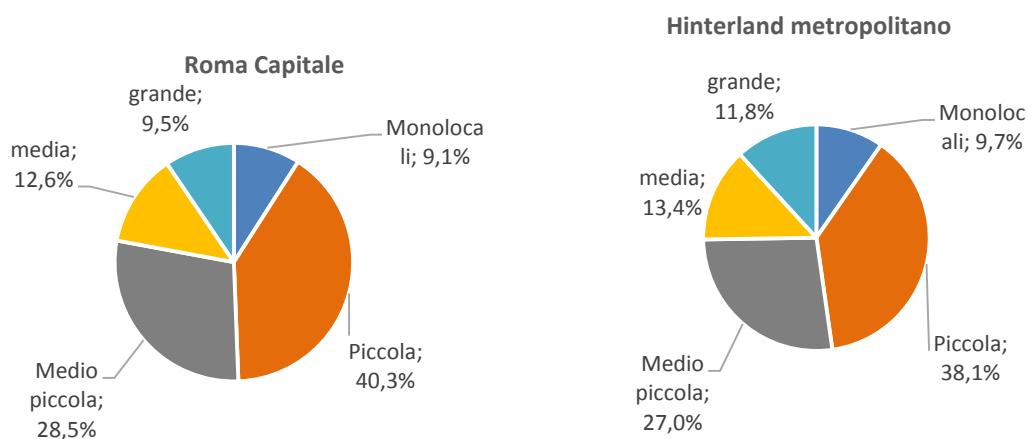
Tasso di variazione medio annuo del volume delle transazioni immobiliari residenziali nella città metropolitana di Roma. Confronto tra capoluogo e hinterland. Anni 2000-2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Agenzia delle Entrate - OMI

Con riferimento alle preferenze di acquisto nella città metropolitana di Roma, si evince che, sia nella Capitale sia nei comuni dell’hinterland, la tipologia più compravenduta è l’abitazione con superficie compresa tra 50m² e 85m², che copre il 40,3% del mercato capitolino e il 38,1% del mercato dei 120 comuni dell’hinterland metropolitano.

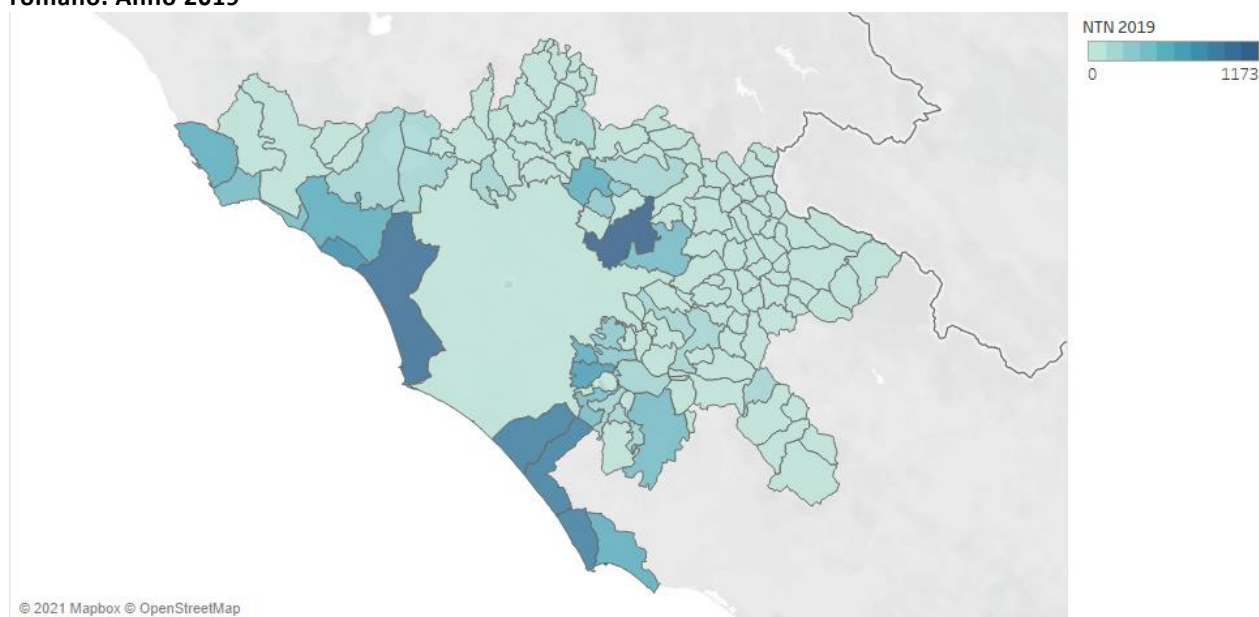
Classi dimensionali delle unità residenziali in compravendita nella città metropolitana di Roma. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Agenzia delle Entrate - OMI

Per quanto concerne le quotazioni immobiliari medie (€/mq) dei comuni della città metropolitana, quelle più elevate nel II sem 2018 si registrano nei comuni di Grottaferrata (2.290 €/mq), Frascati (2.275 €/mq), Ciampino (2.203 €/mq) e Formello (2.175 €/mq). I comuni nei quali i valori medi di compravendita sono più bassi sono i piccolissimi comuni di Vallepietra, Canterano, Rocca Canterano, Vallinfreda e Jenne, con prezzi che oscillano fra 675 e 738 euro al mq.

Prezzi medi di vendita (€ al mq) delle transazioni immobiliari residenziali nell’hinterland metropolitano romano. Anno 2019

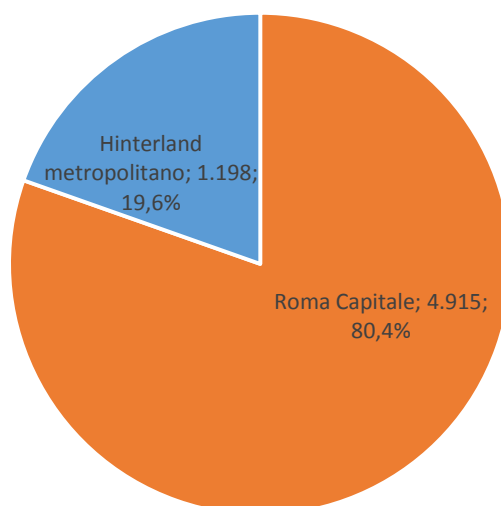


Basato su mappa su Longitudine (generata) e Latitudine (generata). Il colore mostra i dettagli relativi a Ntn 2019.

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Agenzia delle Entrate - OMI

Nel 2018 nella Città metropolitana di Roma sono stati emessi 6.113 provvedimenti di sfratto di cui il 80,4% nella sola capitale. Nonostante la flessione del -8,8% rispetto al 2017, i numeri sull’andamento dei provvedimenti di sfratto fa emergere ancora qualche segnale di emergenza abitativa.

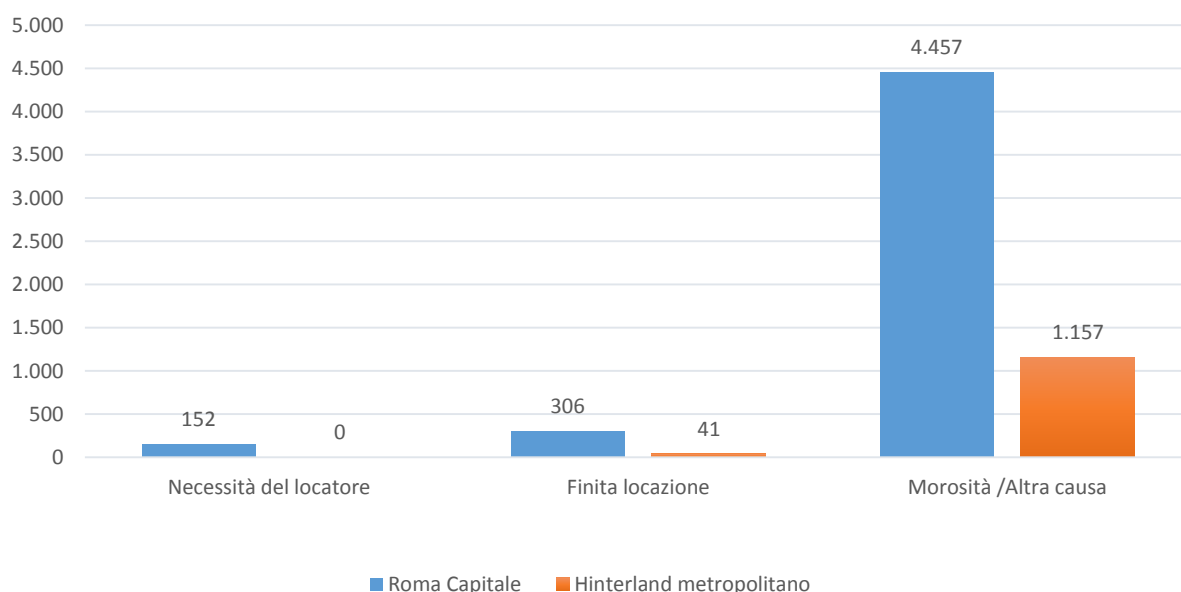
Numero e incidenza degli sfratti emessi nei macro ambiti della Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2018



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Ministero dell’Interno

Il 91,8% dei provvedimenti di sfratto emessi nel territorio metropolitano romano sono per morosità, il 5,7% per finita locazione e il restante 2,5% per necessità del locatore.

Numero degli sfratti emessi nei macro ambiti della Città metropolitana di Roma Capitale per motivazione. Anno 2018

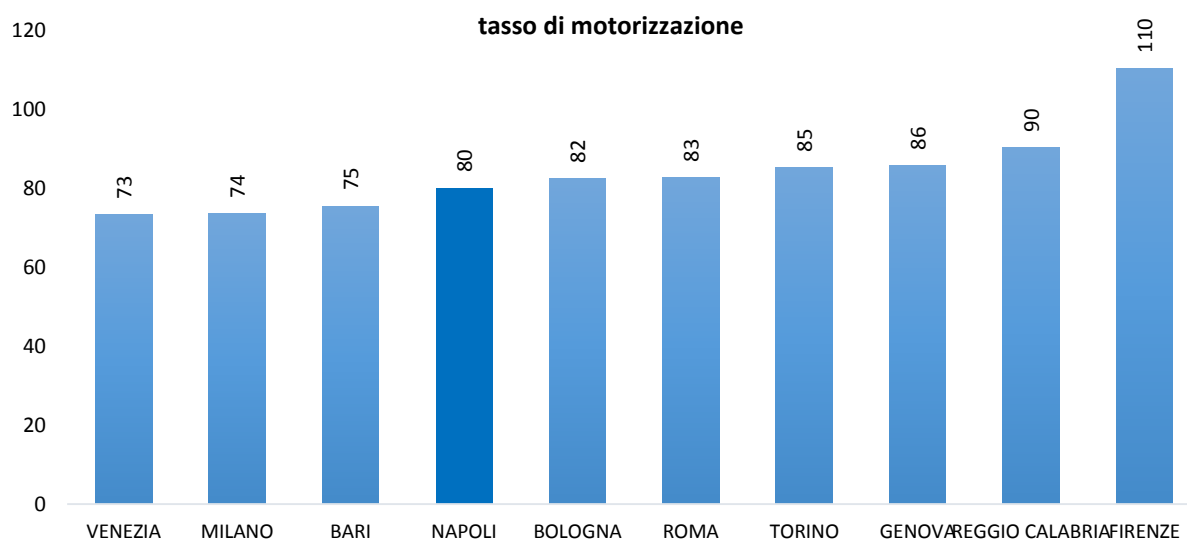


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Ministero dell’Interno

I veicoli circolanti nella Città metropolitana di Roma Capitale

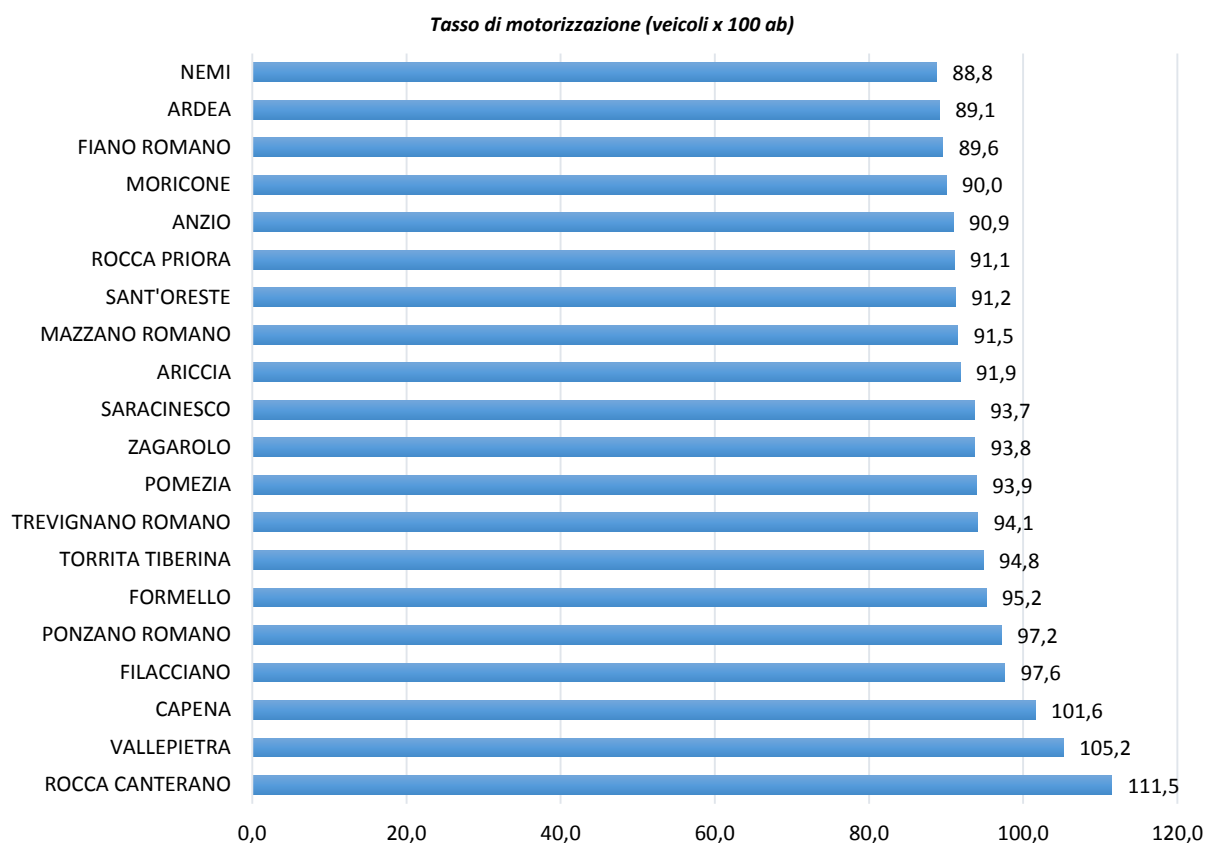
La presenza di automobili è un fattore che influenza pesantemente la qualità ambientale di un territorio almeno per due ordini di motivi. Il primo motivo, probabilmente più noto e più evidente, è quello dell’inquinamento atmosferico, poiché l’aumento delle automobili e dei veicoli in generale comporta anche un aumento delle emissioni nocive in atmosfera. Il secondo, meno noto ma ugualmente negativo per i suoi effetti sull’ambiente, è legato alla sottrazione dello spazio fisico che le automobili conseguentemente realizzano nell’ambiente urbano. Di fatto uomini e automobili “competono” nel godimento del bene pubblico che è lo spazio urbano medesimo. Le automobili e i veicoli a motore sottraggono spazio alla residenzialità e rendono difficile la mobilità e gli spostamenti degli individui in un territorio. Due sono gli indicatori principali che consentono di valutare la consistenza del disagio ambientale costituito dalla presenza di autovetture: il rapporto fra automobili presenti e i cittadini residenti di un territorio (tasso di motorizzazione) e il rapporto tra numero di automobili e la superficie del territorio (densità veicolare). Nel confronto con le altre Città Metropolitane, dalle analisi che seguono, emerge come Roma occupi per l’anno 2020 la quinta posizione nel confronto in cui sono protagonisti i territori metropolitani (sesta nel 2019). Per numero di veicoli circolanti per abitante è infatti preceduta da Firenze, Reggio Calabria, Genova, Torino registrando un valore di 83 veicoli per 100 abitanti. Rispetto alle altre Città metropolitane, Roma è comunque quella che per numero assoluto fa registrare il più elevato numero di veicoli circolanti.

Tasso di motorizzazione nelle dieci Città metropolitane. Anno 2020

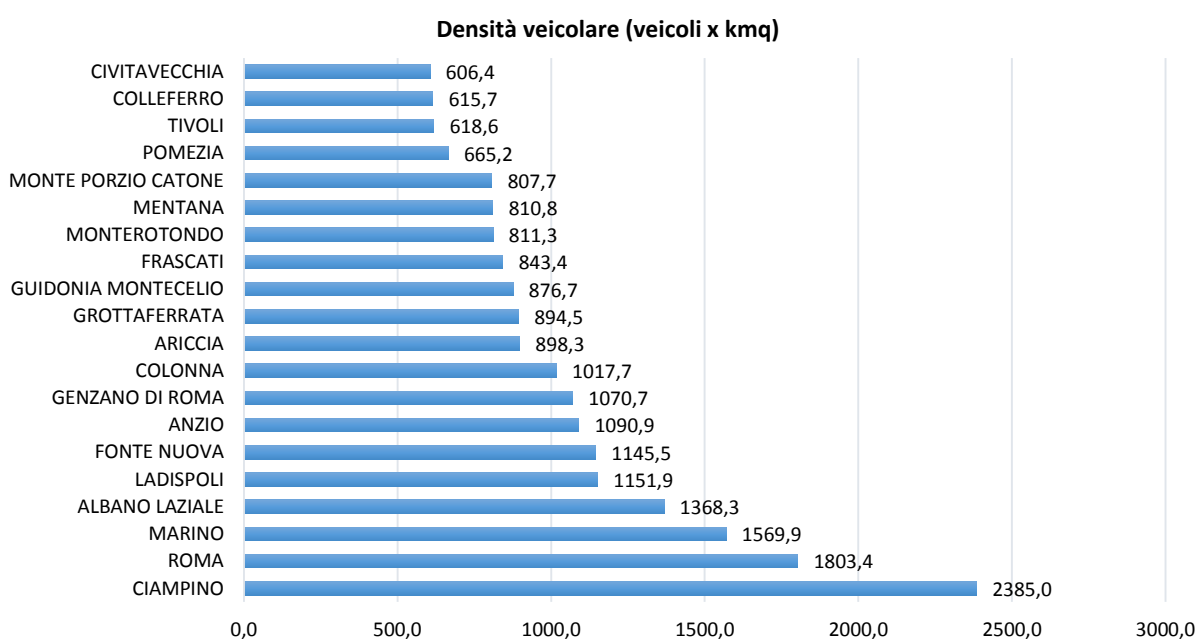


Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Nel contesto della Città metropolitana di Roma Capitale e dei suoi 121 Comuni, quelli che presentano la minore consistenza del parco veicolare (n. di veicoli per 100 residenti) sono i Comuni di Roviano e San Vito. Trattasi di Comuni piccoli o demograficamente caratterizzati da una percentuale consistente di persone anziane, elementi che non favoriscono lo sviluppo della motorizzazione. La più alta presenza di veicoli circolanti ogni 100 residenti si registra invece a Rocca Canterano (115,5), Vallepietra occupa la seconda posizione (105,2), Capena la terza. Ciampino è il primo Comune per densità veicolare (indicatore di affollamento e congestionamento).

Primi 20 comuni della Città metropolitana di Roma per tasso di motorizzazione. Anno 2020

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Densità veicolare nei comuni della Città metropolitana di Roma. Anno 2020

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

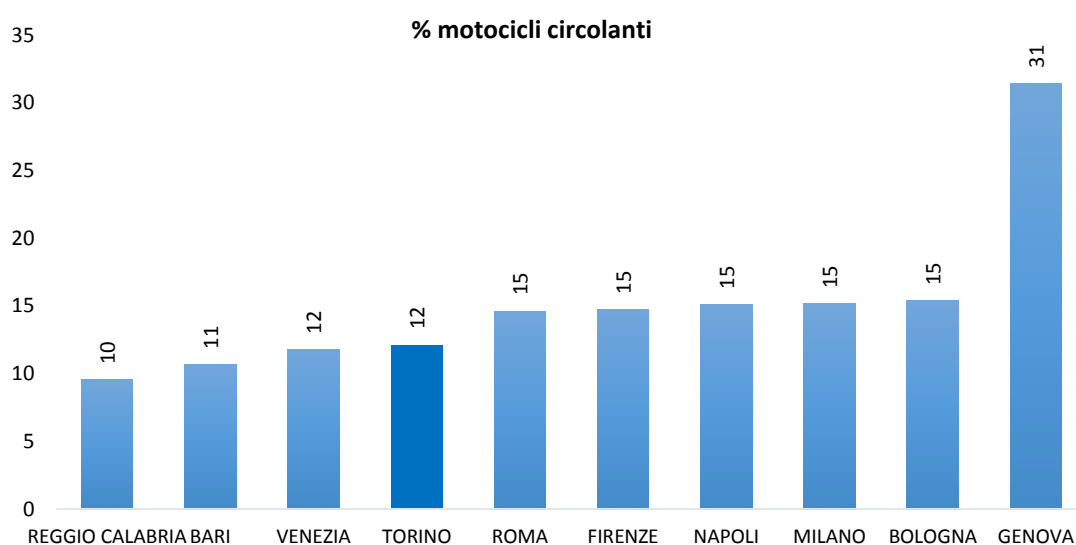
Per quanto riguarda il mercato delle autovetture della Città metropolitana di Roma Capitale si registra un saldo negativo dell’immatricolato nel mercato automobilistico complessivo. Tra il 2019 e il 2020 per quanto riguarda l’immatricolato di tutti i nuovi veicoli, si evidenzia un tasso di variazione percentuale pari a -27,4%. Nel biennio precedente (2018-2019) lo stesso risultava invece pari a 9,5%, positivo e in ripresa rispetto al biennio ancora precedente, quello 2017-2018 in cui lo stesso era negativo (-4%). Ciò fa rilevare un trend piuttosto altalenante del mercato immatricolazioni nell’ultimo triennio. In un confronto fra Città Metropolitane rispetto al totale dei motocicli circolanti sul circolante complessivo in ciascuna realtà metropolitana, Roma si classifica in seconda posizione per numerosità, pari merito con Bologna, Milano, Napoli e Firenze.

Immatricolazioni di nuovi veicoli per categoria di veicoli. Valori assoluti e variazioni percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2019-2020

Veicoli	CM Roma 2019		CM Roma 2020		Var. % 2019-2020
	v.a.	%	v.a.	%	
Autobus	470	0,3	289	0,2	-38,5
Autocarri Trasporto Merci	8.623	5,2	8017	6,7	-7,0
Autoveicoli Speciali/Specifici	1.234	0,7	1355	1,1	9,8
Autovetture	132.382	80,4	93663	78,3	-29,2
Motocarri E Quadricicli Speciali/Specifici	69	0	77	0,1	11,6
Motocarri E Quadricicli Trasporto Merci	44	0	13	0,0	-70,5
Motocicli	20.996	12,7	15480	12,9	-26,3
Rimorchi E Semirimorchi Speciali/Specifici	118	0,1	112	0,1	-5,1
Rimorchi E Semirimorchi Trasporto Merci	333	0,2	239	0,2	-28,2
Trattori Stradali O Motrici	475	0,3	389	0,3	-18,1
Totale Complessivo	164.744	100	119634	100	-27,4

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Percentuale di motocicli circolanti nelle dieci Città metropolitane. Anno 2020

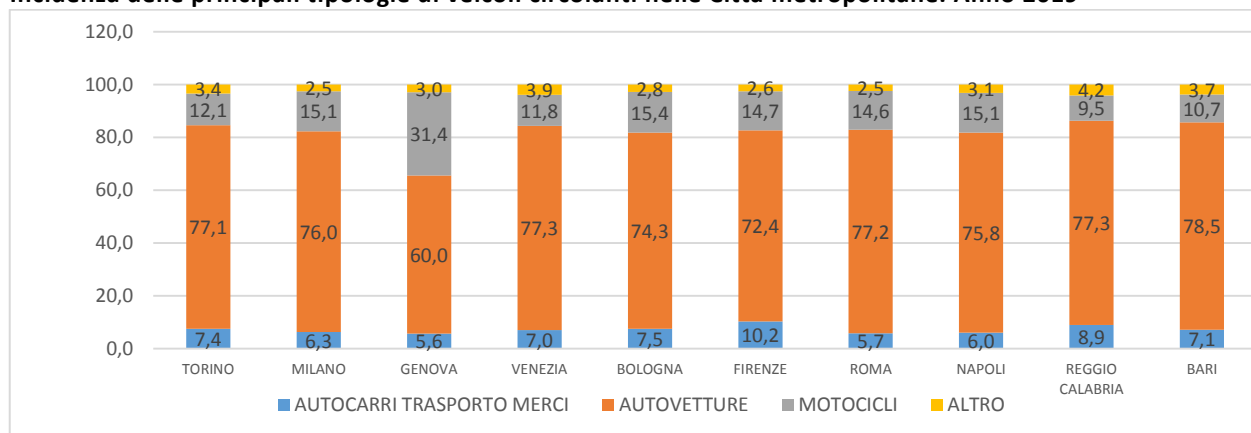


Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Il parco veicoli nella Città metropolitana di Roma Capitale è costituito nel 2020 da 3.536.082 mezzi. Rispetto al 2019, si registra un lieve decremento di veicoli complessivamente circolanti pari al -0,14 %, corrispondente a 4.995 unità.

Di questo parco veicolare di 3.541.077 autoveicoli complessivamente circolanti, il 77,2%, pari a 2.729.750 unità è costituito da autovetture e il 14,6%, pari a 516.834 unità, da motocicli.

Incidenza delle principali tipologie di veicoli circolanti nelle Città metropolitane. Anno 2019



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Primi dieci comuni della Città metropolitana di Roma Capitale per numero di motocicli circolanti. Anno 2019

Comune	Motocicli circolanti	% su motocicli della Città metropolitana
Roma	389.218	75,3
Guidonia Montecelio	7.974	1,5
Civitavecchia	7.005	1,4
Fiumicino	6.863	1,3
Anzio	5.532	1,1
Pomezia	5.263	1,0
Nettuno	4.792	0,9
Velletri	4.790	0,9
Tivoli	4.667	0,9
Marino	4.516	0,9
Tot. Altri comuni	76.094	14,7
Tot. Comuni Città metropolitana	516.714	100,0

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Nei primi venti comuni dell’area metropolitana caratterizzati da una popolazione superiore ai 20.000 abitanti, si segnala un trend complessivamente migliore nell’immatricolato dei motocicli rispetto a quello delle autovetture. Nove dei comuni in analisi: Fiumicino, Ardea, Ladispoli, Monterotondo, Ciampino, Genzano, Frascati, Palestrina e Roma, presentano una variazione percentuale positiva per il mercato autovetture nel biennio 2018-2019, i restanti undici comuni registrano invece tassi negativi. Per quanto riguarda il mercato motocicli si registra un trend complessivamente positivo nei venti comuni in analisi, mentre i comuni di Ardea, Cerveteri e Genzano registrano variazioni percentuali negative. L’andamento del mercato motocicli nell’hinterland nel complesso fa registrare un +6% nel biennio in interesse, migliore la situazione del mercato in analisi nella Città Metropolitana, che fa registrare un +21,8%. Per quanto riguarda il mercato autovetture, negativo il trend registrato nel complesso dei comuni dell’Hinterland (-0,2%), positivo quello del totale metropolitano (+8,2%) Rileva evidenziare una maggiore propensione dei residenti metropolitani all’acquisto di motocicli, mezzi che sembrano offrire risposta ad una nuova tendenza di domanda di mobilità fruibile, veloce e più sostenibile.

Immatricolazioni di auto e motocicli per i soli veicoli “nuovi” nei primi 20 comuni della Città metropolitana di Roma con popolazione superiore a 20.000 abitanti (comuni caratterizzati da alti livelli di motorizzazione). Valori assoluti e variazioni percentuali. Anni 2018 e 2019

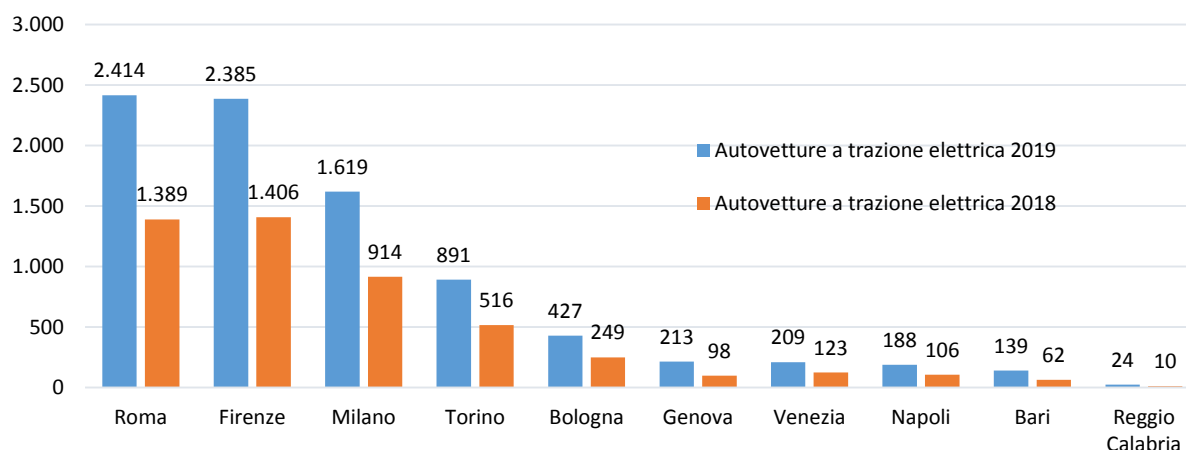
Comune	Popolazione al 01.1.2020	Totale autoveicoli al 31.12.2019	Autoveicoli immatricolati 2019	Autovetture immatricolate		Motocicli immatricolati		Auto-	Moto-
				2018	2019	2018	2019	vetture	cicli
								var. %	var. %
				2018	2019	2018	2019	2018-2019	2018-2019
Guidonia Montecelio	90.457	69.362	2.145	1.913	1.799	215	225	-5,96	4,7
Fiumicino	81.718	59.382	1.927	1.461	1.512	224	229	3,49	2,2
Pomezia	64.417	56.949	1.771	1.700	1.486	106	112	-12,59	5,7
Tivoli	56.750	42.021	1.439	1.370	1.280	83	87	-6,57	4,8
Anzio	57.951	46.800	1.335	1.082	1.073	171	176	-0,83	2,9
Velletri	53.527	46.121	1.127	955	927	86	113	-2,93	31,4
Civitavecchia	52.806	44.159	1.324	1.021	1.010	206	210	-1,08	1,9
Nettuno	50.153	40.190	993	813	806	104	135	-0,86	29,8
Ardea	50.953	42.694	1.058	894	900	103	100	0,67	-2,9
Marino	45.922	37.437	1.142	992	940	150	151	-5,24	0,7
Ladispoli	41.798	29.377	758	577	629	75	83	9,01	10,7
Monterotondo	41.958	32.702	1.023	806	810	91	96	0,50	5,5
Albano Laziale	40.879	32.233	989	857	836	89	97	-2,45	9,0
Ciampino	39.118	30.091	1.044	862	872	116	123	1,16	6,0
Cerveteri	38.249	30.332	732	644	632	69	68	-1,86	-1,4
Fonte Nuova	33.521	22.210	719	620	575	81	89	-7,26	9,9
Genzano di Roma	23.755	19.128	630	500	557	53	42	11,40	-20,8
Mentana	23.306	19.602	503	441	421	41	41	-4,54	0,0
Frascati	22.886	18.761	633	540	542	64	68	0,37	6,3
Palestrina	22.451	18.341	795	634	705	20	34	11,20	70,0
Roma	2.837.332	2.342.374	129.833	93.013	103.128	14.154	17.734	10,87	25,3
Hinterland	1.495.942	1.198.703	34.911	29.340	29.254	3.078	3.262	-0,29	6,0
Città metropolitana di Roma	4.333.274	3.541.077	164.744	122.353	132.382	17.232	20.996	8,20	21,8

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Le autovetture elettriche nella Città metropolitana di Roma Capitale

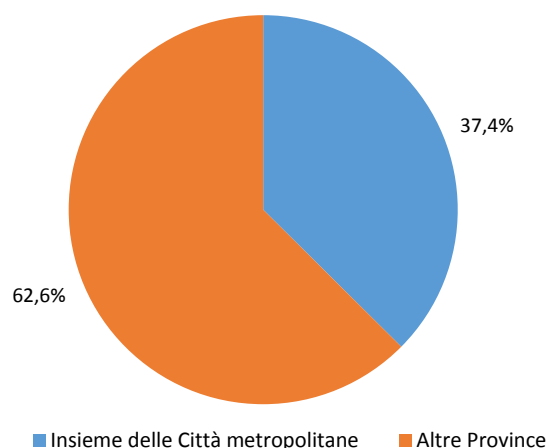
Il tema della mobilità urbana, delle “Smart Cities” si lega moltissimo al concetto di innovazione tecnologica, che favorisce l’utilizzo di soluzioni operative “Smart” per migliorare l’efficienza e l’offerta di servizi. Le amministrazioni pubbliche, anche in conseguenza del progressivo recepimento nella legislazione nazionale delle direttive comunitarie in materia, si impegnano per prime ad applicare sempre maggiori forme di gestione sostenibile delle proprie strutture e dei processi amministrativi. Per quanto riguarda il parco delle auto elettriche delle dieci Città metropolitane nel complesso, queste dispongono da sole del 37,4% del totale autovetture a trazione elettrica nazionali, contro il 62,6% che fanno capo a tutte le altre province. La Città metropolitana di Roma, con 2.414 veicoli ad alimentazione elettrica, da sola dispone del 28,4% dei veicoli con questo tipo di trazione rispetto al totale circolante elettrico delle 10 Città Metropolitane

Autovetture elettriche circolanti nelle 10 Città metropolitane. Valori assoluti. Anni 2019 e 2018



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

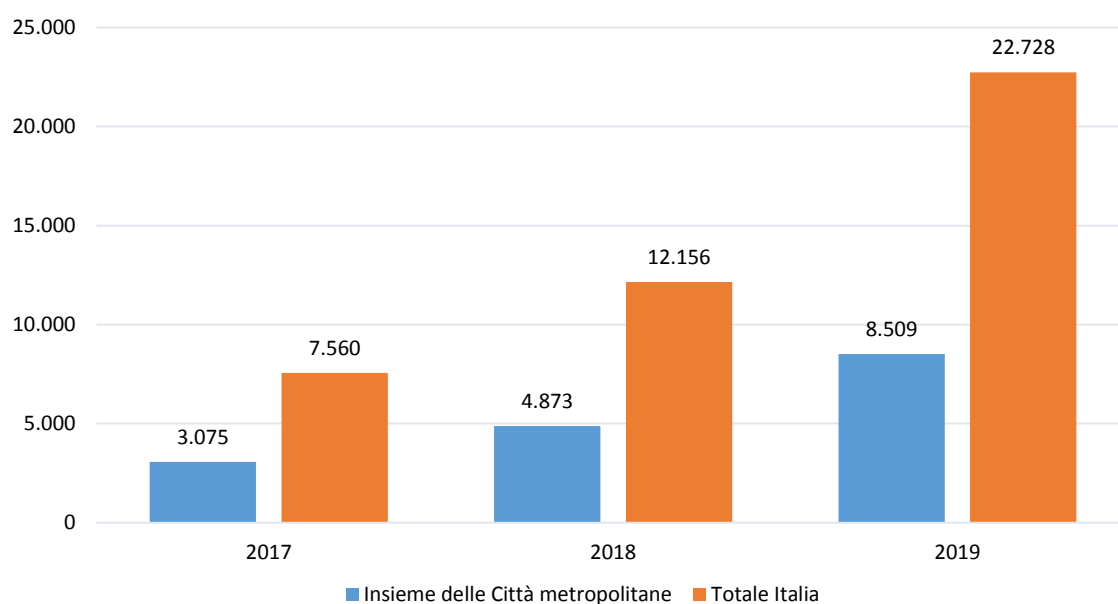
Incidenza delle autovetture a trazione elettrica circolanti nell’insieme delle 10 Città metropolitane e nel totale delle altre Province. Anno 2019



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

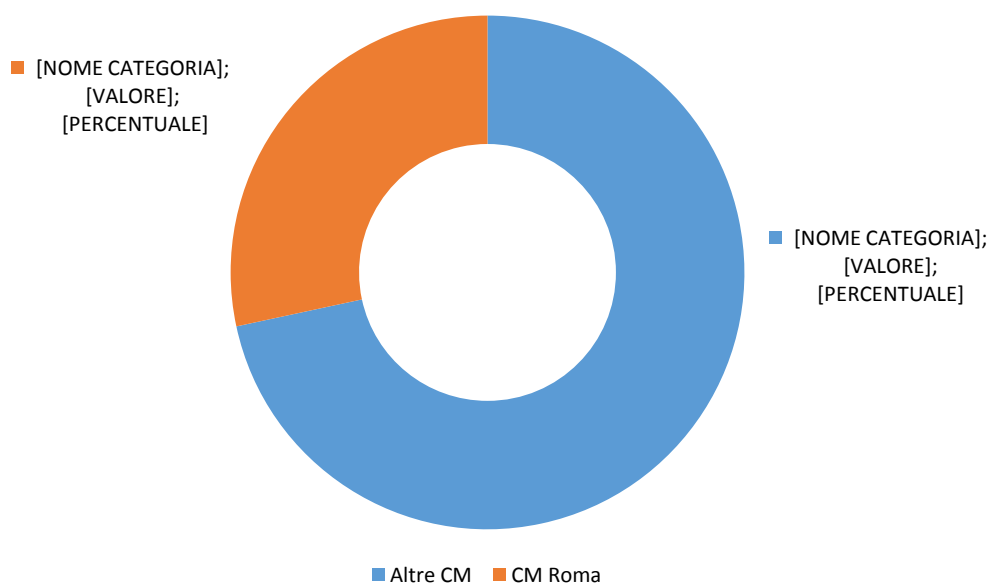
In un confronto che riguarda il numero di autovetture a trazione elettrica circolanti nell’insieme delle 10 città metropolitane e il totale Italia per il triennio 2017-2019, si evidenzia un trend crescente nel numero delle autovetture a trazione elettrica sia nel contesto delle Città Metropolitane che nel totale Italia. Per quanto riguarda il tasso di variazione percentuale nel triennio 2017-2019 questo registra una crescita record con un +176,7% nell’insieme Città Metropolitane e un +200,6% nel totale Italia

Il numero di autovetture a trazione elettrica circolanti nell’insieme delle 10 Città metropolitane e nel totale Italia. Valori assoluti. Anni 2017, 2018 e 2019.



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Le autovetture a trazione elettrica circolanti nelle Città metropolitana di Roma Capitale e nell’insieme delle altre Città metropolitane. Valori assoluti e incidenza %. Anno 2019

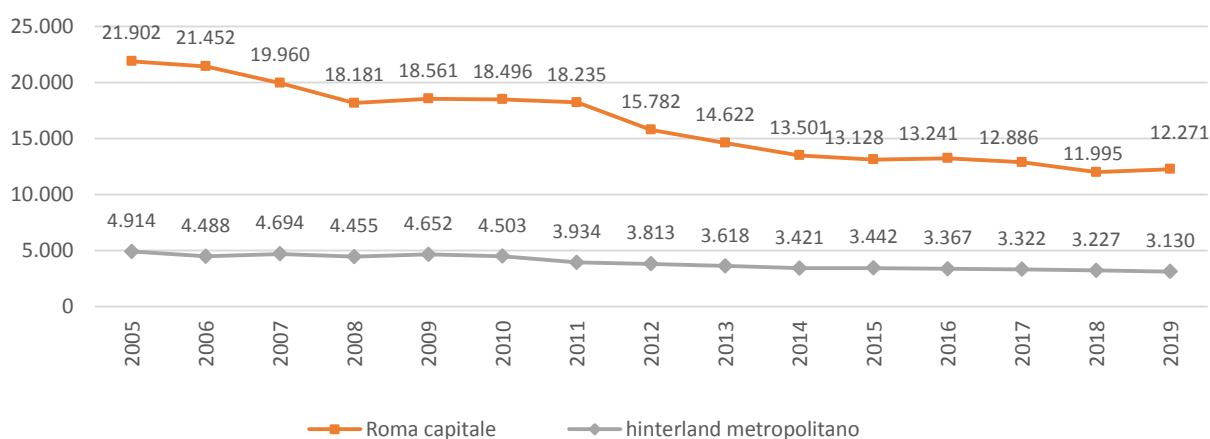


Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

L’incidentalità stradale nella Città metropolitana di Roma Capitale

L’analisi quantitativa del fenomeno dell’incidentalità che caratterizza la Città metropolitana di Roma ha mostrato che, negli ultimi 14 anni, il numero di incidenti ha seguito generalmente un trend decrescente sia per il comune capoluogo che per l’insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano. Tra il 2005 e il 2019, infatti, si è registrata una flessione del numero di incidenti del -44% nel comune di Roma Capitale e del -36,3% nell’hinterland metropolitano; nello stesso periodo, il decremento medio nel complesso della Città metropolitana risulta pari a -42,6%.

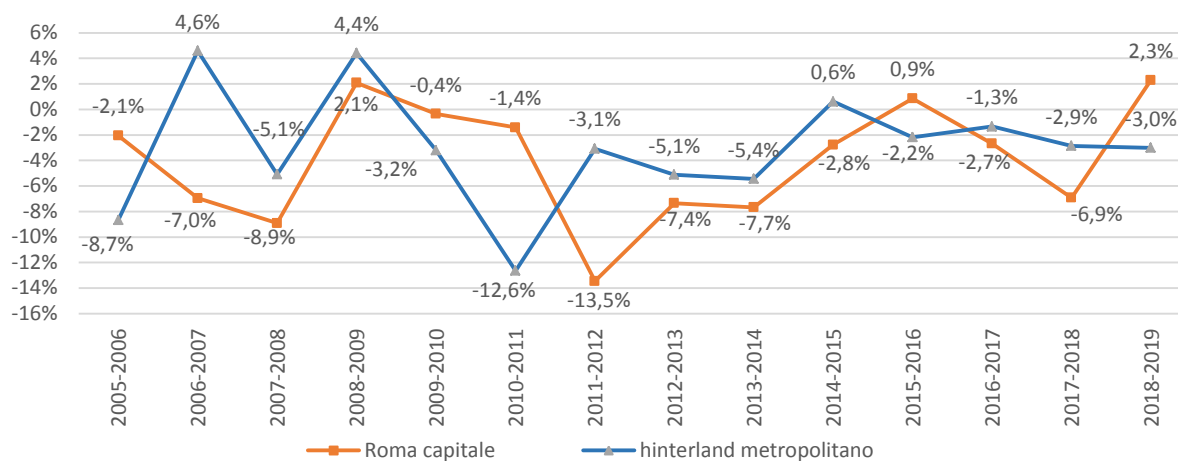
Numero di incidenti stradali nell’hinterland metropolitano e nella Capitale. Anni 2005-2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

Secondo la rilevazione relativa all’anno 2019, nella Città metropolitana di Roma hanno avuto luogo 15.401 incidenti, 179 in più (pari all’1,2%) rispetto al 2018, incremento imputabile solo agli incidenti verificatisi nel comune di Roma capitale (+276 rispetto al 2018 pari al 2,3%) a fronte di un decremento registrato per l’hinterland metropolitano pari al -3%. I trend che caratterizzano i due macro ambiti appaiono divergenti negli ultimi due anni. Nel Comune capoluogo, dopo un brusco calo del numero di incidenti tra il 2011 e il 2012, i tassi di variazione medio annui hanno avuto un andamento crescente fino al 2016; nel 2017 e nel 2018, tuttavia, sembrava in atto un cambiamento di tendenza vanificato nel 2019 per il quale si rileva un incremento. Per l’hinterland metropolitano l’andamento tendenziale è piuttosto diverso: dal 2017, infatti, il numero di incidenti diminuisce mediamente in misura maggiore rispetto ai due bienni precedenti.

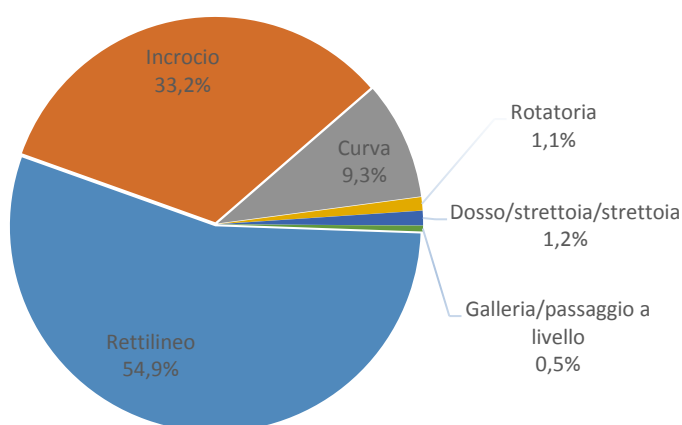
Incidenti stradali nei due macro-ambiti metropolitani. Variazioni annue %. Anni 2005-2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

Relativamente al tipo di intersezione stradale, nel territorio della città metropolitana di Roma la maggioranza degli incidenti (precisamente il 54,9%) si verifica nei tratti rettilinei, nei quali si presume che la velocità dei veicoli sia più elevata mentre il 33,2% in prossimità di un incrocio.

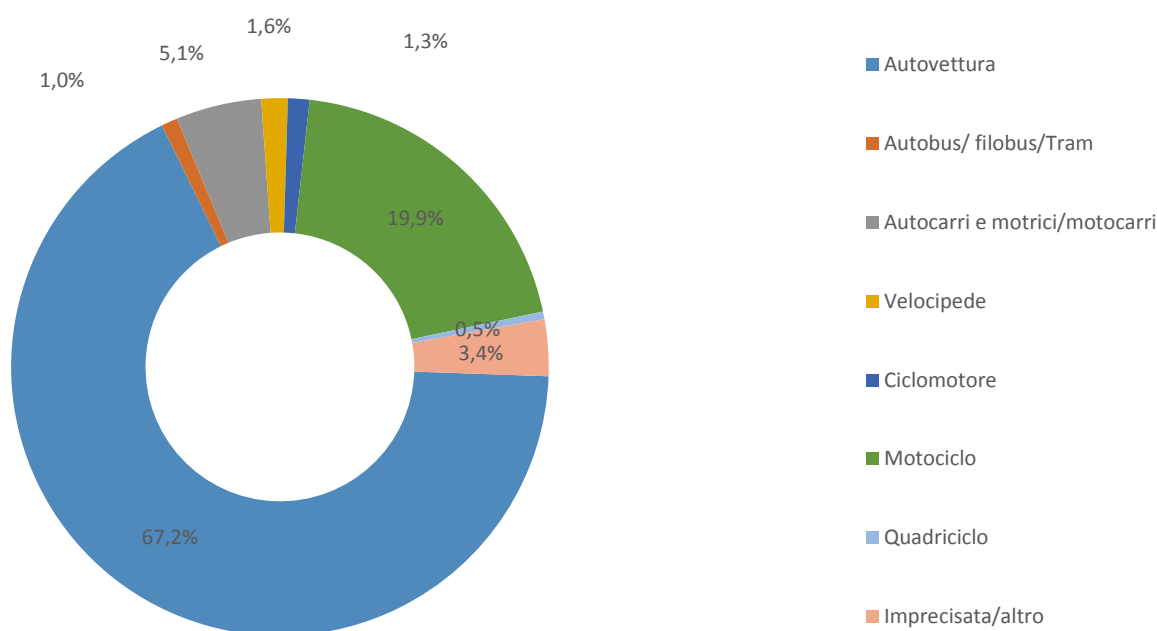
Incidenti stradali per tipologia di intersezione stradale. Città metropolitana di Roma. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

Analizzando i veicoli coinvolti in incidenti stradali, si può osservare che su un totale di 28.955 veicoli, le autovetture private risultano quelle maggiormente coinvolte (67,2% dei casi), seguite dai motocicli (19,9%) e dai veicoli commerciali e/o industriali.

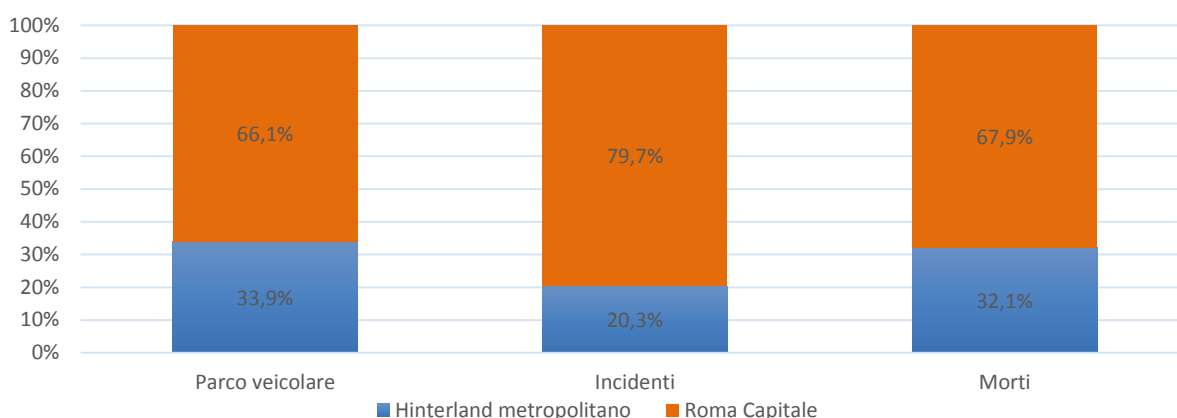
Veicoli coinvolti in incidenti stradali per categoria di veicolo. Città metropolitana di Roma. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

Analizzando il fenomeno dell’incidentalità nel territorio metropolitano di Roma a livello più fine, ripartendo cioè il territorio nei due sub-ambiti territoriali relativi al solo comune capoluogo e all’hinterland metropolitano, emerge che nel corso del 2019 il 79,7% degli incidenti rilevati nel complesso della Città metropolitana di Roma ha avuto luogo a Roma Capitale, così come il 67,9% dei morti e il 77,6% dei feriti. In relazione al parco veicolare, inoltre, risulta che il 66,1% del parco complessivo dell’area metropolitana è costituito da veicoli immatricolati nel territorio di Roma Capitale, sul quale si rileva un tasso di motorizzazione pari a 825,6 veicoli circolanti ogni 1.000 abitanti.

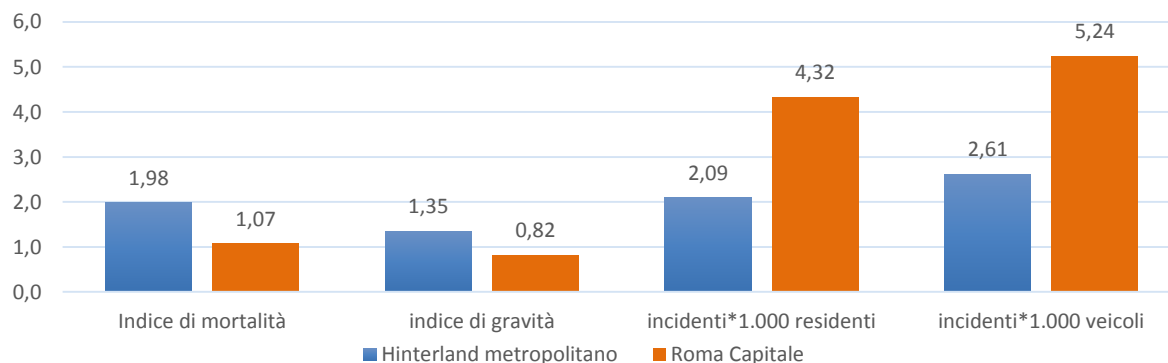
Numero di incidenti, morti e parco veicolare. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano (%). Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

La preponderanza in termini di rischio incidentale del comune di Roma Capitale rispetto all’hinterland metropolitano cambia se si analizzano alcuni indicatori chiave. Si osserva, in particolare, che Roma Capitale ha un indice di mortalità stradale più basso rispetto all’insieme dei comuni di hinterland (indice pari rispettivamente a 1,07 e 1,98 decessi ogni 100 sinistri). Un discorso analogo vale per l’indice di gravità (rapporto tra il numero di morti e il numero di infortunati), pari a 0,82 per Roma Capitale e a 1,35 per il sub-ambito extra romano. Rapportando, invece, il numero di incidenti con il numero di residenti e con quello dei veicoli, si ottengono valori più elevati per il Comune capoluogo: 4,32 incidenti per 1.000 residenti e 5,24 incidenti per 1.000 veicoli in corrispondenza di Roma Capitale, contro 2,09 incidenti per 1.000 residenti e 2,61 incidenti per 1.000 veicoli nell’hinterland metropolitano.

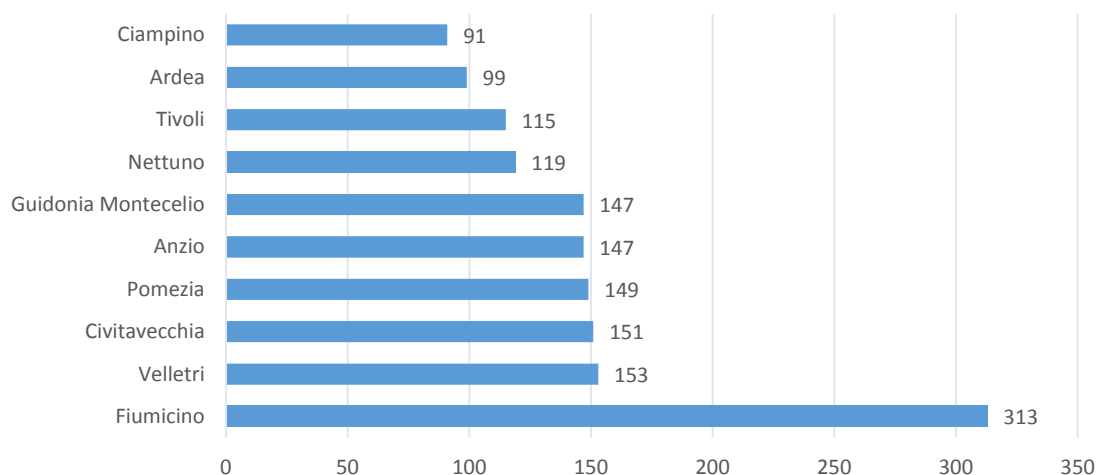
Indicatori di incidentalità stradale. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Relativamente al solo hinterland metropolitano, la zona a maggior rischio incidenti è quella del litorale romano. Tra i primi quattro comuni per numero di incidenti stradali ci sono, infatti, il comune di Fiumicino, che si pone al primo posto della graduatoria con 313 incidenti, il comune di Velletri con 153 incidenti, il comune di Civitavecchia, al terzo posto con 151 incidenti e il comune di Pomezia, al quarto posto con 149 incidenti stradali.

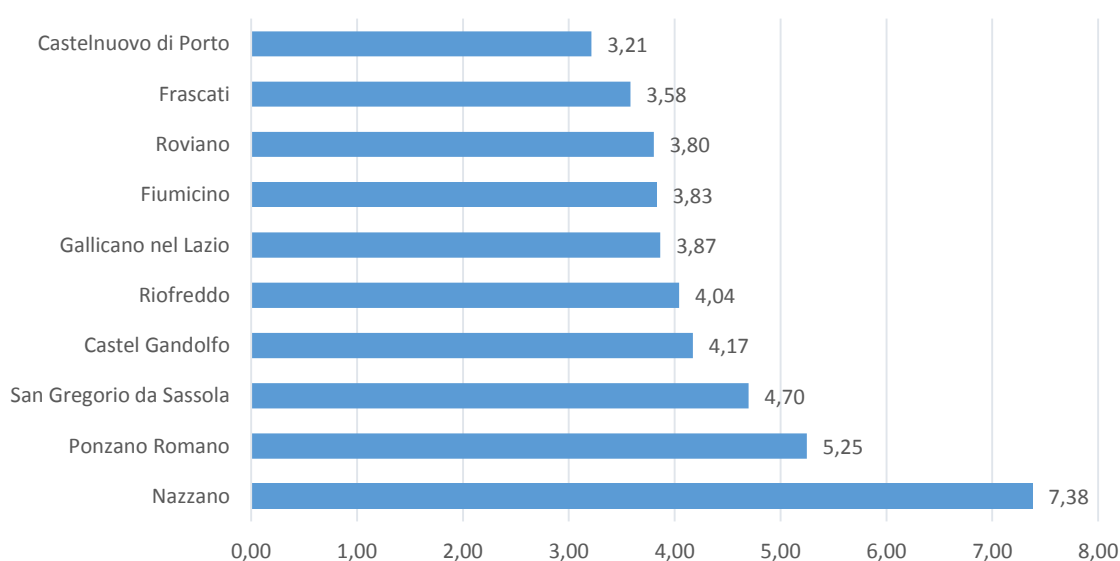
Primi dieci comuni dell’hinterland per numero di incidenti stradali. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

La lettura del dato assoluto relativo al numero di incidenti fornisce un’informazione del tutto parziale sul fenomeno dell’incidentalità, poiché questa è fortemente influenzata, ad esempio, dall’ampiezza demografica dei comuni. È altresì ovvio che il numero di incidenti aumenta all’aumentare dell’estesa stradale e/o del volume di circolazione veicolare. Tutto ciò trova conferma analizzando il numero di incidenti stradali per 1.000 abitanti. In un’ottica di comparazione comunale all’interno del territorio metropolitano, il comune che presenta il valore più alto dell’indicatore è Nazzano (7,38 incidenti ogni 1.000 abitanti) seguito dai comuni di Ponzano Romano (5,25) e di San Gregorio da Sassola (4,70).

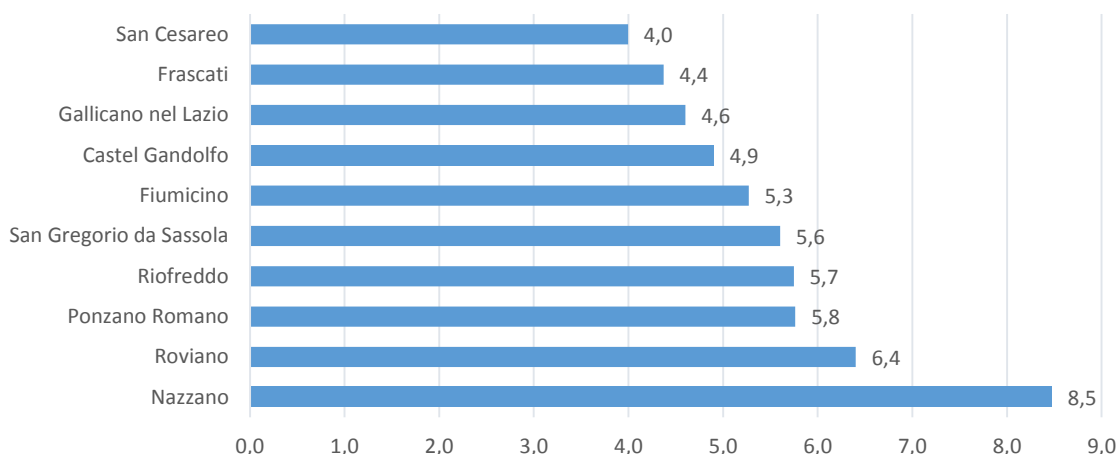
Primi dieci comuni dell’hinterland per numero d’incidenti stradali ogni 1.000 abitanti. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Il comune di Nazzano risulta il primo anche nella graduatoria dei comuni di hinterland con il più alto numero di incidenti ogni 1.000 veicoli (pari a 8,5), seguito dal Comune di Roviano (6,4) e dal comune di Ponzano Romano (5,8).

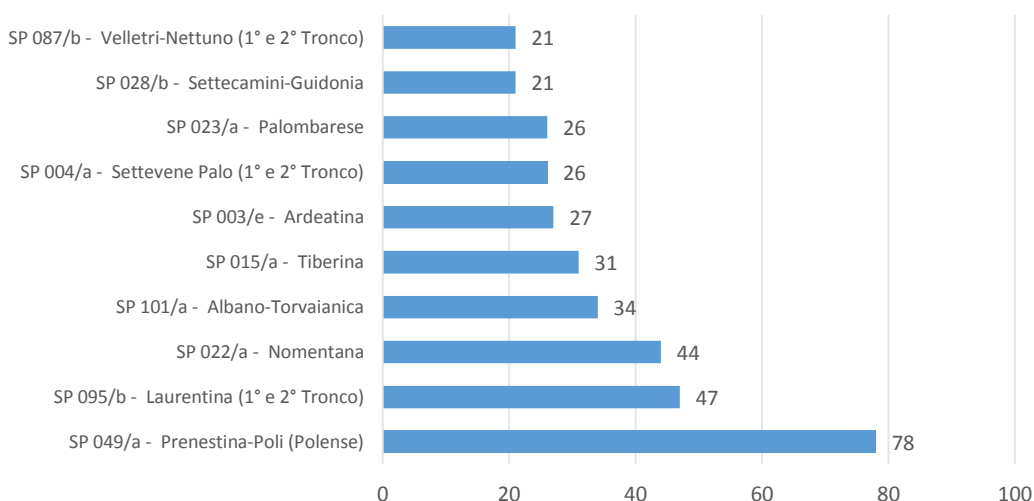
Primi dieci comuni dell’hinterland per indice di incidentalità (incidenti ogni 10.000 veicoli). Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

La disponibilità del dettaglio di localizzazione degli incidenti sulle strade provinciali della città metropolitana romana consente di analizzare puntualmente il livello di rischio incidentale con conseguenze lesive su questa tipologia stradale. Su un totale di 329 strade provinciali con un’estesa stradale complessiva pari a 1827,3 km, nel 2018(ultimo aggiornamento disponibile) si sono verificati 819 incidenti (13 incidenti in meno rispetto al 2017) su 151 strade individuate da ACI. Gli incidenti occorsi hanno provocato complessivamente 15 morti e 1.181 feriti con un indice di mortalità totale pari a 1,83 morti ogni 100 incidenti stradali. La SP 049/a Prenestina-Poli (“Polense”) è la strada sulla quale hanno avuto luogo il maggior numero di sinistri (ben 78), seguita in ordine dalla SP 095/b Laurentina (1° e 2° tronco con 47 incidenti). E dalla SP 022/a Nomentana (con 44 incidenti). Se si analizzano però, gli indicatori di incidentalità la classifica cambia: tra le strade con il maggior numero di incidenti la SP 022/a Nomentana e la SP 095/b Laurentina presentano un indice di mortalità più alto pari rispettivamente a 4,55 e 4,26 morti ogni 100 incidenti.

Incidenti stradali sulle strade provinciali della città metropolitana di Roma. Anno 2018



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

CAP. 4

AMBIENTE E RIFIUTI

MISSIONI CONTABILI ASSOCIATE

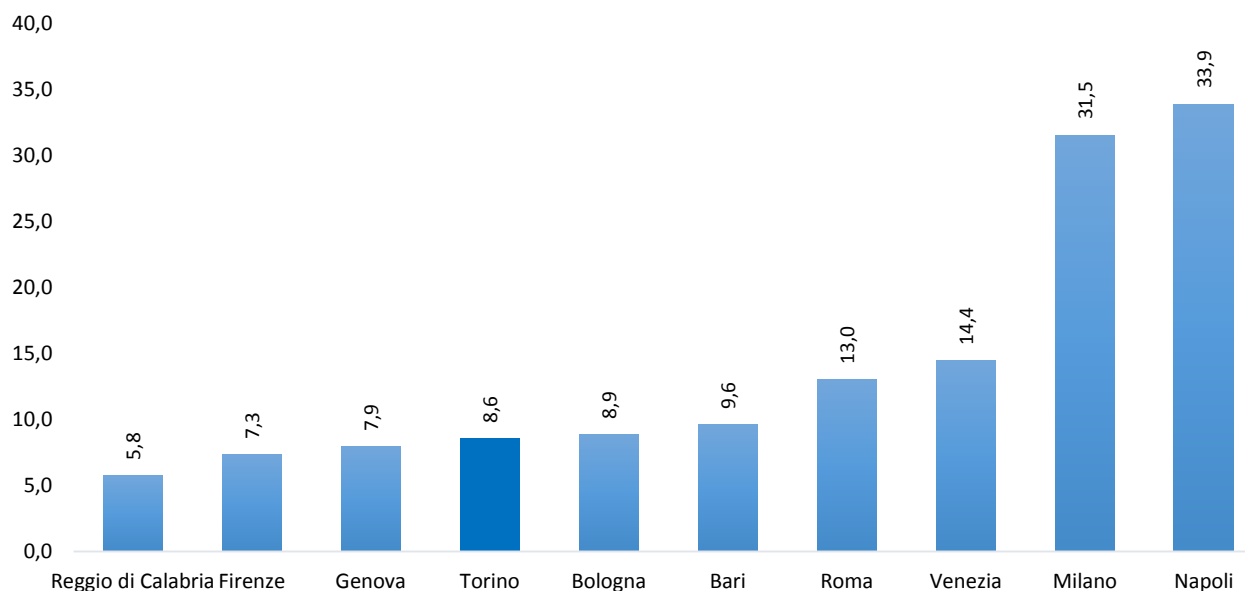
MISSIONE 09 – SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

MISSIONE 11 – SOCCORSO CIVILE

Il consumo di suolo nella Città metropolitana di Roma Capitale

Il termine “consumo di suolo” ha avuto nel tempo molteplici definizioni. Ciò in quanto le dinamiche ambientali ad esso correlate interessano diversi contesti: quello agricolo, quello della pianificazione dell’uso del territorio e quello che riguarda la tutela dell’ambiente e del paesaggio. L’Ispra definisce come consumo di suolo la generica variazione da una copertura “non artificiale” ad una copertura “artificiale” del suolo. Dal punto di vista naturalistico e paesaggistico sono effetti diretti del consumo di suolo, tra gli altri: l’incremento delle temperature superficiali durante il giorno dovuto all’aumento delle superfici asfaltate; la riduzione della capacità di assorbimento dell’acqua piovana (a causa della ridotta impermeabilizzazioni delle superfici) che causa fenomeni di allagamento in caso di eventi di pioggia intensi; il peggioramento della qualità degli habitat e della biodiversità. Il consumo di suolo ha inoltre effetti negativi sia dal punto di vista culturale che economico. Esempi di questo sono il depauperamento del paesaggio e dei servizi ricreativi (effetto culturale) e l’impatto che causa alla produzione alimentare, la riduzione delle superfici agricole (economico). Per quanto riguarda la Città metropolitana di Roma Capitale, in termini di valore assoluto nel 2019 si registrano 69.686 ettari di territorio consumato. La Città Metropolitana di Roma Capitale si colloca in prima posizione per porzione consumata (ha) nel confronto con le altre Città Metropolitane d’Italia. Per quanto riguarda invece la superficie di territorio consumato espressa in percentuale di territorio amministrato, la Città metropolitana di Roma, pur collocandosi poco più di un punto percentuale al di sotto della media delle dieci Città metropolitane d’Italia (14,1%), occupa la quarta posizione in termini percentuali (13%), dopo Napoli (33,9%) in prima posizione nel confronto metropolitano, Milano (31,5 %) e Venezia (14,4%).

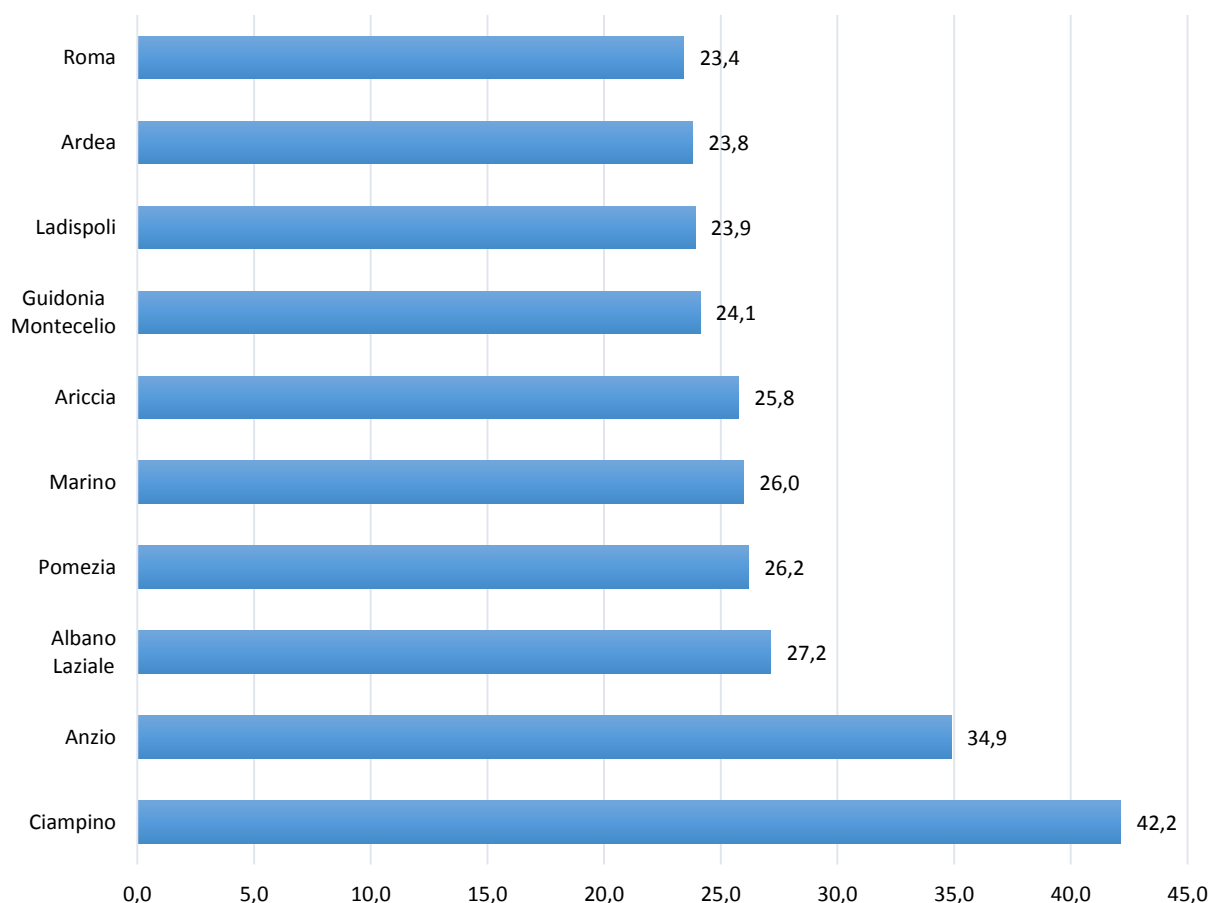
La superficie di territorio consumato espressa in percentuale di territorio amministrato nelle Città metropolitane. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra, Rapporto sul consumo di suolo 2019

Per quanto riguarda la Città Metropolitana di Roma nella classifica dei primi dieci Comuni con la maggiore percentuale di suolo consumato in rapporto al complesso del territorio amministrato, emerge come siano coinvolti molti comuni del litorale Romano. Tra questi in seconda posizione tra tutti i comuni metropolitani in termini percentuali c’è Anzio, con il 34,9 % di territorio consumato, Pomezia in quarta posizione con il 26,2 %, Ladispoli, in ottava posizione con 23,9% e Ardea con 23,8 nona posizione percentuale per superficie di territorio consumato. Questi comuni si riconfermano come realtà territoriali e amministrative oggetto di numerosi fenomeni di abusivismo di tipo edilizio. La prima posizione tra i Comuni metropolitani per percentuale di suolo consumato è occupata dal Comune di Ciampino con il 42,2%, valore di gran lunga superiore persino a quello che si registra a Roma Capitale (23,4%) e ovviamente ben al di sopra del valore espresso percentualmente dalla città metropolitana di Roma nel complesso (13,2%).

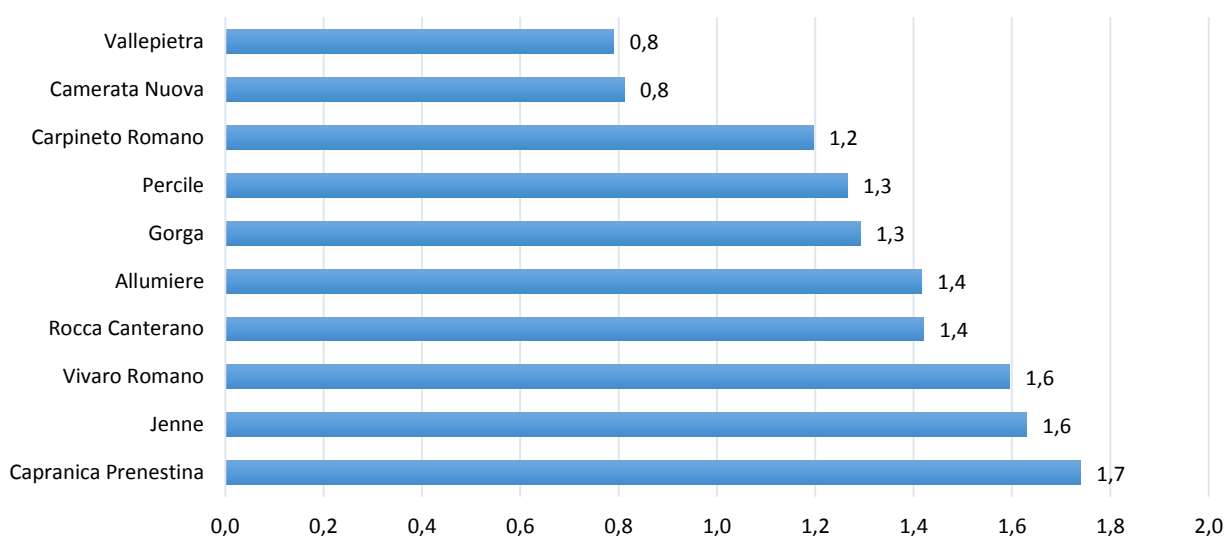
I primi dieci Comuni dell’hinterland metropolitano per superficie di territorio consumato espressa in % di territorio amministrato. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra, Rapporto sul consumo di suolo 2019

Tra i Comuni nelle ultime dieci posizioni per percentuale di suolo consumato, si annoverano comuni piccoli per dimensione demografica e con andamenti demografici decrescenti, nei quali si registra una minore esigenza di costruzioni di nuove unità abitative. Occupano le ultime posizioni in termini percentuali Vallepietra e Camerata Nuova pari merito in ultima posizione con 0,8%, Carpineto (1,2), Percile e Gorga (1,3%).

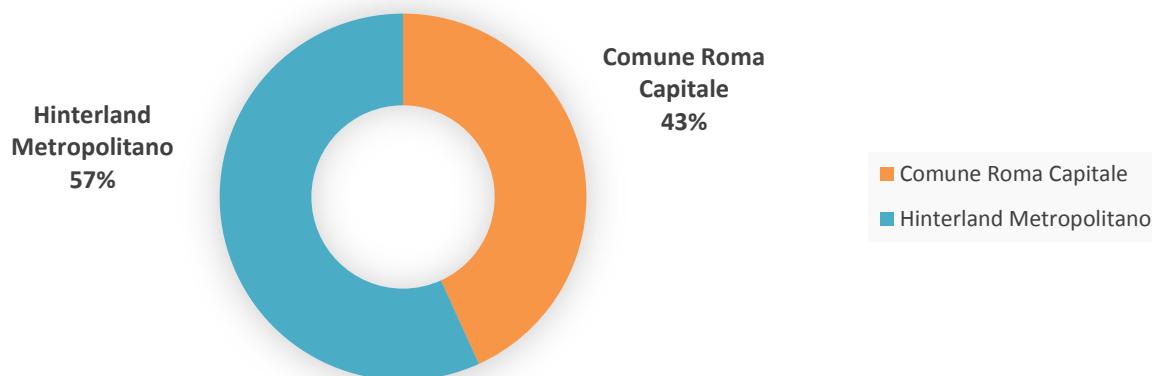
Gli ultimi dieci Comuni dell’hinterland metropolitano per superficie di territorio consumato espressa in % di territorio amministrato. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra, Rapporto sul consumo di suolo 2019

In un confronto tra comuni dell’Hinterland e la sola Roma Capitale in termini di superficie totale consumata espressa in suolo consumato in ha, emerge come nella Città Metropolitana di Roma quasi la metà della superficie totale consumata (43%) si riferisca al solo territorio che ricomprende il comune di Roma Capitale.

La superficie di territorio consumato (ha), confronto tra hinterland e Roma Capitale. Anno 2019

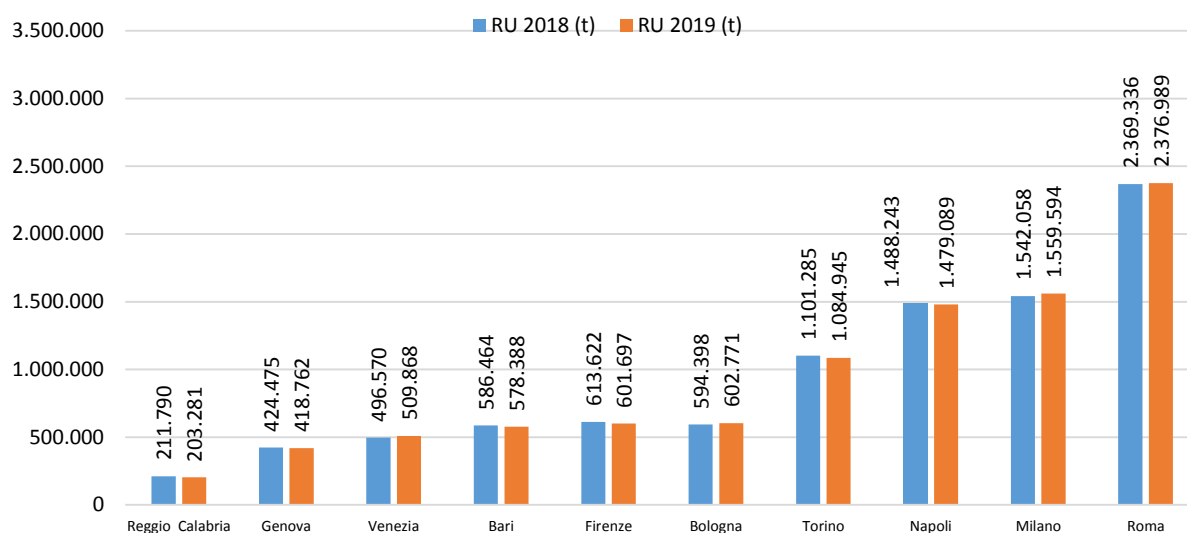


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra, Rapporto sul consumo di suolo

La gestione dei rifiuti solidi urbani nella Città metropolitana di Roma Capitale

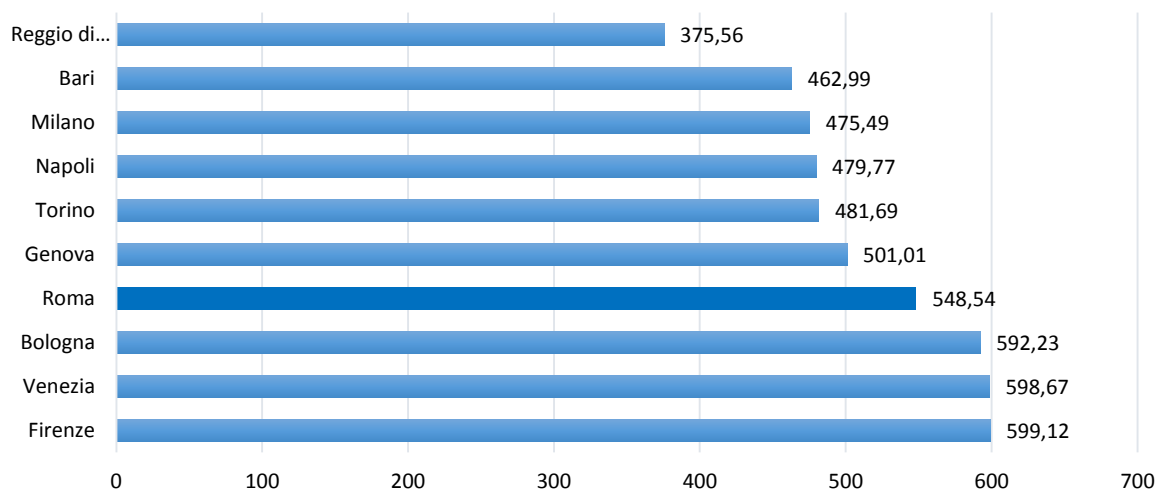
Quella della produzione e smaltimento dei rifiuti rappresenta una delle sfide più urgenti che le autorità politiche devono affrontare per garantire uno sviluppo sostenibile. La produzione di quantità di rifiuti spesso intollerabili per la qualità ambientale è uno degli esiti non desiderabili ma purtroppo ineluttabile dello sviluppo. Questo si scontra con un paradosso: le comunità non vogliono rinunciare al proprio benessere materiale ma non vogliono neanche subire l’onere dello smaltimento dei rifiuti. Il dato rifiuti elaborato Ispra per il 2019 può essere confrontato con l’annualità 2018 in quanto anch’esso tiene conto delle modifiche nelle modalità di calcolo introdotte con il decreto 26 maggio 2016 Ministero dell’Ambiente. La Città metropolitana di Roma si posiziona al I posto per tonnellate totali di rifiuti solidi urbani prodotti nell’anno 2019, in continuità con il precedente anno, seguita dalle Città metropolitane di Milano e Napoli. Sempre nel confronto metropolitano Roma si posiziona invece al IV posto per RU pro capite.

La produzione di RU nelle Città metropolitane (t.). Anni 2018 e 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti

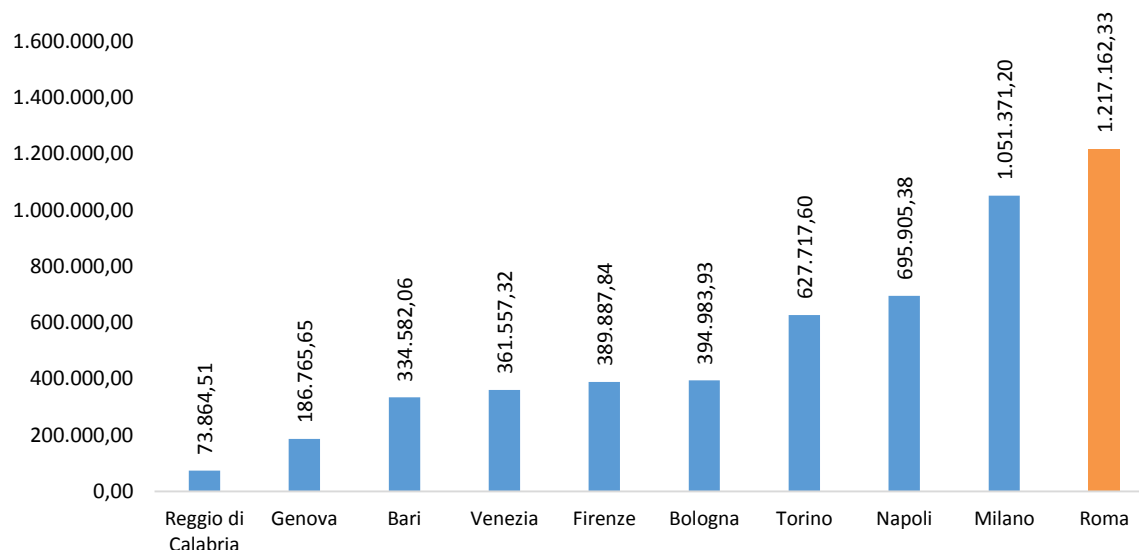
La produzione di RU pro capite kg/ogni 1000 abitanti nelle Città metropolitane. 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti

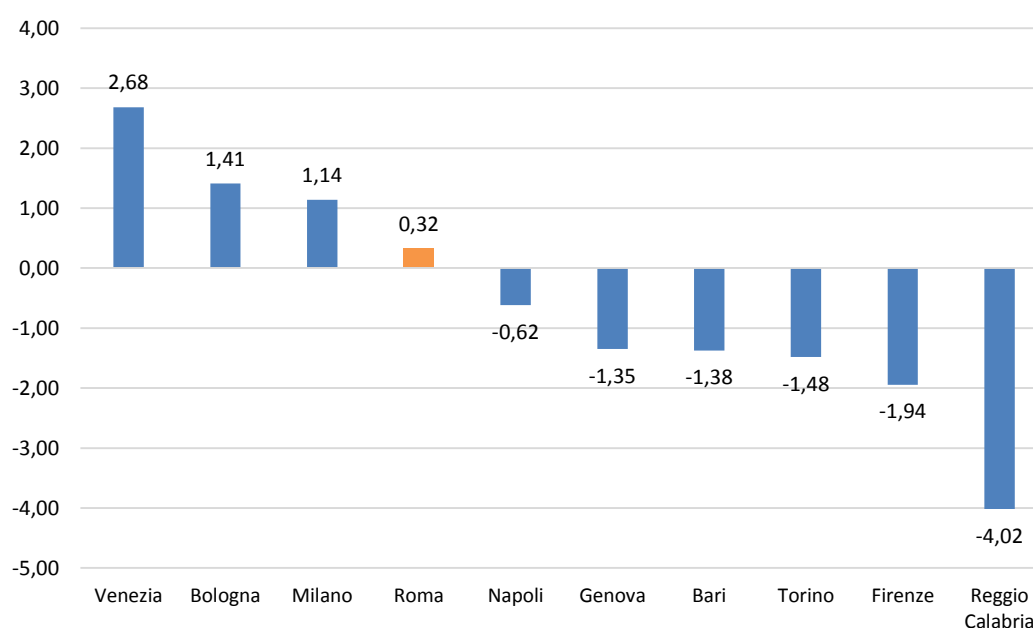
Per quanto riguarda la raccolta differenziata nel 2019 Roma, così come nell’annualità precedente si posiziona al 1° posto nel confronto metropolitano per quantità assoluta di rifiuti differenziati prodotti, seguita, così come nel 2018, dalla Città metropolitana di Milano. Per quanto riguarda la produzione di rifiuto urbano, il tasso di variazione percentuale nel biennio 2018-2019, in un confronto tra le medesime Città metropolitane, fa registrare soltanto a Roma, Venezia Bologna e Milano un aumento del quantitativo di RU raccolto. Di contro si realizza una diminuzione del medesimo quantitativo raccolto nelle restanti realtà metropolitane.

La produzione di RD nelle Città Metropolitane (t.). Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti

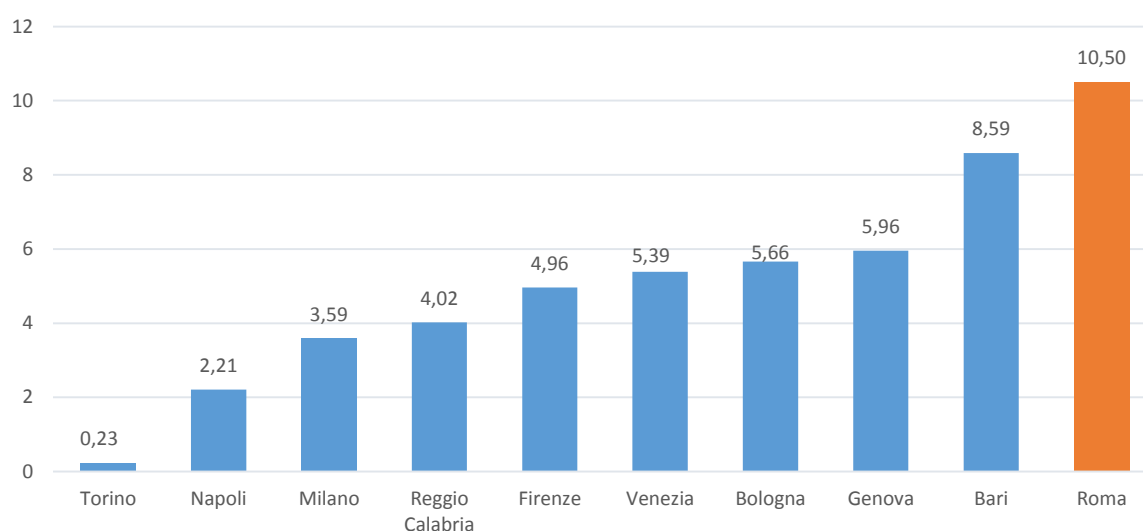
La produzione di RSU nelle dieci Città metropolitane. Tasso di variazione %. Anni 2018-2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti

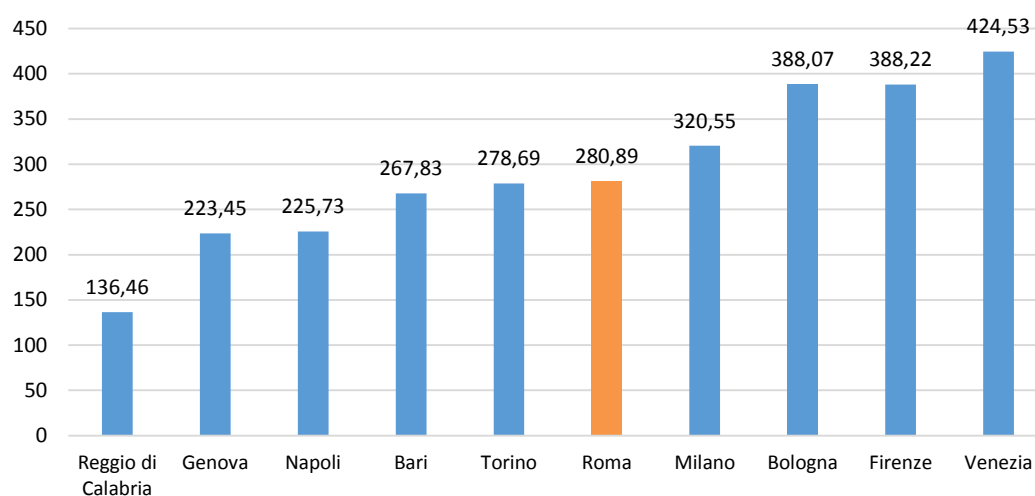
Con riferimento alla quantità di Rifiuti Differenziati prodotti e al tasso di variazione percentuale nel confronto del biennio 2018-2019 (periodo in cui si utilizza un medesimo sistema di calcolo ai sensi del decreto del 26 maggio 2016), rileva evidenziare che nella Città metropolitana di Roma si registra un +10,50% nel quantitativo di rifiuti differenziati raccolti. Roma in termini di variazione percentuale nel quantitativo di rifiuto differenziato prodotto (t di rifiuti) si colloca quindi al primo posto nel confronto metropolitano, seguita da Bari, Genova e Bologna. Reggio Calabria che nel biennio precedente aveva segnalato la variazione % più elevata nel confronto metropolitano si colloca ora in quarta posizione. Napoli è l’unica Città metropolitana che fa registrare una variazione negativa pari al 4,02%. Per quanto riguarda il quantitativo di RD pro-capite, nel 2019 Roma non è competitiva nel confronto metropolitano in quanto si colloca soltanto in quinta posizione, preceduta da Venezia, Firenze, Bologna e Milano.

La quantità di Rifiuti Differenziati prodotti (RD) nelle dieci Città metropolitane. Tasso di variazione %. Anni 2018-2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

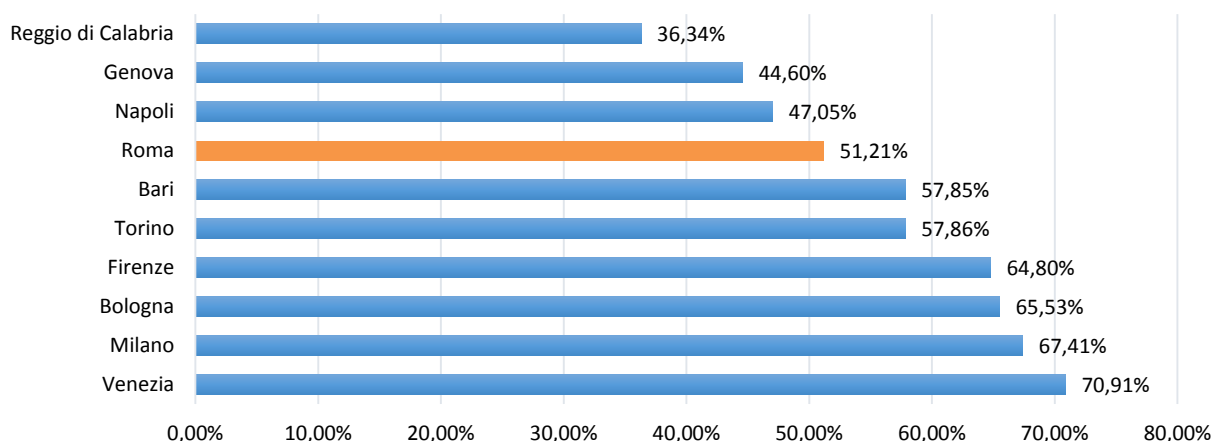
La quantità di Rifiuti Differenziati raccolti kg/ogni 1000 abitanti nelle Città metropolitane. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

Nella Città Metropolitana di Roma Capitale, il dato Ispra mostra nel complesso una tendenza al miglioramento generale rispetto ai dati registrati nell’anno precedente (2018), soprattutto per la percentuale di raccolta differenziata. Questa nelle due annualità precedenti, ovvero il 2017 e 2018 risultava rispettivamente pari al 45,4% e 46,5%. Nell’anno 2019 con il 51,2% di RD, questo andamento del quantitativo di rifiuto differenziato sul totale dei rifiuti prodotti continua a far registrare miglioramenti. Rispetto infine al quantitativo di RD pro-capite, con riferimento al biennio (2018-2019), si riscontra un buon risultato evidenziato da un tasso di variazione percentuale pari al 10,73%.

La quantità di Rifiuti Differenziati sul totale RSU nelle Città metropolitane. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti

Nonostante questa tendenza positiva riguardo la produzione di differenziato, emerge invece come Roma nel 2019 occupi di contro la quart’ultima posizione nel confronto con le dieci Città metropolitane in termini di quantità di rifiuto differenziato sul totale dei Rifiuti Solidi Urbani prodotti. Roma precede infatti Genova a parte due aree del sud (Napoli e Reggio Calabria) e a fronte di 2.376.989 tonnellate di RSU prodotti nel 2019, smaltisce solo il 51,2 % in forma differenziata.

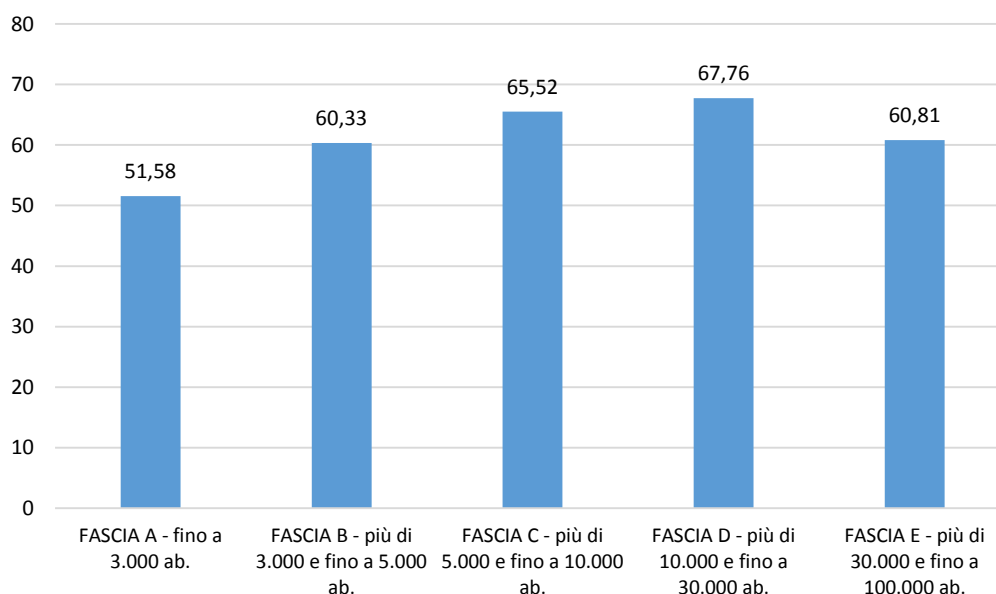
La produzione di Rifiuti Urbani e la Raccolta Differenziata nelle Città metropolitane. 2019

Città metropolitana	Popolazione 2019	RU 2019		RD 2019		
		(t)	(kg/ab*anno)	(t)	(kg/ab*anno)	(%)
Bari	1.249.246	578.388,01	462,99	334.582,06	267,83	57,85%
Bologna	1.017.806	602.770,99	592,23	394.983,93	388,07	65,53%
Firenze	1.004.298	601.696,50	599,12	389.887,84	388,22	64,80%
Genova	835.829	418.761,84	501,01	186.765,65	223,45	44,60%
Milano	3.279.944	1.559.593,81	475,49	1.051.371,20	320,55	67,41%
Napoli	3.082.905	1.479.089,36	479,77	695.905,38	225,73	47,05%
Reggio Calabria	541.278	203.281,17	375,56	73.864,51	136,46	36,34%
Roma	4.333.274	2.376.989,14	548,54	1.217.162,33	280,89	51,21%
Torino	2.252.379	1.084.945,04	481,69	627.717,60	278,69	57,86%
Venezia	851.663	509.868,14	598,67	361.557,32	424,53	70,91%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti

L’art. 10, comma 5, della Legge 23 marzo 2001, n. 93 “*Disposizioni in campo ambientale*”, aveva previsto l’Istituzione nelle singole amministrazioni Provinciali di un Osservatorio Rifiuti, al fine di realizzare un modello a rete dell’Osservatorio Nazionale sui Rifiuti (ONR) per il supporto alle funzioni di monitoraggio, di programmazione e di controllo dell’Osservatorio stesso. La ex. Provincia di Roma lo ha istituito con D.G.P. n° 490/29 del 10/07/2002 ed ha approvato con delibera n° 707/32 del 4/08/2004 il “Regolamento per l’organizzazione e il funzionamento dell’Osservatorio Provinciale Rifiuti”. Gli Osservatori sono delle strutture che contribuiscono alla definizione di strategie di analisi (flussi dei rifiuti, politiche di riduzione, ecc.), di monitoraggio e supporto alla pianificazione (attuazione dei singoli Piani provinciali per la gestione dei rifiuti), di raccordo tra i vari soggetti coinvolti a diverso titolo nella gestione dei rifiuti (rete di collaborazione e confronto), di promozione di comportamenti eco-compatibili e di attività di comunicazione rivolte ai Comuni, ai cittadini, alle scuole e ai soggetti economici interessati. Il territorio regionale è stato suddiviso in bacini per la gestione ottimale dei rifiuti urbani (Ambiti Territoriali Ottimali) coincidenti con i territori delle singole Province. Per quanto riguarda la ex. Provincia di Roma, con deliberazione del Consiglio provinciale n. 345 del 29/05/98 il territorio è stato suddiviso in Sub Ambiti Ottimali provinciali (detti anche Bacini), identificati come bacini ottimali di servizio di utenza. Sebbene questa suddivisione del territorio sia ancora attuale, si è ritenuto in questa sede immaginare una nuova suddivisione del territorio dell’attuale Città Metropolitana di Roma e dei suoi comuni, disciplinata come le altre aree metropolitane, dalla legge 7 aprile 2014 n. 56, organizzando la gestione dei rifiuti secondo quelle che ai sensi della citata legge sono le cosiddette fasce di popolazione comunale valide ai fini delle elezioni del Consiglio Metropolitan. I comuni di fascia D (popolazione tra 10.000 e 30.000 ab) registrano il maggior quantitativo di raccolta differenziata sul totale di rifiuto urbano raccolto (nel grafico espresso percentualmente). I comuni di fascia c sono in seconda posizione.

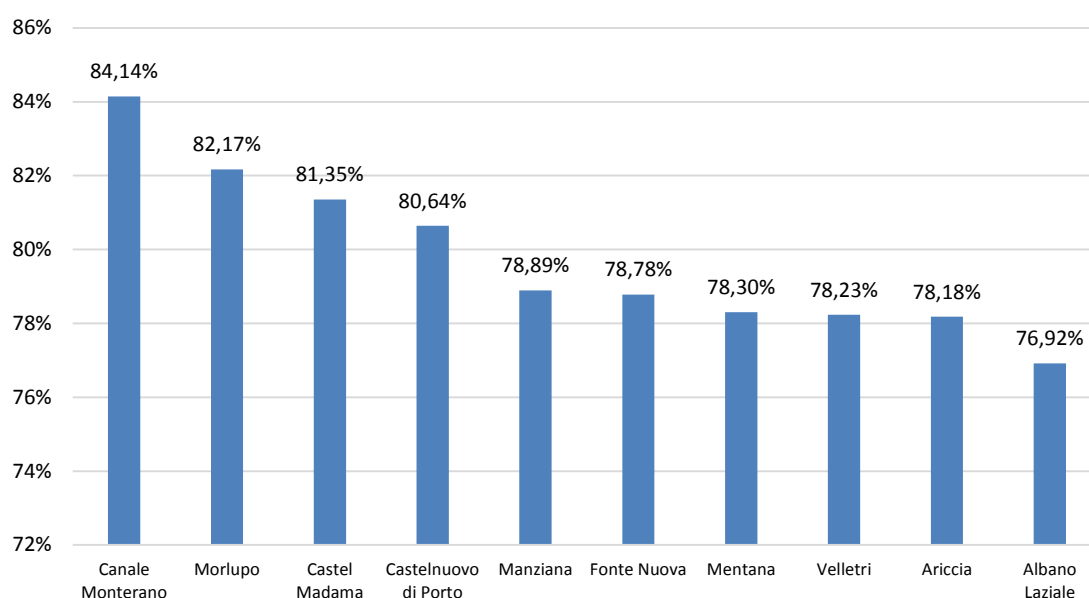
La raccolta differenziata dei rifiuti. Percentuale di raccolta differenziata su totale RSU per fasce elettorali di popolazione residente. 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra catasto rifiuti

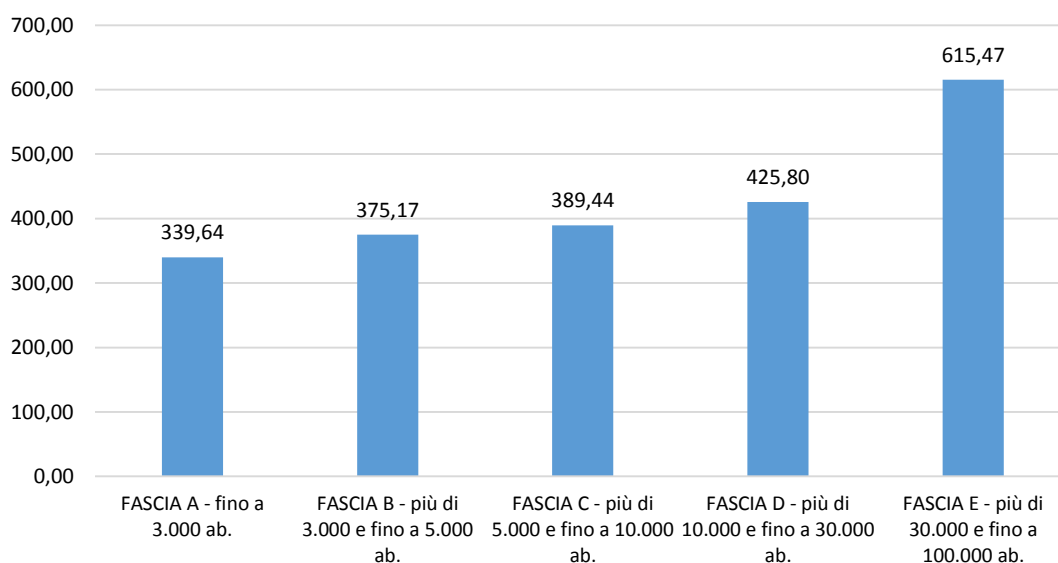
Da un’analisi dei dati riferiti al contesto dei comuni dell’hinterland relativi al 2019 (sono esclusi dalla stessa classifica i Comuni facenti parte di aggregazioni-unioni), emerge come Canale Monterano con 84,1% di rifiuti raccolti in forma differenziata si classifichi al primo posto per % RD prodotta, seguito da Morlupo, Castel Madama e Castelnuovo di Porto (che occupava il primo posto nel 2017 e il II nel 2018). Il comune di Roma Capitale, che da solo occupa la fascia di popolazione “I”, si classifica al primo posto per ammontare di rifiuti solidi urbani pro-capite con 615,4 Kg/Ab (seguita dai comuni di fascia E). Nel 2018 Roma Capitale registrava un quantitativo pari 605,2 kg/ab e nel 2017 pari a 587,1 kg/ab.

I primi dieci comuni dell’hinterland per percentuale di RD prodotto. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti

La raccolta di RSU pro-capite (kg/ab) nella Città metropolitana di Roma Capitale, suddivisione per fasce elettorali. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti

I comuni dell’hinterland metropolitano producono complessivamente nel 2019 un quantitativo di RU pari a kg di rifiuti 630.693.312 e un quantitativo di RD pari a 396.676.586 kg. Per quanto riguarda invece il quantitativo di RSU pro-capite, questo risulta pari a 421,6 (kg/ab). Lo stesso ammontare nel 2018 ammontava a 431,2 kg/ab.

Organizzazione dei rifiuti nella Città metropolitana di Roma: Differenziato, Rifiuto Urbano, RSU pro capite. Fascia elettorale I (Comune di Roma Capitale). 2018 e 2019

Anno	rifiuti differenziati	Rifiuti solidi urbani	%rifiuti differenziati	Popolazione	RSU pro capite kg/ab
2018	741.979.247	1.728.428.904	42,93	2.856.133	605,16
2019	820.485.742	1.746.295.827	46,98	2.837.332	615,47
Var % 2018-2019	10,6	1,0	9,4	-0,7	1,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti (2018 e 2019)

La raccolta differenziata nei comuni dell’hinterland: i primi dieci Comuni per % di RD e gli ultimi dieci. Anni 2018 e 2019

Anno 2018		Anno 2019	
Primi dieci Comuni	% RD	Primi dieci Comuni	% RD
Vallinfreda	83,91%	Canale Monterano	84,14%
Castelnuovo di Porto	80,54%	Morlupo	82,17%
Canale Monterano	79,96%	Castel Madama	81,35%
Castel Madama	77,85%	Castelnuovo di Porto	80,64%
Fonte Nuova	76,40%	Manziana	78,89%
Manziana	76,13%	Fonte Nuova	78,78%
Rocca Santo Stefano	74,98%	Mentana	78,30%
Fiumicino	74,97%	Velletri	78,23%
Allumiere	74,46%	Ariccia	78,18%
Tofa	74,43%	Albano Laziale	76,92%
Ultimi dieci Comuni	% RD	Ultimi dieci Comuni	% RD
Gorga	19,84%	Gorga	20,77%
Sant'Angelo Romano	17,72%	Jenne	19,50%
Affile	11,29%	Arcinazzo Romano	19,15%
Civitavecchia	10,41%	Vallinfreda	16,45%
Carpineto Romano	7,36%	Affile	10,77%
Segni	5,80%	Carpineto Romano	8,36%
Nemi	2,31%	Segni	6,78%
Capranica Prenestina	1,48%	Nemi	4,73%
Jenne	0,14%	Capranica Prenestina	0,78%
Rocca di Cave	0,00%	Rocca di Cave	0,00%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti

La qualità dell’aria nella Città metropolitana di Roma Capitale

Legambiente con il suo Opuscolo Annuale dal titolo “Mal’Aria”, oggi giunto all’edizione 2020, individua i tre i principali inquinanti presenti nell’aria. Il PM₁₀ che risulta essere il principale responsabile della scarsa qualità dell’aria nelle città in quanto la tossicità di queste particelle dipende dalla capacità di penetrare in profondità nell’apparato respiratorio. Il BLOSSIDO DI AZOTO che si forma principalmente dai processi di combustione, che avvengono ad alta temperatura e ad elevata concentrazione e per questo motivo può essere molto corrosivo e irritante. L’OZONO che caratterizza soprattutto i mesi estivi è irritante e può avere conseguenze gravi sulle vie respiratorie. Nel rapporto citato Legambiente descrive che nel 2019 in ben 54 Città sono stati superati i limiti giornalieri previsti per le polveri sottili (PM₁₀) o per l’ozono (O₃) stabiliti rispettivamente in 35 giorni per il PM₁₀ e 25 per l’O₃. Sulla base delle analisi dei dati forniti dall’Arpa che tengono conto delle sole centraline urbane di ogni capoluogo di provincia emerge come siano 26 quelle che hanno superato il limite giornaliero per il PM₁₀. Primo posto in classifica è occupato da Torino con 86 giorni di sfioramento seguita da Milano con 72. Per l’ozono troposferico sono state 52 le città italiane che hanno superato il limite dei 25 giorni nel 2019.

Le rilevazioni sperimentali effettuate dall’Arpa Lazio nelle centraline dislocate nei Comuni dell’hinterland metropolitano mostrano come per il PM₁₀ nell’anno 2019 il numero di superamenti del limite giornaliero risulti superiore al valore consentito dalla norma solo nella postazione di Colferro Europa.

Valori medi annuali di PM₁₀ e numero di superamenti rilevati nelle centraline dei Comuni dell’hinterland romano. Anno 2019

Stazione	Media annua (µg/m ³)	Numero di superamenti di 50 ug/m ³
Colferro Oberdan	24	8
Colferro Europa	31	42
Allumiere	12	2
Allumiere Via Moro	15	1
Civitavecchia	19	3
Civitavecchia Porto	20	3
Civitavecchia Villa Albani	21	3
Fiumicino Porto	18	2
Fiumicino Villa Guglielmi	21	4
Ciampino	26	19
Guidonia	21	3

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Arpa Lazio. Monitoraggio dal 1/1 al 31/12/2019

Per quanto riguarda le rilevazioni per il biossido di azoto (il cui valore limite per la media annua è di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$), limitatamente ai dati delle stazioni dislocate nei Comuni dell’Hinterland, quella di Civitavecchia “via Roma” è quella che registra la concentrazione media annua più elevata (38 $\mu\text{g}/\text{m}^3$). Buono è invece il risultato del monitoraggio dell’Ozono. Nel 2019 si è lontani dalle soglie di allarme in tutte le stazioni dell’hinterland ma la soglia di informazione registra qualche sporadico superamento. Il valore obiettivo per la salute umana (media dei superamenti della massima media mobile sulle 8 ore per gli anni 2017-2019 inferiore a 25) non è rispettato in due stazioni della rete di misura, “Allumiere” e “Allumiere via moro”.

Risultati del monitoraggio del Biossido di Azoto nelle centraline dei Comuni dell’hinterland romano. Anno 2019

Stazione	Media Annua ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Numero di Superamenti di 200 $\mu\text{g}/\text{m}^3$
Colleferro Oberdan	29	0
Colleferro Europa	23	0
Allumiere	8	0
Allumiere Via Moro	5	0
Guidonia	26	0
Ciampino	30	0
Civitavecchia	18	0
Civitavecchia Porto	24	0
Civitavecchia Villa Albani	22	0
Civitavecchia Via Morandi	22	0
Civitavecchia Via Roma	38	0
Fiumicino Porto	19	0
Fiumicino Villa Guglielmi	28	0

Fonte: Elaborazioni Uff. metropolitano di Statistica su dati Arpa Lazio. Monitoraggio dal 1/1 al 31/12/2019

Risultati del monitoraggio dell’Ozono nelle centraline dei Comuni dell’hinterland romano. Anno 2019

Stazione	Valore Obiettivo 2017-2019 (superamenti 120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ in max media mobile su 8 ore)	Numero di superamenti della soglia di informazione 180 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	Numero di superamenti della soglia di allarme 240 $\mu\text{g}/\text{m}^4$
Colleferro Oberdan	13	0	0
Allumiere	27	0	0
Civitavecchia	8	2	0
Civitavecchia Villa Albani	5	3	0
Civitavecchia Morandi	1	0	0
Allumiere Via Moro	35	0	0
Fiumicino Villa Guglielmi	9	0	0

Fonte: Elaborazioni Uff. metropolitano di Statistica su dati Arpa Lazio. Monitoraggio dal 1/1 al 31/12/2019

CAP. 5

SCUOLA E ISTRUZIONE

MISSIONI CONTABILI ASSOCIATE

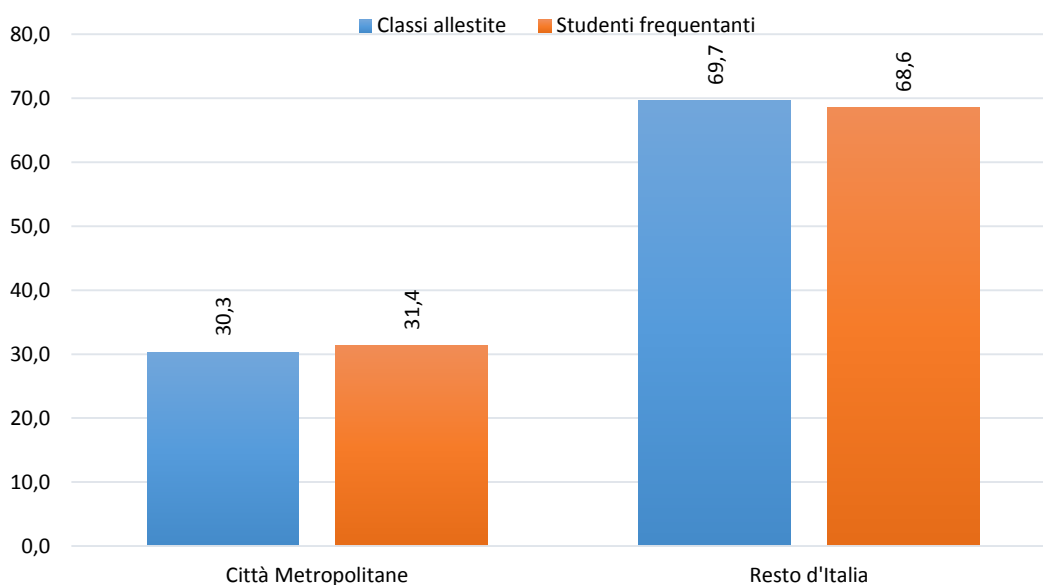
MISSIONE 04 – *ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO*

MISSIONE 05 – *SOCCORSO CIVILE*

La scuola secondaria di II grado nella Città metropolitana di Roma Capitale

Il sistema scolastico rappresenta una funzione chiave per lo sviluppo locale. In contesti sociali a modernità avanzata, caratterizzati da processi di innovazione rapidi e radicali, investire nella scuola costituisce la condizione essenziale ed imprescindibile per affrontare e vincere le sfide poste dallo sviluppo e dalla competitività della società globale. Secondo gli ultimi dati disponibili di fonte Ministeriale (MIUR), nell’anno scolastico 2019/2020 gli studenti italiani iscritti alla scuola secondaria di secondo grado sono 2.664.783 distribuiti in 132.750 classi. Circa un terzo di questi, sia in termini di alunni iscritti sia di classi allestite, riguarda i territori amministrativamente ricadenti nelle dieci città metropolitane (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Roma, Napoli, Reggio Calabria). Nell’ultimo ventennio, di pari passo con lo sviluppo del trasferimento di funzioni alle autonomie locali, l’amministrazione provinciale prima e ora quella metropolitana, sono considerabili soggetto istituzionale locale unico sul quale ricadono responsabilità e competenze di grande rilievo nella programmazione dei servizi per l’allestimento dell’offerta scolastica pubblica secondaria (l’offerta scolastica del ciclo primario è invece attribuzione istituzionale dei comuni).

Studenti iscritti e classi allestite nelle scuole secondarie di II grado in Italia. Città metropolitane e Resto d’Italia (%). A.S. 2019/2020

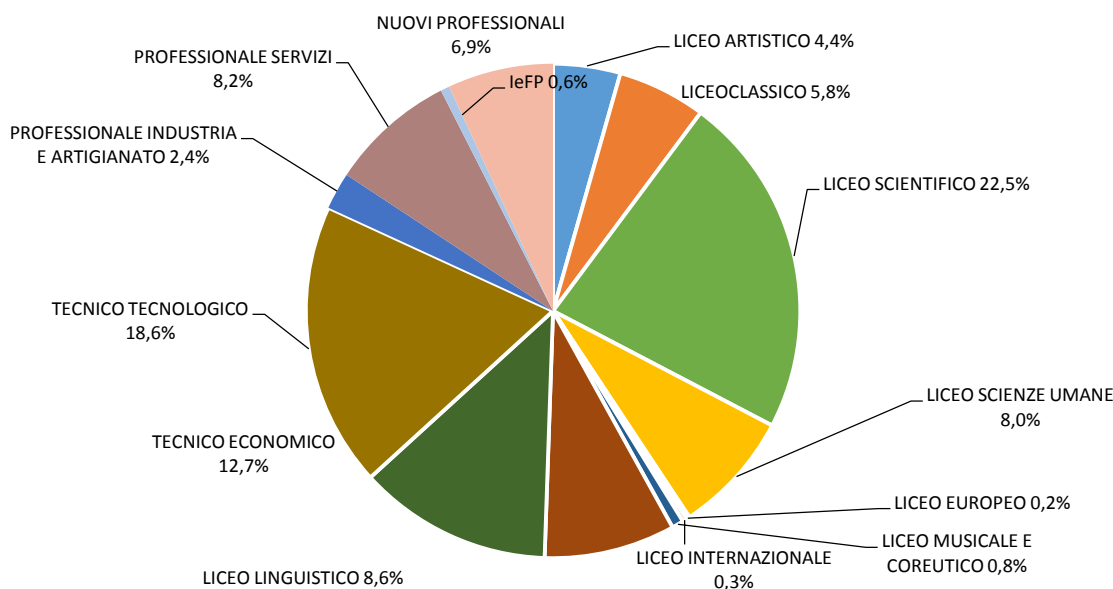


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2019/2020

Dal punto di vista della dotazione strutturale e dei relativi indicatori, la situazione appare piuttosto omogenea. Infatti il numero medio di alunni per classe nelle dieci Città metropolitane è compreso in un campo di variabilità molto ristretto che va dai 19 studenti per classe di Reggio Calabria, ai 22 di Bologna. Roma, con una media di 20,9 studenti per classe, è molto vicina alla media delle dieci città metropolitane analizzate (20,7).

In relazione alla tipologia di indirizzo, a livello nazionale si evidenzia il primato detenuto dai licei, che da soli accolgono il 50,5% (50% nel precedente a.s. 2018/2019) degli studenti frequentanti complessivi, contro il 31,3% degli Istituti tecnici ed il 18,1% degli indirizzi professionali.

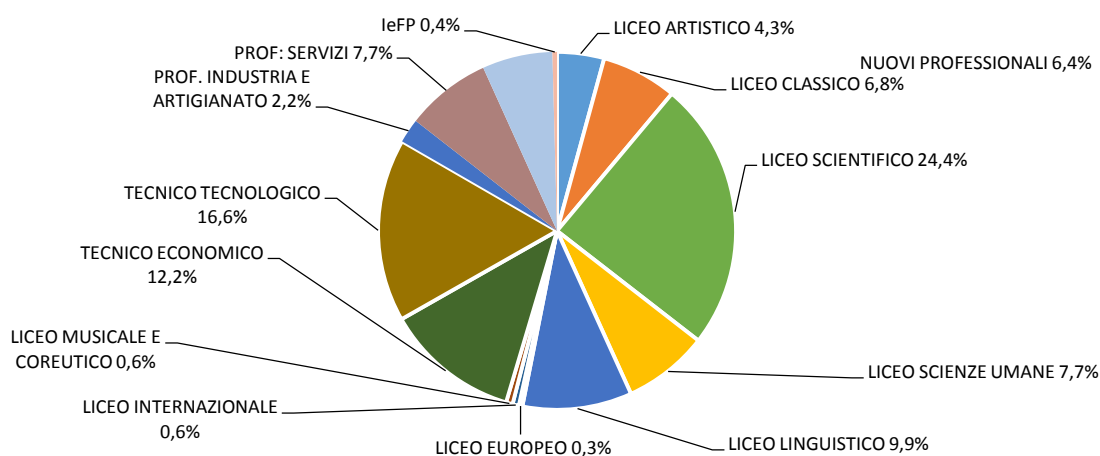
Studenti iscritti alla scuola secondaria di II grado in Italia per indirizzo (%). A.S. 2019/2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2019/2020

Se si considerano le principali città metropolitane d’Italia, la situazione appare molto vicina sotto il profilo della preferenza di indirizzo. La scelta più condivisa è quella dei licei 54,6% del totale iscritti alle scuole secondarie di II grado), in particolar modo il liceo scientifico (24,4% degli iscritti), seguito dagli istituti tecnici (28,7%) e dagli istituti professionali (16,7%).

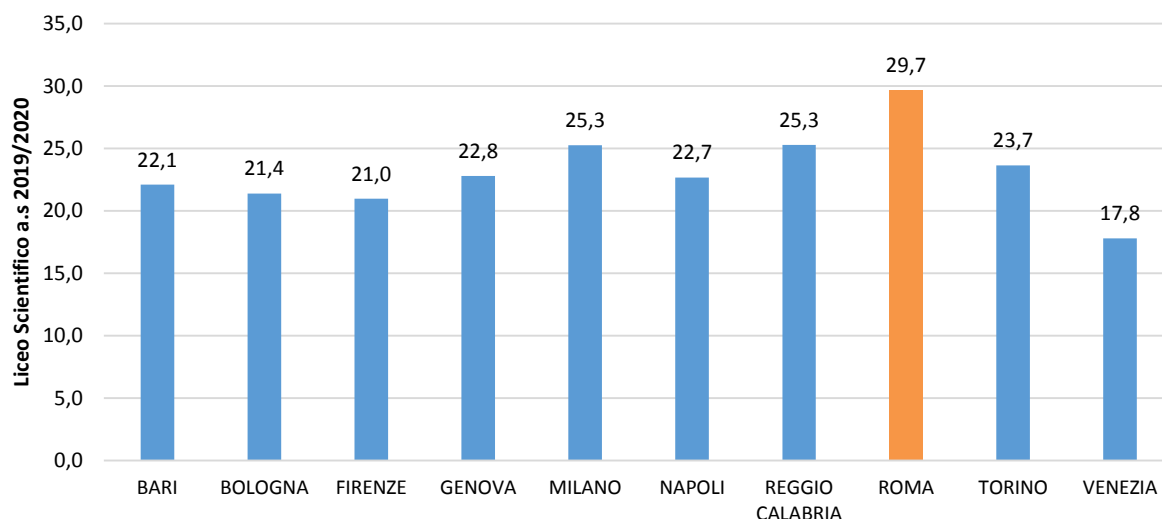
Studenti iscritti alla scuola secondaria di II grado nelle principali città metropolitane per indirizzo (%). A.S. 2019/2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2019/2020

Sempre con riferimento agli studenti superiori delle città metropolitane, è interessante analizzare la ripartizione modale della scelta all’interno di ciascun indirizzo. In relazione ai licei, la scelta più condivisa è quella del liceo scientifico, la cui percentuale di preferenza assume il valore massimo - tra le città metropolitane - proprio in corrispondenza della Città metropolitana di Roma (29,7%).

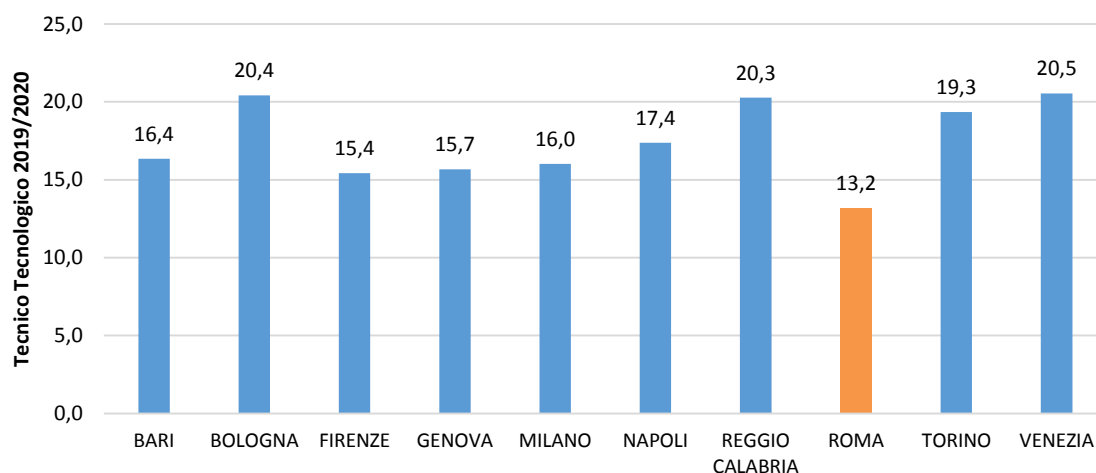
Preferenze d’indirizzo nella scuola secondaria di II grado nelle Città metropolitane: studenti iscritti al Liceo Scientifico (% su totale iscritti scuole secondarie II grado). A.S. 2019/2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2019/2020

Tra gli Istituti tecnici la prima scelta, all’interno delle città metropolitane italiane, è rappresentata dall’indirizzo Tecnico Tecnologico, che tuttavia nella Città metropolitana di Roma raccoglie una percentuale di iscritti minore nel confronto con le altre realtà metropolitane. Con il 13,2%, infatti, Roma si colloca in ultima posizione nella graduatoria di preferenza dell’indirizzo Tecnico Tecnologico. Sempre in relazione agli iscritti agli Istituti tecnici, la Città metropolitana di Roma occupa la penultima posizione in graduatoria per l’Istituto Tecnico Economico (9,2% di iscritti).

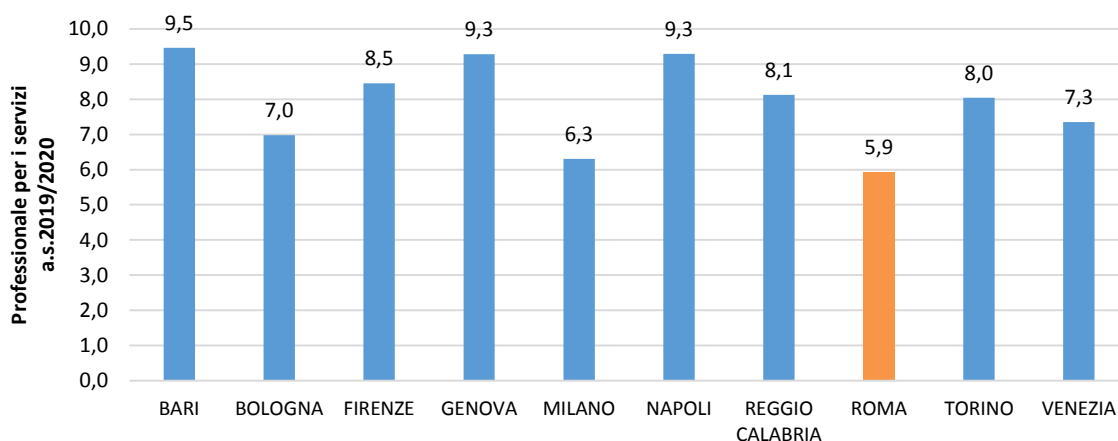
Preferenze d’indirizzo nella scuola secondaria di II grado nelle Città metropolitane: studenti iscritti al Tecnico Tecnologico (% su totale iscritti scuole secondarie II grado). A.S. 2019/2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2019/2020

Per quanto riguarda invece gli Istituti Professionali, la Città metropolitana di Roma si colloca all’ultimo posto per quota di iscritti all’Istituto Professionale per i Servizi; solo il 5,9% degli studenti delle scuole secondarie superiori romane, infatti, sceglie questo indirizzo di studi). Analoga la situazione per quanto riguarda l’istituto professionale Industria e Artigianato dove la Città metropolitana di Roma si colloca in ultima posizione per quota di iscritti (solo l’1,5% del totale iscritti alle scuole secondarie superiori di Roma).

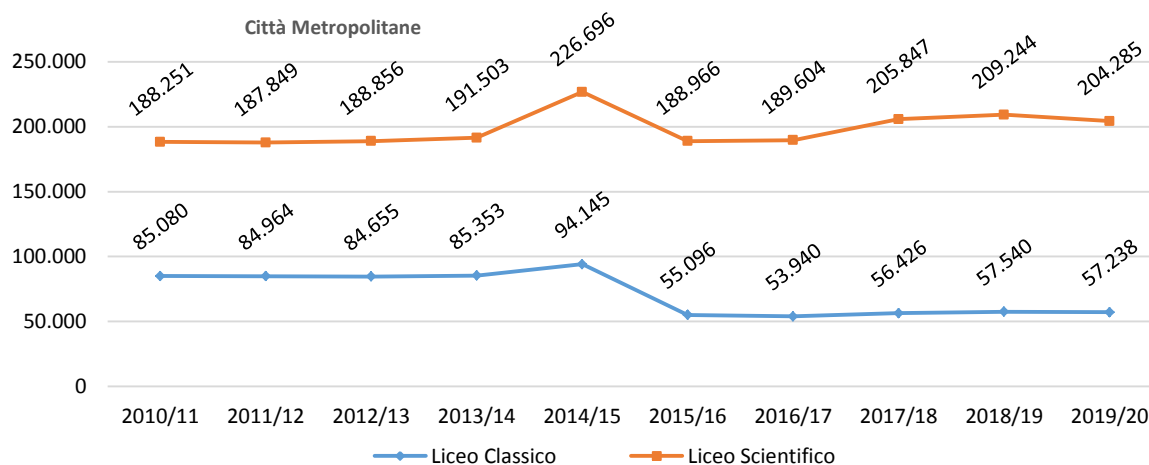
Preferenze d’indirizzo nella scuola secondaria di II grado nelle Città metropolitane: studenti iscritti al Professionale per Servizi (% su totale iscritti scuole secondarie II grado). A.S. 2019/2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR a.s. 2019/2020

Analizzando la serie temporale delle iscrizioni al liceo classico e al liceo scientifico in Italia e nelle dieci città metropolitane, nel periodo a.s. 2010/2011 – a.s. 2019/20, si registra un decremento consistente delle iscrizioni al liceo classico: -42,6% nel totale Italia e -32,7% nel totale Città metropolitane. Le iscrizioni al liceo scientifico, al contrario, si confermano costantemente in crescita nel periodo (fatta eccezione per un lieve decremento del 2,3% nell’a.s. 2019/2020). Una delle ragioni delle preferenze per lo scientifico è individuabile nella convinzione, sempre più comune nel mondo economico e imprenditoriale, soprattutto nelle grandi Città, che nel mondo del lavoro gli studi umanistici siano scarsamente spendibili rispetto a quelli scientifici.

Studenti iscritti al liceo classico e al liceo scientifico. Totale Città Metropolitane. A.s. 2010/2011 - 2019/2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ISTAT, Open Data MIUR e MIUR A.S. 2019/2020

Nella Città metropolitana di Roma Capitale, secondo i dati più aggiornati di fonte MIUR, relativi all’anno scolastico 2019/2020, sono presenti 473 scuole secondarie di II grado, per un totale di 8.823 classi allestite e 185.272 alunni. Nell’area romana sono concentrati il 6,9% delle scuole, il 7% degli alunni nazionali ed il 6,6% delle classi, con un conseguente maggiore affollamento di queste rispetto alla media nazionale; il numero di alunni per classe nell’area romana è infatti pari a 21, contro i 20,1 nazionali.

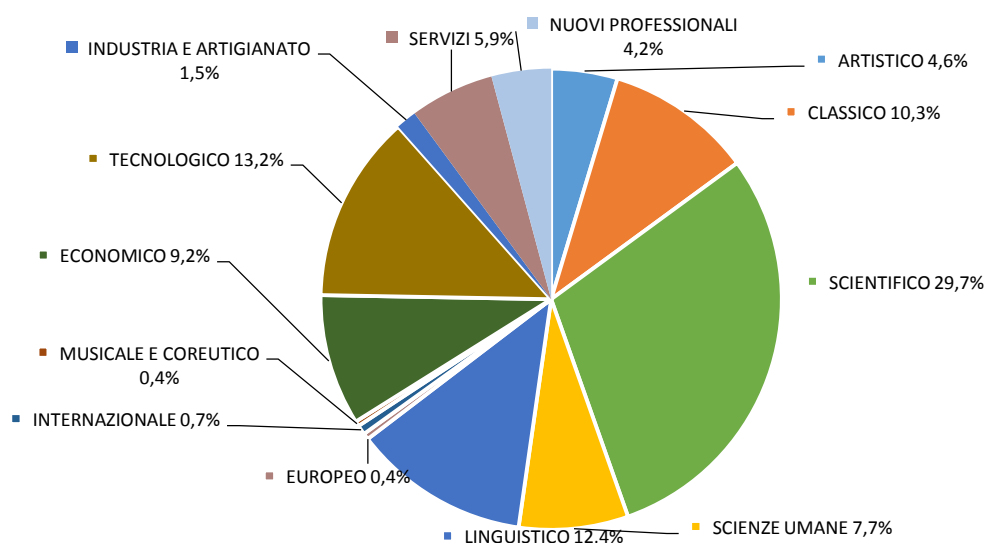
Scuole, classi e alunni delle scuole secondarie di II grado: Città metropolitana di Roma, principali città metropolitane e Italia. A.S. 2019/2020

	Scuole classi alunni scuole secondarie			
	a.s. 2019/2020			
	Scuole	Classi	Alunni	Alunni/classe
Città Metropolitana Roma	473	8.823	185.272	21,0
Città Metropolitane	1.947	40.283	836.854	20,8
Italia	6.848	132.750	2.664.783	20,1
% Roma/Italia	6,9	6,6	7,0	

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2019/2020

Gli studenti della Città metropolitana di Roma prediligono i licei (66,1% del totale iscritti); in seconda posizione gli istituti tecnici (22,4% degli iscritti). Nello specifico, il liceo scientifico è la scuola preferita dagli studenti metropolitani romani (29,7% del totale iscritti nelle scuole secondarie di II grado), seguita dall’Istituto Tecnico Tecnologico (13,2% degli iscritti). Rileva evidenziare quanto l’offerta formativa della Città Metropolitana di Roma Capitale sia anche molto ampia dal punto di vista della varietà di indirizzi scolastici di studio. Oltre agli indirizzi tradizionali come i licei e gli istituti tecnici, esistono infatti, rispetto ad altre realtà del Paese, possibilità altamente innovative o specialistiche, come l’Istituto professionale per la cinematografia e la televisione o l’Istituto tecnico aeronautico.

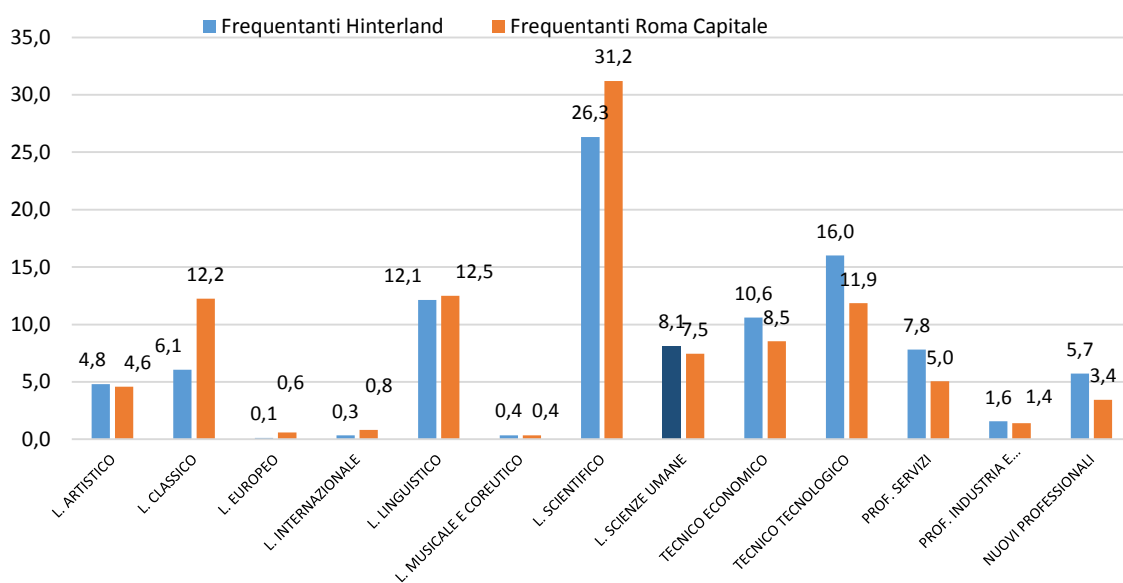
Studenti iscritti alle scuole secondarie di II grado nella Città metropolitana di Roma capitale per tipologia (%). A.S. 2019/2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2019/2020

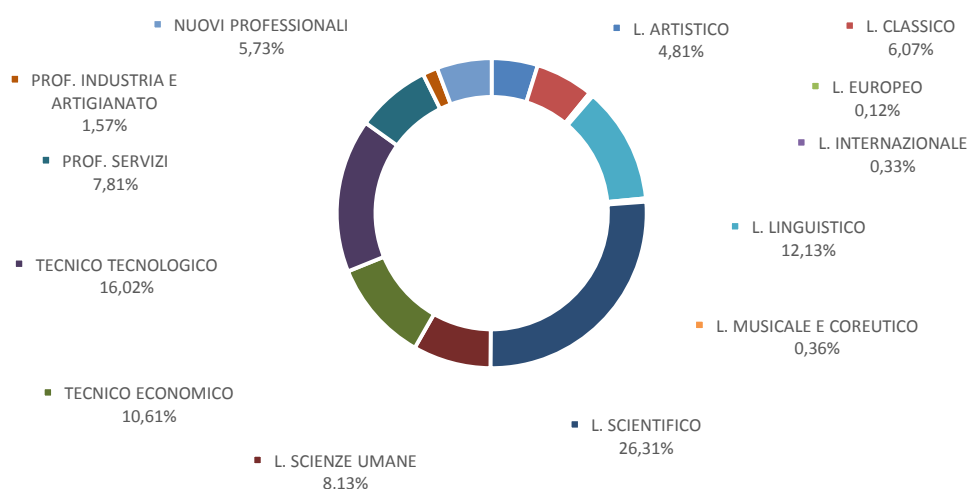
All’interno della Città metropolitana di Roma, le preferenze di indirizzo degli studenti sono delineate diversamente tra il Comune capoluogo e l’hinterland. La percentuale di studenti iscritti ai licei rispetto al totale iscritti è pari al 69,7% a Roma Capitale ed al 58,3% nell’hinterland. In entrambi i contesti il liceo scientifico rappresenta la prima scelta degli studenti, seppure con percentuali diverse (31,2% a Roma Capitale e 26,3% nell’hinterland). Con riferimento al solo liceo classico, la percentuale di iscritti sul totale è pari all’12,2% per Roma Capitale, e solo al 6,1% nell’hinterland. Con il 26,6% del totale degli iscritti, gli istituti tecnici rappresentano la seconda preferenza nel complesso per gli studenti dell’hinterland; nel Comune capoluogo, tale percentuale si ferma al 20,4%.

Frequentanti le scuole secondarie di II grado a Roma Capitale e nell’Hinterland per percorso e settore (%). A.S. 2019/2020



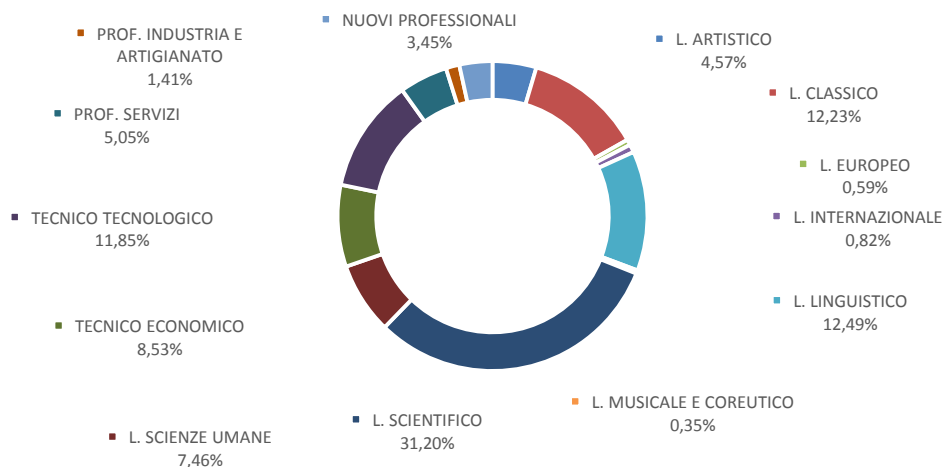
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S.2019/2020

Studenti iscritti alle scuole secondarie di II grado nell’hinterland della Città metropolitana di Roma per tipologia (%). A.S. 2019/2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2019/2020

Studenti iscritti alle scuole secondarie di II grado nel Comune di Roma capitale per tipologia (%). A.S. 2019/2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2019/2020

Un ambito di analisi di particolare rilievo è quello relativo al confronto tra domanda e offerta di istruzione nei diversi distretti del territorio. Nello specifico, gli elementi di offerta sono definiti dalle risorse didattiche e da quelle logistiche (individuare, per convenzione di analisi, con il numero di alunni, dimensione coincidente con la capacità di organizzazione strutturale dell’offerta). Dal lato della domanda si considera invece la popolazione residente in età 15-19 anni (utenza potenziale). Dal confronto si ricava l’indice di autocontenimento (posti alunni offerti ogni 100 residenti della fascia di età interessata), analizzando il quale si riesce a comparare sinteticamente i 35 distretti scolastici della città metropolitana di Roma. I distretti dell’hinterland che presentano un valore dell’indicatore pari o superiore a 100, e che, quindi, hanno un’eccedenza di posti rispetto alla “domanda”, sono 5 su 16: Civitavecchia, Tivoli, Frascati, Velletri e Anzio. Guidonia, con un valore pari a 54, e Morlupo, con soli 18 posti-alunno offerti per 100 residenti in età 15-19 anni, si collocano nelle ultime due posizioni. Per i distretti di Roma Capitale il valore è complessivamente pari a 100, indice di una situazione di pieno equilibrio strutturale.

Offerta, domanda di istruzione (utenza potenziale) e indice di autocontenimento per distretto della Città metropolitana di Roma. A.S. 2019-2020

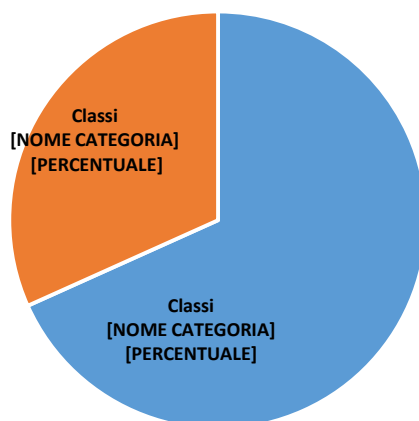
Distretto	N. Comuni ricadenti	Scuole presenti nel territorio del distretto	Classi allestite	Alunni frequentanti le scuole del distretto	Pop. 15-19 anni dei Comuni ricadenti nel distretto (utenza potenziale)	Indice di autocontenimento
22 Fiumicino	1	6	99	2.198	3.619	61
29 Civitavecchia	4	12	218	4.458	3.566	125
30 Bracciano	7	15	224	4.772	6.699	71
31 Morlupo	17	3	47	991	5.379	18
32 Monterotondo	3	11	210	4.437	4.778	93

Distretto	N. Comuni ricadenti	Scuole presenti nel territorio del distretto	Classi allestite	Alunni frequentanti le scuole del distretto	Pop. 15-19 anni dei Comuni ricadenti nel distretto (utenza potenziale)	Indice di auto-contenimento
33 Guidonia	9	7	164	3.456	6.368	54
34 Tivoli	8	8	224	4.954	3.271	151
35 Subiaco	31	6	59	1.165	1.773	66
36 Palestrina	10	9	142	3.007	4.177	72
37 Frascati	7	20	282	5.665	4.686	121
38 Colleferro	9	14	161	3.133	3.546	88
39 Velletri	2	12	220	4.557	3.206	142
40 Marino	2	4	100	2.308	3.789	61
41 Pomezia	2	12	182	3.906	5.477	71
42 Albano Laziale	6	10	188	3.904	5.174	75
43 Anzio	2	15	279	5.588	4.784	117
Totale Distretti hinterland	120	164	2.799	58.499	70.292	83
Distretti Roma Capitale	Multidistretto (1 per Mun.)	309	6.024	126.773	127.382	100
Tot. Distretti Città Metrop. di Roma	121	473	8.823	185.272	197.674	94

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ISTAT popolazione e MIUR a.s. 2019/2020

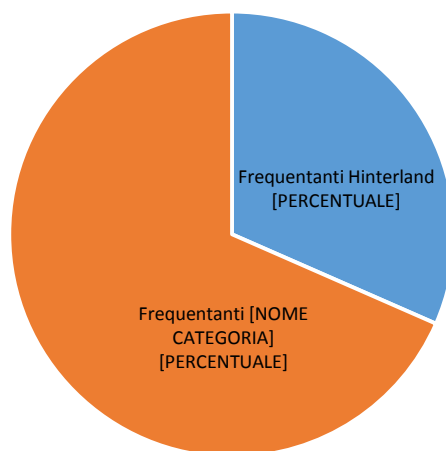
All’interno di questa analisi è interessante esaminare la distribuzione delle classi e degli iscritti tra Roma Capitale e il suo hinterland (anche in termini di confronto tra i 16 distretti dell’hinterland e i 19 del Comune di Roma). Dal confronto emerge che circa un terzo delle classi, così come circa un terzo della popolazione studentesca, si concentra nei comuni dell’hinterland. I restanti due terzi della popolazione studentesca risiedono nella città di Roma Capitale, ma la composizione basata sul distretto di residenza non corrisponde all’effettiva distribuzione degli studenti nel distretto di frequentazione. Ciò è legato alla mobilità pendolare studentesca, realtà che crea un’evidente osmosi tra i diversi distretti capitolini.

Numero di classi delle Scuole secondarie di II grado presenti sul territorio della Città metropolitana di Roma Capitale. Confronto hinterland/comune capoluogo (%). A.S. 2019/2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2019/2020

Numero di frequentanti le Scuole secondarie di II grado presenti sul territorio della Città metropolitana di Roma Capitale. Confronto hinterland/comune capoluogo (%). A.S. 2019/2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR, A.S. 2019/2020

FOCUS*

BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

* Per un approfondimento dei contenuti di questo capitolo,
consultare il sito www.besdelleprovince.it

Introduzione¹

Il Documento di Economia e Finanza 2017 per la prima volta, ai sensi dell'Art. 14 della legge 163 del 2016, inserisce un esplicito riferimento agli indicatori di Benessere equo e sostenibile quale strumento per monitorare l'azione di governo.

Dopo l'esercizio sperimentale del primo anno, nel febbraio 2018, è stata presentata al Parlamento dal Governo la prima Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile, che riportava una previsione dell'andamento di alcuni indicatori nel triennio 2018-2020, in coerenza con l'esercizio sperimentale avviato dall'Allegato BES al DEF 2017 e alla luce della Legge di Bilancio 2018 e del quadro macroeconomico aggiornato.

Nel febbraio 2019, il nuovo Governo ha presentato al Parlamento una seconda Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile, sottolineando in particolare il fatto che si tratta di “un’innovazione importante, di un concreto passo avanti verso un modo di operare in cui le misure economiche vengono esaminate non solo in base ai loro impatti previsti sul Prodotto Interno Lordo, l’occupazione e i saldi di bilancio, ma anche in termini di effetti attesi sul benessere economico delle famiglie, sulla distribuzione del reddito, sull’inclusione sociale, sull’ambiente e sulle altre dimensioni del BES”.

A livello locale, lo studio delle dimensioni del benessere e dei relativi indicatori, ha trovato un riscontro potenzialmente molto significativo nella riforma che ha introdotto la nuova contabilità armonizzata, consentendo ad un numero crescente di enti una programmazione capace di tenere conto, in modo aggiornato, delle condizioni socio-economiche del territorio e delle popolazioni amministrare.

E' per questo motivo che si è deciso di inserire nella sezione strategica del DUP anche un focus dedicato agli indicatori di benessere equo e sostenibile riferiti al territorio metropolitano romano.

Gli indicatori di Bes contenuti in queste pagine sono state in parte selezionati in coerenza e continuità con il *framework* per la misurazione del Benessere equo e sostenibile a livello nazionale, in parte sono frutto della riflessione maturata nell'ambito del progetto “Bes delle province” (al quale la Città metropolitana di Roma aderisce dal 2014) tenendo conto delle funzioni svolte dal governo di area vasta e dunque rispondendo in maniera più pertinente ed efficace alle esigenze informative specifiche di questo livello territoriale e amministrativo.

¹ Per una panoramica completa del progetto consultare il sito www.besdelleprovince.it

Profilo strutturale della città metropolitana di Roma Capitale

Indicatori				
TERRITORIO: Caratteristiche e organizzazione	Anno	Roma Capitale	Lazio	Italia
Numero di Comuni*	2019	121	378	7.926
Superficie territoriale (Kmq)	2019	5.363,2	17.231,7	302.068,3
Densità demografica (ab. per Kmq)*	2019	809,6	341,2	199,8
Popolazione residente*	2019	4.342.212	5.879.082	60.359.546
Numero di piccoli comuni (<5.000 abitanti)*	2019	61	254	5.514
Popolazione residente nei piccoli comuni (<5000 abitanti)*	2019	96.565	449.545	9.851.336
Popolazione residente nei piccoli comuni (<5000 abitanti) (%)*	2019	2,2	7,6	16,3
POPOLAZIONE: Dinamica e struttura				
Tasso di incremento demografico totale (per mille abitanti)**	2018	-3,1	-3,1	-2,0
Tasso di incremento naturale (per mille abitanti)**	2018	-2,3	-2,6	-3,2
Variazione della popolazione residente tra 2019 e 2017 (%)*	2019	-0,3	-0,3	-0,4
Popolazione residente tra 0 e 14 anni (%)*	2019	13,6	13,3	13,2
Popolazione residente tra 15 e 64 anni (%)*	2019	65,1	65	64,0
Popolazione residente di 65 anni e oltre (%)*	2019	21,3	21,7	22,8
Tasso di mortalità covid standardizzato per 100.000***	2020	12,0	11,5	46,8
ECONOMIA: Struttura del sistema del produttivo e ricchezza disponibile				
Occupati in agricoltura silvicoltura e pesca (%)	2018	0,9	2,3	3,8
Occupati nell’industria (%)	2018	11,9	14,4	26,1
Occupati nei servizi (%)	2018	87,2	83,3	70,1
Valore aggiunto totale (milioni di euro a prezzi base correnti)	2018	147.339,1	177.399,3	1.584.462,4
Valore aggiunto pro-capite (euro a prezzi correnti)	2018	33.879,10	30.129,53	26.223,37

* riferiti al 1 gennaio

** riferiti al 31 dicembre

*** riferiti al periodo 1 gennaio - 31 maggio 2020

I dati relativi al profilo strutturale contestualizzano il territorio metropolitano e sono organizzati in tre sezioni tematiche, popolazione, territorio ed economia, variamente articolate al loro interno, per permettere una più agevole lettura.

I dati di popolazione sono allineati alla disponibilità cartografica dei confini amministrativi pubblicata da Istat e riferita al 1° gennaio 2019. Per il solo indicatore riferito all'emergenza sanitaria Covid-19 il dato è riferito al periodo temporale gennaio-maggio 2020 come pubblicato da Istat il 9 luglio 2020.

Il territorio metropolitano di Roma si estende su un'area di 5.363,2 Km² e la densità demografica è pari a 809,6 ab/Km².

Il territorio è suddiviso in 121 comuni, di cui 61 al di sotto dei 5.000 abitanti.

I piccoli comuni rappresentano il 50,4% del territorio ed accolgono il 2,2% della popolazione residente.

La variazione della popolazione residente nel triennio 2017- 2019 è stata del -0,3% a fronte di un tasso di incremento demografico totale ogni 1.000 abitanti pari al -3,1%. L'incremento naturale ogni 1.000 abitanti è stato negativo.

L'incidenza della popolazione residente per fascia d'età è caratterizzata per il 13,6% da giovani tra 0 e 14 anni, per il 65,1% dalla fascia d'età compresa tra 15 e 64 anni e per il 21,3% da anziani con 65 anni e oltre.

Il tasso di mortalità standardizzato per Covid-19 approfondisce un aspetto epidemiologico legato all'attuale particolare momento emergenziale. L'indicatore è stato inserito per fotografare il contributo di monitoraggio sanitario del territorio che Istat e l'Istituto Superiore di Sanità stanno effettuando in itinere.

Il tasso di mortalità standardizzato per Covid-19 ogni 100.000 abitanti è 12,0 e la città metropolitana di Roma risulta rientrare nel bacino dei territori dove il virus ha avuto, bassa diffusione.

La struttura del sistema produttivo del territorio è sinteticamente descritta attraverso il tasso di occupazione per settore: il tasso di occupati in agricoltura silvicoltura e pesca è dello 0,9%, in industria dell'11,9% e nei servizi dell'87,2%.

La ricchezza disponibile sia pro-capite sia totale è descritta mediante il valore aggiunto (a prezzi base correnti). Il valore aggiunto ai prezzi correnti pro-capite nella Città metropolitana di Roma capitale ha un valore di 33.879,10 superiore al valore medio regionale, pari a 30.129,53 euro, e nazionale, euro 26.223,37. Il valore aggiunto totale, riferito al totale delle attività economiche, per la Città metropolitana di Roma capitale ha un valore di 147.339,1 milioni di euro che rappresenta l'83,1% del valore dell'intero territorio regionale.

Glossario

Territorio:

Numero di Comuni: numero di Comuni ricadenti nell'area territoriale di competenza amministrativa della provincia o della città metropolitana. *Fonte: Istat*

Superficie territoriale: superficie dell'area territoriale di competenza amministrativa della provincia o della città metropolitana. I valori in chilometri quadrati della superficie sono stati ottenuti dall'elaborazione degli archivi cartografici a disposizione dell'Istat (le Basi territoriali) e aggiornati con la misura delle superfici dei comuni italiani alla data del 1 gennaio 2019. *Fonte: Istat*

Densità demografica: rapporto tra la popolazione residente e la superficie territoriale (abitanti per kmq). *Fonte: Istat*

Popolazione residente: le persone aventi dimora abituale nel comune (o nei comuni afferenti ad una entità amministrativa di ordine superiore), anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero. *Fonte: Istat*

Numero di piccoli comuni: numero di comuni aventi una popolazione residente inferiore a 5.000 abitanti. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Popolazione residente nei piccoli comuni: le persone aventi dimora abituale nei comuni con una popolazione residente totale inferiore ai 5.000 abitanti, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Incidenza popolazione residente nei piccoli comuni: la percentuale di popolazione nel territorio di riferimento che risiede in comuni con una popolazione residente totale inferiore ai 5.000 abitanti. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Popolazione:

Tasso di incremento demografico totale: rapporto tra il saldo demografico (differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche) in un dato anno e la popolazione residente in media nello stesso periodo, per mille. È dato dalla somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio totale. *Fonte: Istat*

Tasso di incremento naturale: differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità. Misura la variazione della popolazione residente dovuta alla dinamica naturale. *Fonte: Istat*

Variazione della popolazione residente tra il 2019 e il 2017 (%): variazione percentuale della popolazione residente iscritta in anagrafe al 1 gennaio degli anni indicati. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Quota di popolazione residente tra 0 e 14 anni: popolazione residente in età non lavorativa per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

Quota di popolazione residente tra 15 e 64 anni: popolazione residente in età lavorativa per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

Quota di popolazione residente di 65 anni e oltre: popolazione residente in età anziana per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

Tasso di mortalità covid standardizzato per 100.000: aggiustamento del tasso di mortalità che permette di confrontare popolazioni che hanno distribuzione per età tra loro diverse. Il metodo di standardizzazione diretto per età è quello più utilizzato e consiste nel sommare i tassi che sono calcolati per ogni specifico gruppo di età su una popolazione di struttura standard in questo caso la Popolazione Italiana al Censimento 2011. *Fonte: Istat. Base dati integrata mortalità giornaliera comunale, Iss registro sorveglianza Covid-19*

Economia:

Occupati (in agricoltura silvicoltura e pesca, nell’industria e nei servizi): persone di 15 anni e più che all’indagine sulle forze di lavoro dichiarano: 1) di possedere un’occupazione, anche se nel periodo di riferimento non hanno svolto attività lavorativa (occupati dichiarati); 2) di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altre persone con attività lavorativa), nel relativo settore ATECO 2007. Incidenza percentuale sul totale degli occupati in tutti i settori. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Valore aggiunto totale: il valore aggiunto ai prezzi base è il saldo tra la produzione ai prezzi base e i costi intermedi valutati ai prezzi d'acquisto. Il prezzo base è l'ammontare che riceve il produttore dalla vendita di un bene o servizio, al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. Dati grezzi: sono al lordo delle fluttuazioni stagionali e degli effetti riconducibili alla diversa composizione di calendario del periodo di riferimento. Valore riferito al totale delle attività economiche. *Fonte: Istituto Tagliacarne*

Valore aggiunto pro-capite: rappresenta la quota parte del valore aggiunto dell'intera economia della provincia che in media spetta a ciascun residente, nell'anno di riferimento. La popolazione considerata è la semisomma della popolazione residente al 1° gennaio e al 31 dicembre. *Fonte: elaborazione su dati Istat e Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne*

Gli indicatori presi in considerazione.

La tavola seguente elenca, dominio per dominio, le "Misure di Benessere equo e sostenibile" (bollino arancio), "Indicatori di interesse per il calcolo di indicatori sintetici goals SDGs" (bollino verde) e gli "Altri indicatori" analizzati all'interno del rapporto.

Per facilitare l'interpretazione dei dati, il segno +/- riportato a fianco di ciascun indicatore, indica la relazione che lo stesso ha con il Benessere.

Si rinvia al glossario per la consultazione dei metadati completi e della descrizione estesa degli indicatori.

Salute	Relazione
■ ■ Speranza di vita alla nascita - Totale	+
■ Speranza di vita - Maschi	+
■ Speranza di vita - Femmine	+
■ Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto (15-34)	-
■ ■ Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64)	-
■ Tasso di mortalità per demenza e correlate (65 anni e+)	-
Istruzione e formazione	Relazione
■ ■ Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	-
■ ■ Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	+
■ Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	+
Livello di competenza alfabetica degli studenti	+
Livello di competenza numerica degli studenti	+
■ ■ Popolazione 25-64 anni in istruzione e /o formazione permanente (Partecipazione alla formazione continua)	+
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	Relazione
■ ■ Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	-
Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-24 anni)	-
Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	-
■ Tasso di occupazione (20-64 anni)	+
Differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M)	-
Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	+
Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	+
Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	-
■ Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	-
■ ■ Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	-

Benessere economico	Relazione
■ Reddito disponibile delle famiglie pro capite	+
Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+
Importo medio annuo delle pensioni	+
■ Pensioni di basso importo	-
Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	-
Provvedimenti di sfratto emessi	-
■ Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	-

Relazioni sociali	Relazione
■ Presenza di alunni disabili	+
Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	+
■ Permessi di soggiorno su totale stranieri (al 1° gennaio)	+
■ Diffusione delle istituzioni non profit	+

Politica e Istituzioni	Relazione
■ Presenza di donne a livello comunale	+
Presenza di giovani (<40 anni) a livello comunale	+
Amministrazioni provinciali: incidenza spese rigide su entrate correnti	+
Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	+
■ ■ Tasso di partecipazione alle elezioni europee	+

Sicurezza	Relazione
■ Tasso di omicidi	-
Delitti denunciati	-
Delitti violenti denunciati	-
Delitti diffusi denunciati	-
Morti per 100 incidenti stradali	-
Morti per 100 incidenti su strade extraurbane	-

Paesaggio e patrimonio culturale	Relazione
■ Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico	+
Visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto	+
Visitatori degli istituti statali di antichità e arte	+
■ Diffusione delle aziende agrituristiche	+
Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	+

Ambiente	Relazione
■ ■ Disponibilità di verde urbano	+
■ Superamento limiti inquinamento aria - PM10	-
Superamento limiti inquinamento aria - NO2	-
■ Dispersione da rete idrica	-
■ Consumo di elettricità per uso domestico	-
■ ■ Energia prodotta da fonti rinnovabili	+
■ Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	-
Ricerca e Innovazione	Relazione
■ Propensione alla brevettazione (domande presentate)	+
■ Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza	+
■ ■ Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	+
Addetti nelle imprese culturali	+
Qualità dei servizi	Relazione
■ ■ Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l’infanzia	+
■ Emigrazione ospedaliera in altra regione	-
■ Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso	-
■ ■ Raccolta differenziata di rifiuti urbani	+
■ ■ Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	-
■ ■ Posti-km offerti dal Tpl	+

Classificazione indicatori per dimensione

Dimensioni del Bes	Indicatori Bes delle province	Misure del Bes	Altri indicatori generali	Indicatori di interesse per calcolo indicatori sintetici Goals SDGs
Salute	6	6	-	2
Istruzione e formazione	6	3	3	4
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	10	2	8	4
Benessere economico	7	-	7	3
Relazioni sociali	4	1	3	2
Politica e Istituzioni	5	1	4	2
Sicurezza	6	1	5	-
Paesaggio e patrimonio culturale	5	2	3	4
Ambiente	7	4	3	5
Innovazione, ricerca e creatività	4	2	2	2
Qualità dei servizi	6	5	1	5

Fonti statistiche e amministrative

Ente	Rilevazioni e Banche dati
Arera (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente)	Dati statistici
Banca d'Italia	Centrale dei rischi
Eurostat	Patent application to the EPO
Inail	Banca dati statistica
Inps	Osservatorio sui lavoratori dipendenti; Osservatorio sulle prestazioni pensionistiche e i beneficiari del sistema pensionistico italiano; Osservatorio sulle pensioni erogate
Ispra	Rapporto Rifiuti Urbani Asia – Archivio Statistico delle Imprese Attive; Basi territoriali e variabili censuarie; Censimento delle acque per uso civile; Condizioni socio-economiche delle famiglie – Archimede (fonti amministrative integrate); Dati ambientali nelle città; Delitti denunciati dalle forze di polizia all’autorità giudiziaria; Indagine sugli interventi e i servizi sociali offerti dai Comuni singoli e associati; Indagine sui decessi e sulle cause di morte; Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo; Iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza; Registro statistico delle istituzioni non profit; Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni alle persone; Rilevazione sulla popolazione residente comunale; Rilevazione sulle Forze di lavoro; Tavole dati Ambiente Urbano; Tavole di mortalità della popolazione italiana
Istat	
Istituto Tagliacarne	Dati statistici
Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Dati statistici e cartografici
Ministero per i Beni e le Attività Culturali	Dati statistici
Ministero dell’Istruzione, Ministero dell’Università e Ricerca	Sistema informativo MIUR-SIMPI
Ministero della Giustizia	Statistiche del Dipartimento
Ministero dell'Interno	Rilevazione sui provvedimenti esecutivi di sfratto; Anagrafe degli amministratori locali; Certificati relativi al rendiconto al bilancio
Ocse	Database Regpat
SNV INVALSI	Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti
Terna	Dati statistici

Salute

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Aspettativa di vita	1 ■ ■ ■	Speranza di vita alla nascita - Totale	anni	83,1	83,0	83,0
	2 ■ ■	Speranza di vita alla nascita - Maschi	anni	81,2	81,0	80,9
	3 ■ ■	Speranza di vita alla nascita - Femmine	anni	85,2	85,1	85,2
Mortalità	4 ■ ■	Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni)	per 10mila ab.	0,7	0,7	0,7
	5 ■ ■ ■	Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni)	per 10mila ab.	9,2	9,2	8,7
	6 ■ ■	Tasso standardizzato di mortalità per demenza e correlate (65 anni e +)	per 10mila ab.	26,7	26,7	31,2

Fonte: Istat.

Anni: 2018 (indicatori 1-3); 2017 (indicatore 4); 2016 (indicatori 5 e 6).

Gli indicatori di benessere registrati nel territorio della città metropolitana di Roma Capitale sulla dimensione salute sono sostanzialmente in linea con quelli rilevati nei territori della regione Lazio e del Paese.

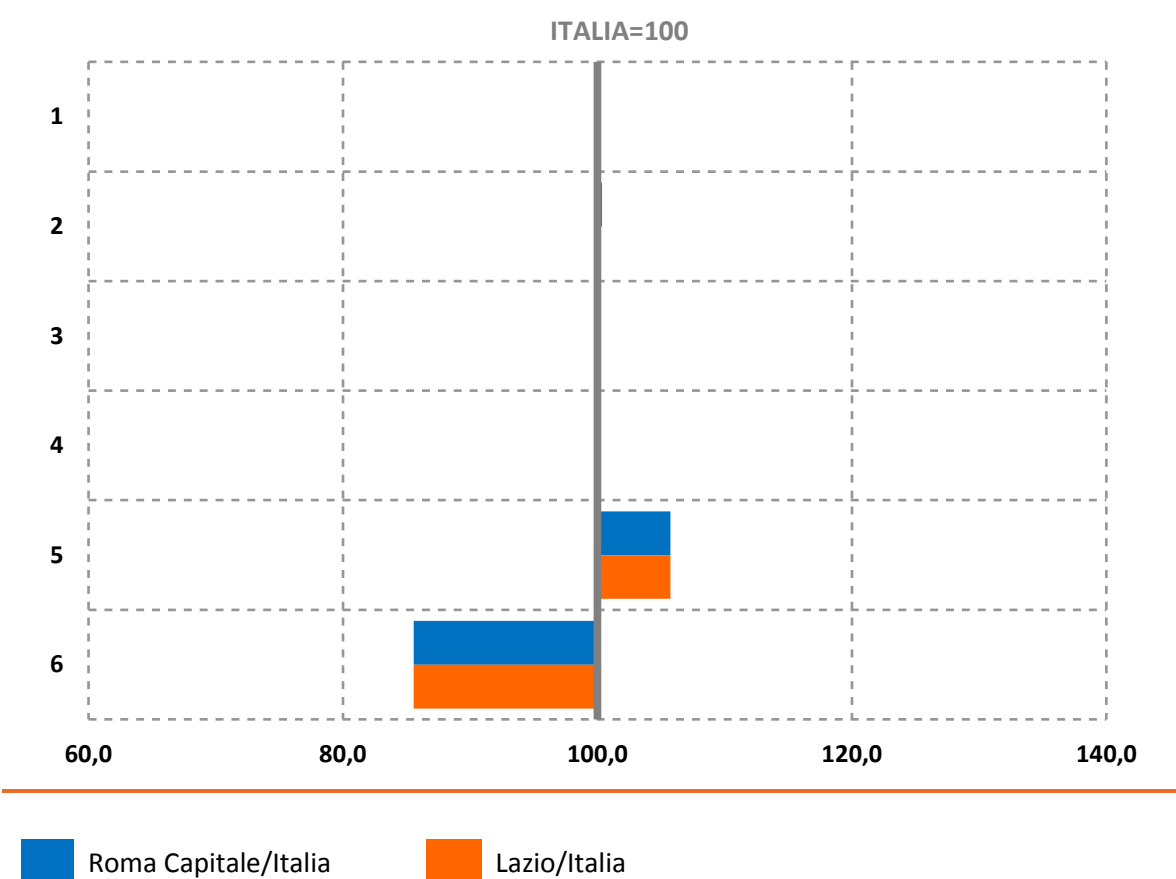
Per quanto riguarda la speranza di vita alla nascita nel territorio romano è di 83,1 anni, nella regione Lazio e in Italia 83,0 anni. L’aspettativa di vita di una bambina che nasce nell’area romana è maggiore di 4 anni rispetto ai nati di sesso maschile nel medesimo territorio. Anche il dato regionale e quello Italia evidenziano una discrepanza di almeno 4 anni tra speranza di vita alla nascita femminile e speranza di vita maschile.

Per quanto riguarda il tasso di mortalità per incidenti da trasporto di un cittadino tra i 15 e i 34 anni, il valore è in linea sia con quello regionale (0,7 ogni 10.000 abitanti) che nazionale.

Sempre con riferimento ad indicatori di mortalità, quello relativo al tasso standardizzato di mortalità per tumore nel territorio metropolitano di Roma è pari a quello che si registra nella regione Lazio (9,2 morti per tumore ogni 10.000 abitanti) ma fa riscontrare un lieve svantaggio rispetto al dato che si registra a livello nazionale (8,7).

Meno critica è invece la situazione nel territorio romano riguardo al tasso standardizzato di mortalità per demenza e correlate tra gli anziani (65anni e +): l’incidenza è inferiore al dato nazionale di ben 4,5 ogni 10.000 abitanti ma eguaglia il dato regionale.

Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



1, 2 e 3 - Speranza di vita alla nascita:

esprime il numero medio di anni che un bambino/a che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere.

4 - Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni):

tasso di mortalità per incidenti di trasporto standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 15-34 anni, per 10.000 residenti.





5 – Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni):

tasso di mortalità per tumore standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 20-64 anni, per 10.000 residenti.

6 – Tasso standardizzato di mortalità per demenza e correlate (65 anni e +):

tasso di mortalità per demenza e correlate standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della fascia di età 65 anni e più, per 10.000 residenti.

Istruzione e formazione

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia
Livello di istruzione	1  Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	%	20,5	22,4	23,4
	2  Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	%	73,2	69,9	61,7
	3  Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	%	34,1	31,1	27,0
Competenze	4 Livello di competenza alfabetica degli studenti	punteggio medio	201,0	200,2	200,7
	5 Livello di competenza numerica degli studenti	punteggio medio	198,0	197,1	201,4
Formazione continua	6  Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione (Partecipazione alla formazione continua)	%	8,7	8,1	8,1

Fonti: Istat (indicatori 1-3,6), INVALSI (indicatori 4 e 5).

Anni: 2019 (indicatori 4 e 5); 2018 (indicatori 1-3; 6).

Nel territorio della città metropolitana di Roma molti degli indicatori di benessere relativi all’istruzione e alla formazione rilevano valori migliori di quelli registrati a livello nazionale.

I giovani nella fascia 15-29 anni che non hanno proseguito gli studi e che non lavorano rappresentano nell’area metropolitana romana il 20,5%. L’incidenza è inferiore sia rispetto al valore nazionale che si attesta al 23,4 % che a quello regionale del Lazio pari al 22,4%.

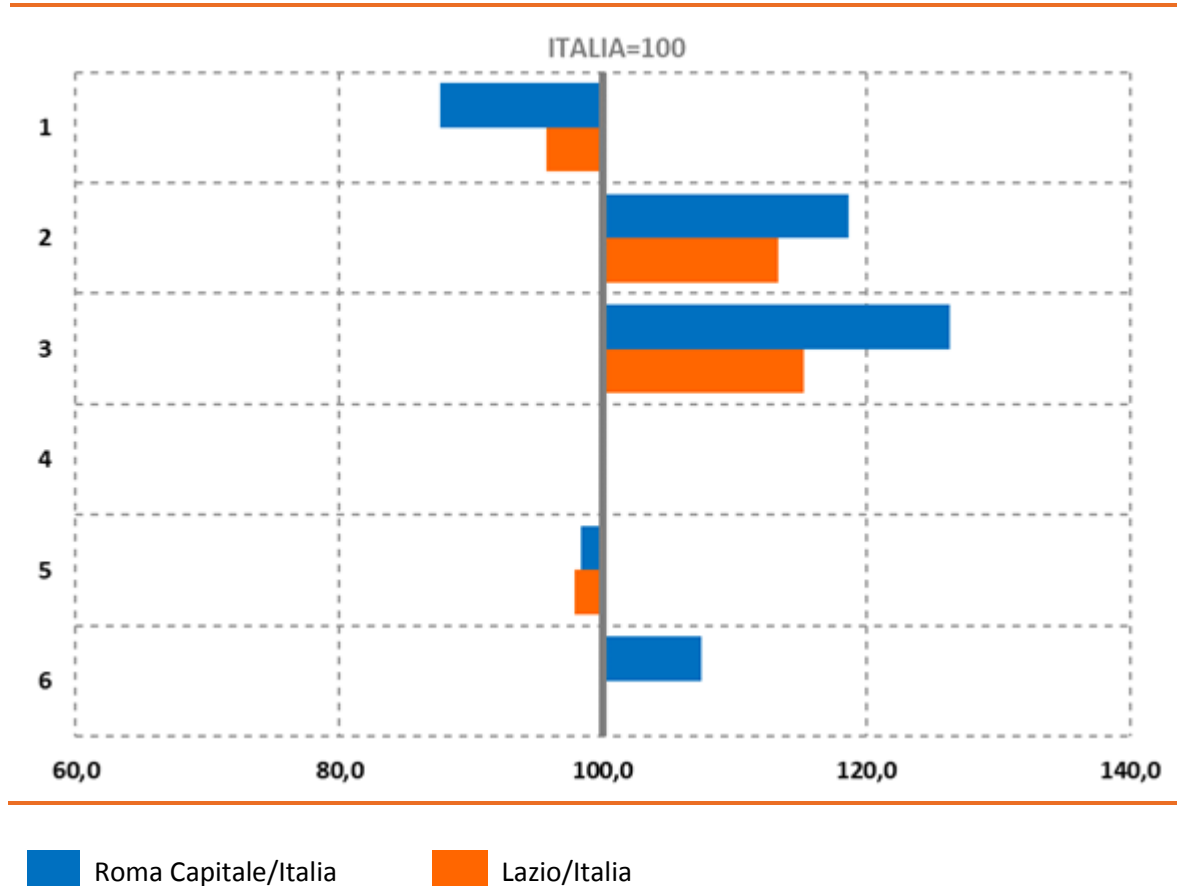
Per quanto riguarda il livello di istruzione secondaria, le persone con almeno un diploma (fascia d’età 25-64) rappresentano a Roma il 73,2%, con un vantaggio di 11,5 punti percentuali rispetto al dato Italia e di 3,3 punti percentuali superiore al livello regionale.

I laureati e residenti nell’area metropolitana romana in possesso di altri titoli terziari nella fascia 25-39 anni rappresentano il 34,1%, valore che supera di ben 7,1 punti percentuali il valore registrato a livello nazionale e di 3 punti percentuali il medesimo indicatore a livello regionale.

Per quanto riguarda il livello di competenza alfabetica (201,0 punti) e numerica (198,0 punti) dei giovani romani che frequentano la scuola secondaria superiore, sebbene i dati dei punteggi medi siano superiori nel complesso a quelli ottenuti dai giovani residenti nel territorio regionale del Lazio (rispettivamente 200,2 e 197,1), nella città metropolitana di Roma si registrano punteggi medi inferiori al dato registrato a livello nazionale per quanto riguarda il livello di competenza numerica degli studenti: 198,0 contro il 201,4 (Italia). Il differenziale raggiunto dagli studenti romani nel complesso nelle prove di competenza alfabetica è invece lievemente superiore (+0,3) al dato registrato a livello nazionale.

Buona, infine, è la partecipazione dei romani alla formazione continua. Trattasi di un indicatore che rileva tra i residenti nella fascia d’età 25-64 anni, l’incidenza di coloro che hanno frequentato un corso di istruzione o di formazione nelle ultime 4 settimane precedenti. Infatti con un valore percentuale pari a 8,7, nell’area romana si registra un dato migliore sia rispetto al Lazio (8,1%) sia al complesso del territorio nazionale (8,1%).

Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



1 - Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet):

percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.

2 - Persone con almeno il diploma (25-64 anni):

percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3) sul totale delle persone di 25-64 anni.

3 - Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni):

percentuale di persone di 25-39 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 25-39 anni.





4 e 5 - Livello di competenza alfabetica/numerica degli studenti:

punteggio medio ottenuto rispettivamente nelle prove di competenza alfabetica funzionale e numerica degli studenti delle classi seconde della scuola secondaria di secondo grado (censimento).

6 - Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione (Partecipazione alla formazione continua):

percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.

Lavoro e conciliazione dei tempi di vita

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Partecipazione	1 	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	%	14,9	16,9	18,9
	2	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-24 anni)	%	43,2	44,9	44,8
	3	Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	%	3,4	5,4	6,7
Occupazione	4 	Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	68,9	65,7	63,5
	5	Differenza di genere nel tasso di occupazione (F - M)	%	-14,4	-16,9	-19,5
	6	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	%	31,2	30,0	31,8
	7	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	%	76,5	76,0	77,9
Disoccupazione	8	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	%	9,1	9,9	10,0
	9 	Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	%	21,5	22,1	22,4
Sicurezza	10 	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	per 10.000 occupati	6,4	7,5	11,6

Fonti: Istat (indicatori 1-6, 8 e 9); Inps (indicatore 7); Inail (indicatore 10).

Anni: 2019 (indicatori 1-6, 8 e 9); 2018 (indicatore 7); 2016 (indicatore 10).

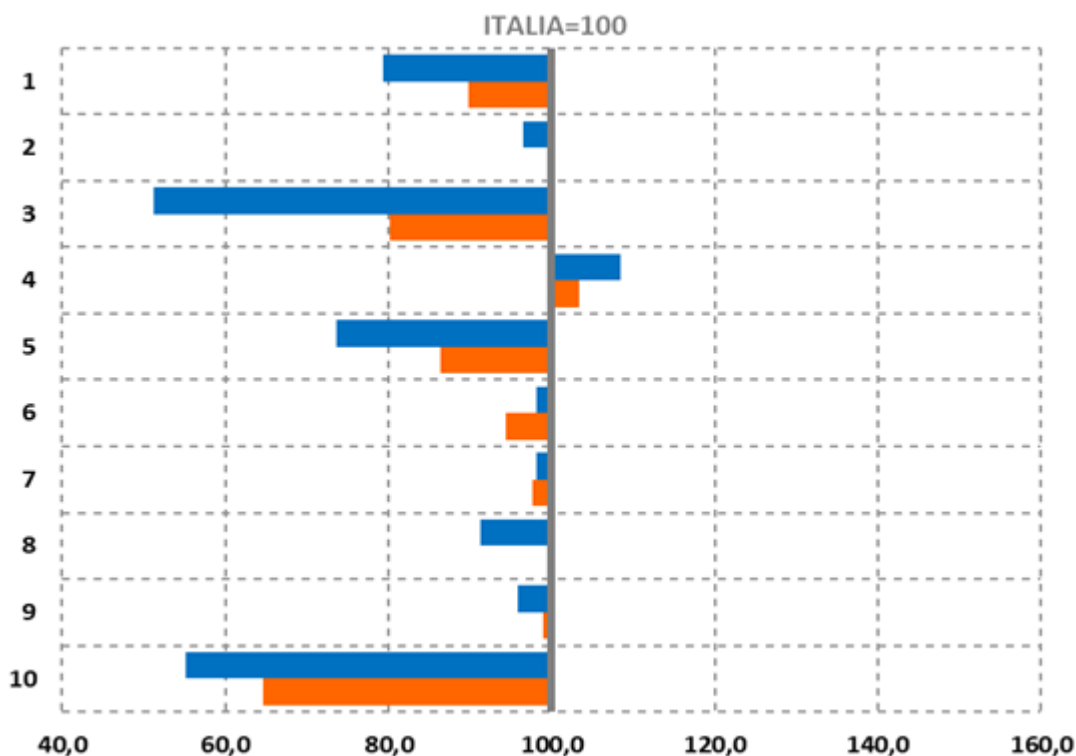
Gli indicatori di benessere considerati in questa dimensione mostrano una condizione del mercato del lavoro nell’area metropolitana romana complessivamente migliore dei livelli territoriali di confronto: Lazio e Italia.

Infatti, gli indicatori che analizzano l’occupazione rilevano dati più confortanti sia per quel che concerne il tasso di occupazione tra i cittadini di età compresa tra i 20 e i 64 anni (68,9%, a fronte del 63,5% a livello nazionale e del 65,7% nel resto del Lazio), sia per la minore incidenza del tasso di mancata partecipazione al lavoro (14,9%), inferiore di ben 4 punti percentuali a quello rilevato a livello nazionale e di 2 punti percentuali a quello registrato nella regione Lazio.

Il tasso di disoccupazione tra residenti di età compresa tra i 15 e i 74 anni registra dati migliori rispetto sia al livello regionale che nazionale. Stessa cosa per il tasso di disoccupazione giovanile (tra i residenti di età compresa tra i 15 e i 29 anni). Per quanto riguarda invece la percentuale di giornate retribuite nell’anno a lavoratori dipendenti (76,5%), questa esprime un valore inferiore rispetto a quello nazionale (-1,4 punti percentuali) ma di poco superiore a quello regionale (+0,5).

Nell’area romana si registra una differenza di genere nell’accesso al mercato del lavoro. Infatti la differenza della mancata partecipazione fra femmine e maschi è del 3,4%, una differenza tuttavia meno marcata che nel resto del paese (6,7%), e anche rispetto al dato regionale (5,4%). Ugualmente inferiore rispetto ai maschi è il livello di occupazione femminile, benché tale gap sia inferiore di 5,1 punti percentuali rispetto al dato nazionale, e di 2,5 punti percentuali se confrontati col dato regionale. Infine, il tasso di infortuni mortali e causa di inabilità permanente ogni 10.000 occupati occorsi sul luogo di lavoro indica una situazione di rischio minore nella città metropolitana di Roma (6,4%) che nel resto del Paese (11,6%).

Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



Roma Capitale/Italia

Lazio/Italia

1 e 2 - Tasso di mancata partecipazione al lavoro (per fascia d'età 15-74 anni e 15-24 anni):

percentuale di disoccupati della fascia d'età + forze di lavoro potenziali della fascia d'età che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare sul totale delle forze di lavoro della fascia d'età + forze di lavoro potenziali della fascia d'età che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare.

3 - Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro:

differenza, in punti percentuali, tra il tasso di mancata partecipazione al lavoro femminile e quello maschile della popolazione 15-74 anni.

4 e 6 - Tasso di occupazione (20-64 anni) e tasso di occupazione giovanile (15-29 anni):

percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni; percentuale di occupati in età 15-29 anni sulla popolazione di 15-29 anni.

5 - Differenza di genere nel tasso di occupazione:

differenza, in punti percentuali, tra il tasso di occupazione femminile e quello maschile della popolazione 20-64 anni.

7 - Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti):

rapporto percentuale tra il numero medio di giornate di lavoro effettivamente retribuite nell'anno a un lavoratore dipendente assicurato presso l'Inps e il numero teorico delle giornate retribuite in un anno ad un lavoratore dipendente occupato a tempo pieno (312 giorni).

8 - Tasso di disoccupazione (15-74 anni):

percentuale delle persone in cerca di occupazione sul totale delle corrispondenti forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione in età 15-74 anni). Sono persone in cerca di occupazione quanti si trovano in condizione diversa da quella di "occupato" e hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nel periodo di riferimento e sono disponibili a lavorare.

9 - Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni):

percentuale di persone in età 15-29 anni in cerca di occupazione (v.8) sul totale delle forze di lavoro di 15-29 anni.

10 - Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente:

tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000 occupati.

Benessere economico

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Reddito	1 ■	Reddito delle famiglie pro-capite	euro	21.116	19.388	18.525
	2	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	euro	22.997	21.935	21.713
	3	Importo medio annuo delle pensioni	euro	13.161	12.340	11.672
	4	Pensioni di basso importo	%	25,2	25,5	24,9
Disuguaglianze	5	Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	euro	-6.627	-6.625	-7.803
Difficoltà economica	6	Provvedimenti di sfratto emessi	per 1.000 fam.	2,8	2,5	1,9
	7 ■	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	%	1,0	1,0	1,0

Fonti: Istituto Tagliacarne (indicatore 1) Inps (indicatore 2-5); Ministero dell’Interno (indicatore 6); Banca d’Italia (indicatore 7).

Anni: 2019 (indicatori 3 e 4); 2018 (indicatori 2, 5-7); 2017 (indicatore 1).

La situazione reddituale nell’area romana evidenzia una condizione migliore rispetto a quella rilevata a livello nazionale, sia per quanto riguarda il reddito lordo pro capite (21.116 euro nel territorio romano contro 18.525 euro in Italia), sia per quanto attiene al reddito da retribuzione. Infatti è di 22.997 euro l’anno la retribuzione dei lavoratori dipendenti romani, contro una media di 21.713 euro corrisposti ai lavoratori residenti nel complesso del territorio italiano, con un differenziale di 1.284 euro.

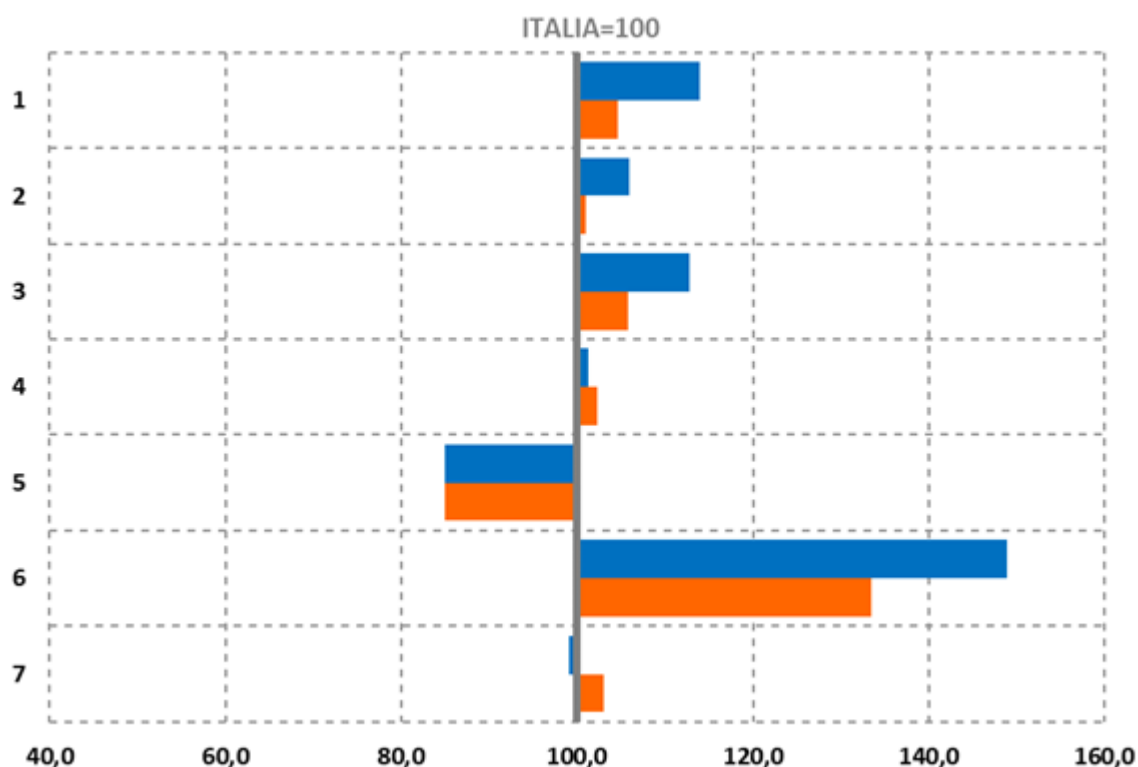
Anche l’importo medio annuo delle pensioni è più alto, con 13.161 euro all’anno percepiti dai pensionati romani contro gli 11.672 euro all’anno corrisposti ai pensionati residenti in Italia e 12.340 euro ai pensionati residenti nel Lazio. La quota percentuale di pensioni lorde mensili inferiori a 500 euro si attesta al 25,2% nell’area metropolitana romana, il dato regionale è invece di poco superiore (25,5%). Entrambi superano la percentuale che si registra a livello nazionale (24,9%).

Il dato relativo alla differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti rileva una certa disuguaglianza nella distribuzione del reddito. Le donne lavoratrici dipendenti, infatti, percepiscono una retribuzione media inferiore a quella dei colleghi maschi di 6.627 euro (6.625 a livello regionale e 7.803 nazionale).

L’emergenza abitativa è un tema in ascesa nel territorio della città metropolitana di Roma. Si registrano infatti nell’anno di riferimento 2,8 provvedimenti di sfratto emessi ogni 1.000 famiglie, mentre la media è di 1,9 a livello nazionale e di 2,5 a livello regionale.

L’indicatore del tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie registra invece un dato sostanzialmente in linea con i livelli territoriali regionale e nazionale.

Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



■ Roma Capitale/Italia
 ■ Lazio/Italia

1 - Reddito

delle famiglie pro-capite (in euro):

rapporto tra il reddito complessivo lordo delle famiglie anagrafiche e il numero totale di componenti delle famiglie anagrafiche.

2 - Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti:

rapporto tra la retribuzione totale annua (al lordo dell'Irpef) dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo assicurati presso l'Inps e il numero dei lavoratori dipendenti (in euro).

3 - Importo medio annuo delle pensioni:

rapporto tra l'importo complessivo delle pensioni erogate nell'anno (in euro) e il numero delle pensioni.

4 - Pensioni di basso importo:

Pensioni di basso importo: percentuale di pensioni vigenti lorde mensili inferiori a 500 euro sul totale delle pensioni vigenti.

5 - Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M):

differenza tra la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti femmine e quella dei lavoratori dipendenti maschi (in euro).

6 - Provvedimenti di sfratto emessi:

rapporto tra il numero dei provvedimenti di sfratto da abitazioni per morosità e altre cause emessi nell'anno e il numero delle famiglie residenti (per 1.000).

7 - Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie: rapporto percentuale tra le consistenze delle nuove sofferenze nell'anno (prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso dell'anno) e lo stock dei prestiti non in sofferenza nell'anno

Relazioni sociali

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Disabilità	1 ■	Presenza di alunni disabili	%	3,3	3,2	2,9
	2	Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	%	2,5	2,5	2,5
Immigrazione	3 ■	Permessi di soggiorno nell’anno su totale stranieri*	%	62,8	60,8	70,7
Società civile	4 ■	Diffusione delle istituzioni non profit	per 10mila ab.	54,4	54,7	57,9

* al 1° gennaio

Fonti: Istat (indicatori 1-4).

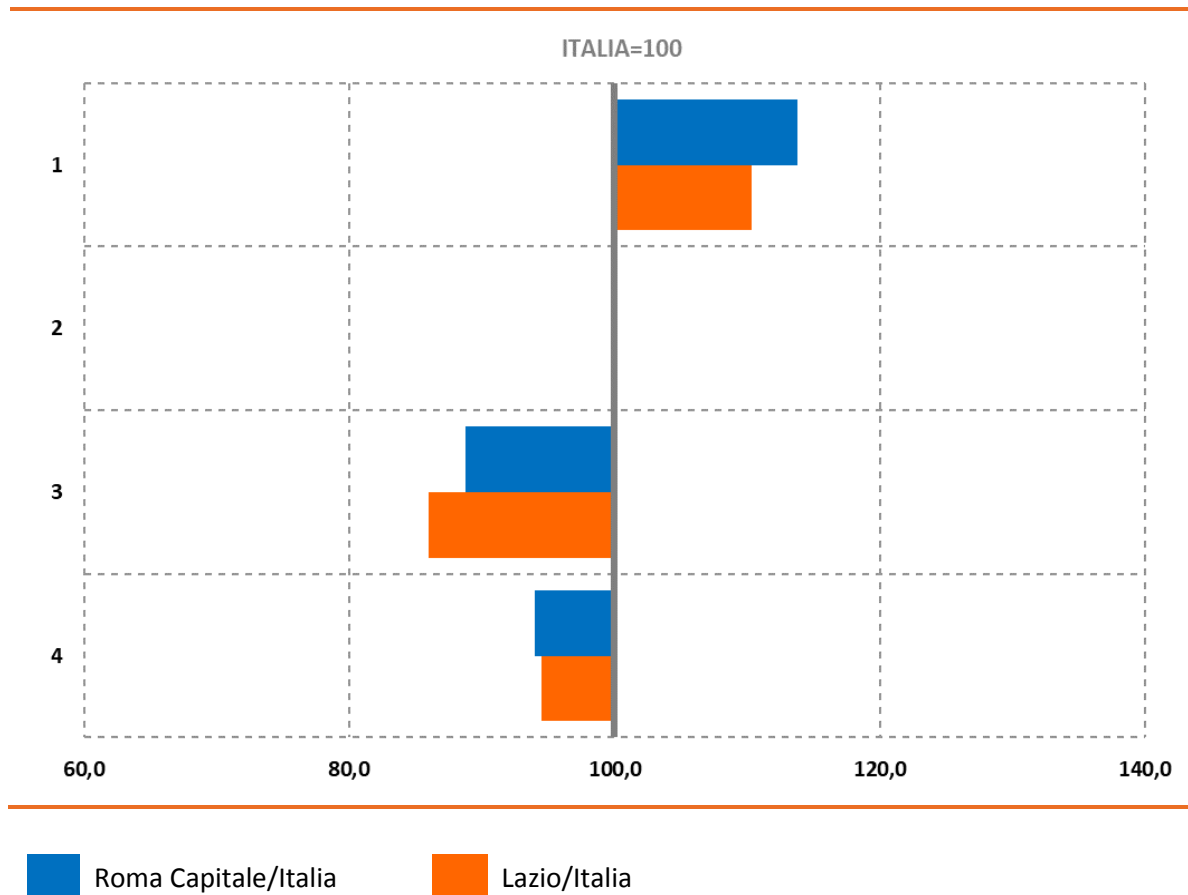
Anni: 2019 (indicatore 3); 2017 (indicatori 1-2 e 4).

La presenza di alunni disabili nelle scuole romane ha un’incidenza maggiore che nel resto d’Italia. Infatti gli alunni disabili sono il 3,3% del totale a fronte di una media nazionale che si ferma al 2,9%. In linea con il dato nazionale è invece la presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado (2,5%).

Qualche punto di differenza percentuale rispetto alla media Italia riguarda il processo di integrazione degli stranieri. Quelli con permessi di soggiorno al 1° gennaio sul totale degli stranieri residenti rappresentano a Roma il 62,8% contro il 70,7% italiano.

Nel settore del “non profit”, infine, nella città metropolitana di Roma si registrano livelli di partecipazione inferiori a quelli nazionali: le istituzioni non profit sono meno diffuse: solo 54,4 ogni 10.000 abitanti nella città metropolitana di Roma contro 57,9 nel complesso del territorio italiano.

Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



1 - Presenza di alunni disabili: percentuale di alunni con disabilità (con le stesse caratteristiche) sul totale degli alunni.

2 - Presenza di alunni disabili nelle scuole secondarie di II° grado: percentuale di alunni delle scuole secondarie di 2° grado con disabilità (con le stesse caratteristiche) sul totale degli alunni.

3 – Permessi di soggiorno:
percentuale dei permessi di soggiorno sul totale degli stranieri residenti.

4 - Diffusione delle istituzioni non profit:
quota di istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti

Politica e istituzioni

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Inclusività Istituzioni	1 ■	Presenza di donne a livello comunale	%	33,6	29,7	33,1
	2	Presenza dei giovani (<40 anni) a livello comunale	%	26,7	26,7	28,3
Amministrazione locale	3	Amministrazioni provinciali: incidenza spese rigide su entrate correnti	%	27,24	28,32	27,39
	4	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,69	0,68	0,75
	5 ■ ■	Tasso di partecipazione alle elezioni europee	%	51,4	53,3	56,1

Fonti: Istat (indicatori 1 e 2); Ministero dell’Interno (indicatore 3-5).
Anni: 2019 (indicatori 1, 2 e 5); 2018 (indicatore 3 e 4).

La presenza di donne tra gli amministratori dei comuni del territorio metropolitano della Capitale ha un’incidenza seppur lieve, superiore rispetto al medesimo indicatore rilevato in Italia (33,6 contro 33,1). Più rilevanti sono invece i 3,9 punti percentuali di differenza rispetto ai comuni del Lazio.

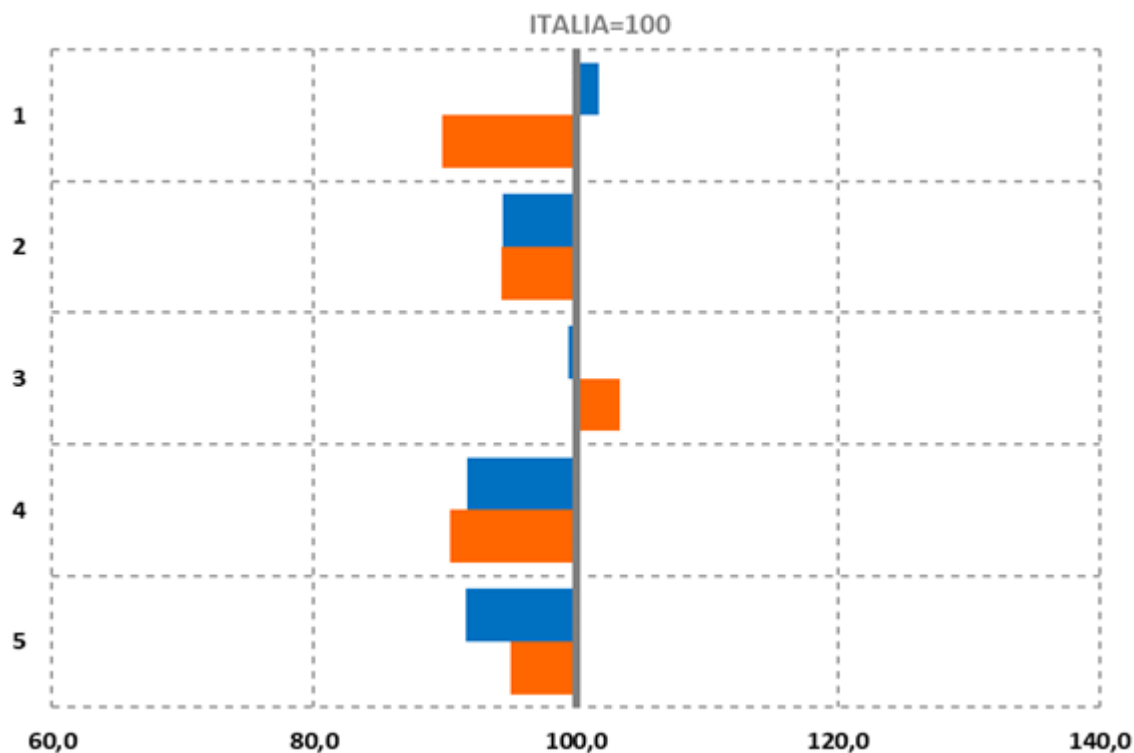
I giovani romani con meno di quarant’anni presenti nei Comuni come amministratori, di origine elettiva e non elettiva, sono meno di quelli rilevati nel resto d’Italia (-1,6 punti percentuali) e pari a quelli che si registrano a livello comunale nel resto del Lazio (26,7%).

Quanto all’incidenza tra l’ammontare delle spese rigide sulle entrate correnti, valore percentuale del rapporto tra spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) sulle entrate correnti, questo indicatore misura il margine di manovra con cui l’amministrazione può intervenire per diminuire le spese di gestione. Nel confronto con il dato Italia, Roma presenta un’incidenza di poco inferiore (27,24 contro il 27,39). Il dato che si registra nel Lazio è quello con la percentuale più elevata: 28,32%. Ciò fa riscontrare una maggiore spesa rigida e quindi più difficoltà nel ridurla nel breve termine.

Quanto al rapporto tra l’ammontare delle riscossioni in c/competenza e le entrate accertate nella Città metropolitana di Roma per un euro di entrata previste, solo 69 centesimi risultano riscossi, contro i 75 centesimi delle altre Province italiane. In linea con il dato romano è quello rilevato nel Lazio: 68 centesimi per 1 euro di entrata.

Infine si registra una minore partecipazione alle elezioni europee dei residenti nell’area metropolitana romana. L’incidenza, pari al 51,4%, è inferiore sia a quella registrata a livello nazionale (-4,7 punti percentuali) che a quella del livello regionale (-1,9 punti percentuali).

Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



■ Roma Capitale/Italia
 ■ Lazio/Italia

1 - Amministratori comunali donne:

percentuale di donne sul totale degli amministratori di origine elettiva.

2 - Amministratori comunali con meno di 40 anni:

percentuale di giovani di età inferiore ai 40 anni sul totale degli amministratori comunali di origine elettiva.

3 - Amministrazioni provinciali - Incidenza spese rigide su entrate correnti*:

valore percentuale del rapporto tra spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti.

4 - Amministrazioni provinciali - Capacità di riscossione*:

rapporto tra l'ammontare delle riscossioni in c/competenza e le entrate accertate (in euro).

5 - Tasso di partecipazione alle elezioni europee*:

percentuale di persone residenti in Italia che hanno partecipato al voto alle elezioni europee sul totale degli aventi diritto.

*Elaborazioni Cuspi su dati Ministero dell'Interno

Sicurezza

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia
Criminalità	1 ■	Tasso di omicidi	per ab. 100mila 0,4	0,4	0,5
	2	Delitti denunciati	per ab. 10mila 519,3	460,9	392,5
	3	Delitti violenti denunciati	per ab. 10mila 19,2	18,4	17,0
	4	Delitti diffusi denunciati	per ab. 10mila 309,7	258,9	197,7
Sicurezza stradale	5	Morti per 100 incidenti stradali	% 1,4	1,8	1,9
	6	Morti per 100 incidenti su strade extraurbane*	% 2,7	4,0	4,4

* escluse le autostrade

Fonte: Istat (indicatori 1-6).

Anno: 2018

Al pari di molte grandi aree urbane del Paese ma anche Europee, quella romana appare afflitta da un problema di sicurezza che si esprime nel numero di reati commessi. Tutti i tassi di criminalità sono sensibilmente superiori al valore medio italiano, un’unica eccezione è rappresentata dal tasso di omicidi che invece è di poco al di sotto del dato nazionale.

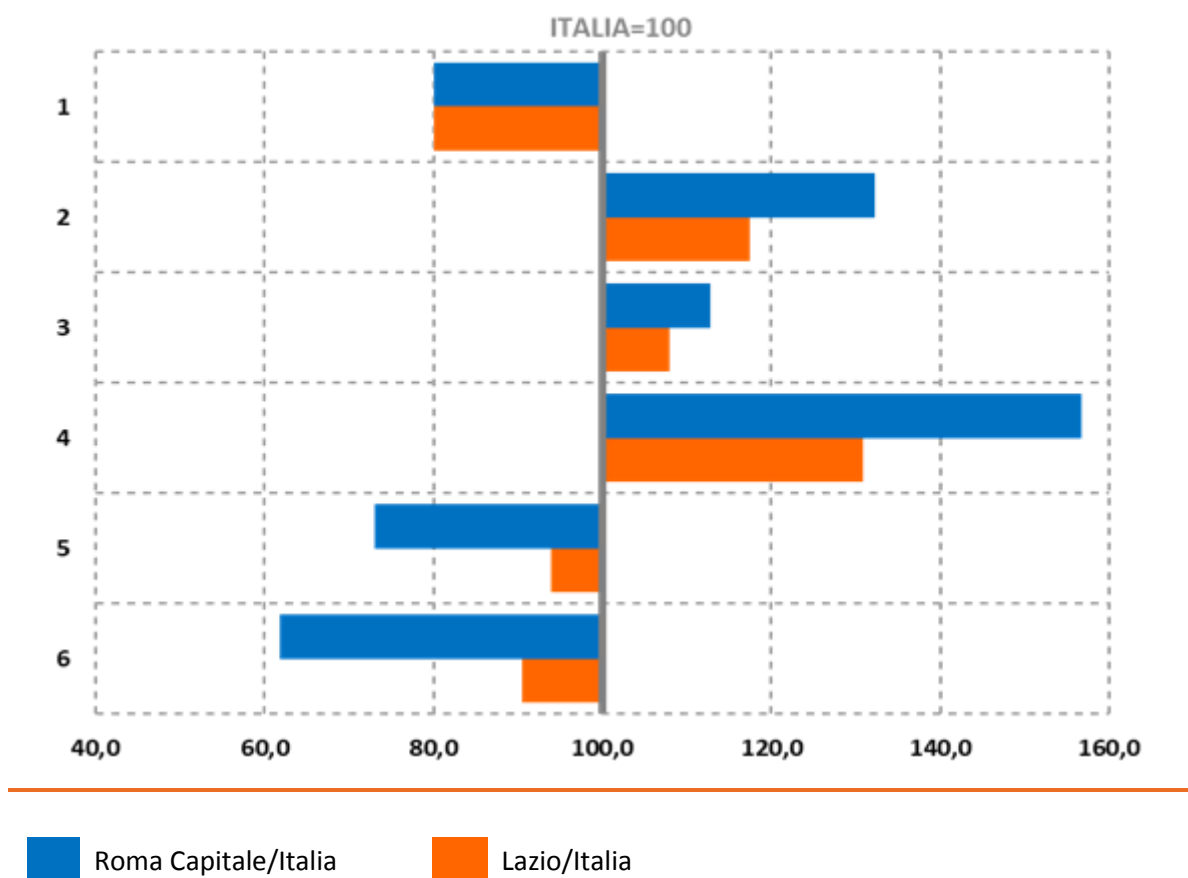
Nel confronto con i dati medi nazionali, in particolare, emerge una maggiore incidenza dei delitti denunciati (519,3 delitti per 10.000 abitanti nell’area romana contro i 392,5 in Italia), pari, percentualmente al 32,3 in più che nel resto del Paese.

Per quanto riguarda i delitti violenti denunciati (sul totale della popolazione per 10.000 abitanti), questi evidenziano un dato più critico sia nel confronto con il Lazio che con il resto d’Italia: una media di 19,2 crimini violenti denunciati contro i 17 avvenuti in Italia e i 18,4 avvenuti nel territorio della regione Lazio.

Anche furti e rapine rappresentano eventi ai quali la popolazione romana è maggiormente esposta rispetto alla popolazione nazionale: il numero di furti e di rapine in abitazione nell’area metropolitana romana è pari a 309,7 ogni 10 mila abitanti contro un’incidenza che si evidenzia invece tra la popolazione al livello nazionale che è pari a 197,7 delitti diffusi denunciati per 10.000 abitanti.

Sulle arterie della viabilità nell’area metropolitana romana, nell’anno considerato, il numero di morti, calcolato su 100 incidenti stradali con lesioni alle persone, è pari a 1,4, numero inferiore rispetto al dato che si registra sia a livello nazionale che è di 1,9, che a livello regionale (1,8). Per quanto riguarda le arterie della viabilità extra urbana, invece, qui il livello di sicurezza metropolitano romano si discosta ampiamente sia dal nazionale che regionale. I morti per 100 incidenti con lesioni alle persone nell’anno considerato sono 2,7 nell’area romana contro i 4,4 registrati a livello nazionale. Il dato del Lazio è molto più vicino al livello nazionale, facendo registrare analoghe criticità: muoiono ben 4,0 persone per 100 incidenti stradali su tali tipologie di strade.

Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



1 - Tasso di omicidi:

numero di omicidi sul totale della popolazione per 100.000 abitanti.

2 - Delitti denunciati:

numero di delitti denunciati sul totale della popolazione media per 10.000 abitanti

3 - Delitti violenti denunciati:

numero di altri delitti violenti denunciati sul totale della popolazione per 10.000 abitanti.

4 - Delitti diffusi denunciati:

numero di delitti diffusi (furti di ogni tipo e rapine in abitazioni) denunciati sul totale della popolazione per 10.000 abitanti.

5 - Morti per cento incidenti stradali:

indice di mortalità degli incidenti stradali, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti per incidente stradale e il numero di incidenti accaduti nell'anno.

6 - Morti per cento incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade):

indice di mortalità degli incidenti stradali specifico dell’ambito di circolazione extraurbano, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti a seguito di incidenti stradali avvenuti su strade statali, regionali, provinciali, comunali extraurbane (escluse le autostrade) e il numero di incidenti accaduti sulle stesse strade nell’anno.

Paesaggio e patrimonio culturale

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Patrimoni o culturale	1 ■	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico*	%	1,7	1,4	1,8
	2	Visitatori degli istituti statali di antichità e arte	N. per Km ²	4.459,1	1.451,1	200,1
	3	Visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto	migliaia	351,7	257,8	105,7
Paesaggio	4 ■	Diffusione delle aziende agrituristiche	per 100 Km ²	5,5	7,4	7,8
	5	Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	%	53,7	57,4	49,5

*superficie urbanizzata nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione

Fonti: Istat (indicatore 1 e 4); MIBAC (indicatori 2-3); Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare (indicatore 5)

Anni: 2019 (indicatore 5); 2018 (indicatori 1-4).

Il territorio della città metropolitana romana, come quello del nostro Paese, si caratterizza per la presenza di aree di rilevante interesse storico, archeologico e paesaggistico.

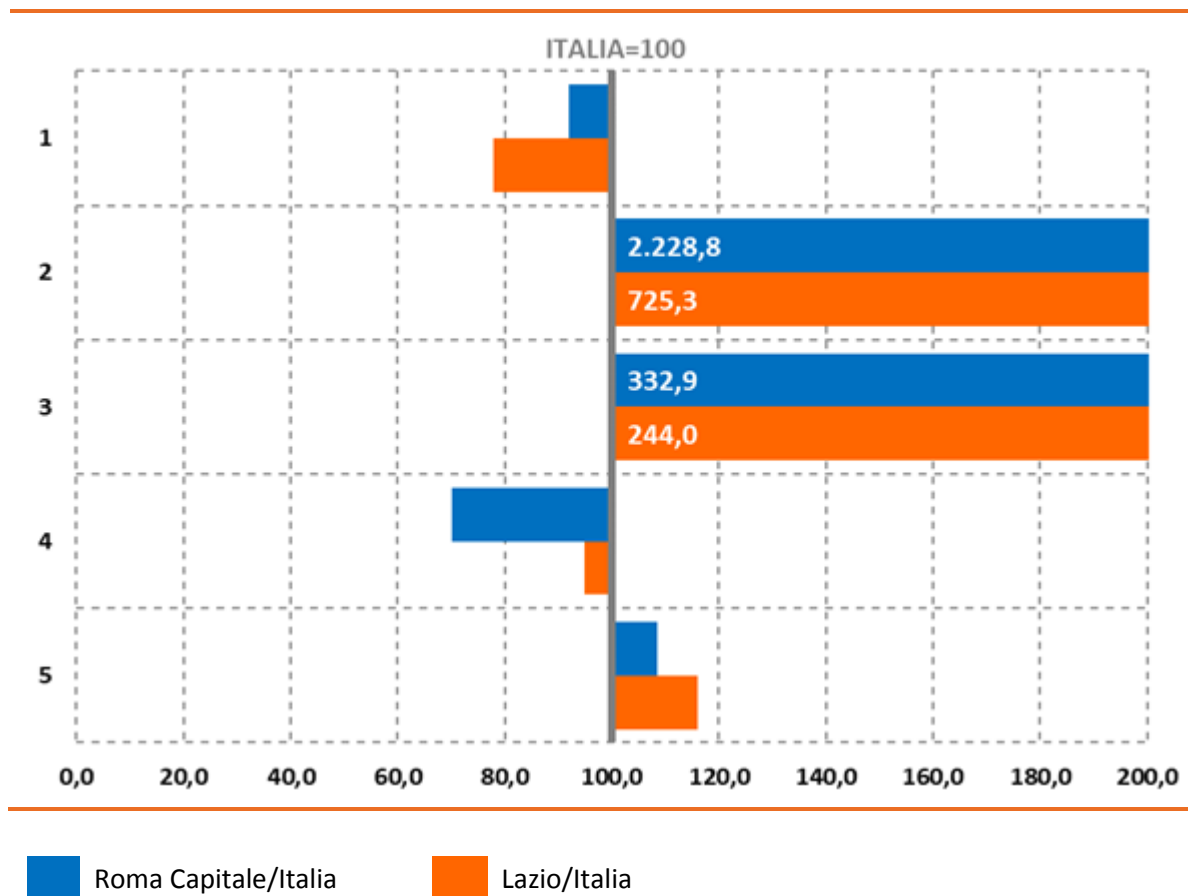
La densità delle aree di Verde storico e parchi urbani di notevole interesse espressa come mq su superficie urbanizzata, è nella Città metropolitana di Roma pari a 1,7 mq per 100mq, superiore alla media Regionale e allo stesso tempo di poco inferiore alla media Italiana (1,8).

L’indice di domanda culturale degli istituti statali di antichità e arte della Città Metropolitana di Roma è pari a 4.459,1 visitatori per km² contro i 200,1 del territorio Italiano e i 1.451,1 regionali. Ciò riprova la vastissima offerta culturale del territorio metropolitano romano che si esprime anche in termini di superficie fisicamente occupata. Anche il numero di visitatori degli istituti di antichità e arte per istituto che si registrano nella Città metropolitana romana è notevolmente superiore alla media nazionale: 351,7 migliaia di visitatori contro i 105,7 italiani.

Il dato inerente la diffusione delle aziende agrituristiche nella città metropolitana romana fa registrare livelli di presenza al di sotto sia del valore medio italiano (7,8 x 100km²) e di quello regionale (7,4 x km²).

Per quanto riguarda il tema inerente il Paesaggio, nella Città metropolitana di Roma, la presenza di aree di particolare interesse naturalistico pari al 53,7%, è percentualmente più elevata di quella Italiana (49,5). Il Lazio invece in termini di presenza percentuale registra il valore più elevato con il 57,4%.

Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



1 - Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico:

percentuale di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico (ai sensi del D.lgs. 42/2004) per 100 mq di superficie urbanizzata nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana e di regione.

2 - Visitatori degli istituti statali di antichità e arte:

numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per kmq.

3 - Visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto:

numero di visitatori in migliaia di istituti statali di antichità e d'arte per istituto statale.

4 - Diffusione delle aziende agrituristiche:

numero di aziende agrituristiche per 100 kmq.

5 - Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)*:

percentuale di comuni in cui sono presenti aree di particolare interesse naturalistico (presenza siti della Rete Natura 2000).

* Elaborazione Gis da fonte Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare

Ambiente

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Qualità ambientale	1 ■ ■ ■	Disponibilità di verde urbano*	mq per ab.	16,5	21,3	32,8
	2 ■ ■	Superamento limiti inquinamento dell’aria - PM10 (50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$)**	giorni	22	22	28
	3	Superamento limiti inquinamento dell’aria - NO2 (40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$)***	$\mu\text{g}/\text{m}^3$	58	58	17
Consumo di risorse	4 ■ ■	Dispersione da rete idrica	%	38,1	41,1	37,3
	5 ■ ■ ■	Consumo di elettricità per uso domestico	kwh per ab.	1.119,0	1.096,5	1.078,1
Sostenibilità ambientale	6 ■ ■ ■	Energia prodotta da fonti rinnovabili	%	6,4	15,6	34,3
	7 ■ ■	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	%	2,9	12,0	21,5

* nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana e di regione

** superamento per più di 35 giorni/anno del valore limite giornaliero;

*** superamento del valore limite annuo previsto per NO2 - Biossido di azoto

Fonti: Istat (indicatori 1-4); TERNA (indicatore 5 e 6); ISPRA (indicatore 7).

Anno: 2018.

La città metropolitana di Roma è la più popolosa fra le grandi aree urbane del Paese. La forte antropizzazione di questo territorio influenza ovviamente in modo considerevole la qualità e la sostenibilità ambientale.

Per quello che concerne la qualità ambientale, la disponibilità di verde urbano è di 16,5 mq per abitante, circa la metà del valore medio nazionale che è di 32,8 mq.

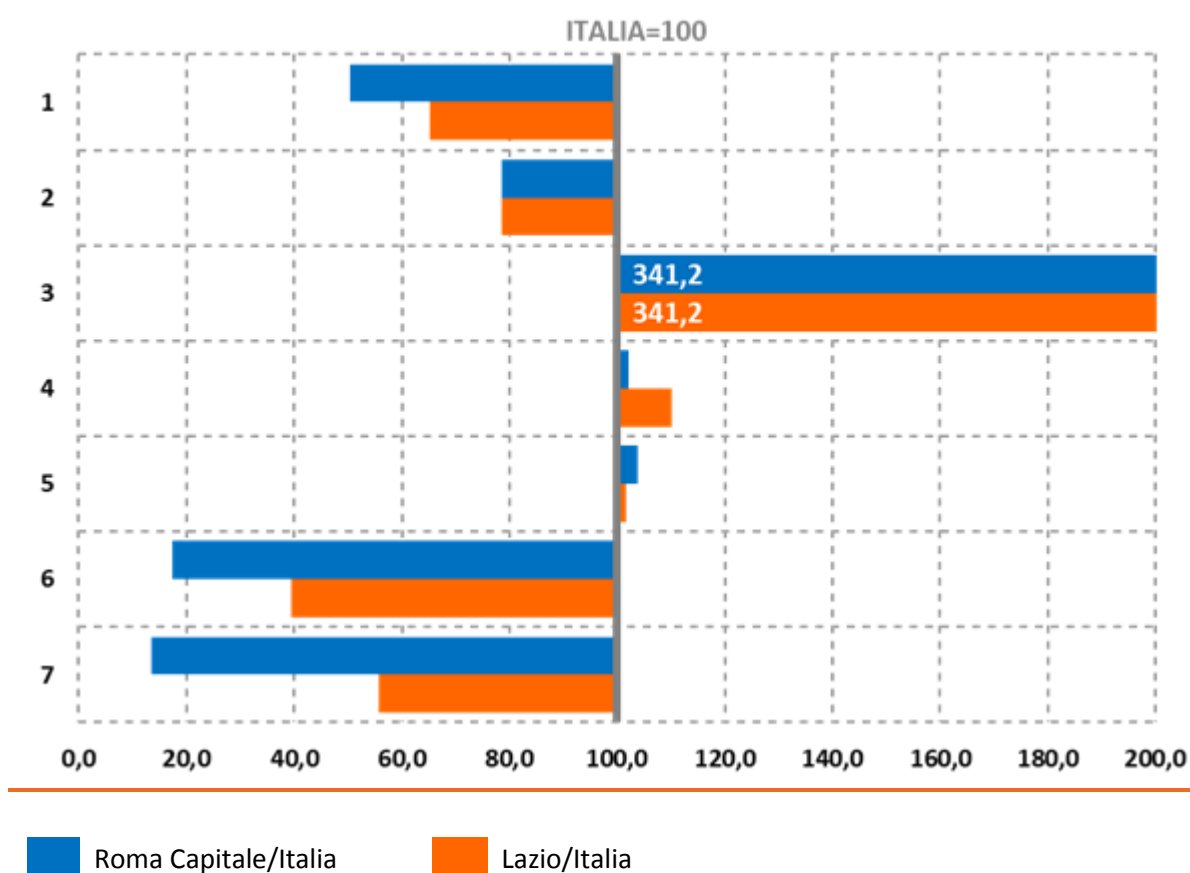
Sul tema qualità dell’aria nella città metropolitana di Roma per quanto riguarda l’indicatore “superamento per più di 35 giorni /anno del valore limite di PM10” i giorni di superamento registrati nella Città metropolitana di Roma, pari a 22 giorni, sono in linea con quelli a livello regionale e minori di quanto si registra invece nel complesso del territorio italiano (28 giorni). Sul superamento del valore limite annuo previsto per il biossido di azoto (pari a 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$), sia a Roma che nel Lazio i superamenti sono stati 58, ben 41 giorni in più di quanto accade nel complesso del territorio italiano. Il livello di dispersione da rete idrica romano (volume delle perdite idriche totali sui volumi immessi in rete) supera di circa un punto percentuale la media nazionale ma è inferiore invece al dato che si registra a livello regionale Laziale.

Riguardo il consumo annuo pro capite di elettricità per uso domestico nel territorio metropolitano della capitale è stato rilevato un consumo 1.119,0 Kwh per abitante, ben 40,9 Kwh in più rispetto all’Italia e 22,5 Kwh in più rispetto alla Regione Lazio.

Il differenziale è svantaggioso anche sul tema energetico “energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili”: la percentuale nel territorio metropolitano romano arriva al 6,4% sul totale dell’energia elettrica prodotta nell’anno, un dato notevolmente inferiore rispetto all’Italia pari (34,3%) e anche alla media regionale.

Critica è anche la situazione dell’area romana con riferimento al ciclo dei rifiuti. Rispetto alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti, il dato registrato dall’Ispra per il 2018 nella città metropolitana di Roma rileva che l’incidenza dei rifiuti urbani conferiti in discarica sulla raccolta totale è pari al 2,9% contro il 21,5% nazionale e il 12% regionale.

Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



1 - Disponibilità di verde urbano:

metri quadrati di verde urbano per abitante nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione.

2 - Superamento limiti inquinamento aria - PM10:

numero massimo di giorni di superamento del valore limite giornaliero previsto per il PM10 ($50\mu\text{g}/\text{m}^3$) nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione.

3 - Superamento limiti inquinamento aria – NO2:

valore più elevato della concentrazione media annuale di NO2 ($40\mu\text{g}/\text{m}^3$) nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione.

4 - Dispersione da rete idrica:

valore percentuale del volume delle perdite idriche totali sui volumi immessi in rete.

5 - Consumo di elettricità per uso domestico:

consumo annuo pro capite di energia elettrica per uso domestico (Kwh per abitante).





6 - Energia prodotta da fonti rinnovabili:

rapporto tra la produzione lorda annua di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili e l'energia elettrica consumata nello stesso anno.

7 - Rifiuti urbani smaltiti in discarica:

percentuale di rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti.

Innovazione, ricerca e creatività

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Innovazione	1 	Propensione alla brevettazione (domande presentate) per milione di ab.	32,9	75,8	
	2 	Specializzazione produttiva settori ad alta intensità di conoscenza	%	40,6	38,2	31,7
Ricerca	3  	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	%	-0,7	-3,2	-4,1
Creatività	4	Addetti nelle imprese culturali	%	2,8	2,4	1,5

Fonti: Eurostat-OECD (indicatore 1); Istat (indicatore 2-4)

Anni: 2018 (indicatore 2); 2017 (indicatore 3); 2016 (indicatore 1 e 4).

Gli indicatori della dimensione Innovazione, ricerca e creatività evidenziano una vocazione dell’area metropolitana di Roma nei settori produttivi ad alta specializzazione tecnologica superiore a quella nazionale.

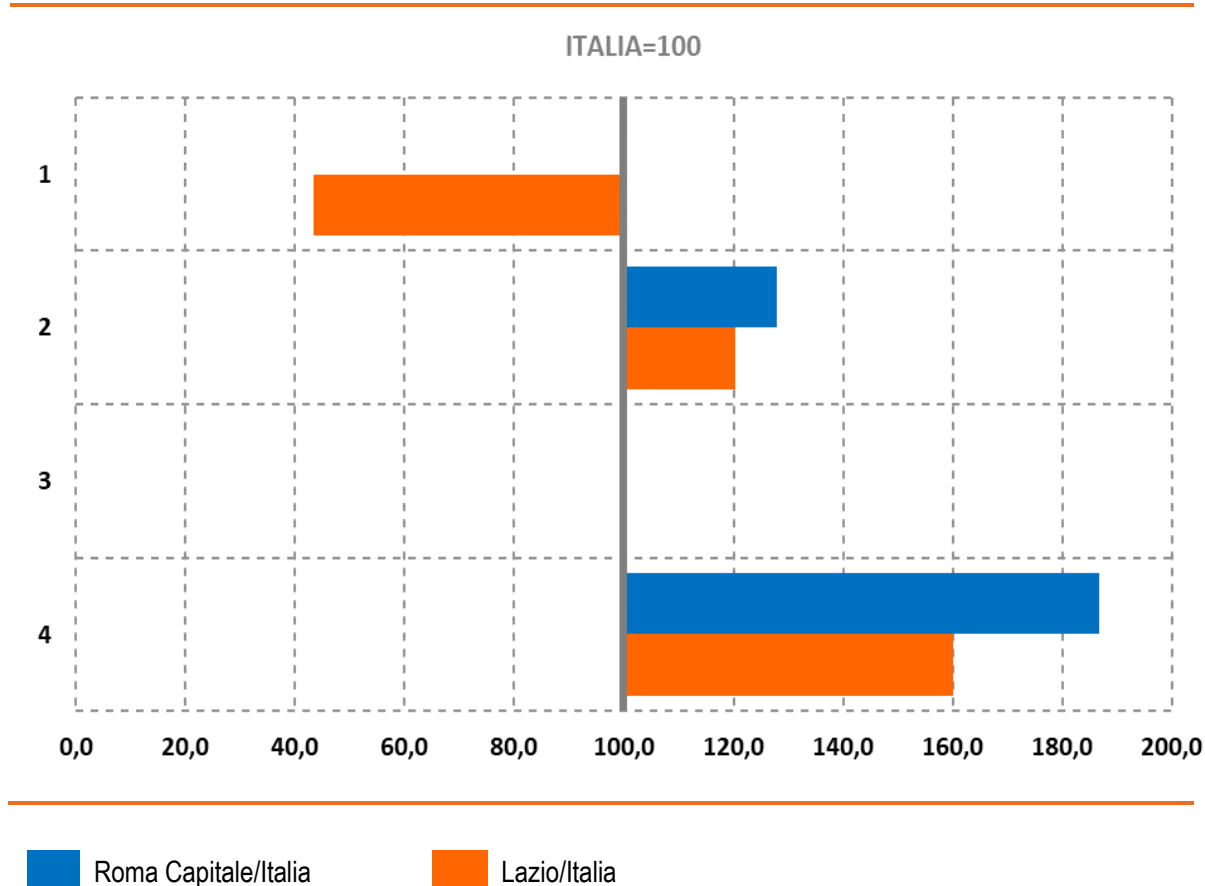
Il numero di domande di brevetto presentate per milioni di abitanti nella regione Lazio è nettamente inferiore a quello registrato a livello nazionale (32,9 contro 75,8 in Italia).

Dagli indicatori sul settore della ricerca emerge una forte vocazione produttiva nell’area romana in settori ad alta intensità di conoscenza. Le imprese attive in tali settori rappresentano infatti il 40,6% del totale delle imprese della Città metropolitana di Roma contro il 31,7% che si registrano in Italia, con un differenziale di quasi 9 punti in termini percentuali. Ciò evidenzia una predisposizione all’innovazione, alla ricerca e all’implementazione del tessuto produttivo romano.

Riguardo la mobilità dei laureati con titolo di studio terziario calcolato come rapporto tra il saldo migratorio e i titoli di studio terziario (laurea, Afam e dottorato), questo nuovo indicatore misura la “perdita” o il “guadagno” che consegue alle migrazioni della componente più giovane e istruita di popolazione (età 25-39 anni residenti). Nel 2017 il tasso è negativo per la Città Metropolitana di Roma, per le province della Regione Lazio e per l’Italia. Nello specifico Roma registra una perdita pari allo 0,7% di laureati che hanno quindi scelto di lasciare il territorio metropolitano. Nel confronto con il dato regionale (-3,2 %) e Italiano (-4,1%), però, rileva evidenziare che Roma, pur presentando un valore negativo dell’indicatore, rispetto ai contesti in analisi riesce a contenere meglio la perdita di quei laureati che scelgono di spostarsi altrove.

Infine, per quanto concerne la percentuale di addetti nelle unità locali delle imprese che svolgono un’attività economica di tipo culturale sul totale addetti totali, Roma con il 2,8% fa registrare un tasso superiore sia nel confronto regionale che, soprattutto, nel confronto con il dato Italia (1,5%). Ciò fa rilevare una particolare propensione del territorio per l’insieme di attività che sono correlate sia al capitale culturale che alle tipicità culturali del territorio medesimo e quindi un’attenzione allo sfruttamento di questo patrimonio.

Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



1 - Propensione alla brevettazione (domande presentate)*:

numero totale di domande di brevetto presentate all’Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO) per milione di abitanti.

2 - Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza**:

percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale delle imprese (esclusa PA).

3 – Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni):













tasso di migratorietà degli italiani (25-39 anni) con titolo di studio terziario calcolato come rapporto tra il saldo migratorio (differenza tra iscritti e cancellati per trasferimento di residenza) e i residenti con titolo di studio terziario (laurea, Afam, dottorato). I valori per l’Italia comprendono solo i movimenti da/per l’estero, per i valori ripartizionali si considerano anche i movimenti inter-ripartizionali, per i valori regionali si considerano anche i movimenti interregionali.

4 – Addetti nelle imprese culturali***:

percentuale di addetti nelle unità locali delle imprese che svolgono un’attività economica di tipo culturale sul totale degli addetti nelle unità locali delle imprese. Eurostat definisce "totalmente culturali" le seguenti attività economiche: pubblicazione di libri, di giornali, di riviste e periodici, di giochi per computer; produzione di film, video e programmi televisivi, registrazione sonora e attività di editoria musicale; attività di programmazione e trasmissione; attività delle agenzie di stampa; attività architettoniche; attività di design specializzate; attività creative, artistiche e di intrattenimento; biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali.

- * Elaborazione Istat su dati Ocse - Database Regpat
- ** Elaborazione Cuspi su dati ISTAT/ASIA
- *** Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)

Qualità dei Servizi

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Socio-sanitari	1  	Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	%	20,8	17,4	13,5
	2  	Emigrazione ospedaliera in altra regione	%	4,6	6,2	6,5
Servizi collettività	3  	Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso	n° medio	2,0	2,4	2,2
	4  	Raccolta differenziata di rifiuti urbani	%	47,1	47,8	58,2
Carcerari	5  	Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	%	129,0	125,1	119,9
Mobilità	6  	Posti-km offerti dal Tpl*	posti-km per ab.	7.149	6.614	4.587

*nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana

Fonti: Istat (indicatori 1-2, 6); ARERA (indicatore 3); Ispra (indicatore 4); Ministero della Giustizia (indicatore 5).
Anni: 2019 (indicatore 5); 2018 (indicatori 2-4); 2017 (indicatori 1 e 6).

In tema di indicatori per valutare la qualità dei servizi pubblici e di pubblica utilità, l'area metropolitana romana presenta in alcuni contesti un dato che fa rilevare una situazione migliore di quella che si può riscontrare nel confronto con il resto dell'Italia; per altri dati, invece, gli indicatori fanno emergere una condizione che presenta margini di miglioramento.

In particolare, il numero di bambini da 0 a 2 anni che fruiscono di servizi per l'infanzia nell'area metropolitana di Roma registra un'incidenza del 20,8% sul totale dei bambini in questa fascia di età residenti nel territorio; per l'Italia, invece, l'incidenza è solo del 13,5 %.

Anche la percentuale di residenti ricoverati in strutture sanitarie di altra regione è inferiore all'incidenza nazionale e regionale, evidenziando così un'offerta ospedaliera che cerca di rispondere alle necessità dei residenti che hanno esigenze di ricorrevi.

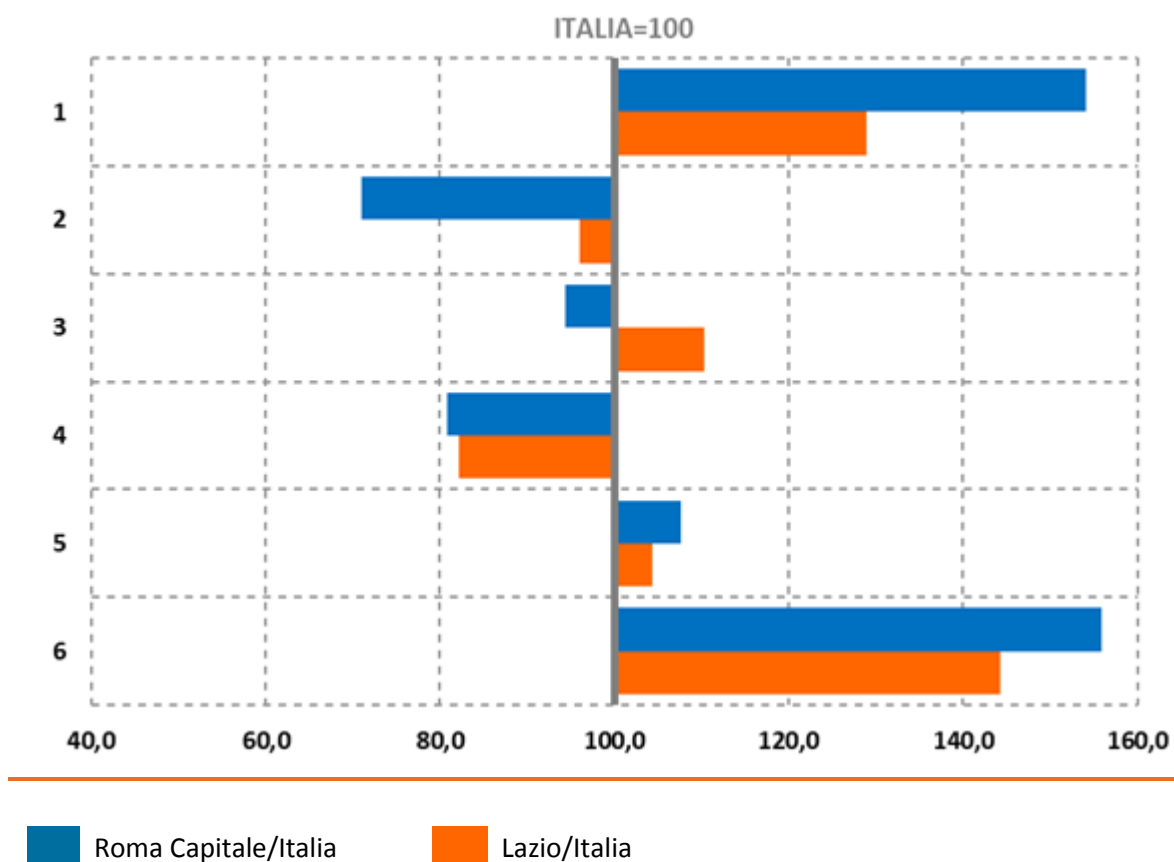
Per quanto riguarda la regolarità dell'erogazione del servizio elettrico, il numero medio di interruzioni del servizio senza preavviso pari a 2,0 (numero medio interruzioni) è inferiore sia al dato regionale che e a quello nazionale.

La raccolta differenziata di rifiuti urbani nel territorio metropolitano romano nel 2018 invece ha registrato un'incidenza sul totale dei rifiuti solidi urbani raccolti del 47,1% (in risalita rispetto ai dati pubblicati nelle ultime due edizioni del medesimo rapporto sul BES), dato in linea con quello regionale ma inferiore a quello nazionale (58,2%).

Per quel che concerne il tema della mobilità in termini di posti km-offerti per abitante dal trasporto pubblico locale, nella città metropolitana di Roma l'offerta è pari a 7.149 posti a fronte dei 4.587 posti mediamente offerti in Italia.

Infine un'ultima annotazione sull'indice di sovraffollamento degli istituti di pena. La percentuale di detenuti presenti negli istituti di detenzione romani è superiore alla capienza regolamentare del 29%. Questo dato, purtroppo, supera di circa 9 punti percentuali il dato nazionale.

Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



1 - Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia:

percentuale di bambini che fruiscono di asili nido, di micronidi o di servizi integrativi e innovativi per l'infanzia (comunali o finanziati dai comuni) sul totale dei bambini di 0-2 anni.

2 - Emigrazione ospedaliera in altra regione:

emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (percentuale).

3 - Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso:

numero medio annuo per utente delle interruzioni del servizio elettrico senza preavviso e superiori ai 3 minuti.

4 - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani:

percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti raccolti.

5 - Indice di sovraffollamento degli istituti di pena:

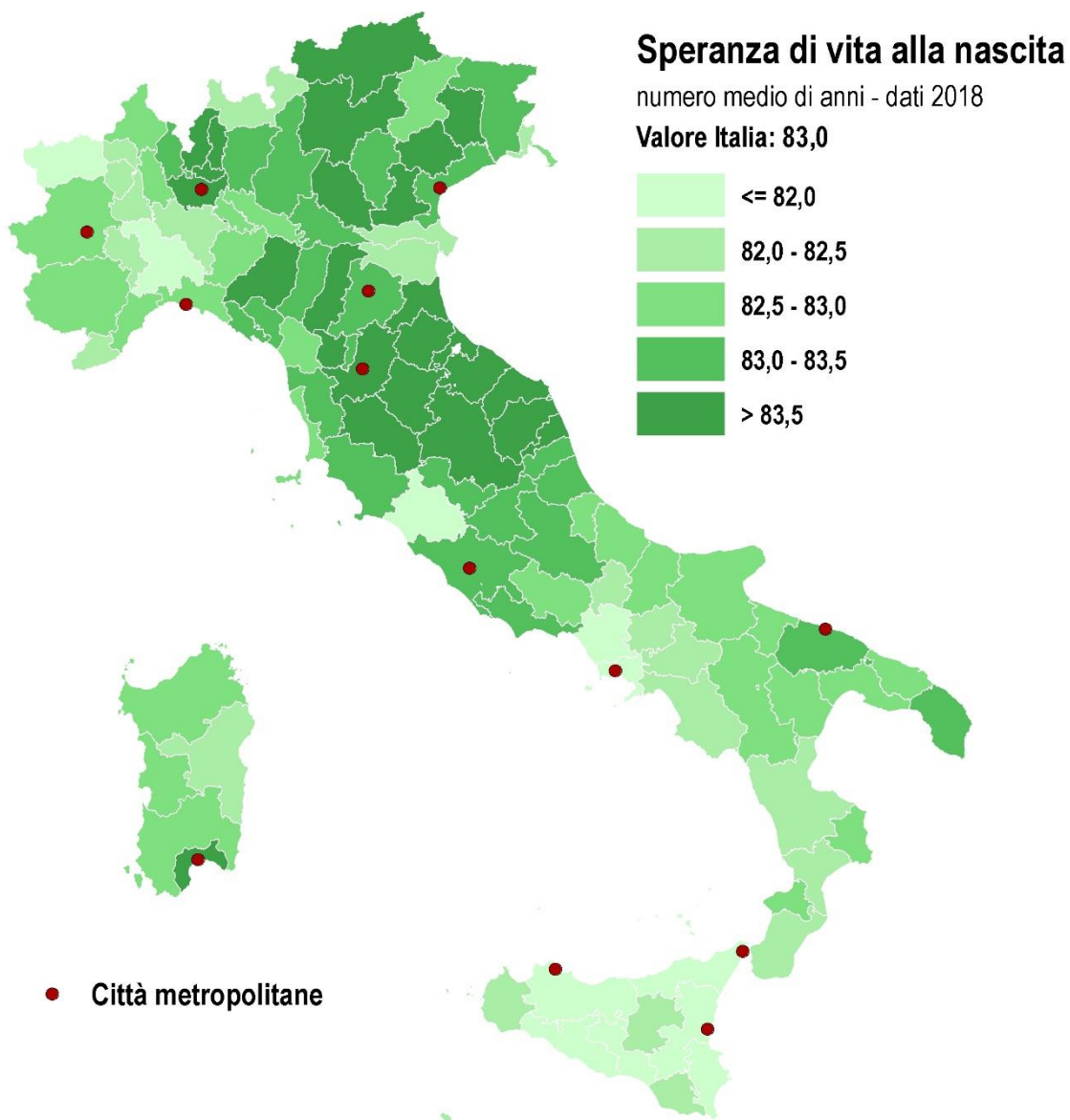
detenuti presenti in istituti di detenzione per 100 posti disponibili definiti secondo la capienza regolamentare.

6 - Posti-km offerti dal Tpl:

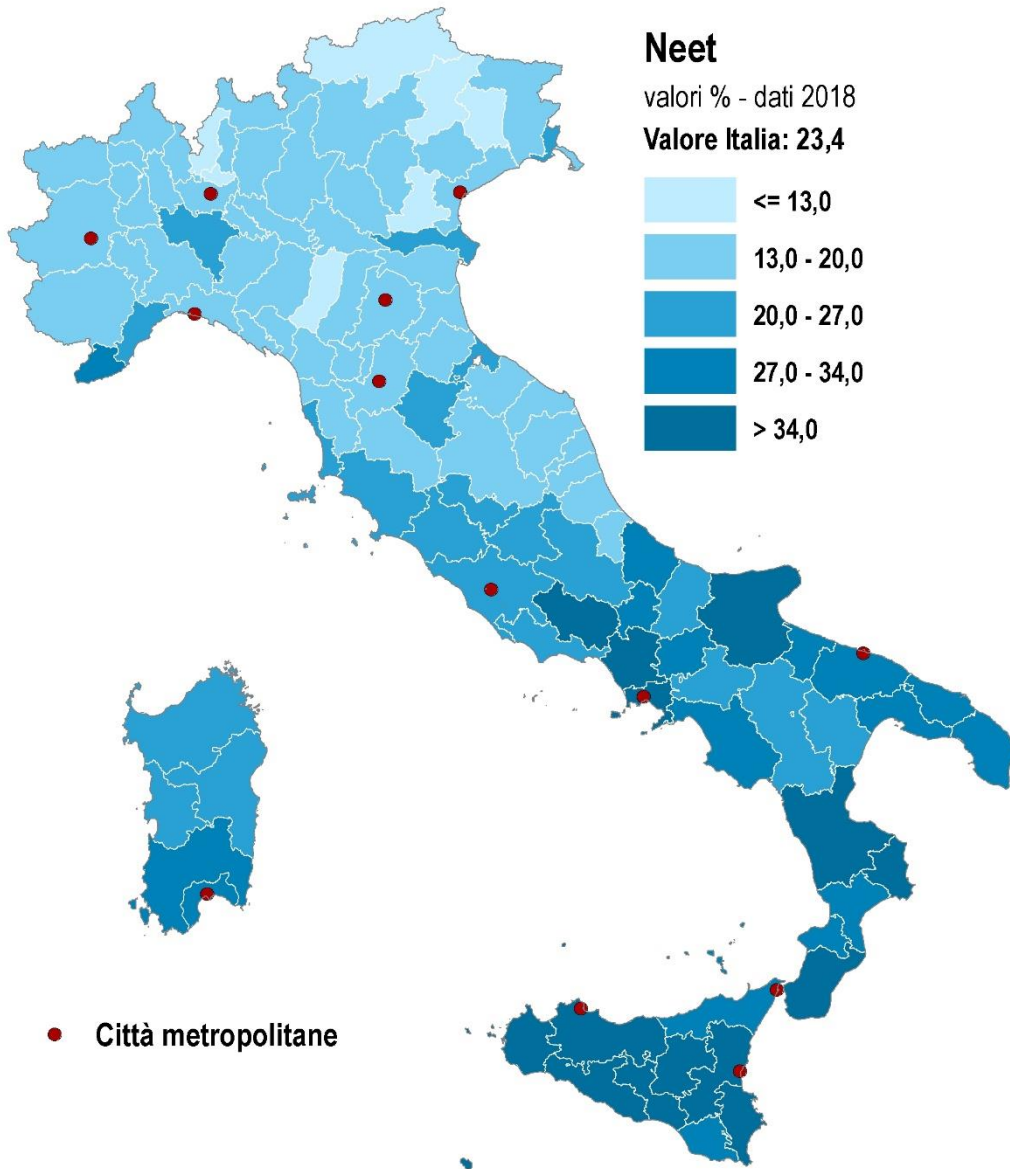
Posti-km offerti dal trasporto pubblico locale in complesso nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana (valori per abitante).

Carte tematiche - Indicatori per il DUP

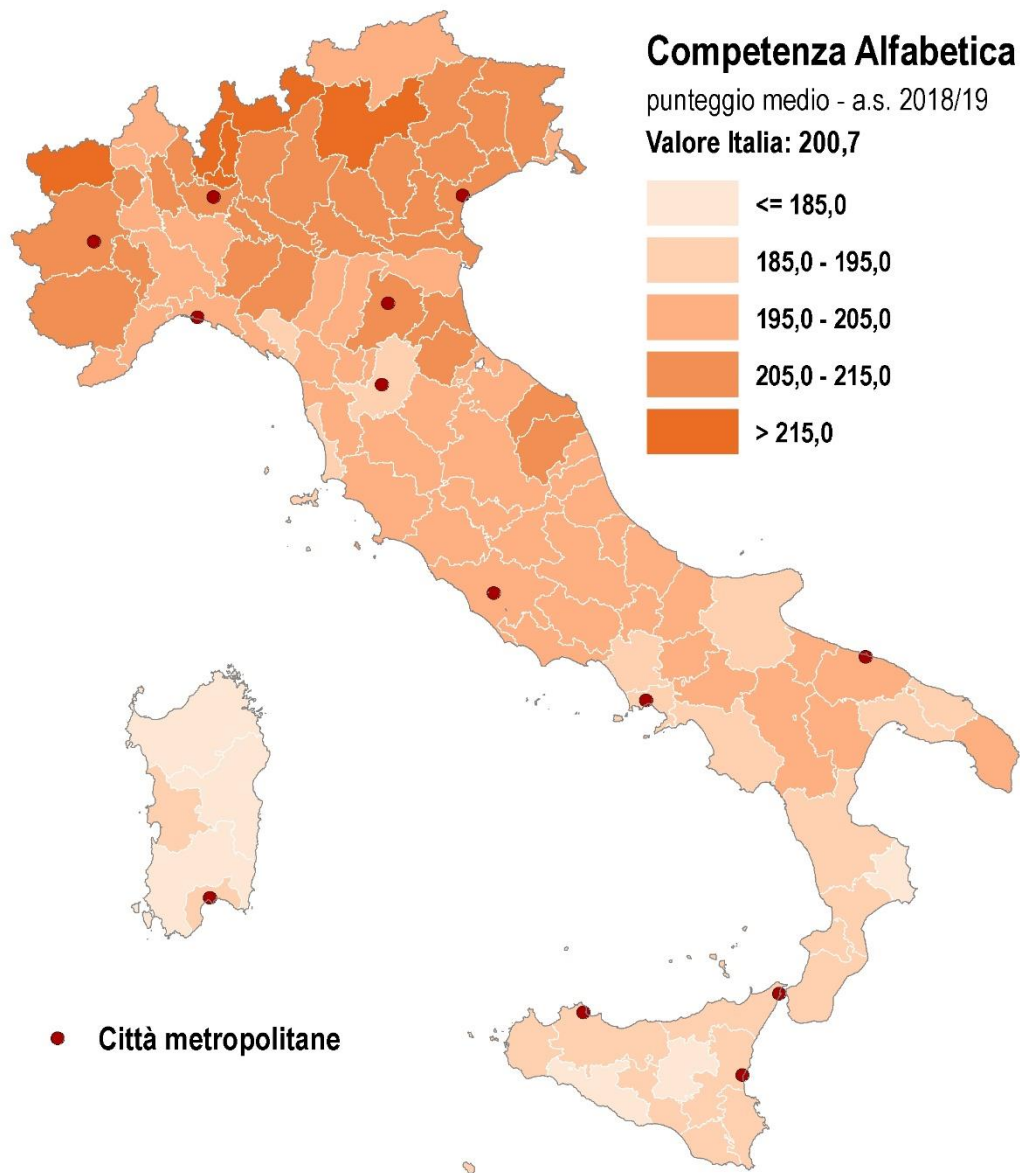
Aspettativa di vita



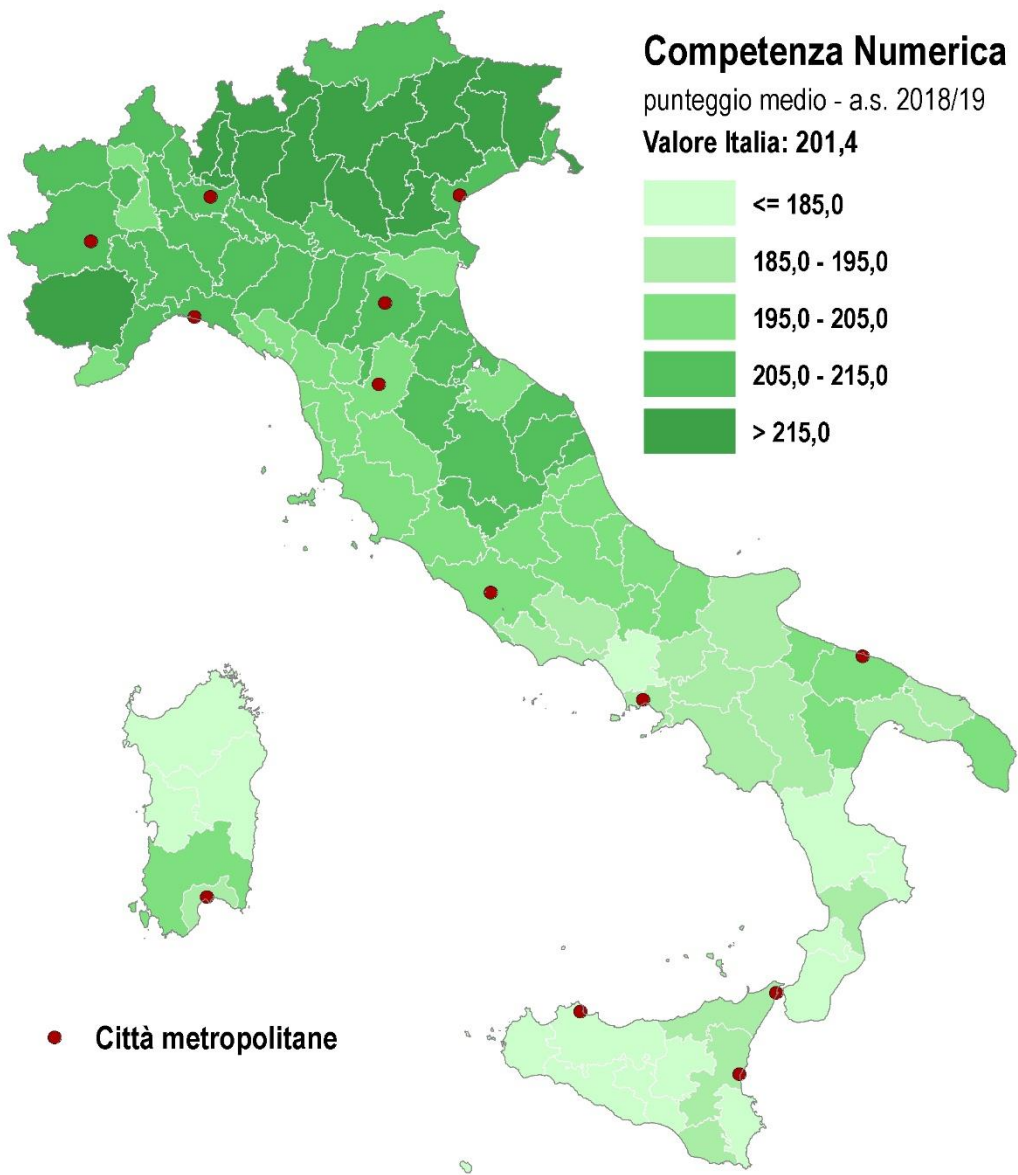
Livello di istruzione



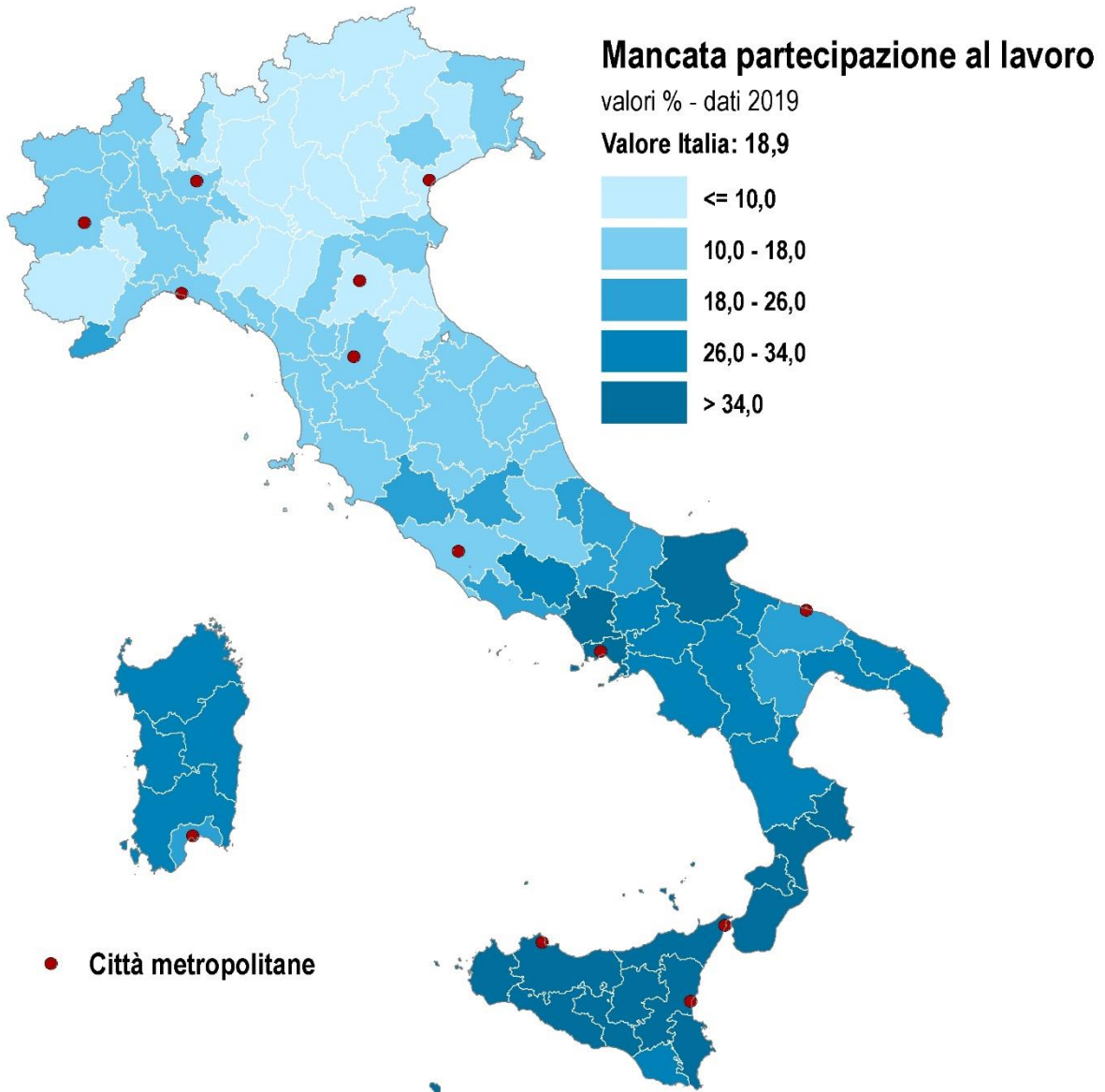
Competenze



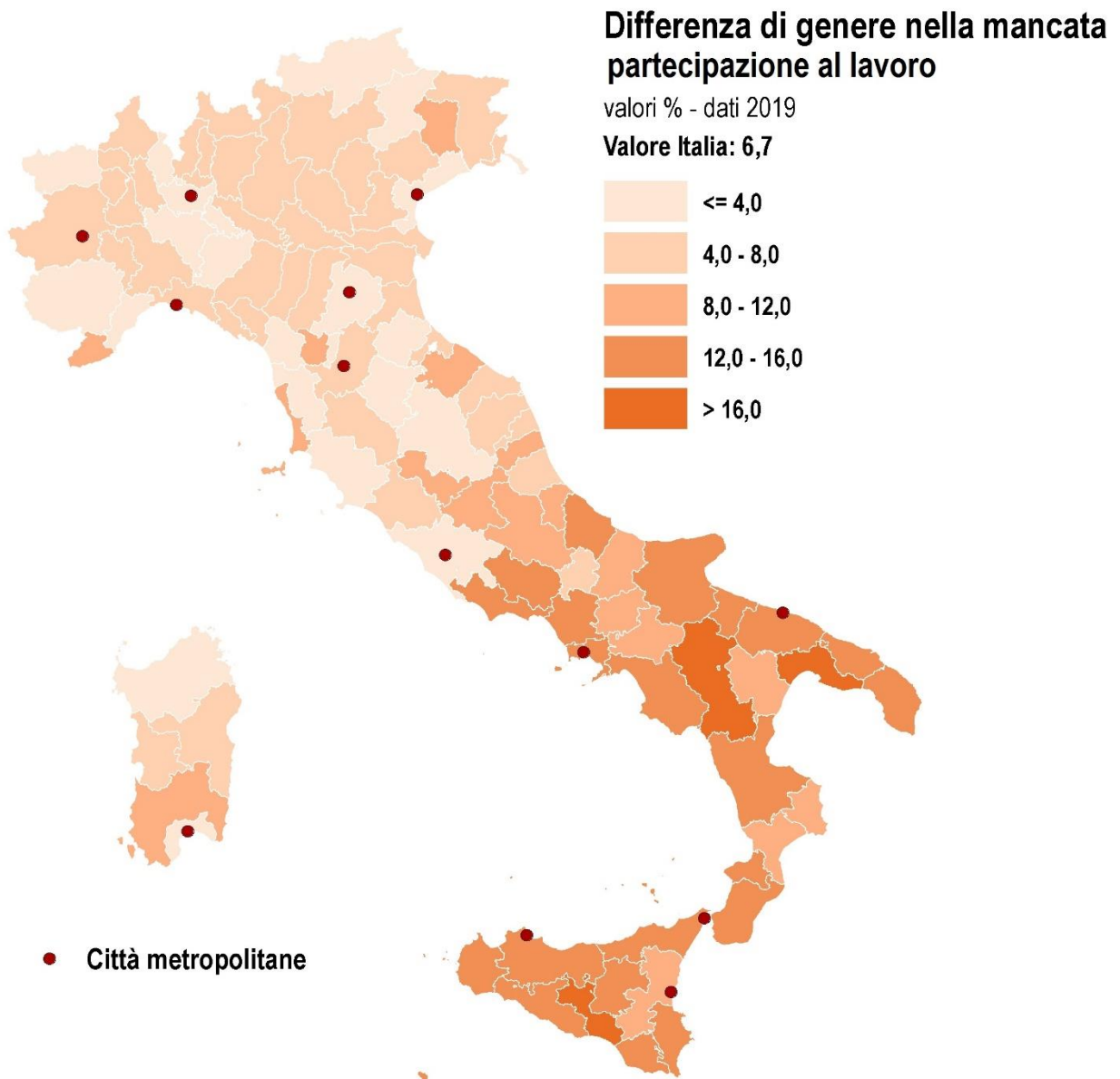
Competenze



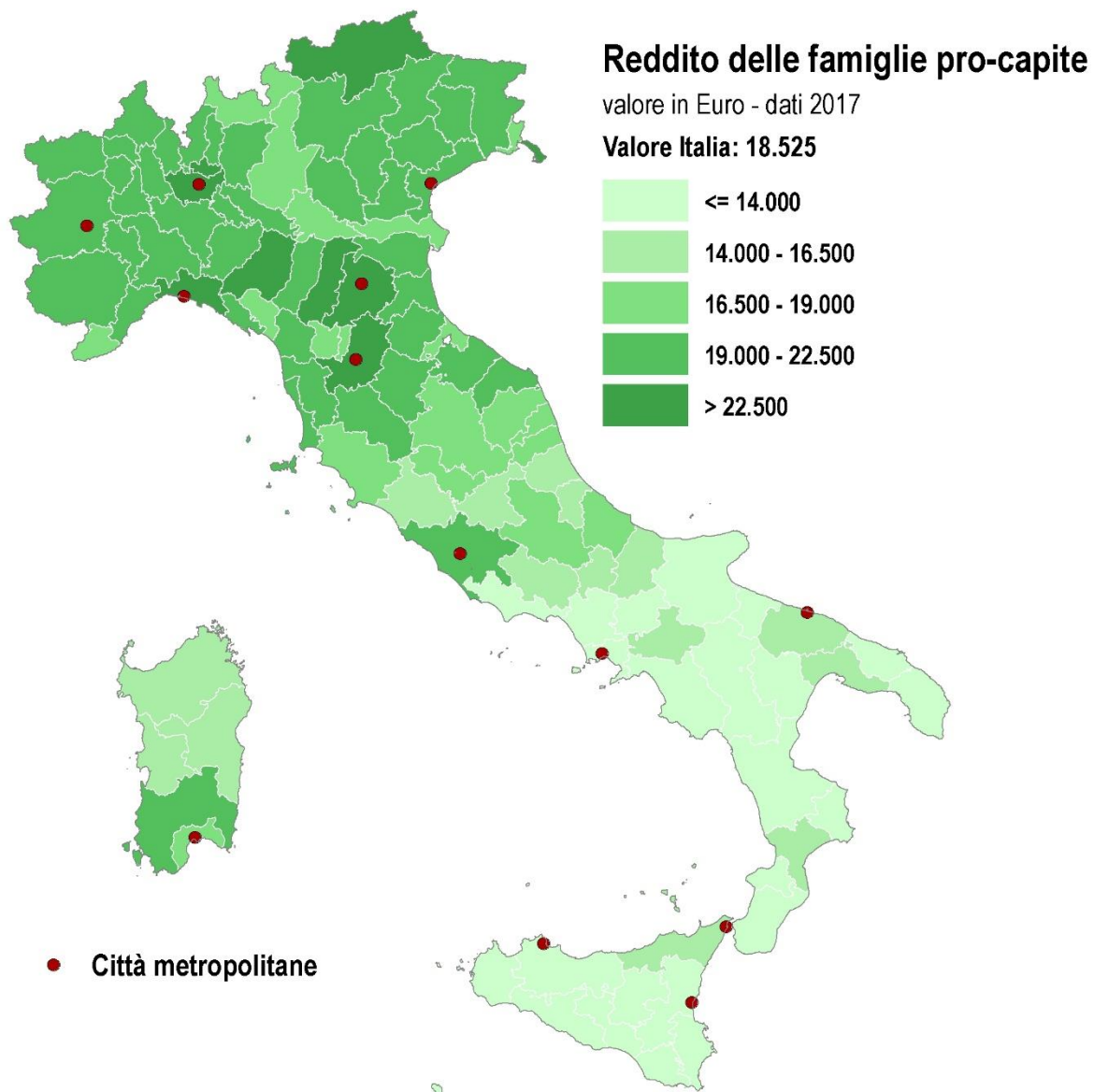
Partecipazione



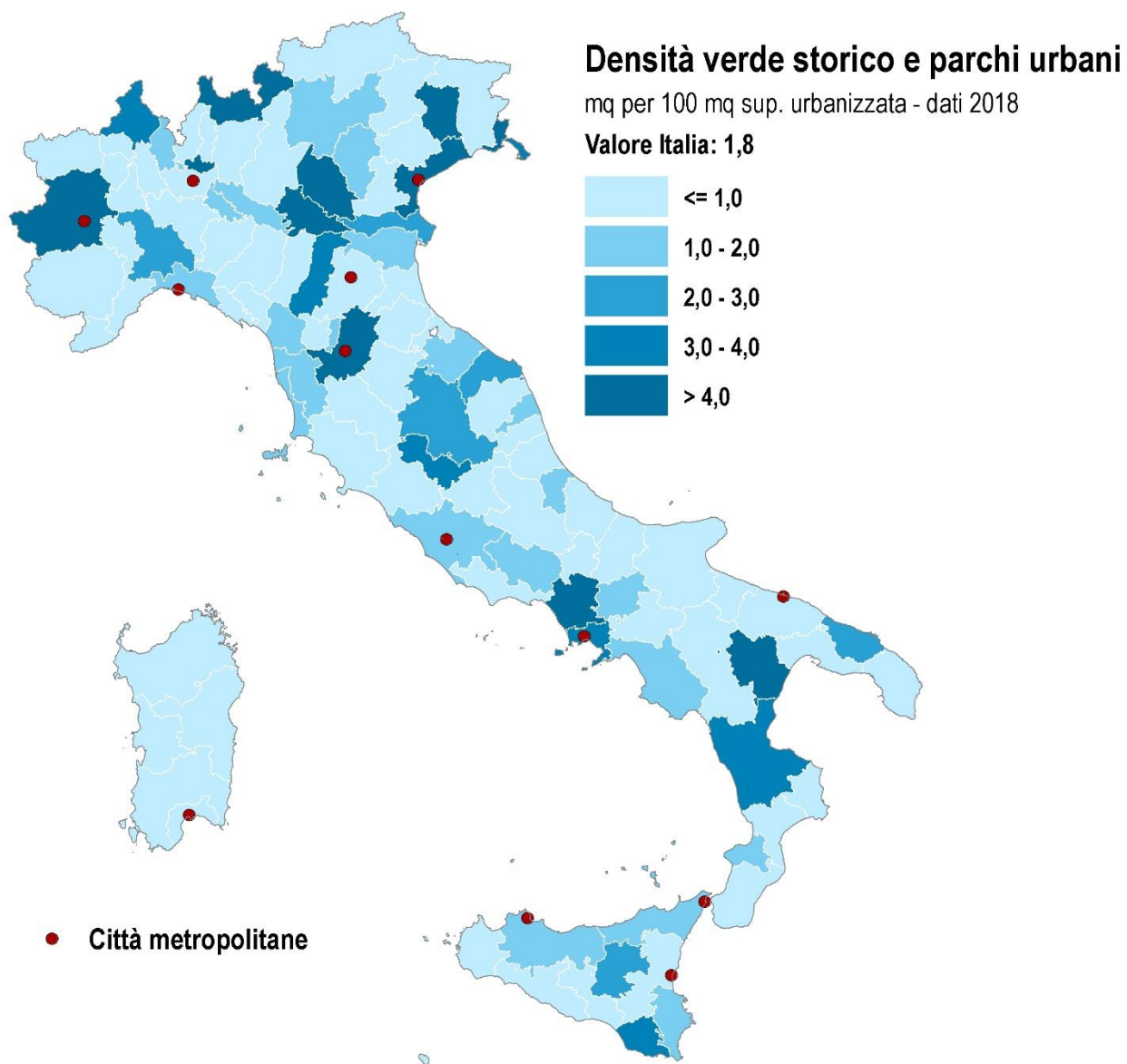
Partecipazione



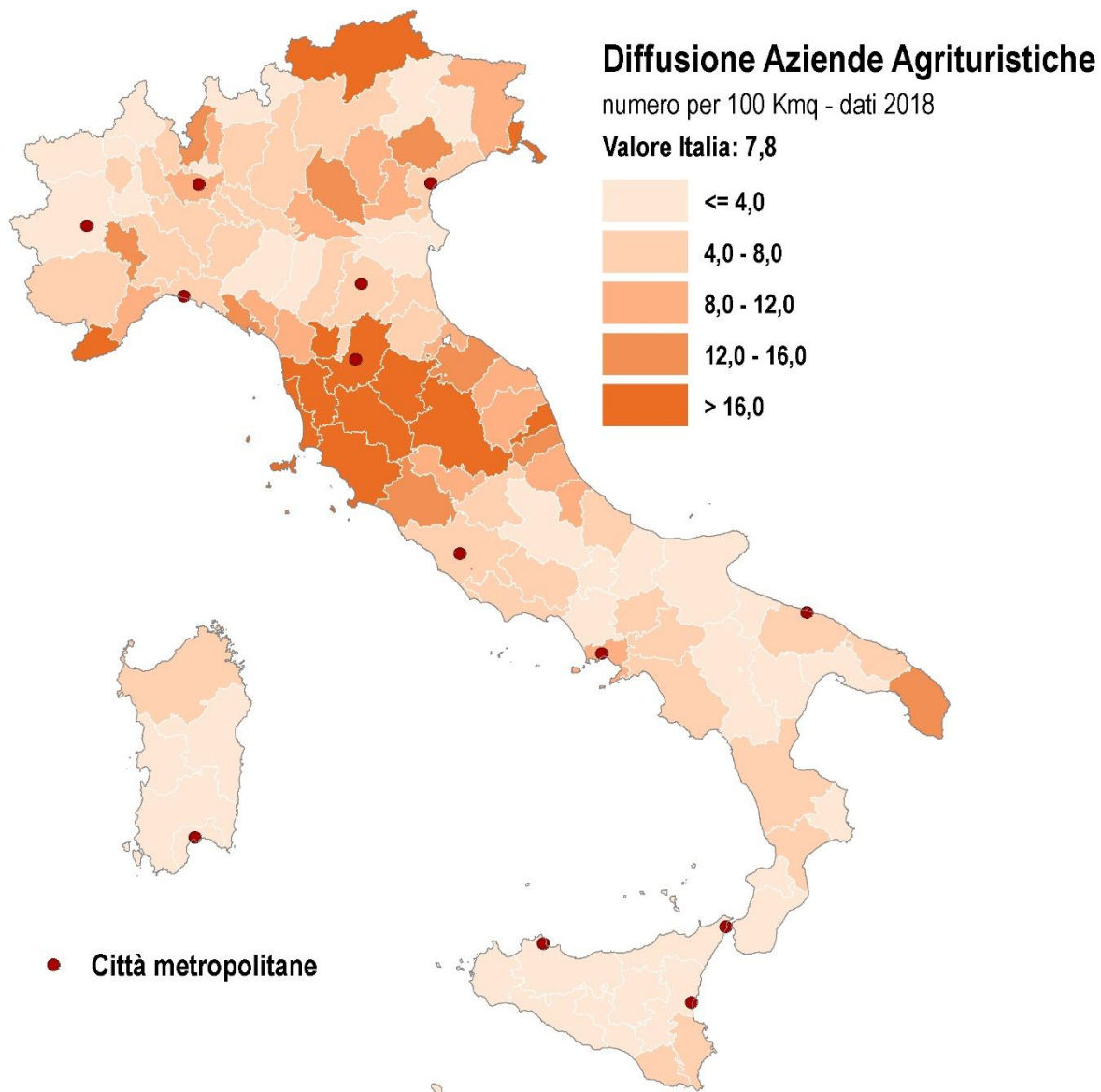
Reddito



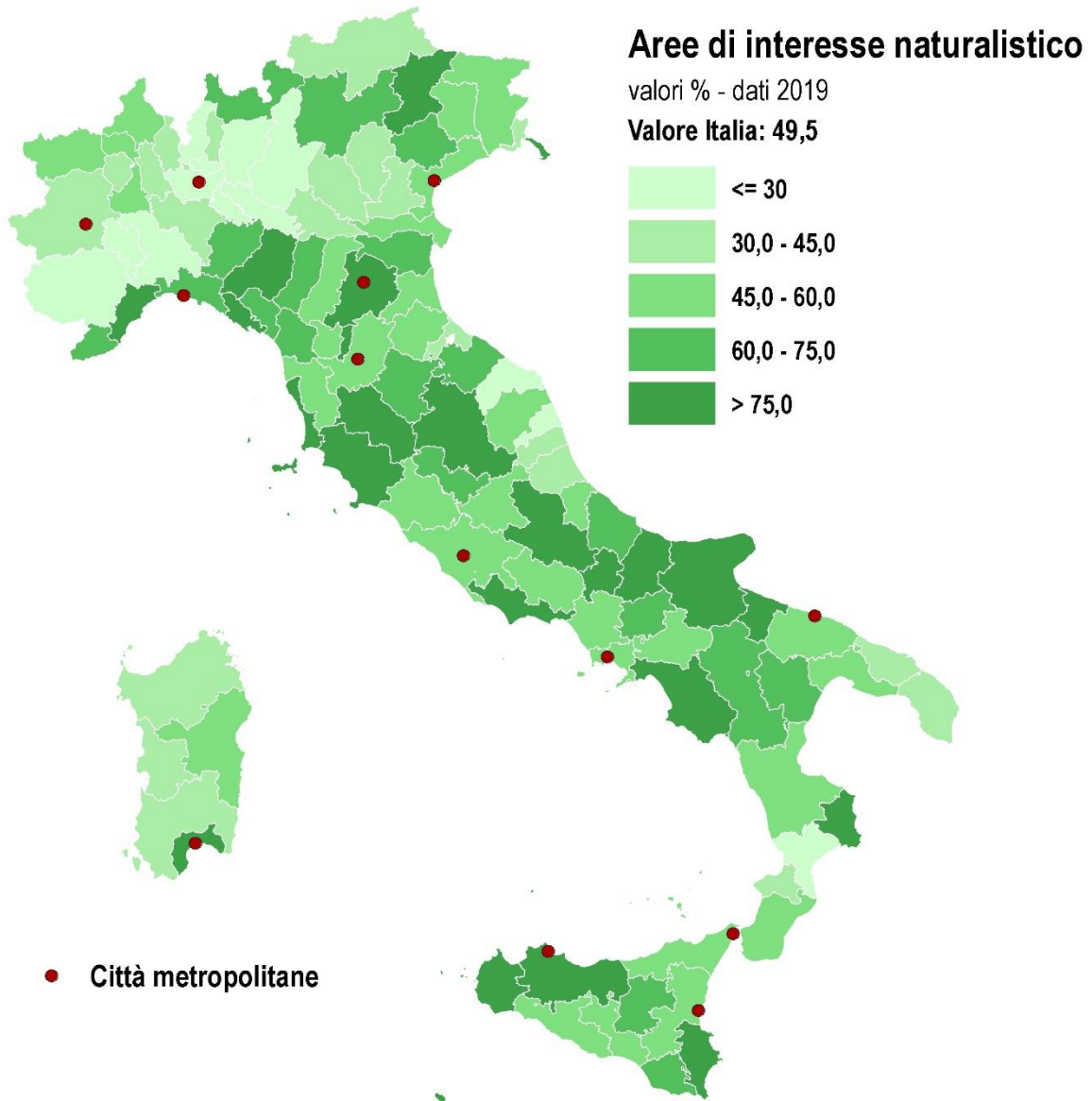
Patrimonio culturale



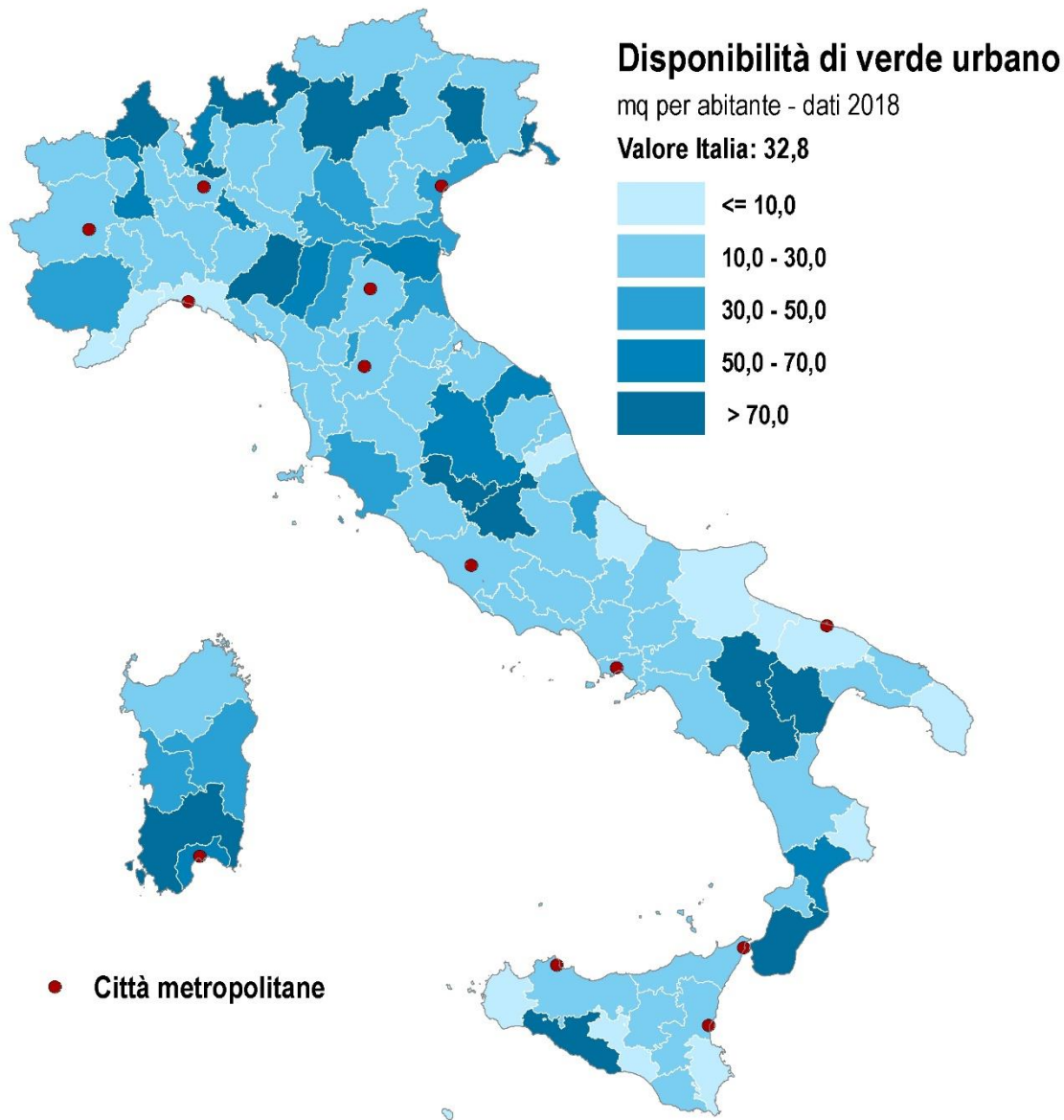
Paesaggio



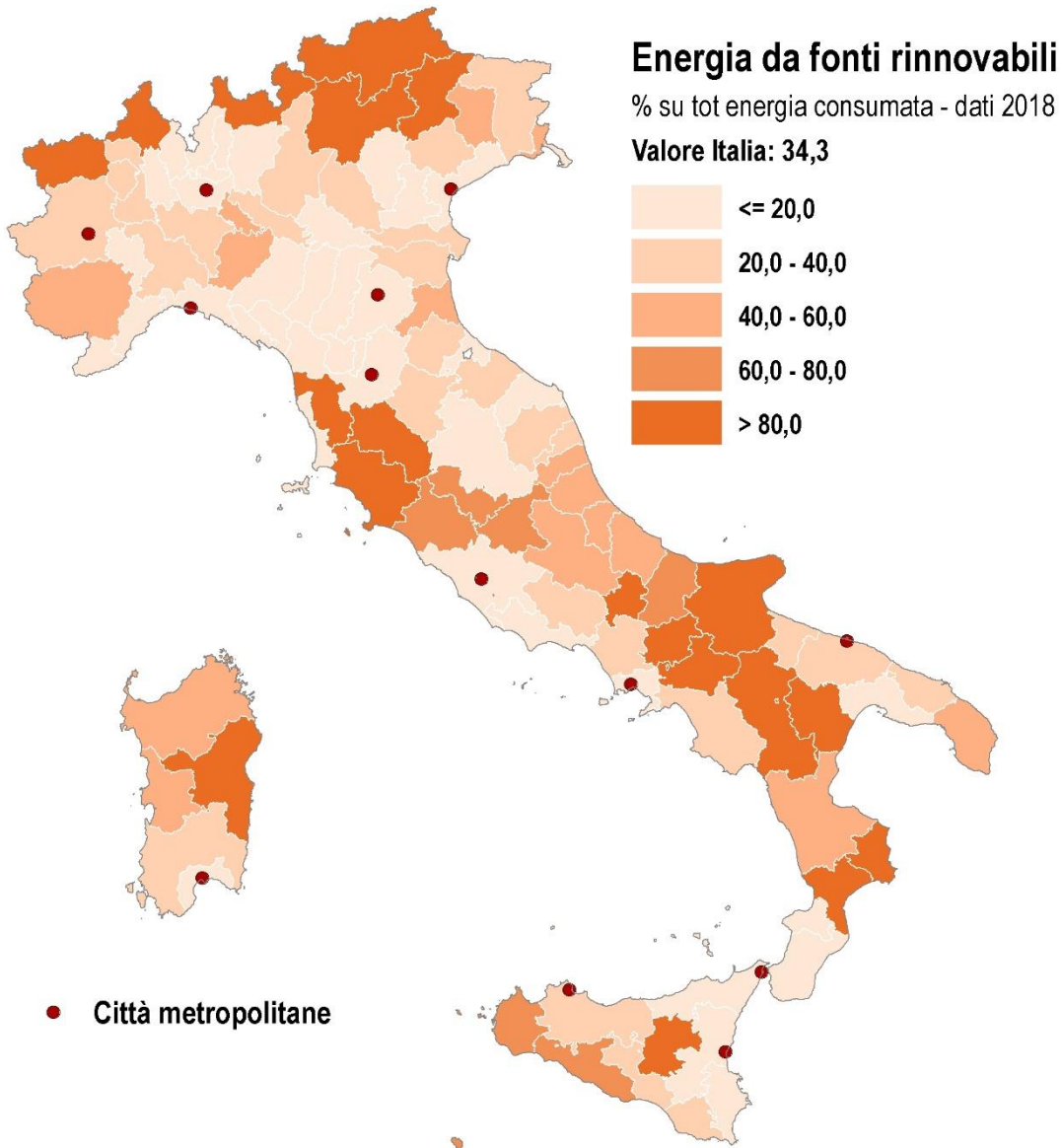
Paesaggio



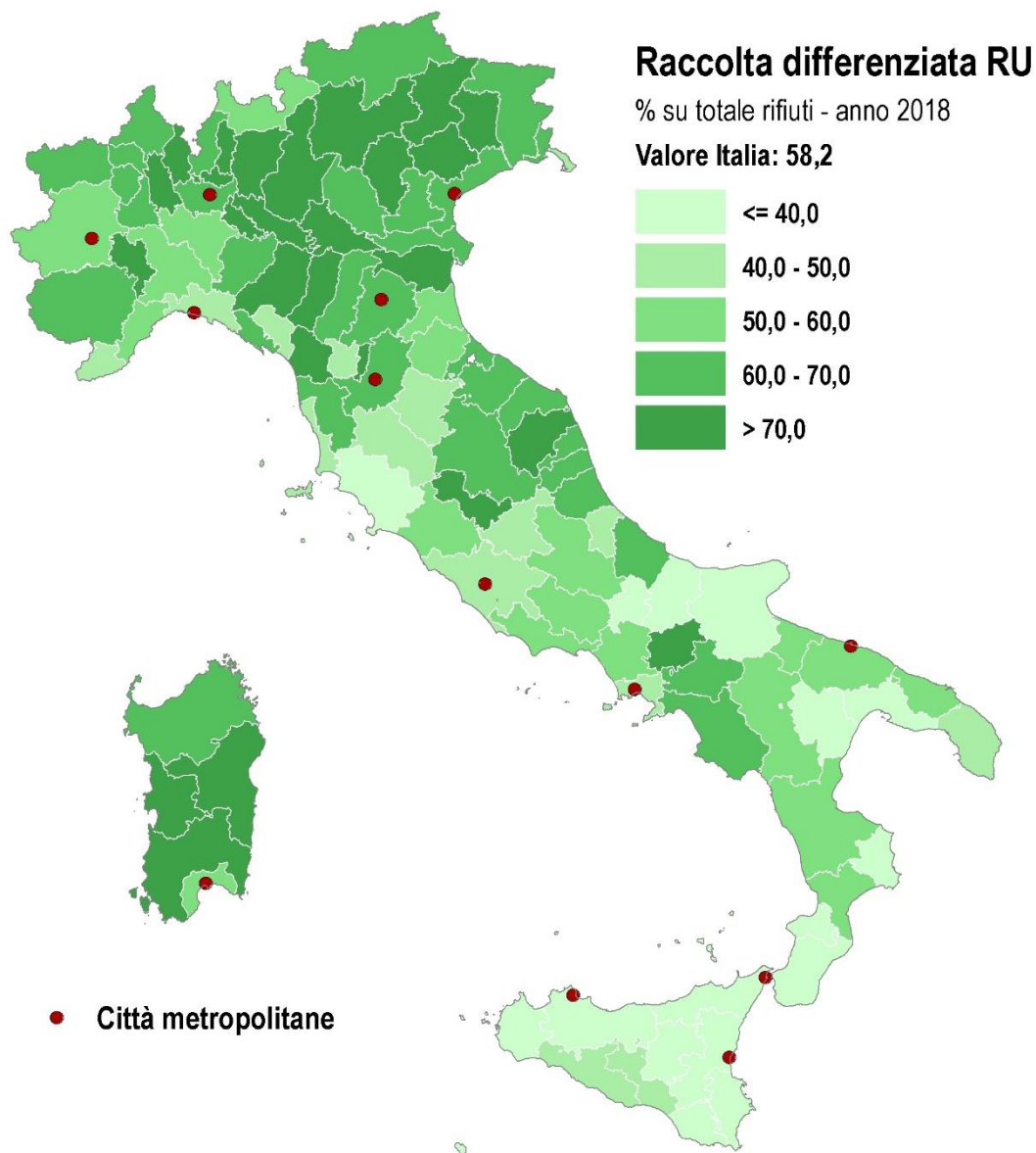
Qualità ambientale



Sostenibilità ambientale



Servizi collettività












Nel Rapporto Territori – 2020² di ASVIS (Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile) sono state per la prima volta presentate le mappe delle Città metropolitane relative ai 12 Goal per i quali sono disponibili informazioni sufficienti al calcolo di indicatori compositi analoghi a quelli già calcolati dall’ASVIS per i Paesi europei, l’Italia e le Regioni. In tale direzione ASVIS ha individuato un set di 53 indicatori di base ai fini della valutazione del posizionamento delle città metropolitane su dati relativi all’ultimo anno disponibile di ogni indicatore elementare preso in considerazione. Nella tabella che segue sono stati individuati gli indicatori relativi al posizionamento delle Città metropolitane rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile sulla base di alcune delle principali funzioni fondamentali di Province e Città metropolitane.






Tavola 5.1 - Funzioni fondamentali delle Province e delle Città metropolitane articolate per Goal e relativi indicatori

Goal	Funzione fondamentale delle Province e delle Città metropolitane	Indicatore
Goal 3. Salute e benessere Goal 9. Imprese innovazione ed infrastrutture	Costruzione e gestione delle strade provinciali e metropolitane, regolazione della circolazione stradale, con l’obiettivo di promuovere la sicurezza stradale	Tasso di lesività per incidente stradale
4. Istruzione di qualità	Programmazione dell’offerta formativa e gestione dell’edilizia scolastica, con l’obiettivo di costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri	Presenza di alunni diversamente abili Partecipazione alla formazione continua
7. Energia pulita e accessibile	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piano Territoriale Metropolitano, con l’obiettivo di promuovere l’efficienza energetica nel patrimonio pubblico locale e lo sviluppo delle fonti alternative rinnovabili nei territori	Energia prodotta da fonti rinnovabili
10. Ridurre le disuguaglianze	Pari opportunità, con l’obiettivo di adottare politiche, in particolare fiscali, e politiche salariali e di protezione sociale, e raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza	Reddito equivalente totale al lordo delle imposte posseduto dal 20% degli iscritti in anagrafe con più alto reddito / Reddito equivalente totale al lordo delle imposte posseduto dal 20% degli iscritti in anagrafe con più basso reddito
11 Città e comunità sostenibili	Pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale e metropolitano, con l’obiettivo di fornire, entro il 2030, l’accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili e convenienti per tutti; migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani	Posti-km per abitante nel TPL
13. Lotta contro il cambiamento climatico 15. Vita sulla terra	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piano Territoriale Metropolitano, con l’obiettivo di ridurre il consumo del suolo, prevenire il rischio idrogeologico e sismico	Popolazione esposta a rischio frane Popolazione esposta a rischio alluvione

² Per maggiori informazioni https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/RAPPORTO_ASVIS_TERRITORI_2020.pdf

Tavola 5.2 - Indicatori utilizzati per il calcolo degli indicatori compositi provinciali e metropolitani

Indicatore	Polarità	Ultimo anno disponibile
GOAL 1 		
Bassa intensità lavorativa delle famiglie anagrafiche	-	2015
Contribuenti IRPEF con reddito complessivo inferiore a 10.000 euro	-	2017
Pensionati con pensione di basso importo	-	2019
Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	-	2019
GOAL 3 		
Speranza di vita alla nascita	+	2018
Mortalità per tumore (20-64 anni)	-	2017
Mortalità infantile	-	2017
Tasso di feriti per incidente stradale	-	2019
Posti letto in degenza ordinaria per acuti per 1.000 abitanti	+	2018
GOAL 4 		
Partecipazione alla formazione continua	+	2019
Partecipazione alla scuola dell'infanzia (bambini di 4-5 anni)	+	2017
Presenza di alunni disabili ²	+	2017
Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	+	2019
Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	+	2019
Competenza alfabetica non adeguata	-	2019
Competenza numerica non adeguata	-	2019
GOAL 5 		
Amministratori comunali donne (sindaci e consiglieri)	+	2019
Rapporto di femminilizzazione del tasso di immatricolati ai corsi universitari STEM	+	2018
Rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64)	+	2019
Rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti ³	+	2018
GOAL 6 		
Efficienza delle reti di distribuzione di acqua potabile (comune capoluogo) ⁴	+	2018
GOAL 7 		
Energia prodotta da fonti rinnovabili	+	2018
Consumo di elettricità per uso domestico per 1.000 abitanti	-	2018
GOAL 8 		
PIL pro-capite ⁵	+	2017
Reddito medio disponibile pro-capite ⁵	+	2017
Tasso di occupazione (20-64)	+	2019
Tasso di mancata partecipazione al lavoro	-	2019
NEET (15-29 anni)	-	2019
Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	-	2017
Part-time involontario	-	2019
GOAL 9 		
Penetrazione della banda ultralarga ⁶	+	2018
Prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici rispetto al PIL ⁷	+	2017
Specializzazione produttiva settori ad alta intensità di conoscenza ⁸	+	2018
GOAL 10 		
Divari nel reddito al lordo delle imposte	-	2015
Rapporto tra tasso di occupazione giovanile (15-29) e tasso di occupazione (15-64)	+	2019
Permessi di soggiorno di lungo periodo su totale degli stranieri extracomunitari ⁹	+	2019
Emigrazione ospedaliera in altra regione ³	-	2018
Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	+	2018

GOAL 11 		
Disponibilità di verde urbano ⁷	+	2018
Qualità dell’aria - PM10 (comune capoluogo) ⁸	-	2018
Posti-km offerti dal Tpl	+	2018
Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l’infanzia (0-2 anni)	+	2017
Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale	+	2017
GOAL 12 		
Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani	+	2018
Produzione pro-capite di rifiuti urbani ⁹	-	2018
GOAL 13 		
Popolazione esposta a rischio alluvione	-	2017
Popolazione esposta a rischio frane	-	2017
GOAL 15 		
Consumo di suolo	-	2019
GOAL 16 		
Tasso di omicidi volontari consumati ⁵	-	2019
Tasso di criminalità predatoria ⁵	-	2019
Truffe e frodi informatiche ⁵	-	2019
Affollamento degli istituti di pena ¹⁰	-	2019
Partecipazione elettorale (elezioni europee)	+	2019

Città metropolitana di Roma

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	47,3 per 10.000 abitanti (2019)	↑	↑
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (25-39 anni)	36,3 % (2019)	↑	↑
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,81 femmine/maschi (2019)	↓	↗
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell’efficienza delle reti di distribuzione dell’acqua potabile	61,9 % (2018)	↓	:
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 55% di energia da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	6,4 % (2018)	↓	:
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	68,9 % (2019)	↑	↗
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	6884 posti-Km per abitante (2018)	↓	↓
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	29,7 giorni (2018)	↗	↗
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	546 kg/ab.*anno (2018)	↓	↗
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l’incremento annuo di suolo consumato	183,4 ha (2019)	↓	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l’affollamento degli istituti di pena	129,2 % (2019)	↓	↓

Fonte: ASVIS – “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” - 2020

“La Città metropolitana di Roma evidenzia, sia nel lungo sia nel breve periodo, andamenti molto positivi per i feriti per incidente stradale (Goal 3) e il tasso di laureati (Goal 4). Tali trend proiettano la Città metropolitana verso il raggiungimento dei relativi Target. In particolare, i feriti diminuiscono di 32,3 unità per 10mila abitanti tra il 2004 e il 2019, di cui 5,4 tra il 2014 e il 2019, e la quota di laureati registra un miglioramento di 15,9 punti percentuali tra il 2004 e il 2019, di cui 4,9 tra il 2014 e il 2019.

Sono positivi anche gli andamenti relativi al tasso di occupazione (Goal 8) e ai superamenti del valore limite giornaliero di PM10 (Goal 11). Il primo evidenzia un trend di lungo periodo positivo, ulteriormente migliorato nel breve periodo (+4,2 punti percentuali tra il 2004 e il 2019, di cui 3,3 tra il 2014 e il 2019). Il secondo si riduce sia nel lungo che nel breve periodo (-108,0 giorni tra il 2006 e il 2018 di cui -26,0 giorni tra il 2013 e il 2018).

Contrastanti appaiono invece i trend di lungo e breve periodo relativi al rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (Goal 5) e alla produzione di rifiuti pro-capite (Goal 12). Il primo mostra un andamento positivo tra il 2004 e il 2019, ma negativo tra il 2014 e il 2019. Stessa situazione si rileva per i rifiuti prodotti che diminuiscono (-69 kg per abitante) tra il 2003 e il 2019, con un rallentamento nella decrescita tra il 2013 e il 2018.

Negativi sono gli andamenti relativi all’efficienza idrica (Goal 6) e al consumo di suolo (Goal 15). Il primo misura un aumento insufficiente di 2,2 punti percentuali tra il 2013 e il 2018, il secondo registra, tra il 2015 e il 2019, 861,2 nuovi ettari di suolo consumato, l’incremento maggiore misurato tra le Città metropolitane. In entrambi i casi gli indicatori evidenziano un moderato allontanamento dai rispettivi Target.

Le maggiori criticità si rilevano però per il trasporto pubblico (Goal 11) e l’affollamento degli istituti di pena (Goal 16). Il primo evidenzia una perdita di 1.702 posti-km per abitante, di cui 1.81 tra il 2013 e il 2018; il secondo un aumento di 16,9 punti percentuali tra il 2004 e il 2019 e di 19,8 tra il 2014 e il 2019. In entrambi i casi i trend, fortemente negativi, segnalano un significativo allontanamento dagli Target individuati.”

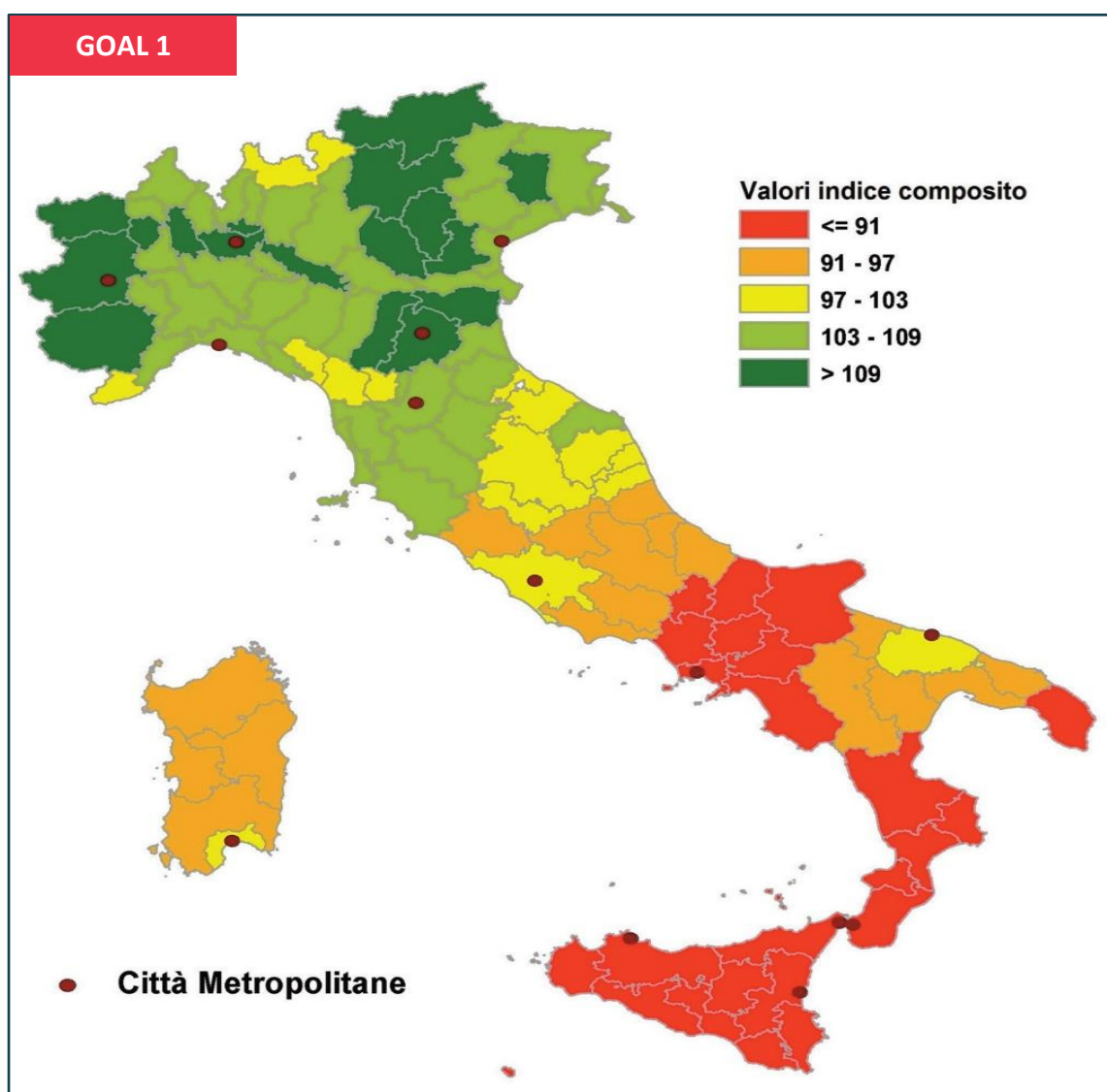
Fonte: ASVIS – “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” - 2020

Il posizionamento di Province e Città metropolitane rispetto agli SDGs

Nelle successive mappe, le Province e le Città metropolitane - indicate con un pallino nero - vengono valutate rispetto alla distanza dal valore della media nazionale, pari a 100 per tutti i Goal. Se una Provincia o una Città metropolitana registra: • un valore dell’indicatore composito in linea con la media nazionale (cioè compreso tra 98 e 103), al territorio è attribuito il colore giallo; • un valore maggiore della media italiana, il territorio è contrassegnato con il verde chiaro se il valore è compreso tra 104 e 108 o con il verde scuro per valori superiori; • un valore inferiore a quello medio nazionale, al territorio è assegnato il colore arancione per valori compresi tra 92 e 96 o rosso per valori inferiori.

GOAL 1 - SCONFIGGERE LA POVERTÀ

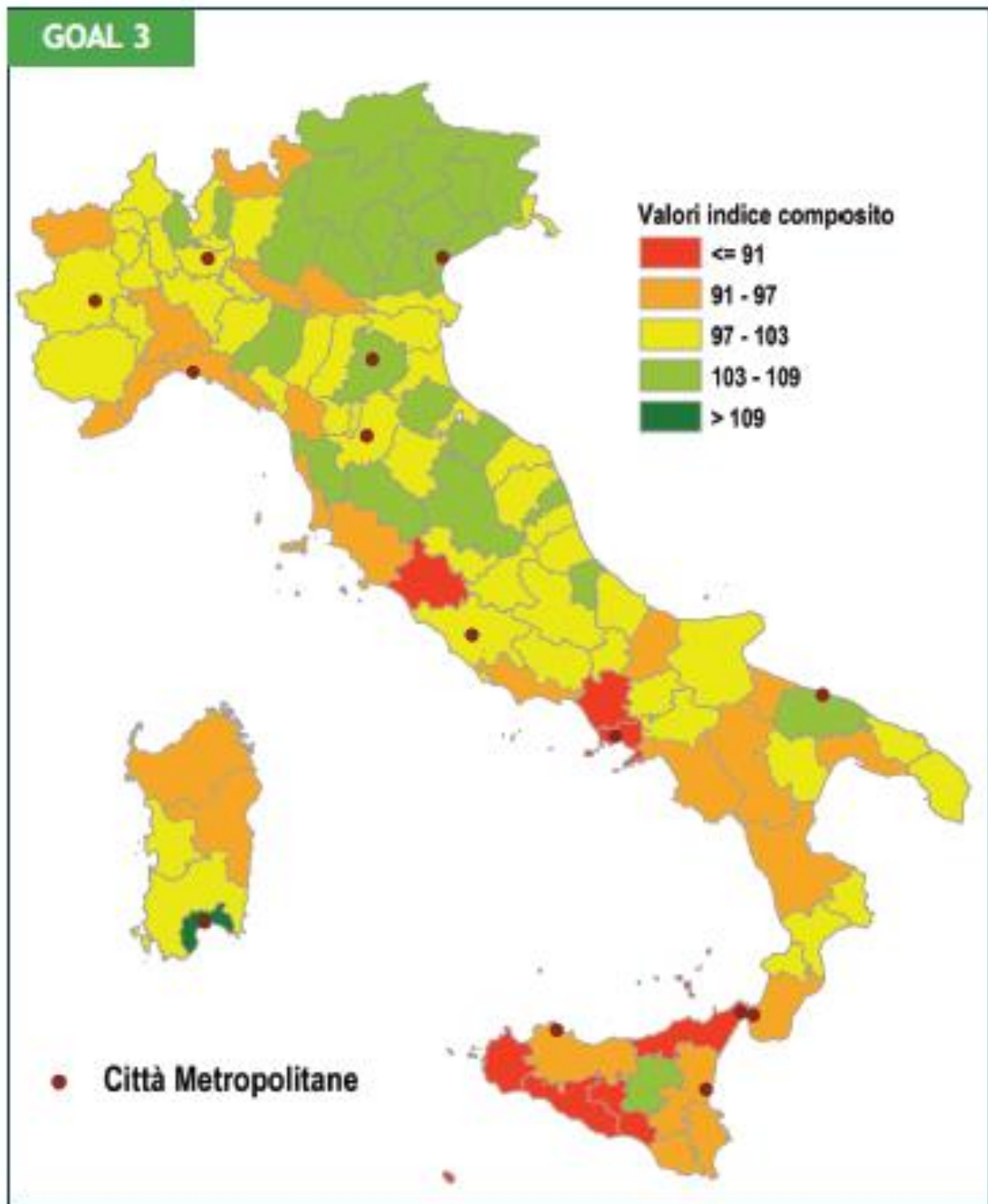
Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo



Fonte: ASVIS – “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” - 2020

GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE

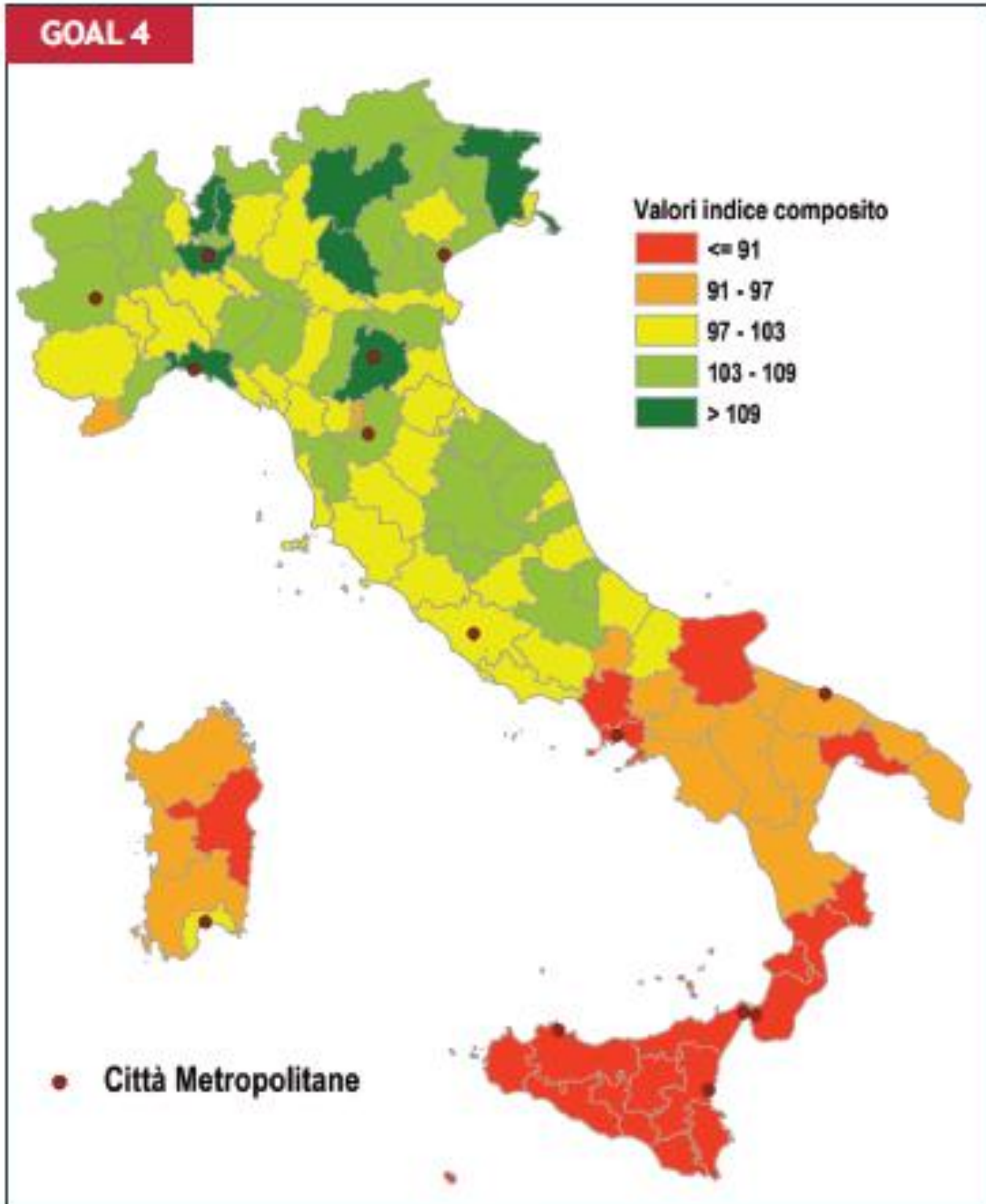
Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età



Fonte: ASVIS – “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” - 2020

GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ

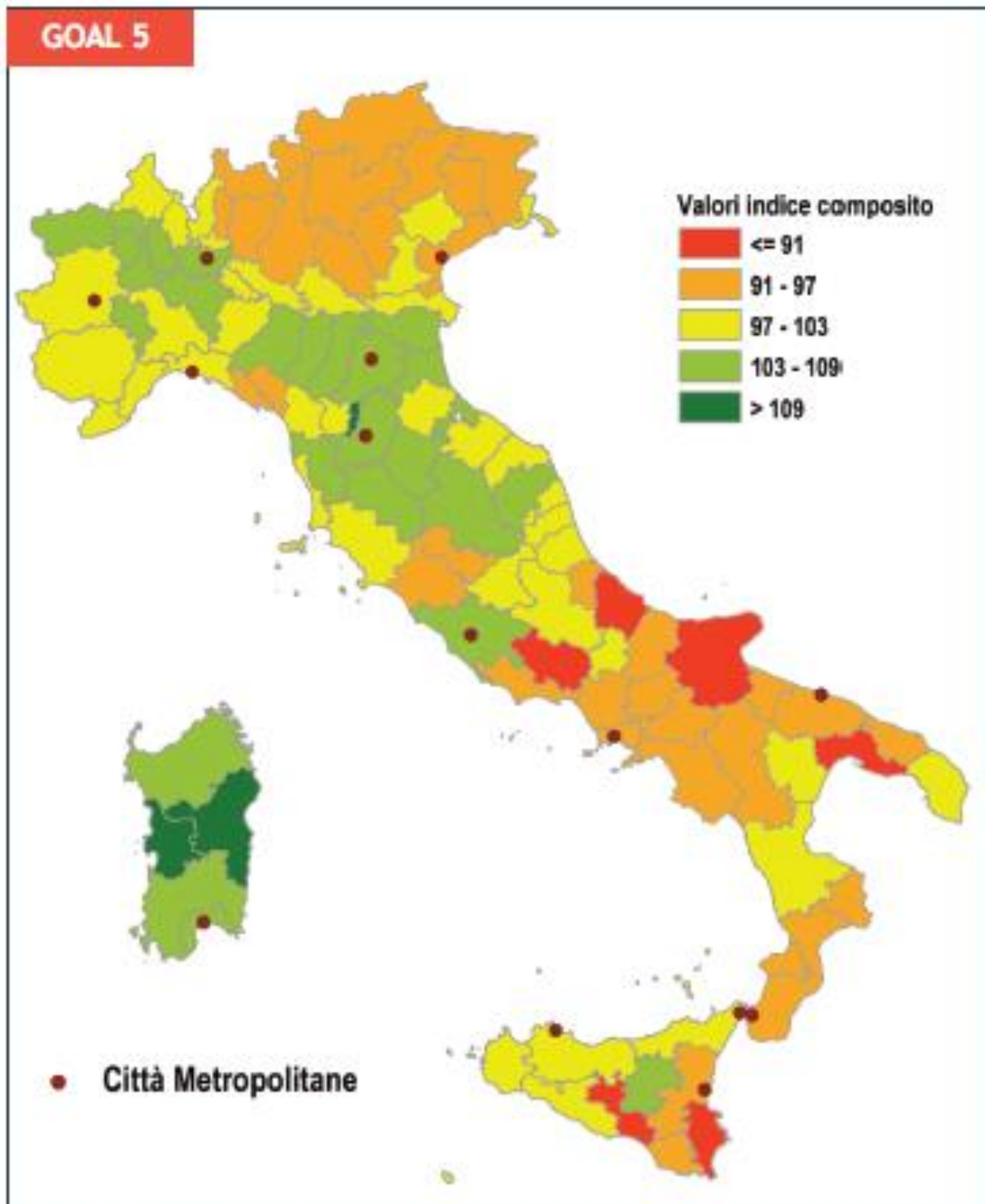
Fornire un’istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti



Fonte: ASVIS – “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” - 2020

GOAL 5 - PARITÀ DI GENERE

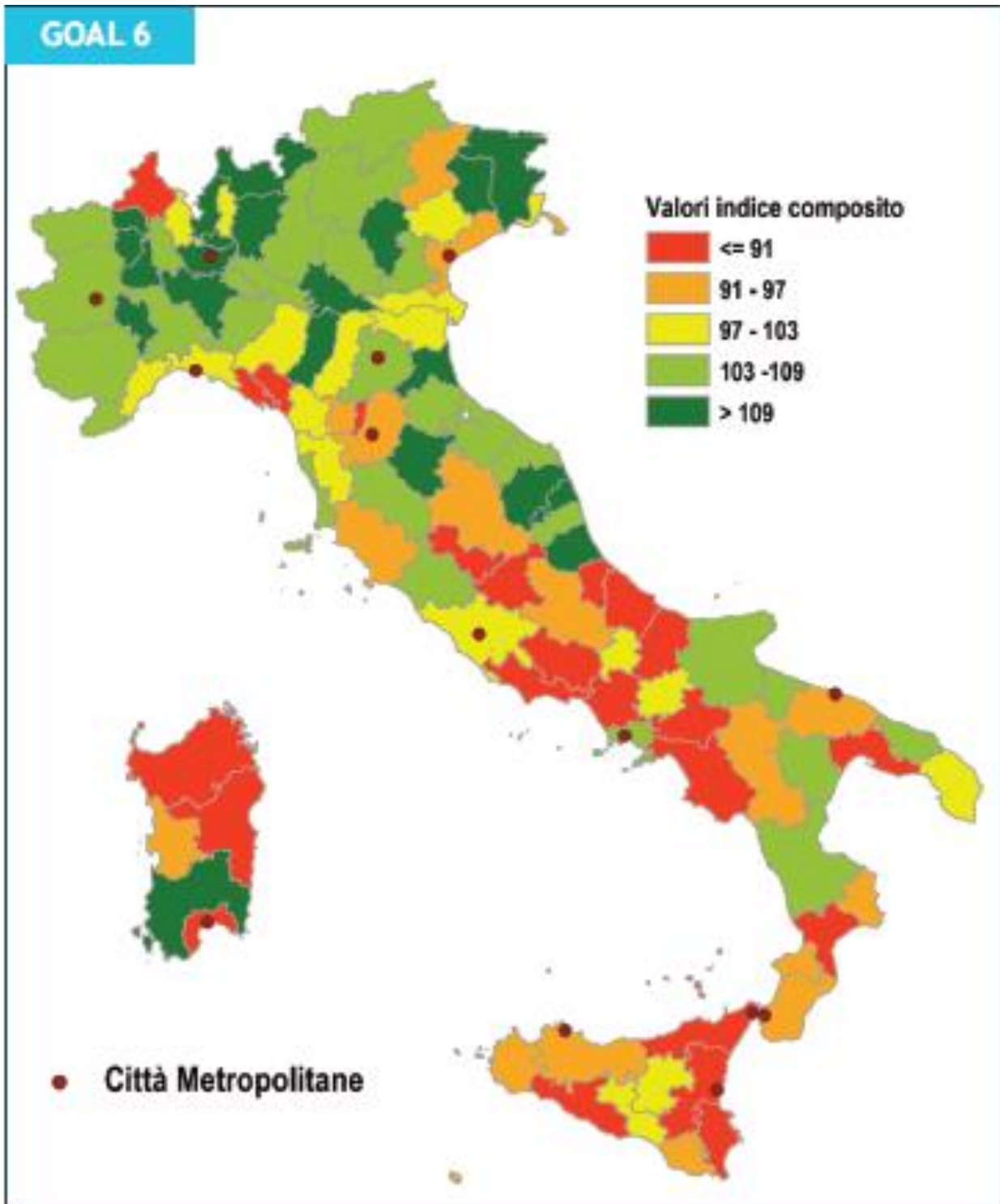
Raggiungere l’uguaglianza di genere e l’empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze



Fonte: ASVIS – “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” - 2020

GOAL 6 - ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

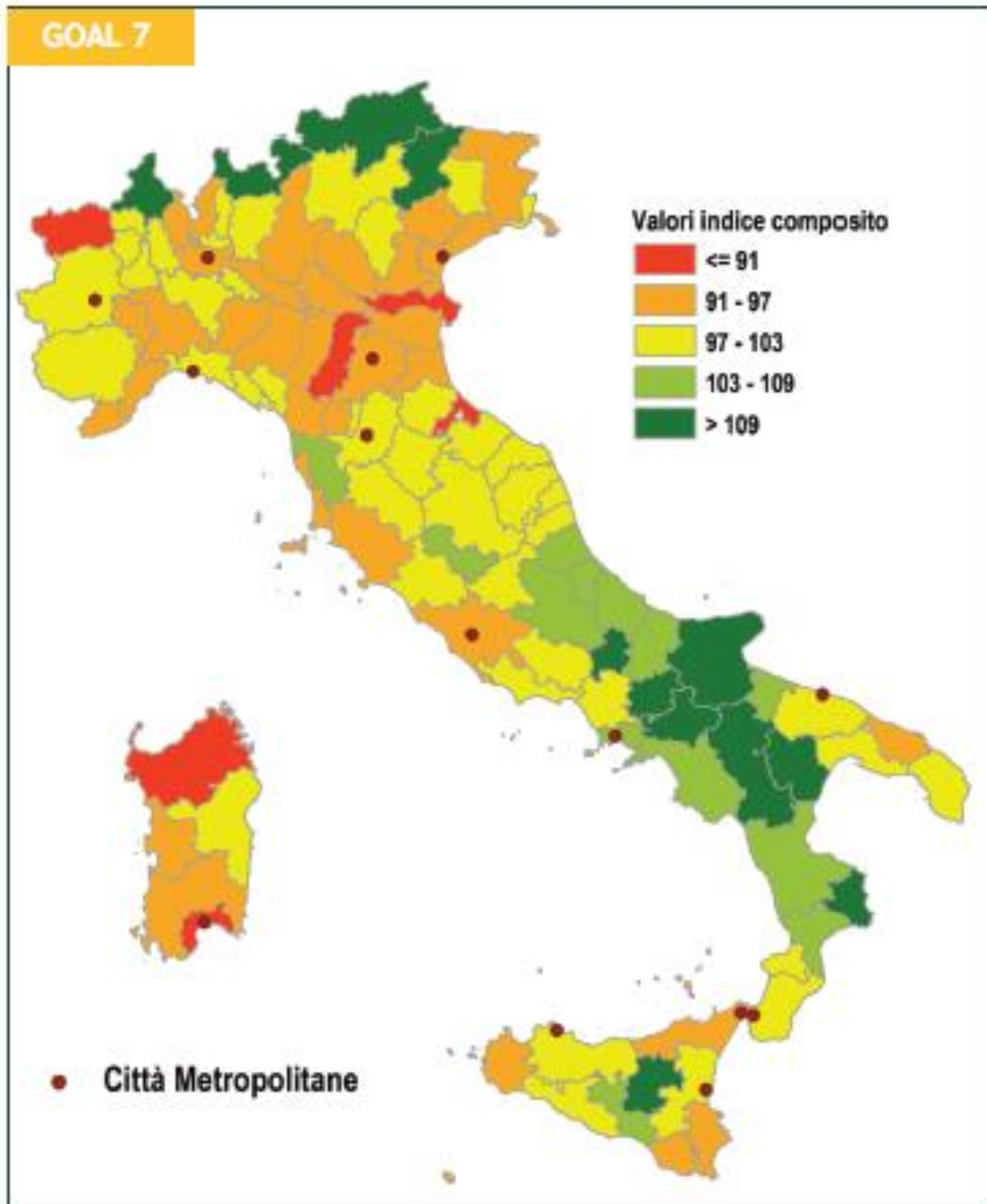
Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell’acqua e delle strutture igienico-sanitarie



Fonte: ASVIS – “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” - 2020

GOAL 7 - ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

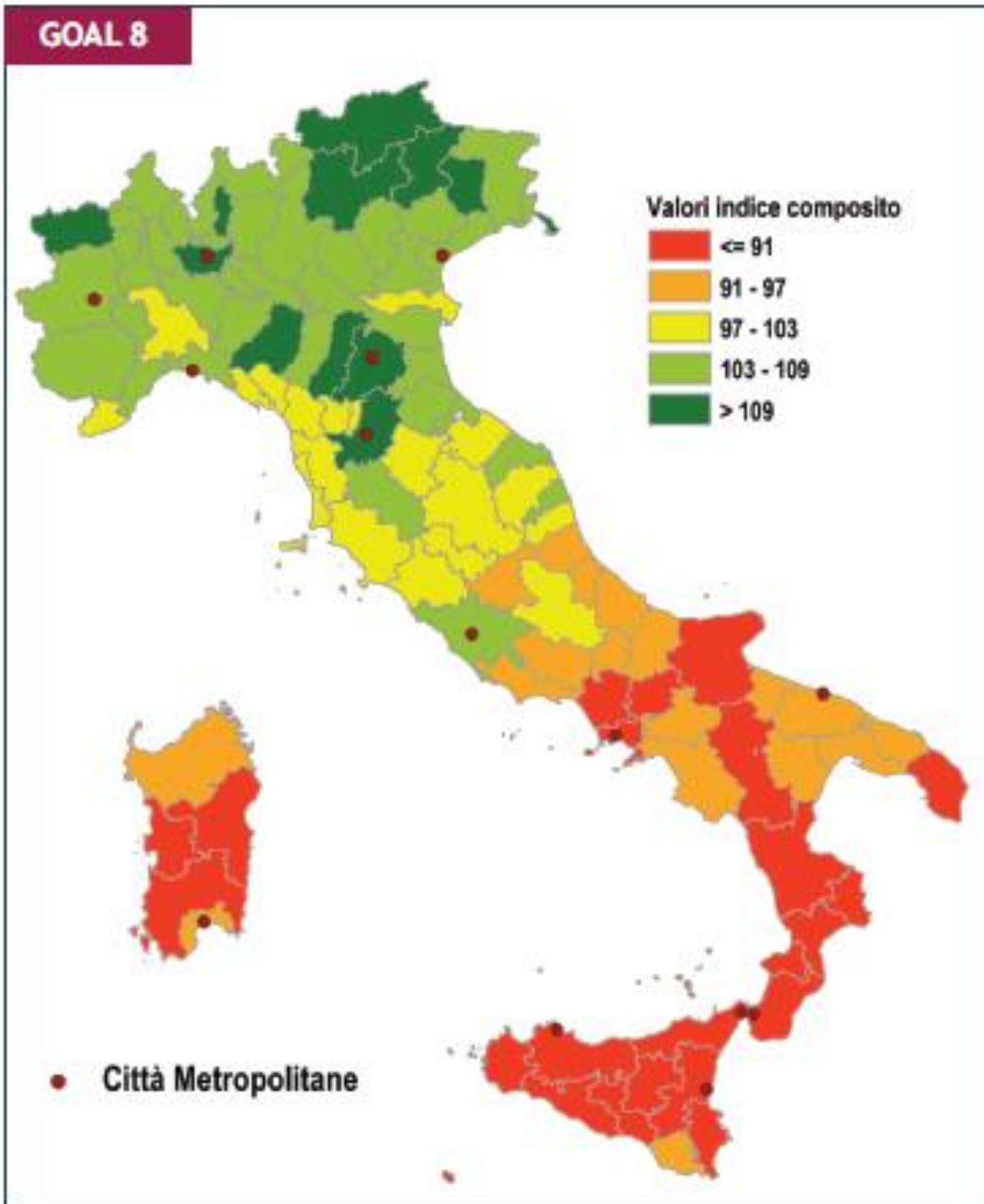
Assicurare a tutti l’accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni



Fonte: ASVIS – “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” - 2020

GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

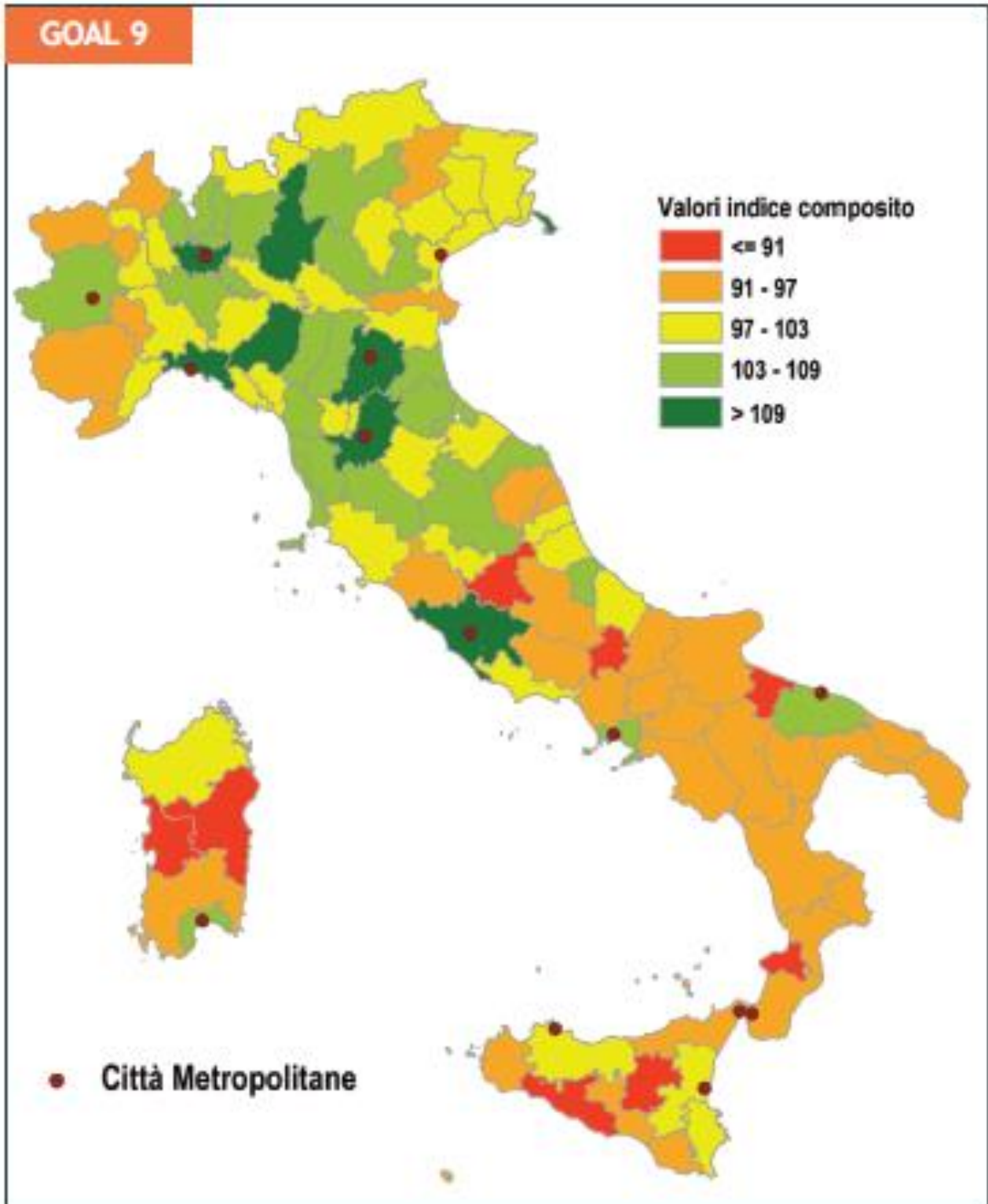
Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un’occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti



Fonte: ASVIS – “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” - 2020

GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

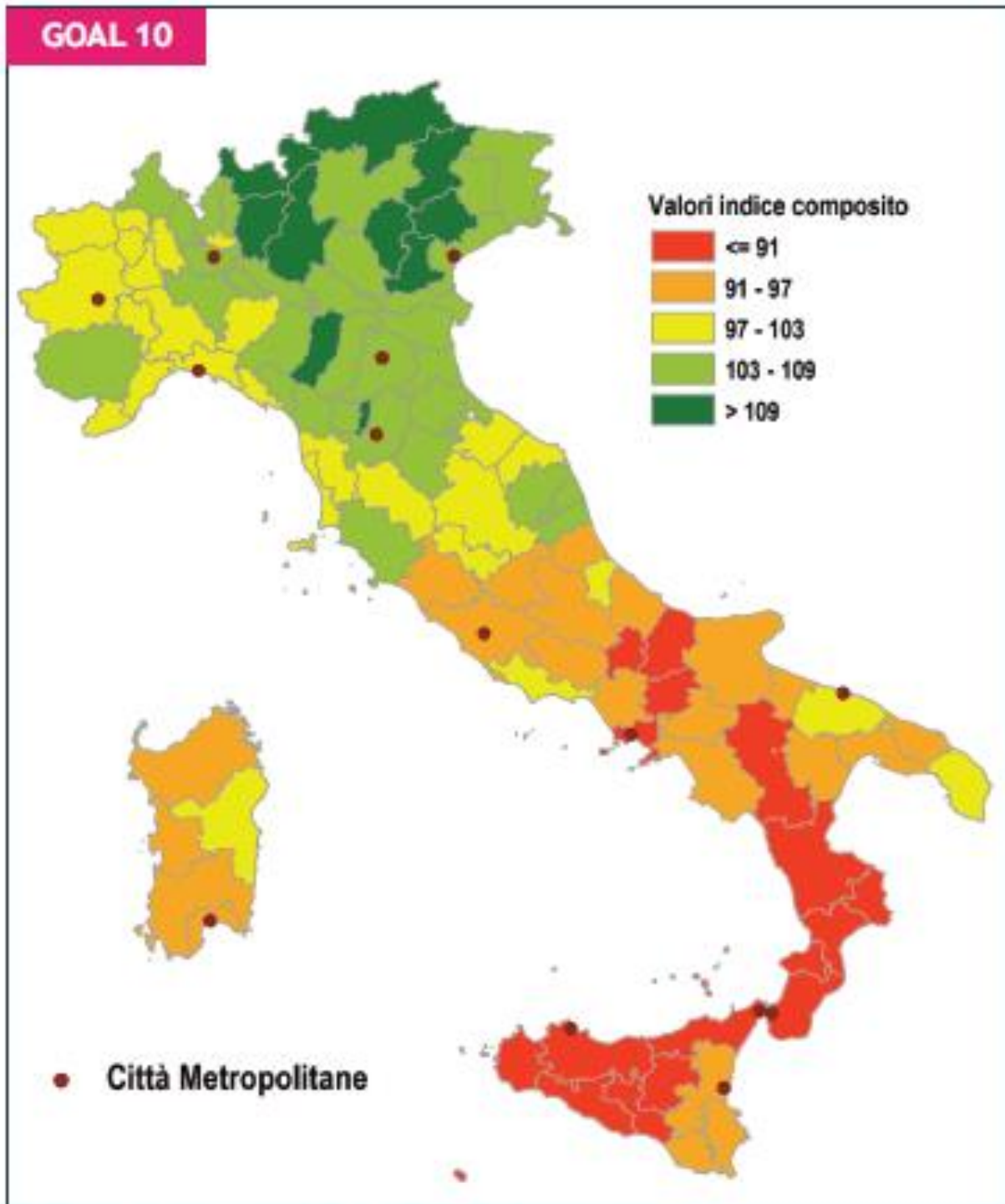
Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l’innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile



Fonte: ASVIS – “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” - 2020

GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

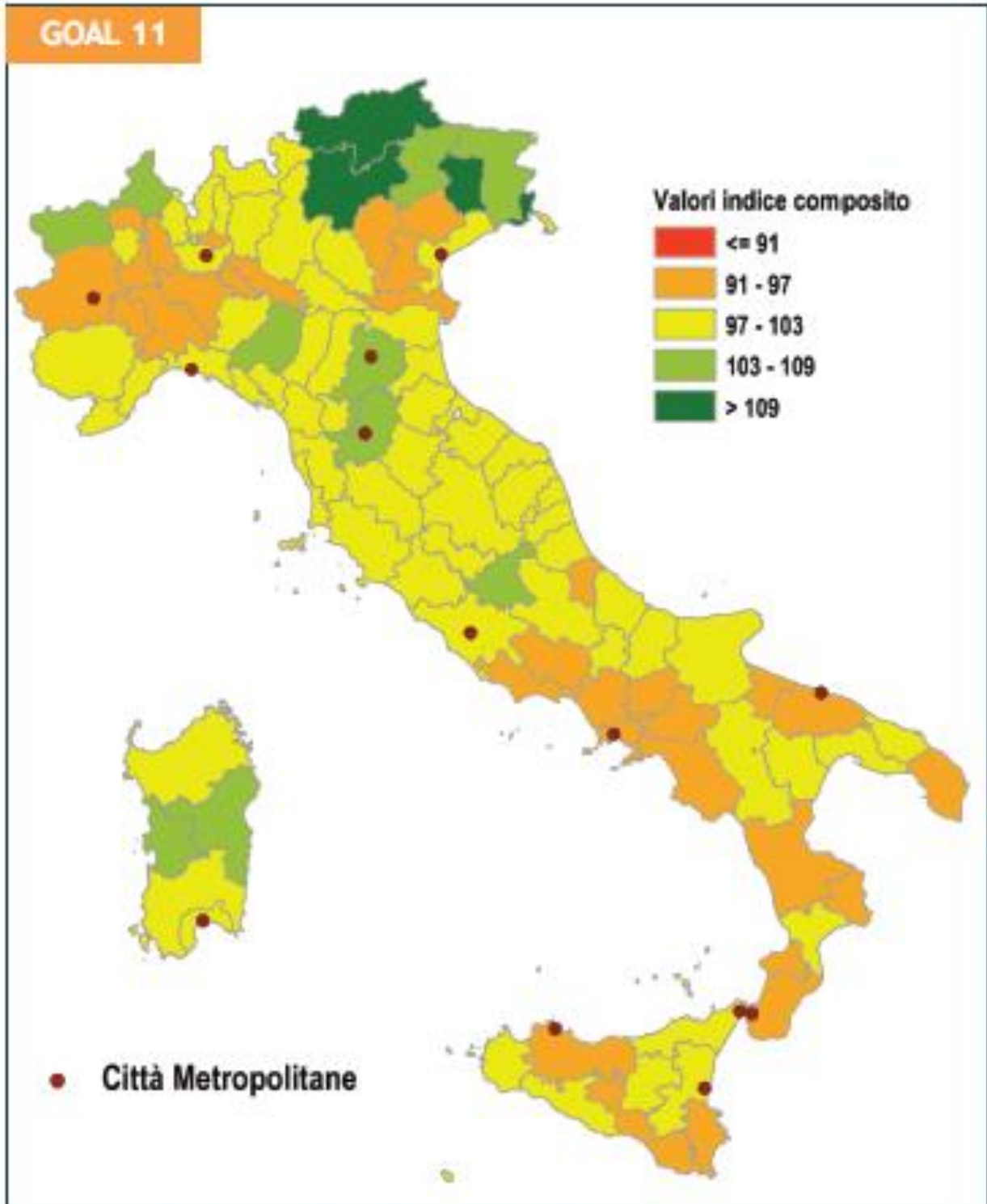
Ridurre l’ineguaglianza all’interno di e fra le Nazioni



Fonte: ASVIS – “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” - 2020

GOAL 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

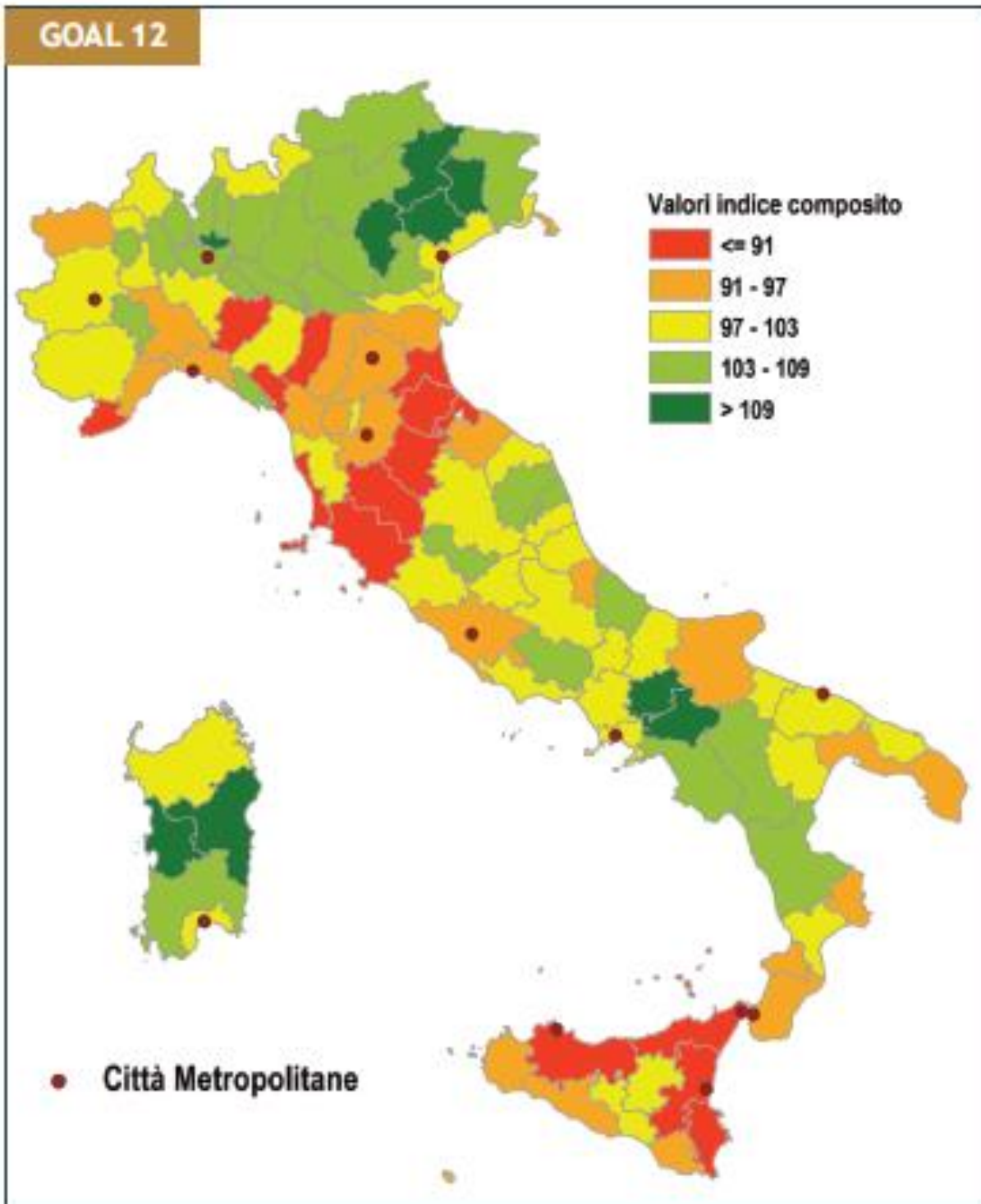
Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili



Fonte: ASVIS – “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” - 2020

GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

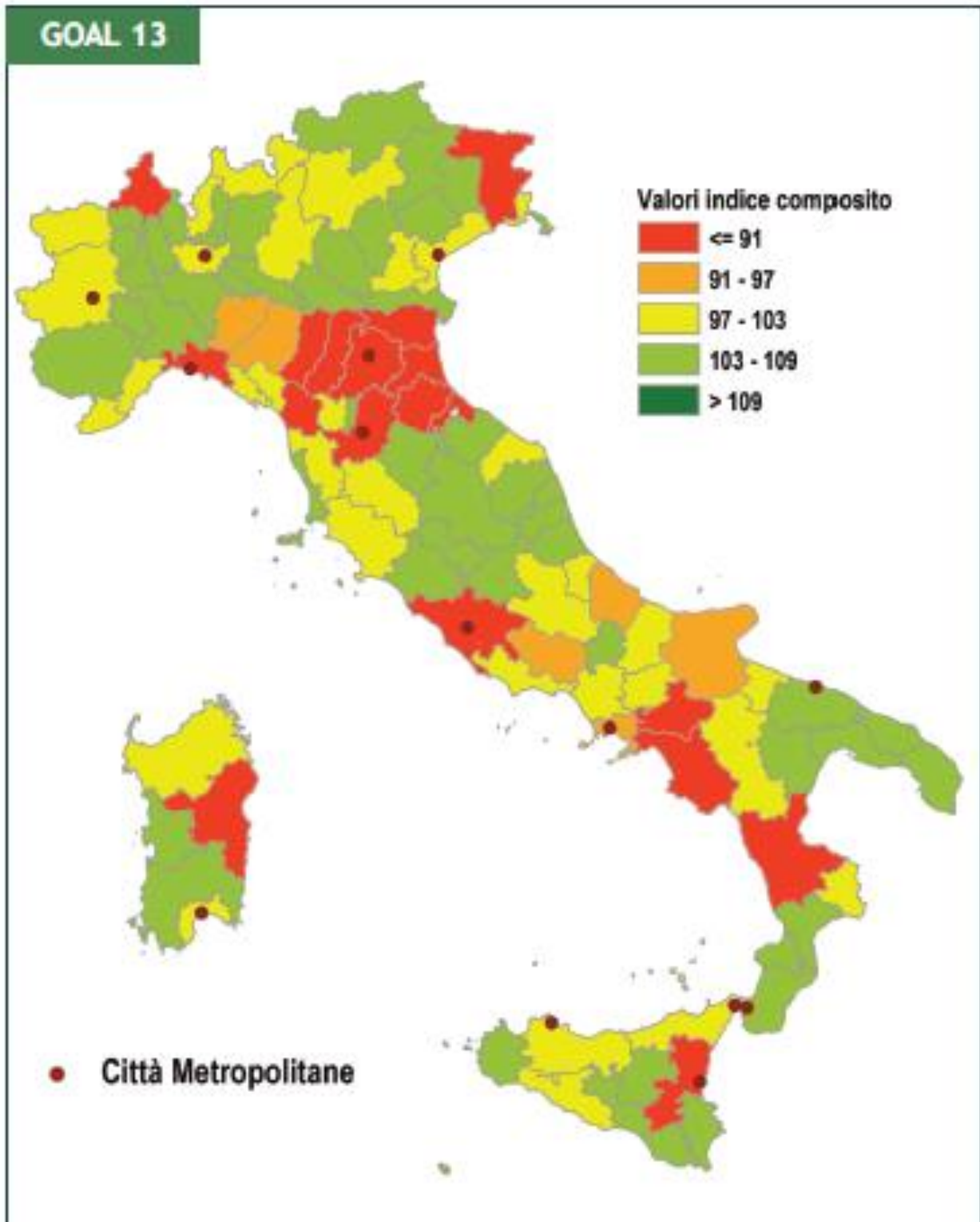
Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo



Fonte: ASVIS – “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” - 2020

GOAL 13 - LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

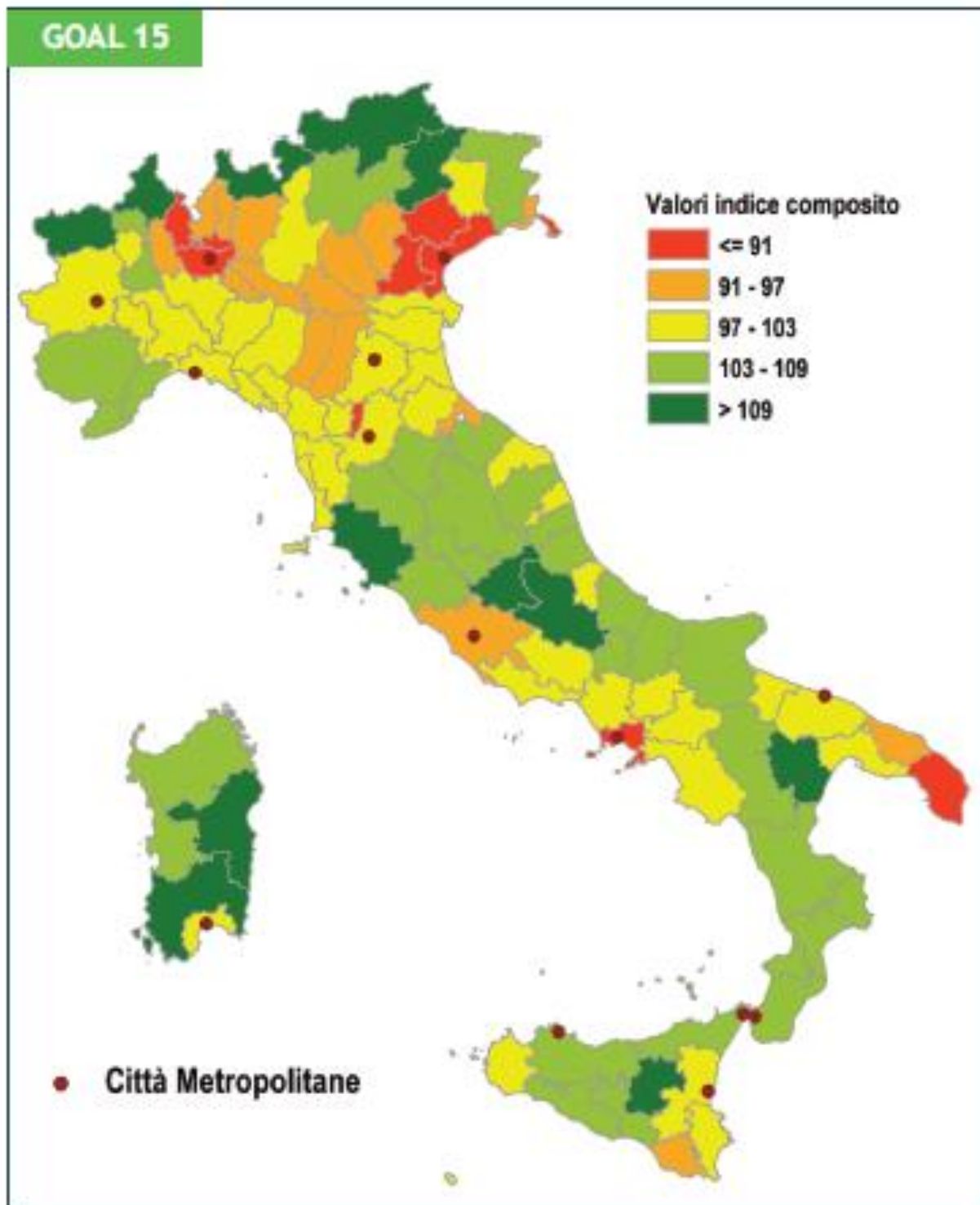
Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze



Fonte: ASVIS – “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” - 2020

GOAL 15 - VITA SULLA TERRA

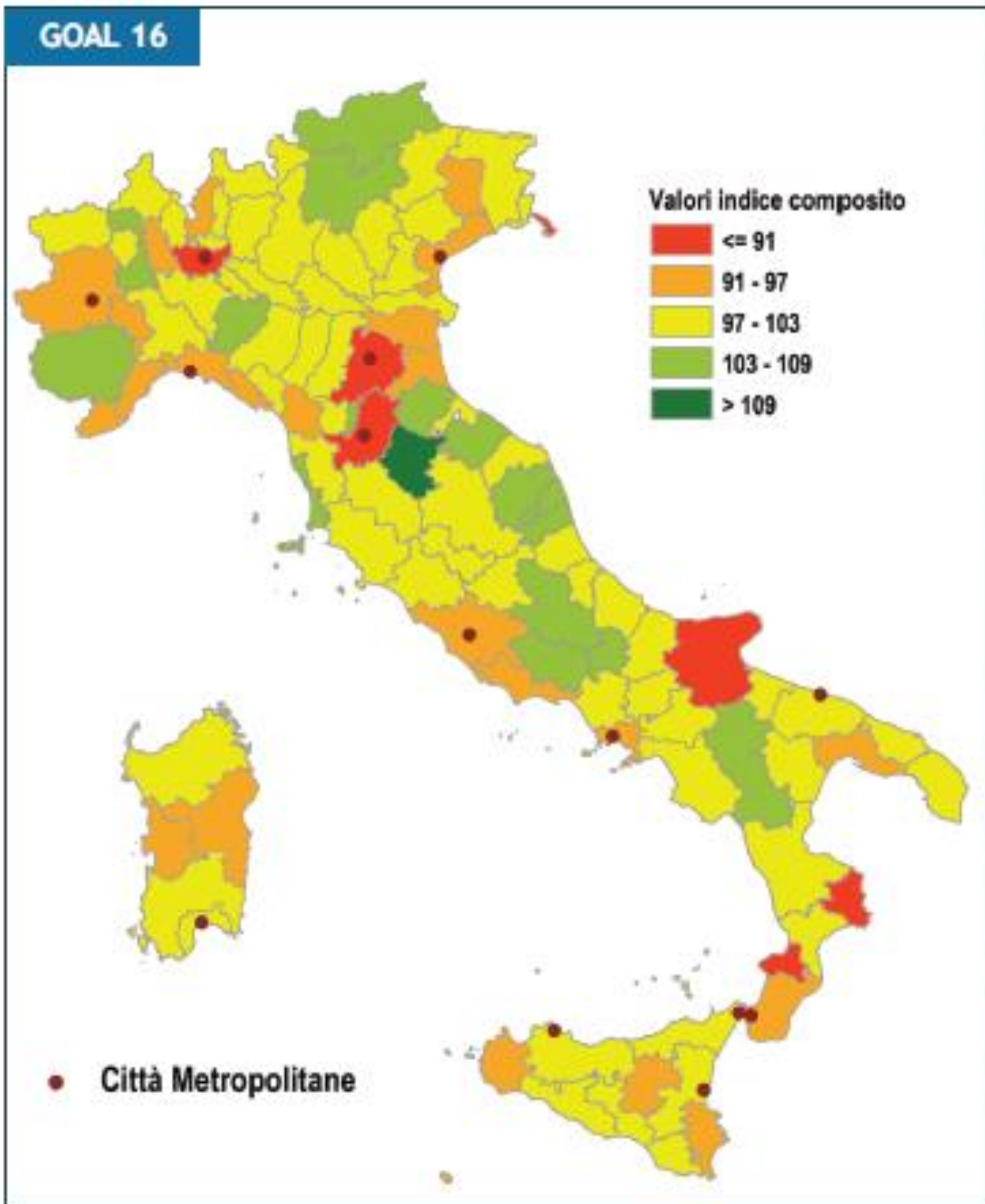
Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell’ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica



Fonte: ASVIS – “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” - 2020

GOAL 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l’accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli



Fonte: ASVIS – “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” - 2020